¶ Libro deuotissimo et spirituale de fructi della lingua.

¶ Prologo del libro intitolato E fructi della lingua / composto da Frate Domenico Caualcha da Vico pisano dellordine delli frati predicatori.

POi che perla diuina gratia habbiamo fornito eltractato delli peccati della lingua / Resta hora di fare come allultimo della predecta opera promissi / ellibro & tractato delli fructi & delli beni che cō lalingua & perla lingua sifanno: liquali pogniamo che molti sieno / possiamo nientedimeno reducerē a tre principali. Cio uoglio dire che alcuni fructi puo fare lhuomo cō lalingua per rispecto di Dio / alcuni per rispecto del proximo / & alcuni per rispecto di se medesimo. Verso Idio & per rispecto di dio fa lalingua fructo lui orando / laudādo / & ringratiādo: pero che pogniamo che lui di cio nō habbia bisogno / pur glitorna a grāde honore che noi reconoscēdo lanostra īfermitade & miseria recorriamo allui come a misericordioso & potente signore / preghandolo che ciperdoni & adiuti / & reconoscendo lisuoi beneficii & lasua bontade rendiamogliene laude & gratie / reconoscendoci allui perli suoi molti beneficii debitori. Cosi quanto alproximo facciamo fructo / lui per charita consigliando / amaestrando / & reprendendo quando e / bisogno. Et per rispecto di noi facciamo fructo di lingua / raffrenandola dal parlare disutile & rio / & accusandoci per humilita delli nostri defecti: siche per certo e / uero che come sidice nelli pūerbii / ciascuno puo arricchire: cioe / delli sancti meriti del fructo đlla sua lingua. Et pero di q̄sti fructi & beni per singulo distinctamente ueggiamo secondo lordine preposto / quanto meglio possiamo ordinatamente / come sidistingue & mostra perli infrascripti capitoli. Et imprima cominciamo dal fructo della oratione per loquale a dio recorriamo nelli nostri bisogni.

¶ In nomine omnipotentis Dei Patris & Filii & Spiritus sancti Amen.

¶ INComincia ellibro di Frate Domenico Caualcha da Vico pisano dellordine delli predicatori Intitolato Efructi della lingua. Et imprima sidichiara nel primo Capitolo Che uuol dire oratione: & come sidiffinisce Capitolo Primo.

OVENDO Adunque parlare della oratione / ueggiamo imprima che cosa e / oratione / & chome sidiffinisce. Hor dico che questo uocabolo / Oratione / sidiffinisce / si prende / & intende in diuersi modi: Che alcuna uolta sichiama oratione ogni buona opera: & a questo modo sintende quella parola di Sancto Paulo / per la quale sidice: Orate senza intermissione. Doue dice lachiosa Sempre ora chi sempre fa bene. Et unaltra chiosa dice: El giusto non cessa di orare mentre non cessa dessere giusto. Et questo e / peroche labuona uita & labuona uolonta del huomo dinanzi a dio e / in luogo di oratione: come uuole mostrare Sancto Paulo in quella parola / per laquale dice ad Hebreos: cioe / Che Iesu entro in cielo per apparire dinanzi aluolto di Dio per noi. Onde quella tale presentia della sua humanita passionata per noi quasi e / una aduocatione per noi / che priega che Dio ciperdoni perlo suo amore: che gia non e / da credere che Christo in parole prieghi Dio padre per noi: ma basta pur di mostrargli lasua sancta humanita: per laquale simostra lasua sancta charita uerso noi. Et per questo modo dobbiamo intendere leparole di sancto Paulo & di sancto Giouanni: per lequali dicono che Christo e / in cielo aduocato per noi dinanzi alpadre: & cosi mipare che uoglia intendere sancto Bernardo: quando dice che sicuramente possiamo comparire dinanzi

a dio / doue habbiamo elfigliuolo dinãzi alpadre / & inan
zi alfigluolo lamadre: & ilfigluolo mostra alpadre leferi
te che per noi porto: & lamadre mostra alfigluolo ilpecto
che lolacto: Et pero conchiude che nõ possiamo esser cac-
ciati a furore / doue simostra per noi segni di tãto amore.
Hora a simile dico che lasanctita & lagiustitia del huomo
dinanzi a dio loinchina & induce a far bene a molti inde-
gni per suo amore: come pure appresso lisignori mondani
ueggiamo / che nõ solamente lapresentia / ma solamẽte la
memoria delli buoni parẽti glinchina a perdonare alli ma
li figliuoli. Et per questo rispecto dice scõ Bernardo che
lacharita indeficiẽte e / cõtinua oratione: peroche una con
tinua bõta di mente & animo ben cõposto e / alpadre Idio
in nel figliuolo di dio una expressa simiglianza della diui
na bonta. Per unaltro modo oratione uiene a dire doman
dita dalchuno bene: o da dio / o dalli angeli / o dalli sancti
lhuomo domãda gratia / come sono leletanie: nellequali la
chiesa domanda certe gratie & da Dio & dalli sancti: cioe /
o che rimuoua & perdoni limali / o che conceda & dia del
le gratie & delli beni. Per questo rispecto dice sancto Gio-
uanni Damasceno / che oratione si e / ascendimento dintel-
lecto in Dio: cioe / uuol dire che intendendo & conoscẽdo
lhuomo lasua miseria & ilsuo pericolo / leua lointellecto
& ildesiderio a Dio / credendo & sperando che glipossa &
uoglia soccorrere alsuo defecto & pericolo. Et per q̃sto si
mostra che chi uuole sauiamẽte orare / imprima debbe ri
pensare ilsuo bisogno / & poi porgere a dio elpriegho che
glisoccorra. Et questo mostro Salamone: che quando heb
be edificato eltempio / pregho Idio & dixe: Prieghoti si-
gnore che chi conoscie lapiagha del cuor suo & extende le
mani a te in questo tempio / tu lodebba exaudire: Et dico
adũq; che ĩnãzi che lhuomo uada a orare / debbe ripẽsare
ilsuo bisogno & ilsuo male: & per q̃sto formare laoratione
preghando che Idio loadiuti. Anche oratione sidiffinisce

chosi. Oratione e / uno deuoto affecto inuerso Idio. Onde una chiosa dice sopra lapredecta parola di scõ Paulo: cioe Orate senza intermissione: Elcõtinuo desiderio e / cõtinua oratione. Et scõ Augustino scriuẽdo della oratione a una dõna che hebbe nome Proba / dice cosi: In fede / sperãza / o in charita per continuato desiderio sempre oriamo. Et per q̃sto sicõchiude che ildesiderio & laffecto deuoto e / quasi un messo che entra & sale a dio da parte dellhuomo. Onde sopra q̃lla parola del Psalmista per laq̃le dice: Intret oratio mea ĩ cõspectu tuo: dice una chiosa / Qui sinota & manifesta lagran uirtu della oratione pura: laquale come uno fedele messo entra a dio / & porge laimbasciata / quiui nulla carne entrare puote. Vnaltro sancto dice / che oratione e / una cõuersione di mente ĩ dio per pio & humile affecto. Et scõ Gregorio dice / che ueramẽte orare e / a fare amari pianti di cõpũctione dinãzi a dio / & nõ risonare parole cõposte. Et uno grãde maestro dixe / che oratione e / mostrare per alcun segnio lauolonta nostra a colui / dalquale crediamo potere impetrare q̃llo che desideriamo. Ma perche laoratione ha molte specie / come mostra scõ Paulo: dicendo che dobbiamo fare orationi / obseruationi / petitioni & ringratiamẽti / porremo disotto nel suo luogo ledifﬁnitioni delle specie & parti dorationi. Perle predecte cose siconchiude che ꝑpriamẽte parlãdo / laoratione nõ cõsiste ĩ parole / ma ĩ desiderio. Siche come anche dice scõ Gregorio: Appresso lisancti orecchi di dio nõ gridano lenostre parole: ma linostri desiderii: & pone exẽplo di Moyse: alquale dixe Idio: Perche gridi a me: concio sia cosa che allhora tacesse cõ lalingua: ma ꝑche Idio guardo aldesiderio acceso si glidixe che gridaua. Onde sopra q̃lla parola del Psalmista per laq̃le dice: Q̃m̃ tacui / iueterauerũt ossa mea: dum clamarẽ tota die: dice scõ Gregorio / letterna uita se con la lingua domãdiamo / ma cõ cuore nõ desideriamo / gridan

do taciamo: & cosi di cuore oraua quella sancta Anna: del laquale sidice nel primo libro delli Re: che con animo amaro parlaua nel cuore suo / & lesue labra non simoueuano.

¶ Dello errore di quelli liquali dicono che debbono sempre orare & non lauorare   Capitolo. II.

PEr lepredecte tutte cose simanifesta che stolti anzi heretici sono quelli poueri che comunemēte sichiamano apostoli: & uāno cantādo per hauere da mangiare: in cio che dicono / che non debbono fare niente se nō māgiare & orare: cōcio sia cosa che come decto e / ogni buona opera fare & ogni buon desiderio appresso Idio sia oratione. Contra questi cotali molto parlo sancto Paulo / dicendo che dobbiamo lauorare manualmēte / & darne helemosina / & far preghare Idio per noi: & cosi trouiamo che faceua lui / lauorando manualmente / & predicando & uisitando infermi. Contro a questi tali parla sancto Bernardo nella sua reghola: Cassiano nelli statuti & nelle collationi delli sancti padri: Sancto Hieronymo in uita patrum / & in molti altri luoghi: & sancto Augustino nel libro che fece del orare delli monaci: & generalmente lauita di tutti li sancti padri a cio cōtradice ī cio che trouiamo / che lauorauano: & comandauano nelle loro regole che lauorare sidouesse: & reputauano pessimi & maladecti quelli che lauorare non uoleuano: & chiamauangli monaci girouaghi & poltroni. Onde silegge in uita patrum / che andando duo diquesti tali una uolta a uisitare labate Syluano & trouandolo tessere certe sportelle cō lisuoi discepoli / si lomotteggiorono: & dissono / o perche operate cibo che perisce. Allhora labate intendendo da loro che epsi nō faceuano se nō orare / si glifece rinchiudere in due celle / & nō glifece chiamare a mangiare. Et hauēdo poi quelli fame / & picchiando che fussi loro aperto / labate glifece uscire fuori: & domandando quelli perche nō glihaueuono chiamati a man

giare / dixe labate: perche uoi dite che nõ douete se nõ ora re: ma io sono peccatore / & ho bisogno di mangiare: & pe ro lauoro per non grauare altrui: & anche del mio lauoro do helemosina / siche sia pregato Idio mẽtre che io mãgio & dormo: siche per q̃sto modo io oro piu cõtinuamẽte di uoi: & mostrando a epsi si perle scripture & si perli exẽpli delli sancti elloro errore / glifece conoscenti. Onde questi tali nõ intendono lapredecta parola di Xp̃o / per laquale dixe: Nõ operate cibo che perisce / ma quello che perma ne in uita eterna: peroche Xp̃o intese / che lhuomo nel suo lauoro nõ habbia rispecto pure a guadagnare uita eterna: che se q̃lla parola sintendesse che lhuomo nõ douesse lauo rare / nessuno harebbe che mangiare / ne che uestire: siche epsi medesimi nõ trouerrebbono chi desse loro mangiare: & cosi cesserebbe ogni opera di pieta & di religione diuina se non fussino fabri & artefici che facessino calici / libri / & liparamẽti & tẽpli a cio necessarii. Et se epsi uogliono dire che queste opere pur sono lecite / ma epsi uogliono & eleg ghono come piu perfecti lauia piu perfecta di sempre ora re / mostrasi che questo e / falso in cio: che sancto Paulo & glialtri sancti perfectissimi come decto e / lauororono / & comandorono che silauorasse: sappiendo & determinando che lanostra mente e / tãta debole / che nõ solamẽte nõ puo sempre orare & di Dio pensare: ma picchola parte di tẽpo puo stare ferma & attenta ĩ oratione: & pero sidebbe alcu na parte di tempo occupare ĩ lauorare & in seruire & in fa re altre opere di pieta per poter meglio & piu interamẽte attẽdere alla oratione. Et questo chiaramẽte simostra per quello exẽplo de uita patrum: per loquale sidice che essen do scõ Antonio nel deserto & uolendo pure orare / senten dosi pero molta accidia & angoscia & distractione di men te / prego Idio & dixe: Signore Idio uoglioni saluare / & nõ so come: & pero tipiaccia di mostrarmi lauia che io te

nere debba: & eccho ſubitamēte gliapparue quiui appreſſo
langelo di dio ī forma & ſpecie duno heremito: ilquale ꝑ al
cuno ſpatio di tēpo ſedeua teſſendo ſportelle / & poi ſileua-
ua & andaua a orare: & coſi poi che haueua orato per alcu
na hora / tornaua a lauorare: & marauigliandoſi di cio ſcō
Antonio / & nō ſappiēdo chi lui fuſſe / ꝗllo angelo glidixe
Antonio fa coſi come io tho moſtrato / ſe uuoi ſcāpare: &
incōtinēte diſparue. Et allhora ſcō Antonio inteſe che lui
era langelo che Idio glimādo ꝑ inſegnargli lauia & lauita
che lui doueſſe tenere. A cio fa anche molto loexēplo che
ī decto libro ſilegge dello abate Giouāni di picchola ſtatu
ra: cioe / che uenēdogli un feruore indiſcreto / & uno deſide
rio di pur orare & cōtēplare & nō fare niente / ſi ſiſpoglio
& laſſo un ſuo fratello maggiore colquale era in uno certo
romitorio / & andoſſene aldiſerto / credendoſi pur cōtēpla
re Idio come gliangeli. Et poi che fu ſtato alquāti giorni
incominciando a ſentire fame & freddo & grande moleſtia
di cogitationi & di accidia / ritorno di nocte uergognoſa-
mente alla cella del fratello / & picchiaua che glifuſſi aper
to: ma ilfratello ſinfingeua di nō udirlo / & taceua: & perſe
uerādo quello nel picchiare / ilfratello dixe / chi ſei tu che
pur batti: & riſpōdendo lui che era ilſuo fratello Giouan
ni / ſilomotteggio & dixe: nō puo eſſere che tu ſia Giouan
ni: peroche Giouanni e / facto angelo. Allhora Giouānni
humiliandoſi dicendo ſua colpa / elfratello gliaperſe & di
xegli: ſe tu ſei huomo & non angelo / hor ua & lauora / &
uiui della fatica tua: & per queſto modo lohumilio & cor
rexe. Haueuano ī tāto orrore liſancti padri laocioſita / che
etiādio bēche nō intendeſſino di uēdere liloro lauori / pur
lauorauano certa parte del tēpo per potere ſcampare lacci
dia / & racchogliere lamēte alla oratione poi meglio altem
po ſuo. Voleuano anche uiuere della loro faticha per non

grauare altrui / & per non riceuere helemosine per lequali siobligassino a pregare per altrui / pogniamo che per ca-
rita / cioe uolentieri & spesso facessino. Onde delli grandi uanti che sidiede un sancto abate / si fu che lui dixe che nõ haueua mai mangiato pane se nõ di sua faticha: laqual co sa solamente e / lecita (chome scõ Paulo dice) alli ministri dello altare & alli predicatori / quãdo sono si occupati nelli decti officii / cioe di studiare & di predicar̃ & di uisitare & di udire cõfessioni / che alli lauori manuali nõ possono at-
tendere: auẽgha che molti perfectissimi / come fu scõ Pau lo & scõ Benedecto & altri assai / etiamdio predicando ce-
lebrando & lauorãdo manualmẽte / tanto pareua loro du ra cosa mangiare ilbocchone della helemosina: laquale per lascriptura sichiama pane di dolore. Onde sancto Bernar do uedendo alquanti monaci godere di hauere lericchezze & leuiuande grasse date a epsi perle helemosine dixe chosi: Oime / oime / in dono pare hauere a q̃sti frati q̃llo che man giano: ma sappiamo per uerita che epsi simãgiano lipecca ti del popolo / cioe le helemosine date alloro perli peccati altrui / per liquali epsi debbono pregare & piangere ama-
ramẽte: & pero noi sappiamo che algiudicio finale udiran no contro a se ilduro lamento delli popoli / licui bocchoni mãgiorono / & licui peccati nõ piansero. Per laqual paro la uuol dire / che q̃lli liquali siuiuono del bene altrui / deb bono essere si buoni & perfecti & si in gratia dello etterno Dio / che epsi possino impetrare gratia et misericordia a co loro che fanno loro bene & helemosine dellequali uiuono. Et pero anche parlãdo cõtro a q̃lli / liq̃li uogliono uiuere di helemosine / & nõ hãno uita ne sanctita alcuna & cagio ne / dice cosi: Guai alli figluoli della ira: perochе nõ essẽdo a dio per se recõciliati / pigliano officio & salario di prega re Idio per altrui. Molto adũq̧ i uerita sono superbi q̃sti

tali in cio / che sireputano megliori che lisancti Apostoli & doctori: & uogliono che ogni huomo lauori per loro: ma epsi non uogliono sopportare alchuna faticha / o disa-gio. Onde io ho udito gia da loro alcuna uolta / che se epsi trouassino elmulo caduto con lasoma / nõ ladiuterebbono a rileuare: & so perche io neindussi uno di loro a scriuere al cuna sancta & buona apera / si locassorono della loro fra-ternita. Hor questo sia qui decto breuemente contro alla presumptione di qsti tali apostoli: liquali nõ essendo mini stri della sancta chiesa ne intesi & apti allo ufficio del pre dicare / uogliono uiuere in ocio & in pigritia alle spese al trui. Et molte altre chose assai racchontare & dire potre-mo cõtro a questo errore / mostrando elpericolo di questo uiuere i ocio & i liberta / & discorrer tutto elgiorno di luo gho in luogho: ma perche intendo pur di parlare princi-palmente della oratione / sopra cio piu nõ procedo: ma la sciandoli algiudicio di dio / torniamo alla nostra materia della oratione.

¶ Delle molti & grandi cõmendationi & laude della sancta oratione Capitolo. III.

HOr poi che habbiamo mostrato che cosa e / oratio-ne / seguita di uedere delle sue molte cõmẽdationi & laude: acciochе in questa opera uolentieri studiamo: Et di co imprima che laoratione simostra molto commendabile & excellente: peroche lascriptura sancta molto ad adorare cinduce / & cõforta. Onde sidice nello ecclesiastico: Nõ sia impedito di sempre orare. Et per Hieremia propheta dice Idio: Grida a me / & io tiexaudiro. Et nel libro delli Mac chabei sidice: Gridiamo a dio in cielo / & lui cihara miseri cordia. Et cosi in molti altri luoghi nel uecchio testamẽto siamo a cio admoniti. Ma singularmẽte Xpo & gliaposto li nel nuouo testamẽto a cio cinducono: Onde come scriue sancto Luca / dixe Xpo: Domandate / cerchate / picchia-

te. Sopra laqual parola dice scõ Augustino / Nõ ciconfor terebbe Idio tanto a domandare / se lui non ciuolesse dare. Vergognisi adũq; lahumana pigritia: perochе piu uuole lui dare / che noi riceuerẽ: & maggior uolõta ha lui di farci misericordia / che noi dessere liberati dalla miseria. Et scõ Giouãni boccha doro dice: Piu tardi pare a dio di perdo-nare alpeccatore / che allui di riceuere ilperdono: & chosi saffrecta di absoluere ilreo dal tormento della conscientia sua: come se lui nesentissi piu dolore per cõpassione / che nõ sente ilpeccatore della propria passione. Hor cosi in piu altri luoghi dello euangelio dice Christo: Vigilate & orate siche non entriate in tentatione. Sancto Paulo a cio anche cinduce / & dice: State perseuerantemẽte ĩ oratione / & orate senza intermissione: Et altre molte simili parole. Et scõ Iacobo dice: Chi ha bisognio di sapientia / si ladomandi a dio: Et anche dice: Se alchuno di uoi sisente tristitia / diasi alla oratione. Et sancto Pietro dice: Vigilate in oratione. La secõda cosa che cicõmẽda laoratione / si sono liexempli / & spetialmẽte liexempli di Xp̃o: elquale auengha che lui nõ hauessi bisogno di oratione / per oche egliera signore & datore delle gratie / nondimeno uolle per nostro exemplo spesso orare: Onde leggiamo ĩ piu luoghi nelli euangelii che partendosi dalla turba / andaua nel mõte & nel deserto & che qui pernoctaua ĩ oratione di dio: Et cosi che spesso ueniua altẽpio ad adorare: Ma singularmẽte ciadmoni / et dette exemplo di pregare perli nimici / dicendo quãdo lui era insul legno della sancta croce: Padre perdona a questi miei crocifixori. Sopra laquale parola dice ildeuoto & sancto Bernardo: O amore smisurato / o carita excessiua / che gridando ligiudei crucifiggi / Xp̃o gridaua padre perdona. Chosi sopra quella parola che dixe / Orate perli uostri persecutori & calũniatori / acciochе siate figliuoli del uostro padre celestiale: dice scõ Augustino / Hor che grãde

gratia e / questa / che per noi nõ siamo degni dessere serui: & per preghare perli nimici / diuẽtiamo figluoli & heredi di dio: Et anche dice: Quello fa molto ualere lisuoi prie/ghi / elquale gliporge & fa perli suoi nimici. Et pero in/fra laltre petitioni che Christo cinsegno fare nel pater no/stro / si e / quella: Dimitte nobis debita nostra / sicut & nos dimittim9 debitorib9 nostris. Siche chi nõ perdona / sem/pre priegha Xp̃o che nõ perdoni allui. Cosi anche scõ Ste phano pregho Idio perli suoi lapidatori piu efficacemẽte che p̃ se medesimo: peroche per se preghãdo stette ĩ piedi: ma preghãdo perli nimici singinocchio: laquale oratione dice scõ Augustino / fu di tanta efficacia / che ciguadagno Paulo: elquale era capitano a farlo lapidare. Ma tornãdo a parlare della oratione comunemẽte dico che etiãdio dop po loexẽplo di Xp̃o molti exẽpli daltri sancti cinducono ad adorare: & infraglialtri si e / loexemplo di quella sanc/ta Anna prophetessa: dellaquale dice scõ Luca / che non si partiua del tẽpio / seruẽdo a dio giorno & nocte ĩ digiuni & orationi. Cosi anche cidanno exemplo gliapostoli: delli quali dice scõ Luca nelli acti delli apostoli / che erano per seueranti in orationi cõ lauergine Maria & cõ laltre sancte dõne / expectando & adomandando lagratia dello spirito sancto / & loaduenimẽto di decto spirito scõ. Et di sancto Martino anche silegge / che etiamdio morẽdosi nõ dimi/nuiua eluigore della oratione. Et di scõ Paulo primo here mito dice scõ Hieronymo / che scõ Antonio lotrouo mor to stare ginocchione con lemani giunte uerso elcielo come se orasse / & allhora dixe: hor bene siuede come assiduamen te oraua uiuendo / poi che etiamdio morto pare che ori. Di scõ Iacobo minore anche silegge / che perlo molto ingi nocchiarsi orando haueua calli alle ginocchia come di ca/mello. Et di scõ Bartholomeo sidice / che cento uolte singi nocchiaua elgiorno / & cento lanocte. Hor chosi potremo

ponere exemplo di molti sancti: lauita delliquali tutta fu oratione. Laterza cosa che cicõmenda laoratione si e / pensare che Xpo a questa opera insegnarci pare che singularmente intendesse. Onde chi bene risguarda lieuangelii / lui cinsegno che dobbiamo orare / & come / & quando / & per che: come disotto sidira distinctamente nelli suoi luoghi. Grãde adũq; uergogna torna alli suoi discepoli / nõ sapere far quello che tale maestro cosi diligentemente insegniare ciuolle. Laquarta cosa che cicõmenda laoratione si e / pensare che gliangeli liquali sono di tãta degnita & excellentia / sidegnano di offerire lenostre orationi dinanzi alla maiesta di dio: come simostra in Thobia: alquale dixe langelo: Quando tu oraui con lachryme / io offersi latua oratione dinanzi a Dio: Et non solamente langelo / ma etiamdio Christo lenostre orationi dinanzi a dio padre rappresenta. Non puo adunq; essere dispregiata quella oratione / laquale tanto mezano a Dio porge: & pero ueggiamo che lachiesa ogni oratione conchiude Per christum dominum nostrum: qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti deus per omnia secula seculorum. Amen. Quasi dica a dio padre: Elnostro priego a te per noi piacere nõ puo: ma piacciati & sia accepto perlo tuo figluolo nostro signore Iesu Christo. Laquinta chosa che cicommenda laoratione si e / laexcellentia che ella ha per rispecto delle altre opere: Onde che laoratione exceda lalectione / mostra sancto Isidoro / quãdo dice: Perla lectione siamo admaestrati: perla oratione siamo mõdati: ciascuno e / buono / se fare sipuo: ma se luno nõ puo / o nõ sa fare luno & laltro / meglio e / orare che leggere. Anche excede ildigiuno & lehelemosine: peroche come dice anche sãcto Hieronymo / La oratione e / sacrificio mẽtale: ilquale a dio lanima offerisce delle sue uiscera: eldigiuno & lahelemosina sono chose piu

difuori:& sono due chose che quasi fanno due ale alla ora
tione a uolare piu presto alcielo:chome anchora dice san-
cto Isidoro:& cosi mostra Thobia quãdo dice:Buona e /
laoratione col digiuno & con labelemosina. Lasexta cosa
che cicõmenda laoratione si e / lasua leggierezza:peroche
nessuno senepuo excusare ne per pouerta / ne per infermi-
ta / ne per altra cagione / come puo excusarsi di nõ dare he
lemosine & di nõ digiunare & di caminare:peroche questa
opera sipuo fare dogni tempo / & ĩ ogni luogo / & da ogni
persona:peroche chome e / decto / consiste principalmente
nel buono desiderio:pogniamo etiãdio che lhuomo cõ lin
gua orare nõ potesse. Onde sopra q̃lla parola del Psalmi-
sta:Iustus miseret̃ & comodat:dice una chiosa / Elgiusto
sempre ha che dare almeno laoratione. Laseptima cosa che
cicõmenda laoratione si e / pensare che orare si e / cosa nobi
le:& da gentil cuore uiene orare & riconosciere & laudare
ilsuo creatore: siche niuno senedebbe excusare per uergo-
gnia (come fanno molti superbi) del lauorare & del uisita
re infermi / & fare altre opere ṽuili. Onde orare e / cosa no
bilissima:peroche quando oriamo / parliamo con Dio / &
delectiamoci in lui:laqual chosa non e / picchola degnita.
Onde pero dice sancto Isidero:Chi uuole essere spesso con
Dio / spesso ori / & legga: peroche quando oriamo / par-
liamo con Dio:& quando leggiamo / Idio parla con noi.
Laoctaua chosa che cicommenda la oratione si e / losmi-
surato guadagnio che per epsa sifa:& questo simonstra in
cio / che uale a ogni chosa:cioe ad impedire limali delle pe
ne & delle colpe / & ad impetrare libeni temporali & spiri
tuali:& chome decto e / per epsa sipuo guadagnare dogni
tempo & in ogni luogo. Lanona cosa laquale si cicõmen-
da laoratione & si cimostra necessaria si e / a pensare limol
ti pericoli / nelliquali siamo continuamente / corporali &
spirituali: per liquali sempre siamo constrecti di correre

a Dio orando & gridando col Psalmista: Deus in adiuto-
rium meũ intende: domine ad adiuuandũ me festina. Che
se noi ueggiamo corporalmẽte che pericolo di fuoco / o di
acqua / o di nimici si grida ꝑ hauer soccorso & adiuto: mol
to piu e / da gridare adio orãdo che ciaiuti nelli ꝑicoli spi
rituali delle battaglie delli maligni spiriti / che sono potẽ
tissimi & malignissimi & astutissimi cõtro a noi: & liq̃li nõ
cessano di tentarci cõtinuamente: accioche come dice sanc-
to Gregorio / almeno per tedio ciuinchino: siche come li di
scepoli posti nella tempesta del mare gridando a Christo
Domine salua nos perimꝰ: cosi molto piu dobbiamo oran
do allui ricorrere nelle tẽpestadi & pericoli spirituali / infi
no che uictoriosi peruegniamo alla securita della etterna
patria: doue come dice sancto Augustino / non fia nessuna
tentatione che uisia bisognio di oratione: peroche non ue
expectatione del bene promesso: ma godimento del bene ri
ceuuto / con sicurta di mai piu non perderlo.

¶ Ancora di molti effecti & commendationi della
oratione Capitolo. IIII.

NEllа decima parte dico che laoratione e / cõmenda-
bile perli suoi molti buoni effecti. Onde dobbiamo
sapere che laoratione uale ad impetrare sanita corpo
rale: come mostra sancto Iacobo: quãdo dice che laoratio
ne fedele sana loinfermo. Chosi leggiamo in libro Regum
che dice Isaia da parte di dio a Ezecchia Re infermo che te
meua di morire: Eccho dice Idio / ho udita latua oratio-
ne & uedute letue lachryme / & pero sappi che io tho pro
lungato lauita anni quindici / & libererotti dal Re di Sy-
ria. Hor cosi potremo ponere exemplo di Sarra / chome si
narra in Thobia: & di Susanna / come si narra in Daniello:
& di sancto Pietro / come si narra nelli acti delli apostoli:
& di Iona & daltri molti / liquali perle orationi / o loro / o
daltrui furono liberati da grandi pericoli. Maximamente

laoratione uale a impedire & spegniere lipeccati: Onde pe
ro dice sancto Hieronymo: Perli digiuni sisanano lepesti
lentie del corpo / & perle orationi lepestilētie della mente.
Per leorationi ancora lebbono & hāno molto uictoria nel
le battaglie corporali: chome simostra nello Exodo: doue
sidice che orādo Moyse / uinceua Moyse elpopolo. Onde
pero quella sancta Iudith cōfortando elsuo popolo assedia
to dixe: Ricordateui di Moyse seruo di Dio ilquale uinse
Amalech non per uirtu di ferro / ma perli sancti prieghi:
siche per uerita lauictoria nō cōsiste ī moltitudine di exer
cito: ma nello aiuto diuino. Onde diquesta tale efficacia &
uirtu di oratione assai siparla nel libro delli Re & ī quello
delli Macchabei / & in altri molti: doue sitruoua che perli
sancti prieghi delli suoi amici Idio daua spesso uictoria a
pochi cōtro a molti. Onde pero dice uno sancto / che piu
uale uno sācto orādo / che molti peccatori cōbattēdo: siche
per certo dobbiamo tenere che piu acqsta da cielo una san
cta uecchiarella brieue tempo orando / che molti caualieri
nō acquistano terra ī lungo tēpo cōbattendo. Hor cosi co
me trouiamo quasi per tutte lesancte scripture / perle de-
uote orationi lifedeli uinsono ledemonia & letentationi &
lipeccati. Et pero dice scō Isidero: Questo e / solo & som-
mo remedio di colui che e / cōbattuto dalle tentationi / che
incōtinente siponga a orare & richiedere loaiuto diuino:
peroche lafrequēte & humile oratione uince ogni tentatio
ne / & tormenta ledemonia: come sitruoua perla leggenda
di sancto Bartholomeo & di sancto Iacobo maggiore & al
tri sancti: cōtro alliquali gridauano ledemonia / che leloro
orationi glincēdeuano. Anche laoratione illumina lemen
te / & impetra sapiētia & sciētia: siche come dice scō Augu
stino / molto meglio sisoluono lidubii & lequestioni perle
sancte orationi / che per sottili disputationi: Che conciosia
cosa che sapiētia sia singulare dono di dio / meglio sacqui-

sta per humilta di orationi / che per studio di lectioni. Onde ueggiamo & leggiamo di molti che perla purita della oratione hebbono & hāno maggior lume di uera sciētia & di sancta cōscientia / che molti litterati con loro ingegnio. Come leggiamo maximamente di scō Antonio primo romito: ilquale nō sappiēdo leggere / uenne nientedimeno in tanto lume di dio / che niuno philosopho glipoteua resistere. Et cosi leggiamo di scō Bernardo: che orando una uolta cō feruore / gliparue uedersi īnanzi tutta lasancta scriptura disposta & dichiarata. Onde pero soleua dire iocosamente che lequercie & ifaggi glierono stati maestri: cioe uoleua dire che orando & meditando nelli deserti / haueua acquistata tāta scientia. Et cosi leggiamo di scō Thōmaso daquino: che quādo haueua a disputare & scriuere di cose sottile / ricorreua sempre alla oratione: & quiui Idio glireuelaua quello che per humano ingegno sapere nō poteua. Perla oratione anche simerita feruore & amore: laqual cosa fu figurata in cio / che alla oratione di Helya elfuoco discese da cielo sopra elsuo sacrificio: ma piu simostra ī cio / che orando gliapostoli uēne sopra loro lospirito sancto in specie di lingue di fuoco. Et pero scō Bernardo dice / che lamore di Dio in noi laoratione cōforta & illumina. Et generalmēte possiamo dire / che grandissime cōsolationi & reuelationi siriceuono dalli amici di Dio in oratione: come si mostra maximamēte ī cio / che salēdo Xp̄o nel mōte a orare / transfiguro / & risplendette lafaccia sua come sole: & cosi orādo riceuuto elbaptesimo / licieli sapersono sopra lui: & lospirito scō discese sopra lui in specie di colōba. Et cosi scō Pietro orādo insu una torraccia / fu rapito ī excesso di mente. Leggiamo anche che p̱ laoratione di Helya licieli sichiusono a nō piouere. Leggiamo anche ī Thobia / che orādo ī lachryme / uinse elnimico. Sopra laq̄le parola dice una chiosa: Laoratione lenisce & mitiga Dio: lalachryma

loſforza: quella lounge / & queſta lopũge: Et pero parlan
do ſancto Bernardo delle humile lachryme della oratione
deuota dice: O humile lachryma / tua e / lapotentia: tua
e / ilregno: tu uinci loinuincibile: tu leghi lo omnipotẽte.
Et cio ſimoſtra in cio che ſancto Iacobo orando & pian-
gendo come dice Oſea propheta / uinſe langelo. Coſi leg
giamo di Moyſe / che orãdo teneua Idio che nõ percoteſ-
ſe ilpopolo. Onde glidiceua Idio / laſciami che io mipoſſa
uendicare di queſto popolo: quaſi dica dice ſancto Grego
rio: Penſa quanto uali appreſſo di me / & conoſci che puoi
obtenere cio che domãdaui ꝑqueſto tuo popolo. Onde pe
ro ſilamentaua Iſaia / & diceua a Dio: Non e / chi a queſti
tẽpi gridi a te / & tenghati che nõ percuoti. Et a Hieremia
diceua Idio: Nõ micontriſtare con letue orationi. Anche
laoratione deuota quaſi delecta Idio & tutta lacorte cele-
ſtiale: come moſtra ſancto Giouanni nello apocalipſi / di
cendo che uidde certe phiale doro piene di coſe odorifere:
lequali erano & ſignificauano leorationi de ſancti. Et ge-
neralmẽte perla oratione liſancti impetrano da dio cio che
uogliono: ſecõdo che lui promeſſe dicẽdo: Quicquid oran
tes petitis / credite quia accipietis / & fiet uobis. Lequali
tutte predecte coſe compredendo in ſomma poſſiamo dire
che laoratione uince Idio: uince ledemonia: uince glhuo-
mini: uince lanatura: uince lipeccati: uince & caccia leinfer
mitadi & lamorte: acquiſta beneficii & gratie: chiude loin
ferno: & apre ilparadiſo: & ogni male di pena & di colpa
& eterna morte impediſce: & ogni bene di natura / di fortu
na / di gratia & di gloria ciacquiſta / come perla ſancta ſcri
ptura chiaramente ſimanifeſta.

¶ Della debita & neceſſaria preparatione della ora
tione. Capitolo. V.

HOra ſeguita di uedere chome cidobbiamo diſpone-
re & apparechiare a poter ſtare ĩ oratione: allaqual

cosa ciamaestra loecclesiastico / quando dice: Innanzi alla oratione apparecchia lanima tua / & nõ uolere essere come huomo che tenta Idio: Che per uerita pare che laoratione tenti Idio / quãdo nõ desidera & spera dimpetrare qualche gratia che domanda: siche pur mouendo lelabra & non desiderando col cuore / pare che lhuomo sifaccia beffe di lui. Debbasi adũq; lhuomo apparecchiare & disporre degnamente ĩnanzi che porgha lisuoi prieghi a Dio: come ueggiamo in figura di cio / che ilprete sipara ĩnanzi che lui uada allo altare: Et pero dice il Psamista: Preparationẽ cordis eorum audiuit auris tua. Che grãde certo derisione & irreuerentia e / gridare & dire: Deus in adiutorium meum intende: & lhuomo nõ intenda ne se ne Idio. Et qui dobbiamo sapere / che a degniamente orare sirichiede alchuna preparatione generale & longinqua: & alcuna piu spetiale & propinqua. Lagenerale consiste nella buona uita: cioe che quello che degniamente uuole orare / sia di sancta uita / & maximamente senza peccato mortale: peroche come sidice nello euangelio / Idio lipeccatori nõ exaudisce: anzi come dice sancto Gregorio / quãdo quello che dispiaceua per preghare Idio per se / o per altrui / elgiudice Idio irato siturba dipiu: se non fusse gia che lhuomo quantunq; peccatore preghasse Idio che loinducesse a penitentia. Come adunq; dice loecclesiastico: Chi chiude leorecchie che non oda laleggie / lasua oratione e / execrabile. Sopra laquale parola dice sancto Idisoro: Non puo hauere certa fidanza di suoi prieghi chi nõ uuole lietamente obseruare licomandamenti di dio / & delectarsi nella memoria delli peccati: Maximamente questo conchiude sancto Giouanni euangelista / quãdo dice: Se ilcuor nostro nõ ciriprende di peccato / habbiamo fidãza dimpetrare da dio q̃llo che gliadomandiamo: perche obseruiamo lisuoi comandamenti. Et pero scõ Gregorio dice / che altempo della anghoscia non

ode Idio elpriegho di colui / elquale in tempo di tranquil lita nō obedisce lisuoi comandamēti. Et scō Augustino dice / che piu tosto e / da Dio udita una oratione del huomo obediente / che diecimila dello contemnente / cioe dello dispregiatore. Et per questo siuerifica quello che dice sancto Isidoro: cioe / che laoratione siconforma per lopera / & lopera perla oratione. Onde pero sopra quella parola del Exodo che dice: Leuemus corda nostra cū manibus: dice anche scō Isidoro / Elcuore con lemani lieua chi laoratione cō labuona opera in alto sollieua. Ma spetialmēte a questa preparatione sappartiene & sono necessarie eldigiuno & labelemosina: lequali chome disopra e / decto / sono due alie / che laoratione leuano & rappresentano dināzi a dio: conoscendo lasua miseria / prouoca uerso se ladiuina misericordia: & chosi molto piu quello che fa alpouero misericordia / maximamēte che per misericōdia allo inimico perdona / obligha Idio cheglifaccia misericordia: peroche lui dixe: Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur. Et cosi dello contrario dice sancto Iacobo / che giudicio senza misericordia riceuera / chi misericordia non fara. Questo mostra anche Isaia / quādo dice: Rompi allo affamato eltuo pane / & riceui nella tua casa lipoueri abandonati / & allhora Dio tirispōdera alli tuoi domādi / & gridando tidira: Eccho che io tisono presente a subuenire: peroche io sono misericordioso Idio signor tuo. Et pero anche dice lo Ecclesiastico: Conchiudi labelemosina nel seno del pouero / & ella per te pregherra. Maximamente a cio uale lahumile cōfessione: peroche conciosia cosa che a dio singularmente piaccia lahumilta doppo elpeccato / molto uolentieri toglie lamiseria da cholui / ilquale humilmente lariconosce: Et pero dice el Psalmista: Respexit in orationem humilium: & c. Nella secōda parte dice / che a poter degnamēte orare sirichiede una preparatione piu propin-

qua: & questa consiste in reuocare il cuore da ogni spargi-
mento: Et cio mostra Christo / quando dice: Tu aūt cum
oraueris / intra ī cubiculum tuum: & clauso hostio ora pa
trem: & c̄. Per lequali parole nō uuol dare ad intendere al
tro / senō che lhuomo quādo uuole orare / si debbe ricoglie
re alcuore & rifermare tutti glispargimēti delli sentimēti:
che per certo stolta cosa e / chiamare Dio che uēgha a se / &
lhuomo non sia seco. Onde pero scō Bernardo dice: Molti
silamentano che lagratia nō uiene alloro: ma piu presto la
gratia sipuo lamentare / che molti ladesiderano & aspecta
no. Come adunque dice sancto Isidoro: Imprima sidebbe
purgar̄ lanimo / & partirsi dalli tumulti delle cogitationi:
siche puro laffecto del cuore siposſa dirizzare uerso Idio.
Et pero anche dice che quella e / pura oratione / contro al
laquale nō preuagliono lesollecitudini & lecogitationi del
mondo. Et certo e / che lontano e / da dio quello animo el
quale nel tempo della oratione e / occupato di cuore & sol
lecitudini secolari. Et generalmente a questa preparatione
sappartiene che lhuomo che uuole orare / ripensi & preco
giti attentamente quello di che uuole preghare: & pensi il
modo chome possa Idio piu lusinghare. Onde se lhuomo
uuol preghare per hauere misericordia delli suoi peccati /
debbe prima incitarsi a pensare laloro grauezza / & pro-
uocarsi a pianto. Et questo cinsegnia sancto Isidoro / di-
cendo: Quando andiamo dinanzi a Dio a orare / dobbia-
mo piangere & gridare / pensando come sono acerbi litor
menti che netemiamo. Siche in questo puncto dobbiamo
imprendere dalli truffatori & dalli ghaglioffi: liquali per
prouocare glhuomini ad hauere compassione di se / simo-
strano piu tristi & piu miseri & infermi che non sono: &
cosi uuol dire che noi per questo modo prouocare lamise
ricordia di dio uerso noi cidobbiamo riconoscere & humi
liare per sapere dinanzi a dio lamentarci. Onde come dice

quello deuoto Vgo da sancto Victore / Sempre lameditatione debbe precedere laoratione & formarla. Et qsto mostra per pruoua perlo Psalmista: & dice che a questo modo fece tutto elpsalterio: cioe che pensando della grauezza del futuro giudicio / fece quello psalmo: Domine ne in furore tuo arguas me: neq; in ira tua corripias me: & c. Pregandolo per quella parola che diqua lobattesse & correggesse / pur che dila gliperdonasse. Cosi pẽsando della excellentia della diuina misericordia / fece quello psalmo: Beati quorũ remissę sunt iniquitates: & quorum tecta sunt peccata: & c. Cioe / beati quelli leiniquita delliquali sono perdonate: & lipeccati delliquali sono coperti: Volendo per questo incitare Idio a fargli misericordia / & se adhauere degna cõtritione. Hora cosi dico che ripensando molto bene limoltiplici beneficii uerso di se / locomincio a ringratiare con allegrezza & dire: Diligam te domine fortitudo mea / dominus firmamentum meum & refugium meum: & c. Et in quello altro psalmo Benedic anima mea domino: & c. Nelquale uuol mostrare che riconoscendo ligrandi & molti beneficii di Dio / neloringratiaua. Cosi potremo dire di molti altri psalmi. Siche uuol dire che secondo lameditatione precedente sidebbe formare laoratione & dilectione & affectione. Come uerbi gratia / alla meditatione della diuina iustitia seguita effecto di timore: A quella della misericordia seguita speranza & fidanza: Cosi perla meditatione della sapientia diuina che ogni cosa occulta uede seguita effecto di uerghogna delli nostri mali / quantunq; occulti. Lameditatione della diuina excellẽtia genera effecto di reuerentia & di honore. Lameditatione della carita diuina uerso noi genera effecto di charita & di conoscẽtia: & cosi potremo dire di molte altre meditationi: siche come dice loecclesiastico: Come secõdo lelegne della selua saccende & nutrica elfuocho: chosi secondo diuerse meditationi

sinfiammano & generansi diuerse affectioni nel cuore: & secondo queste poi siformano diuerse specie di orationi / hor per dolore / hor per amore / hor per timore / & cosi per altri affecti: alferuore delliquali Idio guardādo / exaudisce lenostre orationi & linostri desiderii. Et pero dice scō Augustino / che tanto seguita piu degnio affecto da parte di dio / quāto procede piu feruēte affecto dalla parte nostra. In somma adunq̧ chi uuole sauiamēte orare / debba ripensare come dice sancto Bernardo / elsuo stato & ilsuo pericolo per incitarsi aldolore & timore: & poi incōtinēte per non desperarsi debbe pensare laexcellentia della diuina misericordia / laquale excede ogni humana miseria / per potersi cōfortare & con fidanza orare. Hor q̄sto basta hauer decto della preparatione che debbe preceder̄ di necessita la nostra oratione.

¶ Delli impedimenti della oratione Capitolo. VI.

HOra seguita di uedere delli impedimenti della oratione: che auengha che per leparole del precedēte capitolo assai chiaramēte simanifesti & cōchiuda / che lama la uita & lospargimento delli sentimenti & lesollecitudine del secolo impediscono lenostre orationi / imperoche per contrario e / monstrato che a bene orare sirichiede necessariamēte buona uita & raccoglimēto di cuore: niētedimeno perche questa materia e / molto necessaria & utile / mipare & piacemi di parlare in questo capitolo piu distinctamente di molte cose: lequali impediscono che lanostra oratione exaudita nō sia: & truouo che in somma cinq̧ sono quelle cose che cimpediscono che exauditi non siamo. Et laprima si e / chome gia imparte e / tocchato / la ria & peruersa uita: & questo mostra Idio per Isaia / quādo dice: Quando uoi multiplicherete le uostre orationi / nō uiexaudiro: peroche leuostre mane sono piene di sangue / cioe di peccati: Et q̄sto mostra anche il Psalmista / quādo dice: Iniqui

tatem si aspexi in corde meo / non exaudiet dominus. Et anche Isaia dice: Li peccati uostri hanno nascosta la faccia di dio da uoi / che nõ ui exaudisca. Hor cosi molti Prophe ti & sancti in molti luoghi nella scriptura in diuerse paro le monstrano / che Idio per li peccati le nostre orationi non exaudisce. La seconda chosa si e / dubieta & pocha fede: la quale procede maximamente dalla mala uita / come decto e / di sopra: peroche come dice scõ Giouanni: Se il cuor no- stro non ci riprende / habbiamo fidanza dimpetrare. Et di questa dubieta parla sancto Iacobo / quando dice: Chi du bita / nõ puo presumere desser exaudito. Et pero dice / che lhuomo debba domandare in fede / cioe fedelmēte: Ma di questa materia / cioe chome & perche dobbiamo hauere fi danza nelle nostre orationi / diremo di sotto piu pienamen te nel suo luogo. La tertia cosa perche noi non siamo exau diti si e / la nostra stoltitia: peroche non domandiamo q̃llo che ce utile & necessario: ma il cõtrario: Et pero dice sanc- to Iacobo: Voi domandate / & nõ riceuete: imperoche ma le adomandate. Di questa materia parla molto sancto Au gustino sopra quella parola della epistola di sancto Gio- uanni: per laquale dice / che se obseruiamo li comãdamenti di dio / habbiamo fidanza / che riceueremo cio che gli do- manderemo. Et dice che questo si debba intēdere nõ dogni petitione: ma pur di quelle chose che ci sono necessarie alla salute. Onde dice / Eccho che il diauolo trouiamo fu exau dito: che domando di tentare Iob / & fugli conceduto. Do mando di entrare nelli porci / & fugli conceduto. Doman dorono li figluoli di Zebedeo dessere cõ lui / & si ne furono riprehesi: & fu decto alloro da Xp̃o: Voi non sapete quel lo che domandate. Et cosi sancto Paulo domãdo che Idio gli toglies se lo stimolo della carne / & non fu exaudito: ma fugli decto: Sufficit tibi gratia mea. Et Christo in quanto huomo pregho il padre che cessasse il calice della sua passio

ne / & nõ cesso: ma mandogli langelo che locõfortassi. Per lequali tutte chose uuole conchiudere sancto Augustino che non e / migliore chi e / exaudito che chi non e / exaudito: & che Idio ciama tanto / che nõ ciuuole concedere quello che sia impedimẽto di nostra salute. Et cosi mostra sancto Gregorio / dicẽdo: che spesse uolte e / ira di dio quello che cipare gratia: & spesse uolte e / gratia quello che cipare ira. Et sancto Isidoro dice: Molti prieghano / & non sono exauditi: imperoche non sarebbe elloro meglio: chome lo infermo quando domanda lecose contrarie / & ilfanciullo che priegha che non sia battuto / & illadro & ilmalfactore che prieghano Idio che non sieno presi: laqual cosa se Idio cõcede / e / piu tosto ira che gratia. Hor qui sipotrebbono dire molte chose / a parlare diquello di che preghare dobbiamo: ma lelascio / perche disotto nefaremo singulare capitolo. Laquarta chosa che impedisce lanostra oratione si e / quãdo preghiamo per persone indegne di gratia: siche pogniamo che chi priegha habbia merito della buona uolonta che lomuoue / nientedimeno non e / exaudito perla indegna uita di colui per cui sipriegha. Et questo mostra Idio / quãdo dixe a Hieremia propheta che preghaua per lo popolo indegno: Non mipreghare per questo popolo: imperoche io nõ tiexaudirò: che sappi che se Moyse & Samuel menepreghassino / nonmi e / in cuore di aiutare q̃sto popolo. Hor cosi possiamo dire / che pche sono troppo p se negligenti / Idio nõ exaudisce leorationi facte per loro quantunq; feruenti: Allaqual chosa prouare sidice in uita patrũ che uno giouane tentato da laide tentationi / andaua spesso a racchomãdarsi a uno sancto padre / che preghasse Idio che glirimouesse q̃lla tentatione: & preghando di cio quello sancto padre Idio molto spesso / & q̃llo pur lamentandosi che latẽtatione nõ cessaua / marauigliandosi di cio quello sancto padre / pregho Idio che glireuelasse perche

non era exaudito: & facta questa oratione / fu rapito in spi
rito: & uidde lospirito della fornicatione giacere dinanzi a
quel frate & imettergli diuerse forme & fantasie di femine
disboneste: & quel frate glipareua che sidelectasse i queste
cose / & non glicontrastaua / & non locacciaua da se. Onde
tornãdo poi quel frate allui & pur lamẽtandosi che laten-
tatione non cessaua / lui indegnato glireuelo lauisione che
baueua bauuta della sua negligẽtia / & dixegli: uegbo che
tua colpa e / che latemptatione non cessa: perche io tiuiddi
giacer col diauolo che titentaua: & pero sappi che se tu nõ
tiadiuti / ne Idio taiutera / ne io: per lequali parole com-
puncto & riconoscendo lasua colpa / sicomincio adaiutare
con digiuni & cõ uigilie & con orationi / siche uinse ilnimi
co & lasua tẽtatione. Laquinta cosa molto propria & sin
gulare che impedisce che lenostre orationi nõ sieno exau-
dite / si e / ladurezza & laimpietade: & q̃sta e / doppia: cioe
alli poueri / di non souenire loro delli beni tẽporali: & alli
inimici / di non perdonare leingiurie riceuute. Quanto al
la prima sidice nelli ꝓuerbii: Chi chiude lesue orecchie al
grido del pouero / griderra lui a dio & nõ sara exaudito.
Quanto alla seconda dice lo Ecclesiastico: Perdona alpro
ximo tuo che tha offeso: & allbora pregbãdo tu perli tuoi
peccati / tisaranno perdonati. Hor di questo assai e / decto
disopra: & pero bora menepassero: se nõ che i somma con-
chiudo / che concio sia chosa che ilfine delli nostri prieghi
cõsista principalmẽte in q̃ste due cose / cioe che Idio cidia
delli suoi beni & perdonici linostri mali: Cõuiensi che chi
uuole da dio nelle predecte cose essere exaudito / si lefaccia
al ꝓximo suo: cioe che glidoni delli suoi beni / & perdoni di
buon cuore leingiurie riceuute. Onde anchora cõtro a q̃lli
che tẽgbono odio / dice lo Ecclesiastico: Huomo che tiene
ira / come a dio adũq̃ domãda medicina? & i quello che e /
simile a se nõ ba misericordia / & come adunq̃ latrouerra?

Quasi dica / Impossibile e / che latruoui chi non lafa. Hor qsto maximamēte mostro Xpo / quādo dixe: Quādo state a orare / perdonate imprima ogni ingiuria a uoi facta: & allhora iluostro padre celestiale perdonera a uoi leingiu/ rie da uoi riceuute: & cosi se nō perdonate / nō perdonera a uoi liuostri peccati. Et delli predecti impedimēti dice scō Isidoro / per duo modi & chagioni laoratione dellhuomo e / impedita: cioe / se lui anche alchuno peccato commet/ te / o se ilmale contro a se commesso di buon cuore non di/ mette / cioe perdona. Et anchora dice: Come nessuna medi cina puo sanare laferita / se ilferro prima nō sitrahe fuori: cosi laoratione nō gioua a colui / nel cui cuore odio dimo ra. Lipredecti & altri molti impedimēti elnimico ciprocu ra cōtinuamente / chome perle scripture trouiamo / & per la continua experientia prouiamo: perochе lui conosce & uede che nella oratione principalmēte cōsiste lanostra per fectione: peroche per epsa / come dice scō Gregorio / diamo a dio elcuore ī sacrificio: elquale lui accepta piu che nullo altro che fare glipossiamo. Di questa materia / cioe che il demonio studii dimpedire / utto ellibro de uita patrū nhe pieno: nelquale sinarrano molte & diuerse illusioni & terri bili apparitioni / che ledemonia faceuano alli sancti padri per impedirgli dalla oratione. In figura di cio sidice anche nel Genesi / che faccendo Abraam a Dio sacrificio di certi uccelli & animali / gliuccelli ueniuano & faceuongli mole stia: per laqual cosa sintende che ledemonia lequali perlo euangelio sichiamano gliuccelli del cielo / impediscono el sacrificio delle nostre orationi: Ma come qui sisoggiunge che Abraam cacciaua quelli uccelli: cosi dobbiamo noi cō grāde sollecitudine resistere alli mali pensieri & alle fanta sie & alle uagationi di mente che ilnimico ciprocura altem po della oratione. Siche dobbiamo perseuerantemente in/ sistere nello studio della oratione / come ciconsiglia sancto

Paulo / & come dice scõ Luca: Che gliapostoli erano perse uerãti nella oratione: sappiẽdo anche come dice un scõ Padre / nõ siamo eradicatori delle male cogitationi / ma siamo cõbattitori cõtro a epse: & pero nostra e / lacolpa / se cilasciamo uincere: peroche come dice scõ Hieronymo / debole e / ilnimico che nõ puo uincere se nõ chi uuole essere uinto: Et che ilnimico anche singularmẽte studia dimpedire lenostre orationi / sipruoua per quello exẽplo che pone sancto Gregorio nel dyalago: cioe che uno monacello giouane in una badia di sancto Benedecto essendo accusato a sãcto Benedecto dal suo abate che non perseuaraua in oratione con glialtri decto lofficio / ma usciua di choro incõtinente / sancto Benedecto uenne & si locorrepse / & ripreselo molto: ma poi quello ricadendo nella decta colpa / sancto Benedecto anche uenne / & uidde uisibilmente che ildiauolo in forma duno saracino nero lotiraua perla cocolla fuori di choro / & allhora lobatte con uno bastone: siche parue che ilnimico siuergognasse dipiu tornarui. Hor questo sia decto in brieue di molti impedimenti che ilnimico ciprocura altempo della oratione.

¶ Come dobbiamo orare Capitolo. VII.

HOra seguita di uedere come dobbiamo orare. Onde repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune chose decte disopra in diuersi luoghi / dico che dobbiamo orare sauiamẽte / humilmente / affectuosamẽte / fiducialmente / & perseuerantemente. Dobbiamo adunque orare sauiamẽte: & questo cõsiste nella debita preparatione: delaquale disopra e / decto: cioe in pensare quello di che uogliamo preghare / & ordinare lepetitioni discretamente. Dobbiamo orare humilmente: peroche come dice il Psalmista / Idio risguarda alla oratione delli humili: & questa humilita debbe esser̃ nello intellecto & nello affecto & nelli acti & segni difuori. Debbe dico ĩ prima essere lahumilita

nello intellecto: cioe che lhuomo in uerita riconosca lagra
uezza del suo male & del suo pericolo / & paiagli hauere
dibisognio di soccorso diuino: & si maximamente che do-
mandi elsoccorso per gratia & per misericordia / confessan
do se indegnio di bene per suo merito: siche lhuomo non
singanni di se medesimo / come faceua uno uescouo: alqua
le dixe Christo nello Apocalipsi: Tu dici che sei riccho &
uirtuoso & non hai bisogno di niente / & non tauedi che tu
sei pouero & nudo / ciecho & misero / & miserabile. Hora
a troppi credo sipotrebbe dire ilsimigliante: peroche po-
chi sono che ĩ uerita sireconoschino: siche come dice sancto
Augustino / Pero non uogliamo megliorare / perche cipa
re essere optimi: siche pochi sono che seguitino lahumilita
del publicano che siaccusaua: & troppi che seguitano lasu
perbia del phariseo che sigiustificaua. Consequentemente
debbe esser lahumilita nello affecto: cioe che lhuomo nõ so
lamẽte siconosca rio / ma che sidispiaccia & uoglia in quan
to dispiacere & essere conosciuto: & pero fugha glihonori
& lelaude & lagloria uana / & affligbasi & tractisi chome
peccatore: che grande per certo pazzia e / chiamarsi pecca
tore / & poi cercare honore. Onde generale regola e / come
dice sancto Gregorio / che tanto lhuomo piu piace a dio /
quãto p̄ amore della uerita piu dispiace a se medesimo: &
cosi p̄ cõtrario tãto piu glidispiace / quãto sipiace: Maxi-
mamente debbe esser lahumilita quãto che lhuomo nõ cer
chi uanagloria / ne fama di sanctita / come faceuano lipha
risei: liquali Xp̄o riprendette / che siponeuano a orare nel
li luoghi delle piazze. Et pero ciamunisce di orare insecre
to: & q̄sto sintende delle secrete orationi / & nõ delle uocali
& cõmuni. Nella tertia parte debbe essere lahumilita nelli
acti & segni difuori: si come dinginochiarsi & di leuarsi di
capo / & di fare altri segni di reuerẽtia uerso Dio & uerso li
sancti & uerso glialtri buoni huomini: alliq̄li elpeccatore

sidebba racchomandare: & chome anticamente soleuano fa
re ligiudei ī caso di tribulatione & di penitētia di sedere in
terra / in cenere / & ī cilicio: come leggiamo delli Niniuati
& di Dauid / & di molti altri. Hor di q̄sta materia come la
oratione uincha Idio & inchinilo a fare gratia & misericor
dia / assai exempli potremo ponere nella scriptura sancta /
come delli Niniuati / & di Dauid / & del Re Ezecchia / &
di Pietro / & del publicano / & di molti altri: liquali per ha
uere humilita / furono da Dio exauditi nelle loro orationi
& riceuerono lamisericordia & lagratia di dio nelli loro bi
sogni: ma nonmi extendo a dire di piu per non essere trop
po prolixo: ma conchiudo ī somma / che se uogliamo gra
tia & misericordia / ladobbiamo domandare humilmente
secōdo lapredecta diffinitione della humilita: cioe che sia-
mo humili quanto allo intellecto: che conosciamo quan-
to allo affecto: che cidispiacciamo / & quāto allo acto che
ciaffligghiamo ī penitentia & obediētia / & a dio & a ogni
suo seruo facciamo debita reuerētia. Nella tertia parte di
co che dobbiamo orare affectuosamēte: & di q̄sto assai e /
decto disopra nel primo capitolo: doue e / mostrato che la
uera oratione cōsiste principalmēte nel desiderio: siche co
me dice scō Gregorio / Apresso lisanctissimi orecchi di dio
non gridano lenostre uoci / ma linostri desiderii. Et pero
anche scō Augustino parlādo sopra q̄lle parole dello euan
gelio / per lequali dice Xp̄o che non dobbiamo molto par
lare in oratione / come faceuano molti stolti / che credeuo
no essere exauditi nel molto parlare: dice cosi: Molto ora-
re quando possiamo / non e / reprehensibile / ne inutile: pe
roche q̄sto nō e / orare ī molto parlare / ma e / orare cō mol
to cuore: siche altro e / ellungo sermone / & altro eldiutur
no / cioe continuo affecto. Onde etiamdio di Christo leg-
giamo che pernoctaua in oratione: siche uuol dire Chri-
sto / che nella oratione nō sieno molte parole: ma sia molto

& grãde laffecto: & queſto ſifa piu ſoſpirando & piangen
do / che molte parole dicẽdo. Et queſto era Idio / quando
dice nel deuteronomio: Quando cercherai Idio con tutto
elcore tuo / ſi lotrouerrai. Et per Hieremia dice: Quando
micercherete cõ tutto elcuore / ſi mitrouerrete. Et queſta
e / lacagione chome dice ſcõ Auguſtino / che Idio indugia
a dare: cioe per exercitare & per reuocar̃ linoſtri deſiderii:
onde dice: Quãdo Idio tardi exaudiſce / careggia liſuoi do
ni / nõ gliniega. Lecoſe toſto date & trouate pare che lhuo
mo non lereputi chare: & lechoſe lungo tempo deſiderate
piu ſicareggiano quando ſiriceuono: & pero Idio riſerba
quello che nõ tiuuole preſto dare / accioche tu imprenda
legran coſe grandemente deſiderate. Et choſi ſancto Gre-
gorio exponendo quello pſalmo: Deus meus clamabo per
diem / & non exaudies / dice: Per alto & ſancto conſiglio ſi
uuole Idio indugiar̃ di exaudire linoſtri prieghi: accioche
perlo indugio creſca elnoſtro deſiderio: & perlo deſiderio
dilatata lanima diuẽti piu capace & piu degna delle gratie
lequali domanda. Nella quarta parte dico che dobbiamo
orare molto fedelmẽte: penſando che come e / decto / mag
giore uolõta ha Idio di farci gratia / che noi di riceuerla.
Onde dice ſancto Hieronymo: Domanda / o huomo gra-
tia a dio / che uuole eſſere domandato / & ſdegniaſi contro
a chi non glidomanda. A queſta fidanza molto fa penſare
che lui ciproferiſce per padre: ſiche chome lui dice perlo
euangelio di ſancto Luca: Se noi che ſiamo mali / ſappia-
mo & uogliamo conſtrecti per amor naturale dare buone
choſe alli noſtri figluoli: molto piu lui che ce padre ſpi ri
tuale / cidara ſpirito buono: cioe / gratie & doni ſpirituali
ſe noi glidomanderemo. Onde & pero domandato dalli di
ſcepoli che inſegnaſſe loro orare / dixe: Quãdo orate / dite
Pater noſter. Dellaquale parola dice ſcõ Bernardo: A me
e / dittata una oratione / elcui dolce principio Pater noſter

miporge fidāza dimpetrare lesequēti petitioni: che gia nō puo negare niēte alli figliuoli / poi che per gratia e / facto nostro padre: uiuiamo adūqꝫ figluoli di dio / & sicuramen te ricorriamo allui nelli nostri bisogni. Per q̄sta tale fidan za pregbaua scō Paulo perli suoi discepoli / & diceua: Io minginocchio alpadre del nostro signiore Iesu Xp̄o / dal quale ogni paternita in cielo & in terra e / nominata / che uidia secondo laricchezza della sua gloria uirtu di fortez za nellhuomo dentro. Onde concio sia cosa come dice Boe tio / che ogni effecto dato humano cōsista nel potere & nel uolere dellhuomo / siche se lhuomo di q̄sti mācha / lopera nō possa uenire a effecto / cioe se ha lhuomo elpotere & nō eluolere / ma e / iluolere & nō ilpotere / con grāde fidanza possiamo porgere linostri prieghi a dio: alquale nō man- cha ilpotere / peroche e / signiore omnipotente: ne iluole- re / perche e / padre misericordioso. Onde pero sancto Pau lo lochiama padre di misericordia / & Dio di tutta conso- latione. Cosi scō Giouāni per questa cōsideratione cicōfor ta dicendo: Vedete che charita ciha dato Idio / che siamo chiamati figliuoli di dio / & siamo / pogniamo che anche nō sipaia alla uista / mentre che siamo in questo exilio: ma quādo lui uerra ꝑ noi / allhora siparra lanostra degnitade: perche louedremo come lui e. A potere adunqꝫ orare cō fi danza questo padre sirichiede che uiuiamo chome suoi fi gluoli / & non come cani: peroche come dixe Xp̄o alla Ca nanea / Nō e / bene & giusta cosa dare ilpane delli figluoli alli cani. Nella quinta & ultima parte dico / che dobbia- mo orare perseuerantemēte: peroche come dice Xp̄o / solo laperseuerantia fa saluo: & come gia e / decto / lui indugia a dare per prouare elnostro desiderio: Et pero dice sancto Gregorio: Lisancti desiderii per indugio & per contrasto crescono: & se per q̄sto uēne meno segno / e / perche lisancti desiderii nō furono: Et che Christo uoglia essere pregha-

to con importuna perseuerantia / assai chiaramēte mostra nello euangelio / ponendo per exemplo lauedoua / che domando giustitia dal giudice iniquo: dello amicho / che da meza nocte domando del pane allo amico: liquali furono exauditi perla molta importunita & perseuerantia: Et per questo uuole conchiudere / che molto dobbiamo noi piu domādare / cerchare / & picchiare: siche lui e / piu prōpto & uolōtario a dare / & siche libeni che domandare dobbiamo / sono molto megliori & piu necessarii che qualunq; altro bene mōdano. Grāde ī uerita e / q̄sta stoltitia & negligentia nostra: che ueggiamo molti per hauere alcuni officii / beneficii / & doni dalli signori mōdani lungo tēpo per diuersi modi preghargli / cerchare / picchiare per se & per interposite persone con tanto infacciamēto & con tanta uolonta / che non lassano ne per uerghogna ne per faticha ne per spesa: anzi come cani affamati essendo cacciati & rifiutati / ancora pur ritorniamo: & poi per hauere lagratia & lagloria di dio non perseueriamo nelle nostre domandite: anzi incontinente allentiamo & sdegniamo / se presto exauditi non siamo: che come decto e / Idio ha maggior uolonta di farci bene / che noi di riceuerlo: & nō indugia a exaudirci se nō per farcene diuentare piu degni perseuerando.
Di questa tale humile perseuerantia cipone lui exemplo della Cananea: laquale quantunque cacciata / rifiutata / & suillaneggiata / nō cesso pero di andargli drieto / & di domādargli misericordia perla figluola inuasata: siche Christo quasi uinto perla sua humile perseuerātia & fede dixe: O donna grande e / latua fede / sia facto come hai domandato. Hor sopra cio molto potremo dire a riprēdere lanostra negligentia: che per uerita chi ben guarda / pocha uolonta habbiamo di megliorare: & molto maggiore cura habbiamo del corpo & delle cose corporali / che dellanima & delle cose spirituali.

¶ Di quello che orando dobbiamo domãdare: & quattro ragioni perche non dobbiamo domandare beni temporali. Capitolo. VIII.

POi che habbiamo mostrato che cosa e / oratione / & come e / utile & necessaria: & habbiamo ueduto come Idio uolẽtieri exaudisce linostri prieghi: Resta hora di mostrare che orando dobbiamo domãdare da questo benigno padre: Dellaqual cosa Christo benedecto / chi ben risguarda / assai chiaramente cidimostra / quãdo dice: Quęrite regnum dei / & iustitiam eius: & hęc omnia addicientur uobis. Per lequali parole in somma uuol dire / che non dobbiamo allui domãdare queste cose temporali principalmente: perochе lui sa quello che cibisogna / & prouederacci alli pũcti necessarii: Ma dobbiamo domãdare principalmente & sollecitamente lagratia & lagloria sua: nelle quali solo quelle cose consiste lanostra sufficientia & perfectione ĩ questo mõdo & nellaltro. A simile intendimẽto mipare che dicesse anche quella parola che scriue scõ Giouanni: cioe Vsq; modo non petiistis quicquam: Cioe dice lachiosa: Nõ mhauete anche adomãdato cosa che sia uero & perfecto bene. Onde pero soggiunge: Quęrite / ut gaudium uestrũ plenũ sit. Conciosia adunq; cosa che ogni bene di questa uita sia uano / si perche pocho dura / si perche nõ satia & contenta ilcuore humano / ilquale non puo contentare ne empiere se nõ Idio / elquale hauere e / sommo & uero gaudio & sõma beatitudine: Vuole conchiudere che questi beni tẽporali domandare nõ dobbiamo / se nõ quanto ce bisogno perlo uso di questa uita & di questo camino. Et pero dice scõ Bernardo / che per certo quello e / solo uero gaudio / elquale siconcepe di creatore & nõ di creatura: alloquale gaudio aghuagliata ogni altra allegrezza / e / tristitia: ogni dolcezza e / amaritudine: ogni dilecto e / tormẽto. Et che noi questi beni dallui principalmẽte doman

dare non dobbiamo / nepoſſiamo aſſegniare quattro ragio
ni. Laprima ſi e / perla loro indegnita & uilta: peroche al
lanima rationale / inuiſibile / & imortale nõ ſiconuiene ha
uere ſtudio & appetito di coſe brutale & corruptibili. On
de pero dice uno ſancto / che hebbe nome Helinando par
lando della degnita & excellẽtia dellanima: Mõſtruoſa co
ſa e / lhuomo / che ha lanima ĩmortale / ponere coſi efficace
amore & hauer̃ coſi ardẽte deſiderio di coſe & ĩ coſe morta
li. Onde pero ſancto Gregorio parlando ſopra q̃lla parola
del Pſalmiſta / cioe Dormierunt ſomnum ſuũ: & nihil in-
uenerunt omnes uiri diuitiarũ in manibꝰ ſuis / dice: Con-
ueneuole coſa ſarebbe che lericchezze fuſſino delli huomi
ni / & non glhuomini delle ricchezze: ſiche glhuomini co-
me ſignori ledispenſaſſino fedelmente / & non fuſſino con-
ſtrecti come ſerui della auaritia di conſeruarle iniquamen
te: & pero ſoggiunge che lungo tẽpo con queſte coſe dura
re nõ poſſiamo: peroche perdendo epſe / cilaſſano triſti / o
noi morendo triſti lelaſſiamo. Hor coſi potremo dire delli
honori & dogni altro bene mondano / che non ſono da do
mandare ne da deſiderare: peroche ſono uani & tranſito-
rii. Onde pero q̃ſto appetito & queſta domandita repren
de el Pſalmiſta / quando dice: Filii hominũ uſquequo gra
ui corde: ut quid diligitis uanitatẽ / & queritis mendaciũ.
Et chiama qui uanita & mendacio queſti beni uiſibili: per
che ſono uani & fallaci. Et choſi moſtra anche Salamone
quãdo dice: Come chi ſeguita lombra & uuole pigliare il
uento / coſi e / quello che attẽde alli beni mendaci & uiſibi
li: cioe / uuol dire a queſti beni temporali: liquali come di
ce ſancto Gregorio / pero ſono mendaci & fallaci / perche
nõ riempiono elnoſtro deſiderio come crediamo / & come
pare che gliprometttono alla uiſta: anzi ciaccreſcono la ſe-
te / & generano nuoue neceſſitadi & penſieri. Et q̃ſto uolle
dare ad intendere Chriſto / quãdo dixe alla Sammaritana

che chi beesse di quella acqua che glidomandaua / per la-
quale intese labbondantia delli beni temporali / anche ha-
rebbe sete: ma chi beesse dellacqua sua / cioe della gratia /
nõ harebbe piu sete. Sopra laquale parola dice sancto Au
gustino / che chi bee del fiume del paradiso / una gocciola
delquale e / maggiore che ilmare occeano / resta che glispe
gne lasete diquesta uita: Per laqual parola siconclude che
chi ha sete diquesti beni transitori / certo segno e / come di
ce sancto Augustino / che lui non ha Idio dentro a se: pe-
roche eglie si grande & uero bene / che sufficientemente &
solo basta a empiere elcuore humano. Et anche egli di-
ce: O signore Idio tu cihai creati & facti per darci te: & pe
ro in questo e / malcontento elcuor nostro / infino che non
siriposa ĩ te. Et pero anche dice sancto Bernardo / che cosi
male sipuo satiare elcuor nostro di oro / chome ilcorpo di
aere / cioe di uento: cioe uuol dire che come ilcorpo uuole
cibo corporale / chosi elcuore uuole cibo di gratia spiritua
le / & altrimenti nõ e / mai cõtento. Come Christo cinuita
perlo euãgelio & per Isaia: Chiunque ha sete / uada allui
& bea / & nõ cerchi & creda satiarsi di questa acqua lotosa
& torbida & salsa del mare diquesto mondo. Lasecõda ra
gione et molto piu principale / perche non dobbiamo do-
mandare questi beni si e / perche non solamente sono uani:
ma sono picolosi & noceuoli & dãnosi allanima & alcor-
po lepiu uolte. Onde pero scõ Bernardo dice: Hor uolesse
Idio che questi beni cõgregati perissino / & nõ perisse quel
lo che glicongrega: peroche molto piu tollerabile male sa
rebbe affaticarsi nelli beni perituri / che nelli beni che fan-
no perire. Et questo e / quel male che lo Ecclesiastico dice
che uidde sotto elsole: cioe ricchezze cõseruate in male del
signore suo: et pero Christo lechiama spine: peroche come
dice scõ Gregorio / punghono & lacerano lamente di mol
te pene & di molte colpe: siche come dice lo Ecclesiastico:

Nulla cosa e / piu scelerata che loauaro. Hora assai cose po
tremo dire a biasimo dello amore delle ricchezze / lequali
passo per nõ essere troppo ꝓlixo / & perche nõ uoglio con
cludere altro / se nõ che non ledobbiamo domandare a dio:
peroche non sono ne ueri ne proprii nostri beni: & questo
uolle dimonstrare Christo / quando dixe alli apostoli: Se
nel bene alieno non siate fedeli / quello che e / uostro chi lo
dara. Quasi dica: se ilbene transitorio che e / fuor di uoi nõ
dispensate fedelmente / elbene uostro / cioe elbene eterno &
ilbene superno chi lo dara: quasi dica non io: siche uuol di
re chome dice scõ Hieronymo / che difficile anzi impossi-
bile cosa e / che lhuomo goda libeni presenti & lifuturi: &
pero anche dixe Xp̃o / che cosi impossibile era che ilriccho
entrassi ĩ paradiso / come ilcamello perla cruna duno ago.
Onde pero anche dixe: Guai a uoi ricchi / che hauete ĩ que
sto mondo leuostre consolationi. Quasi dica: di quelle del
laltro sarete priuati. Et pero dice scõ Augustino: Niuno
puo essere consolato in questo mondo & nellaltro: & dibi
sognio e / che perda luna chi laltra uuole. Et sancto Ber-
nardo dice: Delicata e / ladiuina consolatione / & non si da
a chi cercha quella del mondo. Et tutto questo simonstra
chiaramente per quella parola che dixe Abraam alriccho
damnato / che domandaua acqua da Lazaro mendico: Ri
cordati dixe che riceuesti beni in uita tua / & Lazaro ma-
le: ma hora lui e / cõsolato / & tu sarai sempre tormentato.
Possiamo nientedimeno preghare con Salamone che Idio
non cidia tanta pouerta che non lapossiamo portare: siche
non caggiamo in furto / o in altro peccato: nondimeno se
lui pur lamanda / sia laben uenuta. Hor cosi potremo dire
delli honori: che sono si pericolosi / che etiãdio chome dice
scõ Gregorio / quelli che erano buoni / come Saul & Dauid
uipeggiororono: Et q̃sto uuol cõcludere / che se glihonori
guastano libuoni / nõ e / da creder̃ che uimegliorino li rei.

Et pero scõ Hieronymo dice: Fuggi / o huomo glihonori liquali senza peccato tenere nõ puoi: che per certo laltezza delli honori e / grandezza di scelerate opere: Et cosi sancto Gregorio dice / che laexcellentia della degnita e / grandissima tempesta di mente: & ogni superbo rectore tante uolte e / simile ĩ colpa & sia poi in pena allangelo apostata / quãte uolte procura & domãda prelatione: & che annumerare non sipossono limali che sicommettono per hauere signioria. Et chosi sopra quella parola del Psalmo: Tunc emundabor a delicto maximo: Dice una chiosa che maximo & dyabolico peccato e / amore di signioria: siche uero e / quello che dice lo Ecclesiastico: cioe / che spesso signioreggia lhuomo laltro huomo in suo damno. Et questo si mostra anche per quella scriptura / che dice / che giudicio durissimo sia sopra liprelati / & che lipotenti riceueranno potenti tormẽti: & pero dice sancto Augustino / che quanto lhuomo e / in piu alto stato / tanto e / in maggiore pericolo: per lequali tutte cose uoglio conchiudere che lostato dellhonore non sidebbe appetire ne cerchare / ma fuggire. Hor diquesta materia a biasimare loappetito delli honori assai dire sipotrrbbe / per mostrare come e / stolto & pessimo: ma basti pur per dire breue / loexemplo di Christo: elquale fuggi quãdo uolle esser facto Re: & fecesi innanzi alla turba che locerchaua per crucifiggere. Et come gia e / decto / rispuose alli figliuoli di Zebedeo / che domandauano dessere cõ lui: & cosi a tutti gliapostoli quando contendeuano qual di loro fusse ilmaggiore / gridando dixe / che se non siconuertissino da quella superbia / nõ entrerrebbono nel regno del cielo. In queste adunq; cose temporali simplicemente cidobbiamo a dio cõmettere / & non essere importuni domandatori: Et pero dice scõ Augustino: Quãdo domandate q̃llo che Idio uirichiede & comanda / domãdate sicuramente / che cõ lasua gratia loriceuere/

te. Ma quãdo domandate cose corporali & temporali / domandate con modo / & con conditione glicommettete: cioe che se e / ilmeglio / leconceda: & se non e / ilmeglio / non le cõceda: perochе lui sa quello che cibisogna meglio che noi medesimi: come ilmedico sa meglio quello che fa bisognio allo infermo / che nõ sa loinfermo medesimo. Et di queste cose sintende quello che e / decto diquel sancto padre / che dixe che nõ cifa bisogno dire molte parole a dio: ma extendere pur lemani a dio & dire: Signore chome tipiace / cosi cisouieni. Et qui siformi latertia ragione: cioe che senza nostro domandare Idio alli suoi serui prouede delle cose necessarie. Et pero dixe: Hęc omnia adiicientur uobis: Cioe aquelli che seruono alla giustitia: che conciosia cosa che la giustitia che sta ĩ obseruare licomandamenti / cifaccia suoi figluoli / nõ dobbiamo dubitare che lui come padre ciprouedera nelli nostri bisogni. Et pero dice il Psalmista: Adiutor in oportunitatibus: &c. Et anche dice: Non uidi iustum derelictũ. Siche se pure aduiene che Idio alli suoi serui lasci patire alcuna necessita / nõ e / pero che gliabandoni altutto: ma e / per prouare laloro fede & carita & per purgargli dalcuno defecto & p exercitargli nella uirtu della patiẽtia: Et pero poi che lui gliha ꝓuati / miracolosamente glisouiene come fece a Helya / che lofece pascere alcoruo: & cosi come sitruoua di molti altri sancti padri ĩ diuerse leggende & libri di sancti: alliquali Idio souenne alli bisogni / o per angeli / o per uccelli / o per bestie. Ma elnostro errore e / in questo / che noi non siamo cõtenti delle cose necessarie: anzi troppo uogliamo el soperchio. Chome adunq lui ciconsiglia nello euangelio / non siamo solleciti diquesti beni / cioe cibi & uestimẽti / chome lipagani / che nõ hãno fede. Ma come dice sancto Pietro / ogni sollecitudine nostra gettiamo sopra allui. Et cosi ciconsiglia el Psalmista dicẽdo: Iacta cogitatũ tuũ ĩ dño: et ipse te enutriet.

Laquarta cogitatione si e / pensare laexcellentia & ricchezza di dio: alqle nõ sicõuiene di dare pocho: ma come riccho & gran signore uuol dare pur grãde cose. Onde come gia e / decto / Xpo dixe alli apostoli / che ancora nõ glihaueua no domãdato nĩete: cioe a rispecto delli maggiori beni che lui dare uoleua. Leggiamo di Alexãdro imperadore / che dette a uno pouero gentil huomo che glidomãdaua belemosina un bel castello: dellaqual chosa riprendendolo alquanti suoi baroni / & dicẽdo che glihaueua dato piu che allui nõ siconueniua di riceuere / respuose loro & dixe: Io nõ guardai qllo che sicõuenisse allui di riceuere: ma quello che sicõuenisse a me di dare. Concio sia adũq; cosa che Idio sia maggiore di Alexãdro / anzi chome dice scõ Paulo / sia riccho per chiunq; lochiama / nõ sicõuiene di domãdargli cose piccole & uile / ma pur cose grãdi & perfecte: che pur secõdo elmõdo ueggiamo che agrãde uergogna sireputerebbe alcuno gran signore che alcuno gliandasse a domandare un lupino / o altra cosa uile. Hor molto piu idio elqle e / di infinita bonta & ricchezza / nõ sireputa a honore che noi liquali lui uuole & reputa per figluoli / nõ uuole che noi glidomãdiamo qste cose uile & nociue. Onde lui pero che e / buon padre & sauio se glieledomandiamo / nõ celeconcede / perche nõ uicidestendiamo. Et pessimo segnio e / per noi / quãdo lui condescende alli nostri stolti desiderii: siche come dice sancto Gregorio / Spesse uolte e / ira di dio quello che cipare gratia: & spesse uolte e / gratia qllo che cipare ira. Et po anche dice: che continuo successo di prosperita tẽporale e / certo segno di etterna reprobatione. Et pero anche scõ Augustino dice / che nessuna chosa e / chosi sciaghurata chome e / lafelicita delli peccatori. Hor molti sono limali & pericoli che cõsegnano qsti beni tẽporali: liquali considerati cidebbono ritrarre di amargli & domandargli: delliquali per nõ esser troppo plixo / piu nõ proce

do: se nō che concludendo questo capitolo pongho alcune auctorita di sancti: lequali q̄sto chiaramēte cidimostrano. Et luna si e / di scō Gregorio: elquale exponēdo q̄lla parola del Psalmista / cioe Vnā petii a dn̄o / hāc requirā: & q̄. dice: Grande sicurta di mente e / non hauere a dominio alcuna concupiscentia secolare: peroche quello che questi beni cercha & desidera / sicuro & trāquillo mai esser nō puo: peroche temendo di perdere q̄llo che ha / o appetēdo quello che non ha / sempre siriuolta in tempestosi mari / & uariasi ogni giorno & mutasi secondo lidiuersi accidenti che glioccorrono / o possono occorrere. Et poi soggiunge: ma quando lanima simette & fonda in solo appetito della eterna patria / non siperturba per nessuno accidente ne fortuna che uengha: anzi dispregia ogni cosa infima per dilecto & p̄ desiderio delli beni disopra: & a tutte lecose che lui non appetisce / soprasta cō mirabile liberta: siche uuol dire che cio che lhuomo ama in questo mondo / lolega che in uerso di Dio correre nō possa / & affliggelo di diuerse pene & paure. Siche simonstra uero quello che dice Isaia: cioe / che ilcuore del impio e / come mare che tempesta / elquale non puo posare. Laseconda auctorita e / di sancto Bernardo / & dice: Eccho che pel merchato & perla fiera di questo mōdo molti uanno cerchando chi ricchezze & chi honori: ma chi bene ghuarda / queste ricchezze non sono buone: perche con faticha & con peccato sacquistano: con timore sipossegghono: & con dolore siperdono. Et chosi dice che non puo essere lhuomo in honore senza dolore: in prelatione senza tribulatione: in altezza senza pericolo. Et pero dice / che ilsauio spirituale merchatante ogni cosa dispregia & fugge / & dice a X p̄o cō sancto Piero: Ecce nos reliquimus omnia & secuti sumus te. Et pero conclude / & dice: Beato quello che nō ua cerchando quelle cose: lequali amate sono damno: possedute grauano & sollecita

no:& perdute affligbono: & i somma alla eterna damnatione menano: & della etterna consolatione priuano. Hor questo basti per monstrare che non dobbiamo preghare Idio che cidia questi beni corporali.

¶ Come nõ dobbiamo domandare sanita ne bellezza ne etiamdio altre dote & doni spirituali / chome prophetare & fare miracoli: ma solamente conoscimẽto & charita Capitolo. VIIII.

ET non solamẽte nõ dobbiamo domandare beni temporali / ma etiamdio ne sanita / ne bellezza / ne gratia di fare miracoli / ne di prophetare: ma solamente charita & conoscimento di uerita: & quelle chose lequali a cio cinducono: Et quanto della sanita dico perche noi non sappiamo quale cisia meglio / dobbiamo semplicemente a dio commetterlo. Et di cio cida exemplo scõ Augustino: ilquale i una sua oratione dice: Signor mio idio della sanita del corpo mio a te che conosci elmeglio / semplicemente cõmetto. Exemplo ancora habbiamo di cio i sancta Martha & nella Magdalena: lequali essendo Lazaro infermo a morte / nõ furono ardite di mandare a dire a Xp̃o che lo uenisse a guarire: ma dixono / signore eccho lamico tuo e / infermo: come se dicessino / fa quello che tipare ilmeglio. Leggesi ancora di scõ Thõmaso di cõturbia / che uno infermo che era stato molto suo familiare / uedẽdo che alsuo sepulchro guariuano molti infermi / si uiando / & pregollo che glirendesse lasanita. Et riceuuta che hebbe lasanita incominciando a temere che forse non era ilmeglio / torno almunimẽto del sancto / & dixe. Prieghoti martyre beato che se nõ e / ilmeglio che io sia sano / si miritorni lainfermita: & incõtinente ritorno infermo come era & fu contento. Leggesi ancora nella decta leggenda / che una donna uana ando alsuo sepolchro / preghando che glidesse piu belli occhi: ma incõtinẽte diuẽto ciecha: onde riconoscẽdo lasua

colpa / lopregho che glirendesse quelli diprima: & lui per gratia glieliredette. Per leqli cose sicõclude che per molti e / meglio lainfermita & labruttezza che lasanita / o bellez za: & pero questo sipruoua maximamente perla hystoria di sancta Petronilla: laqle scõ Pietro suo padre uedendola bella & sana & che per cio era amata uanamente / temendo che ella nõ neperdesse lanima / prego Idio che lafacesse di/ uentare attracta / & cosi fu. Hor sopra cio molto sipotreb be dire a mostrare ilpericolo della fortezza & bellezza cor porale: & cosi potremo dire delle gratie che molti doman dano / come e / hauere figluoli & altre cõsolationi corpora li: leqli spesse uolte sono ĩ loro damno: Ma perche sarebbe troppo ꝓlixa materia / basti qllo che decto e /. Pogniamo adũqꝫ che ĩ ogni nostra necessitade quantũqꝫ piccola / dob biamo ricorrer̃ a dio come a signore che ciaiuti / nõ glidob biamo pero poner̃ leggie che faccia quello che pare a noi: ma pur qllo che pare allui. Seguitando di cio loxemplo di Xp̃o / ilquale altẽpo della passione prego ilpadre inquan to huomo / che cessasse ilcalice della passione dallui: ma sog giunse / ma nõ chome uoglio io / ma pur chome uuoi tu. Exẽplo anche di cõmetterci a dio ĩ qste cose tẽporali cida lauergine Maria in cio / che uedẽdo elmãchamẽto del uino nel cõuito delle nozze nõ loprego ĩprimamẽte che nepro/ uedesse: ma dixe: Vinũ nõ habẽt: quasi dica / fanne hormai come tipare & piace. Et qsto tale modo di pregar̃ chiama Vgo de sancto uictore insinuare /: cioe manifestare a dio el nostro bisogno per semplici parole / & cõmettersi alla sua prouidẽtia. Questo adũqꝫ e / laforma & ilmodo che ĩ que sti casi delli beni & delli mali temporali tenere dobbiamo: cioe di cõmetterci pur a dio che dia infermita / o morte / o o uita quãdo / o come uuole. Onde della uita parlãdo scõ Augustino dice / che nessuno sa se lunga uita glie utile / o damnoso. Et anche Seneca dice / che nõ e / posto ilbene del

huomo nello ſpatio della uita: ma nel uſo: ſiche non e / da
preghare per lungha uita / ma per buona: che come ſan-
cto Paulo dobbiamo preghare piu perla ſanita del huo-
mo dentro / che per quella difuori / chome e / biſogno alla
ſalute noſtra: & nõ ſolamente per queſti beni corporali nõ
dobbiamo preghare Idio che cenedia ſe nõ ſotto conditio
ne ſe glipare ilmeglio: ma etiamdio per certe gratie ſpiri-
tuali & piu excellenti / come in fare miracoli / prophetare
hauere uiſioni / parlare ĩ diuerſe lingue / eſſer gratioſo pre
dicatore / & altre ſimili: lequali gratie pogniamo che ſie-
no ſopra natura & dallo ſpirito ſancto / poſſono nientedi-
meno eſſer ſenza ſpirito ſancto: ſiche come dice ſancto Cre
gorio / coſi ſenepuo lhuomo damnare come ſaluare come
delle ricchezze & dellaltre proſperitadi tẽporali: peroche
cõmunemente trouiamo che molti deſiderano queſti doni
& queſte bontadi piu per uanagloria & per hauere lagra
tia delle genti / che ꝑ charita & per hauere lagratia di dio.
Et queſto moſtra ſancto Paulo chiaramẽte nella epiſtola
ad Corinthios: doue parlando delle diuiſioni delle gratie
lequali Idio concede alli ſuoi fedeli / come ꝓphetare / fa-
re miracoli / & altre ſimili: & conoſcẽdo che molti nedeſi-
derauano dhauere per hauer honore / o guadagno tempo
rale / poi che lhebbe diſtincte & deſcripte & decto che ſi da
uano dallo ſpirito ſancto / ſoggiunge & dice loro: ma hab
biate uolõta di megliori chariſmati / cioe doni & gratie / &
io uimoſtrerro una uia piu excellente. Laqual uia uolẽdo
moſtrare che cõſiſte in ſola charita / ſoggiunge: Si linguis
hominũ loquar & angelorum / charitatem autem nõ ha-
buero / factus ſum uelut es ſonãs: & c. Et procede a com
mendare lacharita / uolendo moſtrare & cõcludere che ne
prophetare / ne ben predicare / ne ſecreti conoſcere / ne mi-
racoli fare / ne altre qualunque gratie ciſono utile a ſalute

senza lacharita niente uagliono: siche come dice sacto Au gustino: Tanto lhuomo merita nelle altre gratie & opere / quãto ha carita / & nõ piu. Siche carita ha ogni bene o in se / o in altrui: & chi nõ lha / indarno / o cõ dãno ha laltre uirtu & gratie. Et ꝑo anche scõ Gregorio dice / che ilramo della opera nõ ha uerdura ne fructo se nõ permane in radi ce di charita. Et pero scõ Paulo ciamunisce & dice: In cha ritate radicati & fundati. Et anche di questa sola priegha Idio che celaconceda / & dice: Oro ut charitas uestra cre- scat: & c͡. & altre simili pregho. Hor cosi Xp̃o nello euan gelio sola lacharita puose per certo segno che lhuomo sico noscha essere delli suoi discepoli / quãdo dixe: A questo co noscerãno glhuomini che siate miei discepoli / se harete cha rita insieme. Alli segni adunq; delli habiti ne delle parole non siconosce chi e / di Christo. Et in questo e / ilgrãde in gãno di molti che sono reputati sancti perli segni difuori auengha che dentro sieno lupi rapaci / come dixe Christo delli pharisei. Et per q̃sto respecto dixe loecclesiastico: Io uiddi impii & sepolti / cioe dãnati in ĩferno: liquali mẽtre che uiueuano / erano ĩ luogho sancto / cioe di religione / o daltro stato spirituali: & erano laudati ꝑ lacipta quasi co me sancti di molte buone opere. Per lequali tutte parole si mostra che etiamdio cõ lipredecti doni puo lhuomo essere rio & dãnato. Et q̃sto mostra Xp̃o maximamente: Molti uerrãno a me nel giorno del giudicio & dirãno signore si- gnore hor nõ ꝓphetamo noi nel nome tuo & cacciamo le demonia / & facemo molti miracoli: & io diro / partiteui da me oꝑatori di iniq̃ta che io nõ uiconosco. Hor cosi nel uecchio & nuouo testamẽto assai sitruoua che molti furo- no falsi ꝓpheti & p̃dicatori / & feciono molti miracoli / & hebbono molte gratie cõ utilita daltri & cõ suo dãno. Co me adũq; dicono scõ Gregorio nel dyalogo & scõ Antonio

in uita patrum. Alla uita & non alli segni sidebbe guarda re: & uita & non segni sono da desiderare. Et chosi perche noi dobbiamo secōdo laregola della charita amare linostri ꝓximi come noi medesimi: cosi dobbiamo pregare ꝑ loro come ꝑ noi / pur che Idio dia loro lagratia & lagloria sua & cosi che gliadiuti nelli pericoli & nelle tentationi. Siche in somma & per noi & per li nostri ꝓximi non dobbiamo preghare Idio che cidia se nō lume di uerita / feruore di ca rita / & pace sancta in ogni aduersita: chome cida exemplo scō Paulo: ilquale mai per se ne per altri pregho daltro.

¶ Di quattro considerationi per lequali simostra che lacharita excede ogni altro bene Capitolo. X.

ET che sola questa uirtu & gratia della charita sia so lo & uero & perfecto bene / possiamo mostrare per quattro considerationi: cioe / per rispecto del dato re: per rispecto del riceuitore: per rispecto del luogho do ue sipone & consiste: per rispecto del fructo & del bene che uipermane. Dico imprima che questa gratia simostra cō mendabile & megliore che laltre per rispecto del datore: cioe / perche e / si grāde bene / che ne lauergine Maria / ne angelo / ne sancto / ne altra creatura lopuo dare / ma solo Idio. Et questo mostra sancto Iacopo / quādo dice: Ogni dato optimo & ogni dono perfecto e / & procede disopra dal padre delli lumi: cioe da Dio / elquale e / decto padre delli lumi: cioe delli sancti / liquali sono lume del mōdo: & pero anche dice: Chi ha bisognio di sapientia (per la quale intende lagratia perfecta) si ladomandi da Dio: il quale da & concede: Chome adunque ueggiamo secondo elmondo / che pogniamo che allo Imperadore / o al Papa sappartengha di dare certi officii & beneficii / nientedime no dire che egli ha commesso alla natura & alli huomini di dare & poter dare ricchezze & altri beni: ma per gratia di buona uolonta non uuole che lapossa dare se non lui:

siche pogniamo che sia utile a pregare lisancti che ciaiuti no / pur dobbiamo credere che epsi nõ possino ne uoglino aiutare / se Idio non lomette loro ĩ cuore. Et pero principalmente e / da ricorrere pur a Dio. Et questo monstra la chiesa in quella oratione / laquale diciamo: Tribue quesumus domine sanctos tuos iugiter ꝑ nobis orare / & eos clementer exaudire digneris: Cioe uiene a dire: Signore preghiamoti che ciconceda che lituoi sancti prieghino ꝑ noi: & tu tidegnia di exaudirgli. Hor eccho adũq; che a dio solo dobbiamo ricorrere principalmẽte. Nella secõda parte dico che lagratia della carita simostra excellẽte ꝑ rispecto del riceuitore: cioe / che come dixe scõ Augustino / ogni altro bene e / cõmune / & cõcedesi etiãdio alli reprobi & pessimi huomini: ma q̃sto e / proprio bene delli electi. Et q̃sto assai sipruoua nelli apostoli / liquali furono singulari figliuoli & amici di Christo: niẽtedimeno Christo diquesti beni tẽporali glipriuo / & dette & promisse loro pur aduersitadi in questo mõdo: ma glirestauro in cio / che dette & mando loro lagratia dello spirito sancto. Onde per questo rispecto cõfortando scõ Augustino glhuomini giusti afflicti nel mõdo / dice cosi: Non uisdegnate se limali huomini sono in fiore di prosperita / & uoi siate oppressi: pero che non e / di christiana religione & perfectione abondare di beni tẽporali: ma piu tosto essere decerto & afflicto. Onde licaptiui nõ hanno parte in cielo: & cosi libuoni nõ debbono hauer parte delli beni di terra. Et pero per rispecto di quel uero bene alq̃le correte / cio che di male u incontra perla uia / patiẽtemẽte sostenere douete. Come dice adũq; sancto Paulo: Cerchiamo & domandiamo pur libeni disopra / & nõ quelli disotto. Et pero come propheto Isaia di Xp̃o / e / decto padre del futuro seculo: a dimostrare che delli suoi legittimi figliuoli & heredi ꝓcede / & da pure di ueri beni celestiali: & alli peccatori come non legittimi da

di questi beni temporali. Nella tertia parte dico che que/
sto dono della charita simostra excellēte perlo luogho do
ue Idio lomette & pone: cioe / nel cuore delq̄le ne acqua ne
uento ne inimico / uisibile ne inuisibile lopuo togliere / se
lhuomo per sua colpa non logetta: siche in questo siuerifi
ca quel decto di scō Giouanni boccha doro: cioe / che nessu
no puo essere offeso se non da se medesimo. Se adunq̃ ueg/
giamo secondo elmondo che quella possessione & bene che
lhuomo ha preso a sua quiete & godimento piu ha chara:
cosi & molto piu lagratia laquale ha dētro a se / e / da ha/
uerla chara piu che altro bene / elquale lhuomo possa ha/
uere fuori di se. Et pero etiamdio Seneca dice: Reputa bea
to q̄llo non ilquale e / riccho & honorato difuori: ma quel
lo che ogni suo bene ha dentro. Et pone exemplo duno il
quale e / preso & rubato da uno tyrāno: che domādandolo
quello se lui haueua perduto niente / respuose che no: pero
che ogni suo bene haueua seco / intendendo che questo be
ne era lasapientia & uirtu che lui haueua nel cuore. Et a
questo intendimento dice Boetio: Mai lafortuna non po/
tra fare tuo quello bene ilquale per sua natura da te e / alie
no / cioe ilbene mōdano. Nella quarta parte dico che que
sto bene simostra excellentissimo perlo excellentissimo af/
fecto & fructo che fa nel cuore: cioe / che glida lume di ue
rita quāto alla potentia concupiscibile: & dagli somma pa
ce & tranquillita quanto alla potentia irascibile. Da dico
lume di uerita / come dice sancto Giouanni: cioe / chi ama
e / in lume: & chi non ama e / in tenebre. Et pero anche di/
ce: Launctione di dio / cioe ladolce carita insegna ogni co
sa / cioe necessaria alla salute. Et cosi sintēde quella parola
per laquale dixe Christo alli apostoli: cioe / che lospirito
sancto della uerita insegnierebbe loro ogni uerita / cioe di
ben uiuere & di conoscere se & Idio: elquale e / elpiu utile
& necessario conoscimento che sia. Et q̄sto mostra scō Au
gustino in cio / che in una sua oratione q̄sto singularmēte

domanda / & dice: Signore Idio bene incõmutabile dãmi a conoscere te. Onde pero anche dice: Quel solo bene conosce cio che e / chiaro & cio che e / obscuro nelle sancte scripture: ilquale obserua lacarita nelli suoi costumi. Et anche dice: Se nõ tiuaca / cioe non attẽdere / o huomo a riuoltare & studiare ogni scriptura / attienti alla charita / nellaquale pende & si imprende tutto. Lacharita adunq sola insegna lauerita / non di Philosophia ne di Astrologia: ma di ben uiuere: laqle e / somma Theologia. Siche chi e / in charita / nõ permette Idio errare di errore pericoloso. Et questo mostra el Psalmista / quãdo dice: A mandatis tuis intellexi. Et anche: Super senes intellexi: quia mandata tua quesiui: & c. Et pero lo Ecclesiastico dice: Mandatum lucerna est: & lex lux: cioe / uuol dire che perla obseruantia del comandamẽto della charita uiene lhuomo a luce di uerita. Siche simostra uero quello che pmisse Christo: cioe che se obserueremo elsuo sermone / conosceremo lauerita: & lauerita ciliberera. Questo mostra anche lo Ecclesiastico / quãdo dice: Che come gliuccelli sicongiunghono & raghunano insieme secõdo loro spetie / cosi lauerita uola & entra nel cuore di coloro che ladoperano. Hora assai potremo prouare questo per molte scripture: ma senza scripture lacontinua experientia lomostra in cio / che ogni giorno ueggiamo molti grandi litterati essere piu ciechi della anima che lebestie: Siche chome dixe Idio per Malacchia propheta: Lidocti della leggie nõ laconoscono: & per contrario molti Idioti & semplici essere molto alluminati di buon cõsiglio: siche uero e / ilprouerbio che dice: Impossibile e / di charte di pecore trarne sapientia. Et pero dice Salamone / che lanima dellhuomo sancto uede piu & meglio lauerita che septe doctori che segghono in alto come maestri. Siche cõsiglia Isaac piu tosto debba lhuomo commettere lisuoi consigli / cioe dellanima a uno sancto idiota

che a uno litterato rio. Hor diquesta materia assai potremo dire / & prouarla perli exẽpli di scõ Antonio & daltri molti sãcti padri / alliquali Idio perla purita & perla charita del cuore reuelo lisuoi secreti: ma per nõ essere troppo prolixo / basti questo che decto e: maximamẽte perche di sopra quando cõmendãmo laoratione nel quarto capitolo anche alcuna cosa nhe decto. Nella seconda parte dico che lacharita riempie & contenta la potentia concupiscibile: siche chi ha Idio / elquale e / charita / fuor di lui non puo altro desiderare. Siche chome disopra e / decto nel octauo capitolo biasimando loappetito delli beni tẽporali / segno e / che nõ ha Idio dentro chi altro cercha fuor di lui. Onde della excellẽtia diquesta uirtu parlando sancto Bernardo sopra quella parola / che dice sancto Giouãni / dice: Deus charitas est: & qui manet ĩ charitate / in deo manet / & deꝰ in eo: &c. Dice cosi: Idio e / charita. Et qual chosa e / piu pretiosa. Et chi sta in charita / sta in dio. Et qual chosa e / piu sicura. Et Idio sta ĩ lui. Et qual cosa e / piu giocõda? Quasi dica: Chi ha Idio / ha ogni bene / & ogni sicurita / & ogni giocondita. Questo anche simostra nel libro della Sapiẽtia: doue quel sauio hauẽdo decto che orando & inuocando uenne in lui lospirito della sapientia / soggiunge poi che tanto bene glifece / & tanto dilecto & giocondita & ricchezza glidette / che ne pietra pretiosa ne oro ne argẽto & cio che sipuo desiderare / a questo bene non sipoteua aghuagliare: siche diquesto bene cõtento / ogni altro bene dispregiaua: imperoche ogni bene cõ epsa & ꝑ epsa gliera uenuto. Siche uuol dire / che perla charita lhuomo e / ripieno dogni ricchezza & dogni dolcezza & dogni gentilezza. Onde pero sancto Paulo laudando quelli di Corintho dice: Voi siate facti si ricchi della diuina gratia / che niente uimancha. Siche ben dice iluero sancto Augustino / che troppo e / auaro a cui Idio non basta. Et pero anche dice

faccendo aghuaglio dalla ricchezza dentro a quella difuo ri: Eccho qsto ha lo oro nella archa & dice / o huomo co me e / riccho questo: questo altro ha Idio nella cōscientia come non e / piu riccho: quasi dica / in infinito e / piu ric- cho chi ha Idio che chi ha oro. Et pero soggiunge & dice Aghuaglia insieme / & pēsa quale e / maggior thesoro fra Idio & lhuomo lo oro / & quale e / migliore & piu sicuro serrame fra larcha / o laconscientia. Siche uuol concludere che maggior thesoro e / Idio che lo oro: & meglior serra- me e / laconscientia che larcha. Hor quanto sia oggi lapo uerta di questo thesoro / chi ben guarda assai ce da piange re: peroche in uerita quasi ogni gente dogni conditione & stato ha si gran fame di danari / che ben simostra che Idio non ciha ripieni: anzi lo oro siadora per Idio: & come dice uno ꝓuerbio: Ogni cosa & ogni huomo obedisce alla pecu nia. Et pero di qsta materia mipare piu da piangere che al tro dirne. Nella tertia parte dico che lagratia della charita riempie ilcuore di pace: peroche lacharita ama tanto Idio che non sipuo turbare di cosa che lui permetta: anzi dogni cosa loringratia / dicendo come Iob tribulato: Sicut domi no placuit factum est: sit nomen domini benedictum. Et diquesta tale perfectione parla el Psalmista / quando dice a dio: Pax multa diligētibus legē tuā: & non est illis scan dalum. Et chiama qui leggie letterna ꝓuidentia & uolon ta diuina: laquale errare & fallare non puo. Et cosi a qsto intendimento dice sancto Augustino / che pace dellanima con Dio si e / ordinata in fede sotto letterna leggie obedien tia. Pogniamo adūq; che lisancti huomini sieno afflicti & ingiuriati / nō siscandalezzano pero contro a dio: peroche sono certi che Idio niēte permette loro se nō perlo meglio. Siche chome dice sancto Paulo: A quelli che amano Idio ogni cosa sicōuerte ī bene. Per lequali tutte cose sicōclude che qlli che sono perfecti in carita / sono gia beati di bea-

titudine diuina: laquale come dice sancto Ambrosio / con
siste in altezza di sapientia & i suauita di cōscientia. Siche
come dice lo Ecclesiastico / lagratia di dio e / quasi uno pa
radiso nel cuore perle molte benedictioni & dolcezze che
uiporge & fa sentire. Et pero di questi cosi perfecti sinten
de quella parola che dixe Christo: cioe / Regnū dei intra
uos est. Cioe uuol dire dixe Cassiano nelle collationi delli
sancti padri / che in cio che hanno pace & contentamento
& pace di buona conscientia / sono gia quasi nel regnio del
cielo / & ilregno del cielo e / in loro: peroche nelle predecte
cose consiste lagloria del decto regno: come mostra sancto
Paulo / quando dice: Regnum dei nō est esca & potus: sed
iustitia & pax & gaudiū in spiritu scō. Hor eccho adunq;
che nō lecose uane & transitorie & uili dobbiamo doman-
dare orando: ma pur questa giustitia della charita / & que
sto gaudio pieno: ilquale qui sicomincia per caparra / &
termina senza termine in eterno in quella beata uita. Per le
quali tutte cose possiamo concludere che cupidita delli be
ni terreni & charita & desiderio delli beni spirituali & ce-
lesti come sono contrarie / cosi hanno contrarii effecti: cioe
che lacupidita accieca / & lacharita allumina: lacupidita le
ga lhuomo & si lofa seruo / lacharita lolibera & si lofa no
bile / anzi figliuolo di Dio: lacupidita ingenera infermita
& corruptione: lacharita da sanita & nettezza: lacupidita
genera fame & pouerta: lacharita genera satieta / & fa ric-
cho: lacupidita tiene lhuomo & i guerra & i odio con dio
& col proximo: lacharita tiene & in pace & in letitia: lacu
pidita riempie di molte amaritudine: lacharita riempie di
molta dolcezza / si perche toglie & caccia ogni rio timore
dolore & ranchore / & si perche riempie ilcuore di celeste
dolcezze: lacupidita allultimo manda lisuoi serui alla eter
na dānatione: lacharita manda alla eterna gloria. Lequali
tutte cose prouare per singulo sarebbe troppo prolixa ma

teria / & pero lascio: maximamēte cōsiderando che chi questo bene pruoua per experientia / non glibisognia altro testimonio: et chi elbene della charita nō pruoua / ma e / cieco & obstinato nel peccato / etiamdio alli testimonii della scriptura non crederrebbe: peroche dice scō Paulo: Lhuomo animale & bruto nō comprēde lecose di dio. Lassando adunq; di dirne altra pruoua / concludiamo questo capitolo & questa materia per quella auctorita di sancto Augustino / elquale dice cosi: Duo amori hanno facto due ciptadi: cioe che amore di se infino aldispregio di Dio si fa & edifica lababyllonia / cioe loinferno. Et p cōtrario / amor perfecto di Dio infino aldispregio di se medesimo si fa & edifica labierusalem celeste: allaquale ciperduca Xpo datore delle gratie: q. est benedictus ī secula seculorū. Amē.

¶ Del tempo & del luogho che dobbiamo eleggere per orare. Capitolo. XI.

SEguita hora di uedere del tempo & del luogho che dobbiamo eleggere per meglio orare. Et quanto al primo dico che concio sia cosa che dogni tēpo siamo in pericolo & in battaglia / & sempre riceuiamo da dio diuersi beneficii / sempre dobbiamo studiare di orare / o domandando aiuto / o ringratiando dello aiuto & beneficio riceuuto: siche tutto eltēpo della uita nostra in queste due parte di orationi dobbiamo spendere. Onde del ringratiare dice sancto Gregorio: Dobbiamo sempre Idio ringratiare / perche lui sempre nō cessa di noi aiutare. Et per q̄sto sempre orare cinduce Christo / quādo dice: Bisogno ce di sempre orare / & mai nō cessare. Et ancora dice: Vigilate dogni tempo / siche siate degni di fuggire la ira uentura. Et chosi scō Paulo quando dice: Senza intermissione orate / & ī ogni cosa Idio ringratiate. Ma perche questo continuo orare actualmēte & uocalmente sempre fare nō possiamo / perche cimpediscono laltre sollecitudini & necessi-

ta corporali & anchora spirituali quanto alla uita actiua & per noi & perli proximi: Siche come disopra nel primo capitolo e / mostrato / ledecte auctoritadi non sidebbono intendere litteralmēte: intendesi che ilcōtinuo desiderio & lacontinua buona uita e / cōtinua oratione. Et pero piu distinctamente parlando dico che altempo della graue tentatione & tribulatione dobbiamo piu instantemente orare per impetrare soccorso: chome cida exemplo el Psalmista / quando dice: Ad dominum cum tribularer clamaui. Et ancora: In die tribulationis meę deum exquisiui: & c. Maximamēte di cio habbiamo exemplo in Christo: ilquale altempo della passione piu perseuerantemēte oro. Onde dice sancto Luca: Factus in agonia ꝓlixius orabat: & c. Et a questo admoni gliapostoli dicēdo: Vigilate & orate ut non intretis in tentationē. Et qui possiamo notabilmente considerare / che non dixe che dobbiamo preghare Idio che non cilassi tentare: ma che nō lassi entrare / cioe cadere nella tētatione: perche essere tentato e / utile: perochelhuomo nemerita combattendo / & humiliasi conoscendo lasua fragilitade / & exercitasi a orare / & uiene in amore di Dio reconoscēdo ilsoccorso & loaiuto suo. Et per q̄sto rispecto cinsegno a dire nel Pater nostro: Et ne nos inducas in tentationem: Sed libera nos a malo: cioe della colpa / che non uicaggiamo / come intende eltentatore. Et questo chiararamente cimanifesta el Psalmista / quādo dice: Inuoca me in die tribulatiōis eruam te: & honorificabis me. Sopra le quali parole dice sancto Bernardo: Lanatura humana fu si sauiamente ordinata / che ha bisognio continuamēte per protectore cholui che hebbe per conditore. Laqual chosa acciochelhuomo nō dimentichi & attribuisca a se laguardia laquale e / pur di dio / uuole & si ordina epso Idio che lui sia tentato & tribulato: acciochè uedendosi uenir meno & perire / gridi orando a Dio: & poi riceuendo elsoccorso

si Ioanni & ringratii. Siche per questo modo adiuiene che
lhuomo ilquale nõ amaua se nõ se medesimo / almeno per
questo modo incominci amar̃ idio come suo benefactore:
ma poi occorrendogli spesso letribulationi & letentationi
per lequali spesso glisia bisognio di gridare allui & di pro
uare lasua gratia / e / bisognio se lui hauesse quasi cuore di
pietra / che siadolcisca ad amarlo di amore puro di charita
lasciando lamore dogni altra cosa & creatura se nõ per lui.
Cosi scõ Gregorio parlando di q̃sta materia dice / che per
diuina dispensatione permette idio che spesso siamo tentati
& afflicti / acciochе cireconosciamo / & allui recorriamo:
siche poi che perla tribulatione lahumilita crescie / utile ce
q̃sta aduersita / laquale dalla superbia ciguarda. Hor qui
sarebbe copiosa materia a parlare della utilita delle tribu-
lationi & tentationi: ma troppo sarebbe ꝓlixa materia: &
nõ appartiene a questa nostra materia / se nõ in q̃sto tanto
che nella tribulatione & tentatione dobbiamo piu inten-
tamẽte orare: & pero dice che cisono utili. Et generalmen
te dico che ĩnanzi a ogni nostra opera dobbiamo ricorrere
a dio orando che ciadiuti & guardi. Onde dice scõ Hiero-
nymo a Paula: Nel principio di ciascuna opera tifa biso-
gnio della croce & della oratione del signiore / cioe ilpater
noster. Siche sempre e / tẽpo & cagione di orare / o pregan
do per riceuere gratie / o ringratiando delle riceuute: pero
che come dice scõ Gregorio / presto siperde ilbene / se nõ lo
guarda colui che lodette. Et di q̃sto cida exẽplo elsaluato
re: ilquale riceuuto elbaptesimo / incontinẽte sidette a ora
re / amaestrãdo noi che riceuuta labsolutione delli peccati
o lasancta cõmunione / o glialtri sacramẽti & gratie / dob
biamo orare che idio ciconserui legratie riceuute: come fa
ceua el Psalmista / dicẽdo: Cõserua me dñe: qm̃ speraui in
te. Et ancora dice: Cõfirma hoc deꝰ / qđ operatus es in no
bis. Et generalmẽte quãdo habbiamo a cominciare alcuna

grande opera / dobbiamo orare / come cidette exẽplo Chri
sto: ilquale uolendo fare alchuno miracolo / sempre oraua
leuando gliocchi alcielo. Ma per uno altro modo piu spe
tialmente parlando sancto Bernardo del tempo della ora-
tione dice che tre hore singularmẽte sono piu conueneuoli
a orare: cioe laurora / lasera / & almatutino: peroche in que
ste tre hore lhuomo e / piu digesto & sobrio dalle sollecitu
dini secolari. Et di tutto q̃sto cida exemplo Xp̃o: ilquale
chome trouiamo perli euangelii / lasera andaua alli deserti
luoghi & pernoctaua in oratione: & poi ancora lamattina
per tẽpo ueniua nel tempio a orare & predicare. Della mat
tina anchora parla el Psalmista dicendo: Mane astabo ti-
bi: & c. Et ancora dice: De9 deus me9 ad te de luce uigilo.
Della sera dice: Dirigatur oratio mea sicut incensum ĩ con
spectu tuo: eleuatio manuũ mearũ sacrificiu3 uespertinũ.
Della nocte dice: Media nocte surgebam ad confitendum
tibi. Et ancora: In matutinis dñe meditabor in te. Et Isaia
dice: Anima mea desiderauit te in nocte. Hor cosi molti al
tri Propheti & sancti di queste hore parlando & exemplo
cidanno di orare. Sogliono ancora molti fare una adapta-
tione delle septe hore sopra q̃lla parola del Psalmista / cioe
Septies in die laudem dixi tibi: & c. et dire che nelle decte
septe hore debba lhuomo meditare septe gradi & grauez-
ze della passione di Christo: cioe che nella compieta debba
lhuomo pensare della battaglia che hebbe nella oratione:
& come fu preso & tradito. Nel mattutino debbe pensare
come fu sputacchiato / pelato / & examinato. Nella prima
come fu presentato dinanzi a Pilato cõ furore / & come fu
battuto crudelmẽte. Nella terza / come fu battuto & scher-
nito & mandato atorno da Pilato a Herode & da Herode
a Pilato. Nella sexta / come fu giudicato & ingiustamẽte
condẽnato a morte. Nella nona / come fu abeuerato di fele
& aceto / & rendette lospirito a Dio. Nel uespro / come fu

sepellito. Per uno altro modo piu singulare dico che tẽpo
di orare si e / il uenerdi sancto in cio / che allhora si rappre-
senta q̃llo beneficio smisurato / quãdo el signore fu si largo
che dette tutto se / & sparse il suo sangue per nostra salute.
Et per questo rispecto la chiesa ĩ quel giorno priegha per
tutti li giudei / pagani / scismatici / & heretici: come se di-
cesse: oggi e / si largho & cortese el signore nostro / che non
ci potra negare qualũq; gratia gli domãderemo. Anchora
tempo apto a orare si e / il tempo che precede alla ascensio-
ne / quãdo rappresentiamo che Xp̃o sali cõ tanta gloria al
la celeste corte. Et pero in quel giorno si leghono q̃lli euan
gelii / nelli quali Christo ci inuita & prouoca piu a orare / &
promette di largamente dare: che come ueggiamo monda
namente che li signiori & sposi nouelli & q̃lli che tornano
con gran uictoria / sogliono in quelli tempi dare molti &
a molti grãdi doni & molte helemosyne & liberare prigio
ni & perdonare li debiti: cosi per una simile consideratione
possiamo in quel tempo che Christo entro uincitore nel re
gno del cielo & lhumanita nostra meno come sposa al cie-
lo / presumere che lui ci dara gratie & fara misericordia / se
gliela sapremo domãdare. Cosi tempo di oratione e / infra
quel mezo tra la scensione & la penthecoste: chome ci danno
exemplo gli apostoli: che in quel mezo si rinchiusono a ora
re expectando lo spirito sancto / & orando lo riceuettono.
Et cosi possiamo dire che tẽpo di oratione si e / in ogni sol
lennita & memoria della nostra Dõna & de gli altri sancti
quãdo rappresentiamo la loro gloria / & la gratia che Idio
fece alloro. Et p̱o dobbiamo & possiamo pregare cõ fidan
za: che come epsi la riceuettono / cosi p̱ noi prieghino: cosi
laudãdo idio delli doni che dette alloro / lo dobbiamo oran
do p̱uocare a darne a noi. Hor q̃sto sia decto quãto al tem
po. Quanto al luogo brieuemẽte dobbiamo sapere che co
me in ogni luogo trouiamo pericolo / cosi come scõ Paulo

cinsegnia / in ogni luogho dobbiamo a dio recorrere oran
do: & maximamēte in luogho di piu tempesta & pericolo
come ī mare & ī altri luoghi piu pericolosi: siche andando
& udēdo lecreature leq̄li ciprouocano a odio / o ad amore /
siche come sidice nel libro della Sapiētia / lecreature di dio
cisono come lacciuoli alli piedi / in ogni luogho dobbia-
mo orare almeno quāto aldesiderio. Ma p̱ uno modo piu
singulare dico che come Xp̄o cinsegna & amaestra per suo
exēplo / dobbiamo per orare cerchare luogo piu solitario
& secreto / nelquale possiamo meglio raccogliere lamente
dalli spargimēti delli sentimenti: chome anchora cidanno
exemplo molti sancti padri: liquali per meglio orare & a
dio uacare siridussono pur nelli deserti. Per unaltro modo
piu particulare luogho di oratione si e / iltēpio & lachiesa
materiale / laquale a cio siconsacra: nellaq̄le come dice sc̄o
Augustino / altro nō sidebbe fare / se nō come suona elsuo
uocabolo / cioe oratorio. Et q̄sto cimostro Xp̄o / quando
caccio del tēpio q̄lli mercatanti & uenditori cō leloro mer
cantie / & dixe: Scripto e / che lacasa mia e / casa di oratio
ni / & uoi lhauete facta spelončha di ladroni. Et cosi leg-
giamo nello euangelio in piu luoghi / che lui spesso uisita
ua eltempio: & cosi dalla madre fu nel tempio trouato / &
dixe che glicōueniua essere & stare in q̄lle chose & luoghi
che erano del suo padre. Onde exponēdo sc̄o Giouāni boc
cha doro quella parola che scriue sc̄o Giouāni euāgelista:
cioe / che Christo uenendo in Hierusalem / imprima entro
nel tempio / dice chosi: Proprio era di buon figliuolo che
imprima entrasse in casa del suo padre. Tu adunq̧ o huo
mo seguitando Christo quando adiuiene che tu entri in al
chuna cipta imprima uisita lachiesa che altro luogho: &
quiui imprima ora / & poi attēdi a fare glialtri tuoi facti.
Ma oime tutto elcontrario sifa: cioe / che prima siuisita la
tauerna che lachiesa: & se pure alcuni uiuanno / nō uiper-

seuerano per infino che sia finito lofficio: ma nefugghono come dal fuoco. Et che peggio e / molti uitenghono oggi tauerne & giuochi / & fanno canti & balli lasciuii & brutture & peccati assai: Siche in quello luogho nelquale Idio debbe essere piu honorato / oggi e / piu uituperato. Onde nessuno dubiti che ogni peccato facto ĩ chiesa & luogho a dio deputato e / di maggiore peso: come ueggiamo secõdo elmõdo che lhuomo sireputa a maggior uergognia che altri louada a offendere in casa sua che ĩ altro luogho. Hor qui sarebbe copiosa materia a parlare della reuerentia che sicõuiene hauere alli luoghi sancti / maximamẽte alle chiese consecrate a dio: nellequali siministrano & contiene alli sanctissimi sacramenti / maximamẽte del pretioso corpo & sangue di Xp̃o: elquale ministrare & pigliarlo in male stato e / grauissimo peccato: ma di cio mipasso breuemẽte per nõ dire troppo. Ma pur questo dico che dice scõ Augustino: cioe / che piu peccano q̃lli che sicõmunicano in peccato mortale / che q̃lli che crocifixono Xp̃o: peroche q̃lli lofeciono per ignorantia / & questi cio fanno cõ certa scientia. Quelli locrocifixono ĩ forma dhuomo passibile & uile: & q̃sti louituperano regnãte ĩ cielo: ilq̃le & credono & protestano che e / idio che debbe uenire a giudicare liuiui & li morti. Voglio adũq; in somma cõcludere / che nella chiesa nõ sidebbono fare se non sancte operationi: & nõ uidebbono habitare se non sancte persone: siche come dice epso idio nello Euitico / lisuoi ministri debbono essere sancti chome e / sancto lui: che conciosia chosa che lichericі & altri religiosi habbino officio angelico / inquanto hanno a sistere a dio laudare / & ancora lhanno maggiore / inquãto hanno a dare & riceuere lisanctissimi sacramenti & maximamente elcorpo di Xp̃o / & absoluere lipeccati / laquale auctorita non hanno gliangeli / conuiensi che alpostutto sieno puri & netti come angeli: altrimẽti sono peggio quasi che dia-

uoli. Onde pero dice sancto Hieronymo / che liprofessi la cauallería di Xpo / o sono angeli / o sono diauoli. Et questo assai chiaramēte mostro Christo / quando del Baptista dixe che era angelo / cioe perla purita della uita. Et di Giuda dixe che era diauolo / cioe perla excessiua malitia. Inquanto ancora lepersone ecclesiastiche hanno a pregare idio perli peccatori / dalliquali / o per liquali riceuettono lehelemosyne / conuiensi che sieno tali / che idio perli loro prieghi perdoni alli peccatori: siche se sono rei / gratie per altrui impetrare nō possono: che come dice sancto Bernardo / chi non piace a dio / non puo placare idio. Siche le helemosyne che epsi mangiono / tornano loro a giudicio. Et chosi anchora perche hanno a consigliare altrui / debbono essere puri: peroche come dice scō Gregorio / locchio maculato laltrui macula nō uede: & lamano lorda nō puo laltrui lordezza nettare. Certa cosa e / adūq; che lipeccati delli captiui cherici sono maggiori che qlli delli secolari: si perche siportano male ī luogho & in stato sancto: & similmente perche peccano con piu malitia & scientia & con piu scandalo & captiuo exemplo deglialtri: siche come dice sancto Gregorio / era alloro meno male che sidamnassino in habito & stato secolare che in istato di religione: perche peccando & dando captiuo exēplo / netirano molti cō seco. Et pero dice anchora sancto Augustino: Non trouai mai limegliori huomini che qlli che siportano bene nello stato di religione / ne peggiori che quelli che uisiportano male. Et pero di qllo che pecca in luogho sancto dice idio per Isaia: In terra sancta ha facto cose inique / & pero non uedra lagloria di dio. Ma ꝑ questo trouiamo molte scripture che idio ha mandato spesse uolte grādi giudicii sopra qlli che indegnamēte tractano lisuoi sacramēti: come scō Gregorio & scō Hieronymo narrano: delliquali hora mitacio per dire piu brieue. Et cosi leggiamo di molti ty

ranni che feciono irreuerentia altempio di Dio / che Idio negligiudico durameˉte: come fu Pōpeo / poi che fece stal la deltēpio di dio / sēpre fu poi scōficto. Leggiamo duno altro che perche fece immonditia nelli uaselli ecclesiastici sempre dipoi fece lofficio disotto per boccha. A cōmenda- tione ancora & reuerētia delli luoghi & templi ecclesiastici fu lhonore & reuerentia che Idio sempre fece & comando che sifacesse altēpio di Salamone & altabernaculo di Moy se: in luogho delliquali sono oggi lechiese. Onde dice nel quarto libro delli Re: Io ho sanctificato qsto luogho / & locchio mio & ilcuore mio sia sempre sopra epso. Et nel li bro Paralipomenon dice: Gliocchi miei sono aperti & li orecchi miei intenti alla oratione di qualunq mipregher- ra in questo luogho: peroche io ho electo & sanctifichato questo luogho / che uisia memoria del nome mio in sempi terno / & gliocchi & ilcuore mio sieno sempre sopra epso. Anchora sidice nel decto libro / che fornita che hebbe Sa- lamone laoratione sua che fece edificato eltempio / nella- quale pregho Idio che exaudisse chiunque louenisse a pre ghare nel decto tempio / se lui conoscesse lapiagha del cuo re suo: In segnio che idio acceptaua lasua oratione / discese fuoco da cielo / & deuoro elsacrificio suo / & lamaiesta di- uina riempiette tutto eltempio. Et chosi dice nello Exo- do / che fornito eltabernaculo che era in luogho di oratio- ne / una bella nube ilcoperse / & lagloria di Dio uiappar- ue con grande clarita. Et che Idio uoglia che nella chiesa stieno & sieno persone sancte & monde / mostra fighural- mente nella leggie della purificatione: nellaquale coman- do che ladonna doppo elparto per loquale contrasse cer- ta immonditia corporale / non entrasse nel tempio / se non doppo quaranta giorni: nelliquali era cessata quella īmon ditia. Hora molto piu dobbiamo credere che lui uoglia che niuno uientri con immonditia spirituale di peccato.

Et che lui del contrario molto si sdegni / mostra scõ Grego
rio nel dyalogo: & dice che douendosi cõsecrare una chiesa
a Todi / quello che cio faceua fare / inuito molta gente alla
decta sacra: & infra laltre fu inuitata una giouane: laqua-
le lanocte precedẽte elgiorno della sacra nõ si curo di guar
dare di stare col marito dishonestamẽte: & lamattina quan
tunq; lacõscientia lariprendesse di cio / pur temendo che nõ
paresse male se ella nõ uiandasse / andoui senz a confessarsi
altrimenti: ma incontinente che ella fu nella chiesa / giunte
che uifurono lereliquie di scõ Bastiano eldiauolo glientro
adosso tormẽtãdola fortemẽte. Et uolẽdo ilprete per cac-
ciare eldiauolo dire certi exorcismi & orationi & piglian
do lastola per dirgli / eldiauolo uẽne ancora adosso allui.
Et liparenti di quella donna credendo a certi malefici che
prometteuano di guarirla / si lamenorono alfiume. Et in-
cominciando quelli malefici a fare certe incãtationi sopra
quella inuasata / quel diauolo neusci & entro in lei una le-
gione / cioe semila secento sexanta sei demonii: ma pur poi
elsãctissimo uescouo decto Fortunato / lalibero. Hor echo
per questo uolle Idio mostrare che molto glidispiace che
persona ĩmõda entri & stia ĩ suo tẽpio. Narra anche duno
gentil huomo delle cõtrade di Valeria che tẽne a baptesi-
mo una giouane ĩ sabbato sancto / & poi lanocte seguente
lasuergogno: dellaq̃le cosa lamattina seguẽte della pasqua
riprehẽdendolo lacõsciẽtia / incomincio a temere di entrare
in chiesa alla messa / temendo che ildiauolo non glientrasse
adosso: ma poi pur temẽdo lauergognia humana / se in tal
giorno lasciasse lamessa / pur uiando: & stette sempre pau
roso: ma pche ĩ quel giorno niuno impedimẽto gliadiuen
ne / fece cuor duro / & poi ogni giorno andaua alla chiesa /
ĩmaginãdosi che idio quel peccato nõ curasse: ma poi else-
ptimo giõno subitamẽte cadde morto: & essẽdo poi sepolto
fu uisibilmẽte ueduta uscire una fiãma del suo sepolchro:

sicbe per questo giudicio simostrasse cbe graue pena lasua anima sosteneua nello inferno: elcui corpo morto nel sepolcbro ardeua. Ancbora a mostrare cbe perla sacra lacbiesa diuenta luogbo di dio / & ildemonio neperde lasigniorìa: Narra & dice nel predecto libro / cbe cōsecrādo lui ī roma una cbiesa cbe era stata di beretici / elpopolo nesenti uscire il demonio stridendo cbome porco / & poteuasi sentire & non siuedeua. Et poi ancora lanocte seguēte & laltra fece si grāde romore su perlo tecto / cbe parue cbe tutta lacbiesa rouinasse: sicbe per q̄sto uolle mostrare cbe mal uolentieri neusciua: Et cessata lapredecta tēpesta del nimico subitamēte una mactina discese sopra laltare una nuuola da cielo cō tanto odore cbe nessuno uipotette stare a fare loffìcio: & tutte lelampane saccesono per lume celeste. Per lequali cose uolle Idio mostrare cbe quel luogo era translatato di puzza & di tenebre a stato di sanctita & di lume. Hor queste pocbe cbose sieno decte delle molte cbe dire si potrebbono / a mostrare lareuerentia cbe sidebbe bauere alle cbiese / percbe sono luogbo di oratione.

¶ Di molte spetie di orationi buone & ree Cap. XII.

r Esta bora allultimo del tractato della oratione di parlare di molte spetie di orationi & buone & rie: dellaquale materia brieuemente parlando dico cbe alcuna oratione e / ria & infructuosa: & alcuna e / buona & fructuosa: & ciascuna di q̄ste ba molte spetie. Et quāto alla prima dico cbe alcuna oratione semplicemēte e / altutto ria / quādo lbuomo priegba per uēdecta: cioe cbe Idio rouini & affligba elsuo nimico. Questa altutto e / contraria alla cbarita di Dio & del ꝓximo in cio / cbe Dio padre pietoso uuol fare bargello & assassino furioso cbe faccia le sue uendecte: Dellaquale materia parlando sancto Augustino dice / cbe questo tale molto uitupera Dio in cio / cbe sipone in suo luogbo: & di lui pare cbe faccia cbastaldo &

officiale i cio / che gli dice che punisca & rouini chi lha offe
so: come ueggiamo mõdanamente che il podesta / o recto-
re della terra fa parlamento & da la sententia che il ladro &
il malfactore sia guasto / & comãda poi alli soldati & messi
che la sua sententia mandino ad executione. Hor chosi dice
sancto Augustino: Chi priegha Idio che faccia male ad al
trui / pare che di se faccia potesta & signiore / & Idio fac-
cia messo & officiale di guastare huomini: Siche in uerita
grande uergogna gli fa dandogli tale officio. Chosi anche
questa oratione e / cõtro alla charita del proximo: el quale
dobbiamo amare come noi medesimi / & perdonargli co-
me noi uogliamo che Idio perdoni a noi: seguitãdo el con
siglio & comandamẽto di Christo / il quale dice: Preghate
per li uostri calumniatori & persecutori. Onde questa tale
oratione e / quella della quale dice el Psalmista: Oratio ei9
fiat in peccatum. Onde pogniamo che il Psalmista & altri
molti ꝓpheti paia che quasi biastemiãdo prieghino Idio
che mandi piaghe & faccia uendecta / non si debbe pero in
tendere che questo dichino per animo / secõdo che sancto
Gregorio dice: ma per rispecto di prophetia / preuedendo
& predicãdo li mali & li giudicii che debbono soprauenire
alli huomini per li loro peccati & per zelo sancto / inde-
gniandosi contro alli nimici di Dio: Siche in somma e / da
tenere che nessuno che habbia fede & lume di Dio puo ne
debbe preghare Idio che faccia male ad altri / se nõ inten-
desse gia per correptione & utilita di q̃lla tale persona per
cui priegha. Come sancto Pietro / che pregho Idio che la
sua figliuola Petronilla diuentasse inferma / temendo che
per la bellezza del corpo non perdesse quella della anima.
E / unaltra oratione stolta la q̃le si chiama scimiatica: cioe
di quelli che pur muouono le labra come la scimia / & nõ in
tendono quello che dicono: & credono chome dixe Chri-

sto / essere exauditi pur perle molte parole: come adiuiene
oggi di molti / che tutto ilgiorno pare che mastichino psal
mi & pater nostri / & nõ inghiottischino niente: cioe nullo
habbino intẽdimẽto. Siche di loro sipuo intẽdere q̃lla paro
la che dixe Idio per Isaia / cioe: Questo popolo miadora
cõ lelabra: ma ilcuore suo e / lontano da me. Contro a q̃sti
tali anche dice scõ Paulo: Io uoglio piu tosto dire cinque
parole che Idio leintenda / che diecimila senza intellecto:
& pero chome disopra e / decto / lhuomo che uuole orare /
debbe ĩ prima pensare lasua necessita / & poi formare lasua
oratione / & porgerla a dio intentamẽte. Onde pero intẽde
scõ Augustino: Come uoce sãza modulatione e / quasi uo
ce di picha: cosi oratione senza deuotione e / quasi mugito
di bue. Et pero anche dice: Che gioua q̃sto strepito di la-
bra / se ilcuore e / muto. Onde q̃lla differẽtia e / fra laora-
tione che consiste pur nel mouimẽto delle labra & quella
del cuore / quale e / fra elgrano & lapaglia / & fra lacrusca
& lafarina / & fra ilguscio & lamidolla / & fra lapelle del
lo animale & lacarne / anzi quale e / fra lafigura & lacosa
figurata. E / unaltra oratione che sichiama ridiculosa: cioe
che e / da fare beffe / anzi pare che faccia beffe didio: & q̃sta
e / di molti hypocriti & superbi: liq̃li nõ parẽdo a loro esse
re peccatori / niẽtedimeno pur priegano perli peccatori: &
dicono siete peccatori dinãzi adaltrui / per essere tenuti hu
mili: o uero che ringratiano Idio delli beneficii delliq̃li ha
uere credono / & nõ hãno ꝑ uerita. Cõtro a uno di q̃sti tali
dice Xp̃o nel apocalipsi: Tu dici che sei riccho & abõdãte
& niente timãcha / & tu nõ tauedi che tu sei pouero / nudo
cieco / misero & miserabile. Hor a troppi per certo toccha
questo inganno / che pare a loro essere megliori che non so
no. Nella quarta parte dico che una oratione incõsiderata
& impatiente come fu quella di Helya / quando attẽdiato
perla persecutione che glifaceua la Reina Iezabel / prego

Idio che glidesse lamorte: ma non fu exaudito / perche nõ era ilmeglio. Onde questa tale oratione non e / pero da fare: anzi dobbiamo semplicemẽte commettere a dio & della morte & della uita: come disopra e / decto: se non fusse gia quando questo desiderio di morire uiene da perfectissima carita & di perfectissimo desiderio di andare a uedere Idio come fu in sancto Paulo: ilquale diceua: Cupio dissolui & esse cum Christo: et cosi daltri molto perfecti / delliquali sono oggi pochi: Ma quando iluoler morire uiene da impatiẽtia & tedio di uiuere / molto e / reprehensibile & stolta cosa domandare lamorte: siche molti che sicrederrebbono per morte uscire di pena / anderebbono morendo forse a morte etterna / o a piu graue pena in purgatorio. Come silegge duno infermo / che increscendogli lainfermita / pregho Idio che glidesse lamorte: & apparendogli langelo & dicendogli che gliconueniua stare infermo uno anno per purgatorio / & poi nanderebbe in paradiso: o se questo nõ glipiaceua / stesse tre giorni ĩ purgatorio: quello elesse pur di stare piu tosto tre giorni ĩ purgatorio / che di stare infermo uno anno. Onde morẽdo poi lanocte fu lanima portata alpurgatorio. Lacui pena come dice sancto Augustino / excede ogni pena di q̃sta uita. Et apparendogli langelo poi lamattina ĩnanzi che ilcorpo fussi sepellito / & domãdandolo come gliparea stare: quello respuose che staua male: & lamẽtauasi che lui lhaueua ingãnato ĩ cio / che lui glihaueua promesso di teneruelo pur tre giorni / & egli uera stato ben uenti anni: alquale langelo dicendo che non era ancora sepelito elcorpo suo / & che nõ era ancora hora di terza nel mõdo / quello loprego che loresuscitasse: accio che dicendo nel mondo lagrauezza di q̃lla pena / ogniuno fussi cõtento dessere purgato nel mõdo per infermitadi & per altre aduersitadi: & cosi neadiuenne / che langelo loricondusse alcorpo / & lui dixe poi q̃ste cose. Hor per questo

& altri molti exempli sipuo concludere: che stolta cosa e: che lhuomo adomandi lamorte: peroche in questa uita: o nellaltra e: pur bisognio che noi siamo purgati delle opere nostre. Hor chosi potremo dire di molte altre spetie di orationi reprehensibili: cioe quãdo sidomanda honori: come feciono lif gliuoli di Zebedeo: o qualunque altra cosa temporale & contraria alla nostra salute. Ma diquesta materia assai e: decto disopra: quando habbiamo monstrato che dobbiamo domandare orando: & chome. Ma quanto e: della oratione cõmendabile & fructuosa: potremo ancora dire & ponere molte spetie & diuisioni: cioe: che alcuna sifa cõ humile affecto: come quella del publicano: & alcuna cõ puro affecto: come fu quella di Susanna: laquale essendo falsamente giudicata adardere: come sidice in Daniele: chiamo idio per testimonio della sua ĩnocẽtia. Alcuna con larghissimo affecto: come fu q̃lla di Moyse: quando pregho Idio che perdonasse alpopolo: se nõ si locassasse del libro della uita: Et cosi daltri molti: delliquali nõ procedo: pche mipare che basti q̃llo che decto e: disopra: mostrãdo come dobbiamo orare: & pero lasciãdo laltre: parlo pur di quattro spetie di orationi: lequali sancto Paulo mostra scriuendo a Thimoteo: quãdo dice: Voglio che si faccino orationi: petitioni: obsecrationi: & ringratiamenti. Allequali quattro spetie tutte laltre sipossono reducere. Di queste quattro spetie di orationi parlãdo sancto Bernardo si ledissinisce cosi: cioe: Compũctione & domandita p ĩpetrare alcun bene tẽporale: o fuggire male: nellaqual chosa Idio accepta lhumilita di chi glielaporge: peroche sireputa a honore che lhuomo solo allui ricorra nelli suoi bisogni: ma tuttauia lui pur nefa lasua uolonta: come gli pare ilmeglio. Et po come disopra e: decto in q̃ste poche parole cisono bisognio: siche basti pur di domandargli la nostra necessita: & poi commettergli humilmente. Onde

questa oratione chiama Vgo de sancto uictore / insinuare: cioe / uno dimostrare a dio elnostro bisogno / & poi lassare fare allui: chome fece lauergine Maria nelle nozze / che glimanifesto pur eldifecto del uino / & nō dixe altro: & come Martha & Magdalena / che glimandorono a dire che Lazaro loro fratello era īfermo / & nō lopregauano pero che loguarisse. Dice poi scō Bernardo / che oratione e / una fatichosa permanentia & perseuerantia nelli exerciti delle battaglie & delli pericoli spirituali: Siche uuol dire / che in questo sidebbe far tutto elcōtrario che nella petitione: cioe che in questi casi debbe lapersona orare / picchiare / piangere / & mai nō restare infino che idio loadiuti / come fece la Cananea: laquale domandaua gratia perla figluola indemoniata: per laquale sintende lanima dal demonio tribolata di male tentationi: che leggiamo che quantunq; Xpo larifiutasse & suillaneggiasse chiamādola cagna / nientedimeno pur perseuero nelli prieghi infino che fu exaudita: siche Christo come uinto glidixe: O dōna grāde e / lafede tua / sia facto come tu hai domādato. Cosi ancora gliapostoli collocati nella tempesta del mare gridorono a Christo & si lodestorono dicendo: Signiore saluaci che noi periamo. Per laqual cosa cida ad intendere che idio per prouare lanostra fede / cimette alli pericholi: & quasi pare che dorma nō soccorrendoci presto / per farci piu gridare / & piu perseuerantemēte elsuo soccorso domādare. Et di questo anchora disopra assai e / decto & monstrato / che Idio indugia a dare per prouare & far crescere elnostro desiderio / & farci conoscere lanostra uilta & lasua bōta. Hor qui sibarebbe ancho assai copiosa materia a mostrare lanostra cecita & pazzia in cio / che molto piu siamo solleciti a preghare Idio & glhuomini perche cisoccorrino nelli bisogni corporali / che nō siamo nelli spirituali: siche come dice scō Augustino / nessuna cosa e / allhuomo piu uile che se me-

desimo in cio / che non solamēte elcorpo uogliono netto & sano: ma etiādio lecalze & scarpette / & ognialtra masseritia & animali: Siche per racchonciargli & guarirgli nō guar diamo ne faticha ne affanno: & lanima inferma guarire & adiutare che nō perisca cincrescie di pur un pocho affatica re orando & uigilando: Siche assai e / giusta cosa che peria mo / poi che aiutarci gridando & orādo nō uogliamo: ma di cio piu non mipare bisogno di dire: pche troppo siuede q̄sta nostra tristitia per cōtinua experiētia. Voglio adūq; dire che obsecratione si e / una laboriosa instantia & perse uerantia a gridare a dio / quando siamo in pericolo di bat taglie spirituali. Et a q̄sta spetie di orationi possiamo pro priamente referire laoratione di Xp̄o: quando chome dice sancto Luca / combattendo cōtro allo amore naturale del la carne per loquale nō uoleua morire / sudo & trangoscio quasi gocciole di sangue: & posto ī agonia / plixamēte ora ua. Onde a mostrare che idio soccorre a q̄lli che cosi cōbat tono / soggiunge scō Luca / che langelo gliapparue & con fortollo. Onde certo nō sono excusati q̄lli che leggiermēte caggiono & perdono nelle battaglie spūali: peroche dalla loro negligētia uiene in cio / che nō siarmano & gridano a dio / ne aspectano elsuo adiuto perseuerātemēte: che p ueri ta se noi cosi gridassimo in q̄sti pericoli spūali come faccia mo nelli cōporali dacqua / o di fuoco / o di nimici / nō peri remo mai: peroche idio uolētieri adiuta chi siadiuta & gri da allui. Onde lui dice nel psalmo: Inuoca me ī die tribula tionis: eruā te & honorificabis me: & c̄. Onde di q̄sta negli gentia mipare che uoglia riprehēdere scō Paulo alquanti che leggiermente cadeuano / quando dice: Nō hauete anco ra combattuto contro alpeccato infino alsangue: cioe / co me Christo combattendo orando / tranghoscio di sangue. Siche per certo e / uero q̄llo che dice sancto Giouanni boc chadoro: cioe / che nessuno ha male / se nō da se medesimo:

perochе come ancora dice sancto Hieronymo / debole e / il nimico che non puo uincere se non chi uuole essere uinto. A questa spetie di oratione sappartiene quella parte delle letanie quando scongiuriamo idio & diciamo: Per myste-rium sanctę incarnationis tuę libera nos domine. Et chosi Per passionē & crucē tuā: & c. Nellequali parole glindu-ciamo a memoria libeneficii che lui ciha facti / & scongiu-riamolo che pur ciadiuti quātūq; indegni perla sua antica & usata bonta. Dice poi sācto Bernardo / che oratione si e / una dolce afflictione danima che sacchosta a dio / & una fa miliare & dolce collocutione. Et di questa mipare che in-tendesse Christo: quando dixe alla Sammaritana che Idio era spirito / & pero richiede adoratori che loadorino ī spi rito & uerita: cioe in uerita leuando lointellecto a pensare di lui & ī spirito: cioe purificādo loaffecto & infiammarsi a delectarsi in solo lui. Et a q̄sto stato sappartiene & e / bi sogno che lanima sia purissima / & habbia uinte lebattaglie & lepassioni carnali / siche in solo Dio sidelecti. Et in que sto stato era el Psalmista quando dixe: Renuit anima mea cōsolari: memor fui dei & delectatus sum. Et cosi cōforta & dice: Delectare ī domino / & dabit tibi petitiones cordis tui: cioe / Darattisi a uedere & a ghustare / perochе in que sto stato lanima nō puo altro domandare: anzi ogni altra chosa glie pena / & pare amara: chome leggiamo di sancto Augustino: delquale narrāmo che glidispiaceua ogni ope ra & bene secolare perla dolcezza che sentiua di dio / con-templando labellezza della casa di dio / laquale amaua. In questo stato era ancho Dauid / quādo dixe: De9 deus me9 ad te de luce uigilo. Sitiuit in te anima mea quā multipli-citer tibi & caro mea. Et anchora in quello altro psalmo: Quam dilecta tabernacula tua domine uirtutum: concupi scit & deficit anima mea in atria domini. Cor meū & caro mea exultauerunt in deū uiuū. Et in quello altro psalmo:

Defecit caro mea & cor meum de⁹ cordis mei & pars mea deus ī eternū. Nellequali tutte parole nō uuole altro dire se non che si era absorto in dilectosi pensieri / che nō secondo elcorpo / ma secondo lanima in questo mōdo altro che lui non poteua desiderare. Onde sopra lepredecte parole: Concupiscit & deficit anima mea in atria dñi: dice sancto Gregorio / che sono alquanti giusti che pogniamo che desiderino idio / non sono pero intutto morti almondo / ma pur queste cose auengha che meno che idio: ma alcuni altri sono si perfecti / che ilforte desiderio di dio altutto spegnie & mortifica ī epsi ogni desiderio del mōdo. Et di questi chosi perfecti dice sancto Paulo: Voi siete morti / & la uita uostra e / nascosta cō Xp̄o ī dio: cioe / uuol dire: Voi siete morti almōdo & alli sentimenti carnali / & hauete uostra uita & dilecto pur delli beni spirituali. Come ueggiamo per contrario / che sono si brutali / che quasi come bestie niente sentono di dio: siche come dice scō Paulo / lhuomo animale non percipe lecose di dio / ma glipaiono stoltitia: ma lospirituale giudica & discerne ogni cosa. Siche in somma uoglio dire che in molti lanima e / diuentata carnale / & in molti altri lacarne e / diuētata spirituale: & secondo lasententia di Christo / quiui e / illoro cuore / doue e / il loro thesoro: cioe in cielo. Questi tali spesse uolte orādo sono rapiti in excesso di mente / & perdono lisentimēti. Et di molti ancho sitruoua / che perlo forte rapimēto del cuore etiamdio elcorpo era leuato sopra laterra: chome sitruoua di sancto Thommaso daquino / & di sancto Anselmo / & della Magdalena / & daltri molti. Truouasi ancora di scō Antonio / che ponendosi una sera in oratione / fu facto in excesso di mente: & stette ginocchioni con lafaccia uerso el cielo uolta infino alla mattina seguēte che nō sirisenti: & alhora sirisenti / quādo leuādosi elsole & ilrazzo suo gliriuerbero nelli occhi: onde ritornādo ī se / silamento del sole

& dixe: Oime sole / perche tilieui in mia noia / che mhai ri
mosso & ĩpedito di uedere laclarita del uero sole. Hor ueg
gho che troppo sarei prolixo di procedere in questa mate
ria / tãti sono gliexempli & leauctoritadi che cidimostra-
no laexcellentia di questa uera oratione: & pero basti que
sto pocho che decto nhe brieuemẽte: cioe che oratione per
fecta si e / uno dolce acchostamẽto amoroso dellanima cõ
Dio: nelquale niente glidomanda con lingua / ma dice col
Psalmista col cuore: Mihi adherere deo bonũ est: ponere
in domino deo spem meam. Et ancora: Vnam petii a dño
hanc requiram: ut inhabitem in domo domini omnib9 die
bus uitę meę: ut uideam uolũtatem dñi & uisitem templũ
eius: & c. La quarta spetie della oratione dicẽmo che e / rin
gratiamento. Et questo dice sancto Bernardo che e / in me
moria delli beneficii di dio una indeficiẽte & inreflessa in-
tentione quasi uno resoluimẽto di cuore & trãsformamẽto
in Dio: siche qui siuerificha quello che dice sancto Paulo:
cioe / che chi sacchosta con Dio / e / uno spirito con lui. Et
a questo cinuita sancto Paulo / quãdo dice: Orationi sta-
te uigilantes in ea ingratiarum actione: & c. Et diquesta
mipare che parli el Psalmista / quando dice: Adiutor me9
tibi psallam: quia deus susceptor meus es deus meus mise-
ricordia mea. Et ancora: Apud me oratio deo uitę meę: di
cam deo susceptor me9 es: & c. Nellequali parole nõ uuole
altro dire / se non che orando loringratia delli suoi benefi-
cii. Hor qui altro non dico di questo ringratiare: peroche
come promessi / nefaro singulare tractato nelli sequenti ca
pitoli: siche per hora basti qui q̃sto tanto hauere decto del
la oratione & delle sue spetie & qualita. Puossi ancora di-
uidere laoratione ĩ oratione che lhuomo fa per se / & ĩ ora
tione che lhuomo fa ꝑ altrui. Della prima non dico altro:
Ma della secõda q̃sto soggiungho: cioe / che molto glicon
uiene essere perfecto per se quello che piglia officio di pre

ghare per altrui: siche preghiamo che lhuomo per charita & con uergognia debba preghare perli suoi proximi uiui & defuncti: maximamente per quelli dalliquali / o per liquali riceuiamo lelemosyna: pur nō sidebbe hauere rispecto a guadagnio / chome fanno molti: liquali non bastando a preghare per se / tutto elgiorno uanno cerchando danari promettendo di farne orationi grādi: Siche per questo modo uendono lemesse & leorationi iniquamente. Hor di questi troppo sipotrebbe dire di molti inganni che fanno: ma allultimo epsi ingannano pur loro medesimi: peroche pogniamo che epsi non faccino quello che promettono / o uero che leloro orationi a Dio non piaccino / pur quelli che saffidano a epsi / non hāno damno: peroche idio giusto responde alla loro buona intentione: & questi tali pagha poi della loro negligentia & ingāno: Come sitruoua duno sacerdote che riceuette una schiauina da uno peregrino perche nedicesse messe doppo lasua morte: laqual cosa perche non fece sollecitamente / fu poi in uisione portato algiudicio / & q̄lla schiauina calda & bollita glifu gettata nel uolto: siche ritornando in se / sitrouo tutto eluolto abruciato. Hor simili altri exēpli assai sitruouano: ꝑ liquali simostra che grāde giudicio torna aquelli che pigliano salario per preghare idio ꝑ altrui / & nō nesono solleciti / & nō sono di sufficiēte uita.

¶ Come dobbiamo laudare Idio in tutte lesue opere Cap. XIII.

ET perche chome disopra e / decto / parte & spetie di oratione si e / delectarsi ī dio & lui laudar̄ & ringratiare: ueggiamo hora piu distinctamēte come & ꝑche dobbiamo idio laudare & ringratiare. Et imprima ueggiamo della diuina laude / laq̄le glirendiamo / & facciamo hymni & psalmi & cantici spūali. Et dico che a q̄sta opera & acto ī prima cinuita & induce lasancta scriptura: laquale ī molti luoghi a cio cinduce / & maximamente Dauid: elquale

in molti psalmi a qsto ciprouoca & induce / dicendo: Lau
date & benedicite / o iubilate: magnificate / o exultate idio.
Nelle decte tutte parole nõ uuole altro dire / se nõ che sem
pre dobbiamo idio laudare / reppresentãdo la sua bõta. Ma
delli molti suoi decti nepogniamo alquãti: come e / quello
per loquale dice: Immola deo sacrificium laudis: & c. Et
Laudate pueri dominũ: & c. Et chosi potremo ricordare
molti altri psalmi: come e / Lauda anima mea dominum.
Et Laudate dñm: quoniam bon⁹ est psalmus. Et Lauda
hierusalẽ dñm. Et Laudate dñm oẽs gẽtes. Liquali tutti
incominciano da questo uocabolo Laudate / o Cantate / o
daltri simili. A questo anchora ciamunisce lo Ecclesiasti-
co / quãdo dice: Con tutto elcuore laudate & benedicite el
nome di dio. Et sancto Paulo nella epistola ad hebreos di
ce: Offeriamo sacrificio & laude sempre a dio. Et scõ Gio
uanni nello Apochalypsi dice che udi una uoce che dixe:
Dite & date laude a dio nostro tutti uoi sancti suoi / & che
temete idio piccholi & grandi. Et chosi potremo dire & al
legare molte altre scripture: lequali a laudare idio cinuita
no & confortano. Nella seconda parte dico / che a laudare
idio cinduce ogni creatura: peroche in epse & per epse co-
nosciamo & prouiamo la sua bonta: cioe / uoglio dire che
perche lecreature lodebbino laudare come sommo artefice
che lefece & come signore cortese che per noi lefece & a noi
ledona. Et quanto alprimo rispecto lodobbiamo laudare
secondo qllo prouerbio che dice / lopera lauda elmaestro:
cioe / uuol dire labonta del maestro siconosce allopera che
fa: come ueggiamo che uedẽdo labella dipinctura / laudia
mo eldipinctore / & perla scriptura loscriptore: & cosi del
laltre opere & operatori. Et per questo rispecto fu facto
quel cantico di Daniele: cioe / Benedicite oĩa opa dñi domi
no: nelquale quasi tutte lecreature sono inuitate a laudare
& benedire Idio: cioe che glibuomini per epse lodebbono

laudare / uedendo lasapientia / & bonta / & laomnipotentia
del creatore per queste & i queste uisibili creature. Et cosi
per questo rispecto fu facto quel psalmo: Domine domin9
noster q̃ admirabile est nomen tuum: & c. Quoniam ui-
debo cęlos tuos opera digitorum tuorum lunam & stellas
quę tu fundasti: & c. Et quellaltro: Laudate domiuũ de
cęlis: laudate eum ĩ excelsis: laudate eum sol & luna: & c.
Et chosi molti altri hymni & psalmi & cantici: per liqua-
li siamo admoniti di laudare & amare ilfactore & lefactu
re & lopere sue: come di cio cida anchora exẽplo el Psalmi
sta / quando dice: Delectasti me domine in factura tua: &
in operibus manuum tuarum exultabo. Siche per questo
modo come sidice nel libro della Sapientia / per queste bel
le & grandi opere uisibili possiamo & dobbiamo uenire in
conoscimẽto del signore & amore & del factore & sommo
artefice Idio inuisibile. Siche come dice q̃llo deuoto Vgo
de sancto uictore / queste cose in se amare non sidebbono:
ma in dio & per dio che lefece. Et pero ciadmunisce sancto
Augustino / & dice. Se lecreature tipiacciono / idio in epse
lauda: siche q̃llo che a te piace / tu allui non dispiaccia. Et
pero anchora dice: Concio sia cosa che ogni chosa siami in
quãto cipare utile & buono / uergognia citorna di nõ ama
re molto piu colui che per noi lefece utile & buone. Et qui
simostra & toccha elsecondo rispecto & laseconda ragione
& cagione di laudare idio nelle creature: cioe pche celedo-
na & fece per noi: come possiamo dire per exemplo / che io
posso & debbo laudare uno dipinctore duna sua bella di-
pinctura per duo rispecti: cioe perla bonta / inquãto la fe-
ce: & p lasua cortesia / se meladona. Hor cosi dico che dob
biamo laudare idio nelle creature / inquanto lefece: perche
in cio simostra lasua sapientia & bonta: ma molto piu che
celedona & fecele a nostro uso: Nellaquale cosa lasua chari
ta uerso noi conosciamo: chome trouiamo perla scriptura:

che poi che hebbe facte tutte lecreature / fece lhuomo signo re di tutte / & dixe: Faciamus hominem ad imaginem & similitudinē nostrā / & presit uolatilibus celi & piscibus maris: & c. Et pero dice sancto Augustino / che grāde segno della bonta diuina si e / che ogni creatura e / constrecta di darci se medesima. Et cosi dice anchora scō Gregorio / che grande marauiglia e / che lhuomo sempre non lauda idio: perche ogni creatura allui laudare cinuita: Ma oime / come dice sācto Gregorio / cio che riceuiamo da Dio a uso di uita / peruertiamo a uso di colpa usandolo: siche facciamo come chi ferisce altrui con quel coltello che quello gliba-uesse donato. Et come dice Vgo de sācto victore / a modo di meretrice piu amiamo eldono che ildonatore: & pero e giusta sententia di dio che in queste & con queste creature Idio cipercuota & triboli / con lequali & per leqli piu che lui amandole ogni giorno offendiamo.

¶ Come dobbiamo laudare Idio nelli sancti / perche in epsi dimonstro singularmente lasua bontade. Capitolo. XIIII.

MA auengha che in tutte lecreature idio sia laudabile & commendabile perli predecti rispecti / pur molto piu simonstra laudabile & commendabile nelli suoi sancti: liqli giustifico & doto di tanti & tali beneficii / che in epsi propriamēte piu che in altra cosa riluce laimagine della sāctissima Trinita: cioe potētia / sapiētia / & bōtade: & pero a laudarlo diquesta opera cinuita & induce el Psalmista dicendo: Laudate dn̄z ī sanctis eius: laudate eum in firmamento uirtutis eius. laudate eum in uirtutibus eius: laudate eum secūdū multitudinē magnitudinis eius. Et dico che Idio mostra lasua potentia nelli suoi sancti piu che in altra chosa in cio / che huomini debili in carne humana fece si potenti / che uinsono ledemonia / suscitorono morti mutorono glielementi / & sopportorono crudeli & infiniti

tormenti / & feciõsi beffe della morte & dogni pena. Onde pero dice scõ Bernardo: Niuna cosa cimostra cosi chiara-mente laomnipotentia del uerbo incarnato chome questa: cioe / che fa diuẽtare omnipotenti quelli che ĩ lui sperano. Questa omnipotentia conosceua scõ Paulo da Xpõ / quando diceua: Ogni cosa posso in colui & per colui che miconforta / cioe Xpõ: & pero diceua & affermaua che dalla sua charita non lopotrebbe partire ne pena / ne morte / ne qualunque creatura. Et scõ Augustino parlando del tormẽto & martyrio di scõ Vincentio dice / che marauiglia se in co lui uinse Vincentio / elquale uinse ilmondo: Et soggiunge Se in questo martyre pensiamo lahumana fragilitade / nõ e / credibile: ma se cipensiamo lauirtu diuina / non cidebba parere impossibile. Onde pero nessuno di sua uirtu presumma: peroche se noi contro alli heretici rispondiamo sapientemente / da dio e / nõ nostra sapientia: & che noi litormenti portiamo / da dio e / nõ nostra patientia. Et cosi el Psalmista lireconosce dicẽdo: Fortitudo mea & laus mea dñs: & Diligam te domine fortitudo mea: & In dño cõfido: & Deus meus patientia mea: & altre simili parole. Onde che di questo dono & di questa gratia solo Idio sia da laudare / mostra quando anchora dice: Mirabilis deus in sanctis suis: deus israel ipse dabit uirtutem & fortitudinem plebi suę benedictus deus. Et diquesta opera mirabile intese lui quãdo dixe: Mirabilia opera tua & anima mea cognoscet nimis. Laquale parola exponendo loabate Erremone (come narra Cassiano nelle collationi delli sancti padri) dice cosi: Bene e / per certo mirabile opera di Dio huomo carnale posto in carne fragile hauersi si spogliato ogni affecto carnale / che infra tãti accidẽti di diuerse fortune che gliocorrono / tengha uno fermo stato di mente immobile & inuariabile: questo per uerita mostra in se expressa imagine

di dio / elquale mai non simuta: Siche ben siuerifica quello
che dice sancto Gregorio / che lamansuetudine serua in noi
ladiuina imagine. Onde per q̄sto rispecto dixe ilpredecto
abate Erremone / che lamente del giusto e / come uno sug
gello di diamante / & ogni cosa che glioccorre e / come ce-
ra: siche in ogni chosa imprime lasua imagine / & mai non
laperde: Et ꝑ cōtrario lamēte dellhuomo carnale e / come
cera / & ogni accidēte & cosa glie come uno suggello / alla
cui imagine siconforma: siche siuaria secōdo uarii acciden
ti di honori & dishonori / & di ꝓsperita / o aduersita. Hor
di questa materia / cioe di fortezza che idio dette & da alli
suoi sancti / assai altre scripture & exēpli potremo qui po
nere: come di sancta Lucia / laquale diceua che era tempio
di dio: mostrollo in cio / che per nessuno ingegno ne forza
quello Pascasio tyrāno lapotette uincere ne mutare: Siche
in lei siuerifico q̄lla parola del psalmo: Deus in medio eius
non commouebitur. Et quellaltra: Qui cōfidūt ī domino
sicut mons syon non cōmouebitur in ęternum. Ma perche
sarebbe troppo prolixa cosa / nonmi extēdo: ma basti pur
questo tanto che decto nhe / a mostrare che Idio e / da lau
dare perla potentia & fortezza che dette alli sancti suoi.
Chosi possiamo dire che e / da laudare perla sapientia che
cōcedette a epsi: siche come lui ꝓmisse nello euāgelio / dette
a epsi prudentia & sapientia: allaquale nō poterono resiste
re ne cōtradire tutti gliaduersarii loro. Onde pero dice scō
Augustino / che delli maggiori miracoli che confermo la
nostra fede si e / q̄sto / che cō pochi Idioti & semplici huo
mini Idio muto & allumino della sua sancta fede liphilo-
sophi & sapiēti mōdani: & atterro & fece ualere niēte ogni
astutia mondana & philosophia: come simostra in sancto
Stephano & in sancta Chaterina / & in altri sancti: liqua-
li disputando con liheretici & con ligiudei & con liphilo-
sophi & sapienti mondani / glifeciono ualere niente. Bene

adunque e / da benedire & da laudare tale maestro: ilquale di huomini grossi fece chosi sottili & astuti disputatori & discepoli. Onde sancto Hieronymo parlando diquesta parola che dice sancto Giouanni: cioe / In principio erat uerbum: dice / Giouanni rustico pescatore indocto: onde quel la uoce certo fu dal sommo maestro. Et pero chome epso Christo dixe / Vno e / ilmaestro uostro Idio. Siche come dice scõ Augustino / pogniamo che leparole & gliadmunimenti deglihuomini sieno certo adiuto / pur principale maestro e / quello che tiene lacathedra ĩ cielo. Et pero sancto Gregorio dice / che in uano saffatica lalingua del predicatore / se lospirito sancto non lauora dentro nel cuore. Come adunq; sidice nel libro della Sapiẽtia / Ogni sapientia e / da dio. Et pero come dice sancto Iacobo / chi nha bisognio / dallui ladomãdi: ilquale lacõcede uolentieri / & nõ rimpruouera. Grande adũq; e / per certo questa cortesia di dio / che huomini semplici sollieua a conoscere lechose interne / superne / & eterne: & preterite / & occulte / & future. Siche come dixe Christo alli Apostoli / cio che lui udi dal padre / reuelo alloro. Questa reuelatione & sapientia humilmente confessaua sancto Paulo da Christo / quando parlando delli beni inuisibili & dicẽdo: Mai cuore di huomo glicomprese / ne orecchio udi / ne lingua potette explicare / soggiunge: ma Idio a noi gliha reuelati & lospirito sancto suo. Et chosi dice ad Galatas / che ladoctrina dello euangelio non hebbe dallhuomo: ma per reuelatione di Iesu christo. Hor di cio assai potremo dire: ma passo uia per nõ essere troppo prolixo: & perche ancora disopra ĩ parte nhe decto / quando laoratione commendando dixi che per epsa lanima e / alluminata della diuina sapiẽtia & scientia. Nella tertia parte dico che cisimonstra Idio laudabile & cõmendabile perla gratia & misericordia sua: per laquale molti peccatori ĩmondi & pessimi giustifico & mondo / &

fecegli suo tempio & suo habitacolo / o uerame̅te mutatio ne della mano diritta di dio. Leuiamoci adunque di meza nocte a laudare idio / come faceua el Psalmista sopra ligiu dici della sua giustificatione: che chi no̅ si marauigli & ma rauigliando no̅ si resolua in giubilo & in laude / quando in se / o in altrui uede si nobile mutamento: cioe / che lhuomo luxurioso diuenti continente & puro come angelo: & lhuo mo iracundo diuenti mansueto chome agnello: il rapace & auaro diuenti largho: il superbo diuenti humile: & quello che era figliuolo di Ira diuenti uasello di gratia. Per gra tia certamente e / questo mutamento: come mostra sancto Paulo in se & altri molti peccatori / dice̅do: Doue abondo il peccato / soprabondo la gratia. Et chosi anchora diceua: Gratia dei sum id quod sum. Et ancora: Non ex operibus iustitię quę fecimus nos: sed secundu̅ suam misericordiam saluos nos fecit: &c. Et ancora: Non est uolentis neq; cur rentis / sed miserentis dei. Di questa tale materia anchora assai potremo dire: ma parmi che debba bastare quello che nhe decto: maximamente perche di questa gratia & miseri cordia / cioe che Idio uolentieri fa alli peccatori / imparte di sopra e / decto: & anchora nediremo allultimo parlando della humile confessione / per laquale idio si prouoca a fare misericordia al peccatore. Cosi ancora si potrebbe assai par lare della giustificatione / mostra̅do le ricchezze delle gra tie che idio concede alli peccatori & facti liquali giustifi ca: ma per no̅ dire troppo / mi pare che debba bastare quel lo che breueme̅te di sopra e / decto nel decimo capitolo: do ue mostrando come il bene della gratia della charita exce de ogni altro bene del mo̅do. Nella quarta parte dico che idio e / da sommamente laudare nella glorificatione delli sancti in cio / che non solamente nellaltra uita / ma pur in questa fa & fara a epsi tanto honore: che come ueggiamo maggiore reuerentia si fa a una picchola reliquia duno san

cto / che a uno Imperadore. Onde parlando sancto Augu
stino dello honore che sifa allegno della croce / & uolendo
argumētare che molto maggiore lofara alsuo seruo electo
dice cosi: La croce che era supplicio delli ladroni e / di tan
ta reuerentia / che ella sifa in fronte alli Imperadori: Et se
tanto honore fa Christo altormēto suo / hor quanto mag
giore lofara allo electo & dilecto suo: cioe / uuol dire che
illegno che nō ītende ilquale fu ī tormento di Xp̄o / tanto
e / honorato / molto piu uuol fare & uuole che sifaccia ho
nore alseruo & dilecto suo: ilquale loporta nel cuore per
charita & nel corpo per purita & sanctita. Onde pero el
Psalmista pensando elgrande honore che idio fa alli sancti
suoi dice: Nimis honorati sunt amici tui deus: nimis cōfor
tatus est principatus eorū. Che perche gliparue che lhono
re & ilpremio excedesse ilmerito / dice che glipareua trop
po. Et chosi e / per certo / se non che allo smisurato buono
idio nō glipare troppo ogni honore che fare cipuo / auen
gha che per uerita mal cambiato nesia: cioe che mai non e
tanto amato quāto lui ama / ne tanto honorato quanto lui
honora: Ma oime che questo non pensano molti sconoscen
ti cani & ribaldi: peroche piu tosto uogliono seruire cō pe
na & con dishonore almondo / che con dilecto & honore a
dio. Onde pero cōtro a questo errore indegnandosi sancto
Gregorio dice: Cessatione dalle fatiche comanda Idio: ma
lanostra mente pazza piu tosto uuol seguitare lechose del
mōdo cō pena & cō faticha / che sottomettersi algiogho di
dio soaue & leggieri: Siche come spesse uolte dico / piu so
no limartyri del diauolo / che q̄lli di dio. Onde a q̄sti tali
dice idio per Isaia ꝓpheta: Hauete lasciato me signiore be
nignio / seruirete a signori crudeli / liquali nō uidarāno re
quie ne giorno ne nocte. Hor sopra cio assai dire sipotreb
be / a mostrare come grāde e / differētia & uarieta fra serui
re a dio & seruire alpeccato: ma basti hora q̄sto pocho che

decto nhe: maximamēte perche disopra commendando la carita / ī parte nhe tocchato: mostrādo come sono cōtrarii glieffecti della charita a quelli della cupidita. Ritornando adunq̃ a quello che principalmente propuosi / dico & con cludo che dobbiamo laudar̄ idio nelli sancti suoi ī cio / che in loro mostra lasua excellētia & bonta / cōcedendo alloro lasua potentia / & lasua sapientia / & lasua gratia / & lasua gloria: siche ben simostra sommo & buono artefice in cosi bella & somma opera.

¶ Come dobbiamo laudare Idio nelli sancti / perche cegliha dati per pastori / per padri / per aduocati / per maestri / & p̱ fratelli. Capitolo. XV.

A per unaltro rispecto piu dolce & piu utile dico che per debito di giustitia & di charita dobbiamo idio laudare nelli suoi sancti in cio & per cio / che per noi glifece tali / et si ceglidette per pastori / et per padri / et per aduocati / et per maestri / & per fratelli. Siche adūq̃ siamo tenuti Idio laudare perli beni che cifa & cōferisce quanto alcorpo: quāto molto piu certo di q̄sto cosi excellēte dono delq̄le ciprouede per salute dellanime. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare della carita delli sancti uerso di noi / & della molta utilita che nericeuiamo. Et pero abre- uiandola dico che per somma charita dette alli sancti po- tentia che cipotessino socchorrere nelli nostri bisogni & pe ricoli: come ogni giorno ueggiamo & leggiamo che fecio no & fanno / quādo da noi fedelmente sono inuocati: & pe ro fu decto a Iob tribolato: Chiama / se e / chi responda: & conuertiti a preghare alcuno sancto che tiadiuti. Et que- sto assai mostra chiaro nelli miracoli che feciono & fanno lisancti & giusti huomini in adiuto delle nostre anime & delli nostri corpi: ma fra glialtri & sopra tutti principale & capitale e / lauergine Maria: laquale come madre pieto sa & singulare aduochata delli peccatori & auerte la ira di

dio da noi / & impetraci laſua gratia & laſua miſericordia come ogni giorno prouiamo: ma nõ miextẽdo a laudarla qui / peroche ſarebbe troppo lunga materia. Detteci anco ra idio certi ſancti & paſtori per prelati / concedẽdo a epſi auctorita di abſoluere noi dalli peccati & di adminiſtrarci glialtri ſacramẽti / maximamẽte del cõpo & del ſãgue ſuo: per liquali ciringeneraſſimo ĩ nuoua uita / & diuentaſſimo figliuoli di Dio. Nellaqual coſa elnoſtro benigniſſimo ſi- gnore Idio molto moſtra laſua carita uerſo noi in cio / che partendoſi di queſto mondo alpadre / laſcio & ordino per ſe liuicarii a procurare lanoſtra ſalute / preuedendo leno- ſtre future infermitadi. Onde & pero queſti tali rectori & medici noſtri ſpirituali dobbiamo hauere in reuerentia co me Chriſto: peroche in ſuo luogho ciſono dati: chome lui moſtra / dicẽdo alli apoſtoli: Chi ode uoi / ode me. Hor co ſi poſſiamo dire che dette a epſi ſapientia / ꝑ laq̃le cipoteſ- ſino admaeſtrare. Onde come dice ſancto Pietro: Dallo ſpi rito ſancto ſpirati parlano liſancti huomini di Dio: & coſi ſcripſono & feciono libri: nelliquali doppo laloro morte quaſi come in uno ſpeculo uedeſſimo q̃llo che haueſſimo a fare / & che tenere / & che ſperar̃ / & che credere: ſi come di ce ſcõ Paulo: Cio che e / ſcripto / e / ſcripto a noſtra doctri na & a noſtra correptione. Nella tertia parte dico / che idio ciha dati liſancti ꝑ noſtro exẽplo & giudicatori: ſi come di xe Xp̃o di ſe / coſi dico d̃ glialtri che cihãno dato exẽplo di fare come feciono epſi: cioe di refiutar̃ ilmõdo cõ leſue deli tie / & portare lepene ĩ patiẽtia. Onde perche di q̃ſto ma- ximamẽte cidette exẽplo Chriſto & glialtri ſancti / ſancto Paulo poi che hebbe decto nella epiſtola ad hebreos / che liſancti ꝑ fede uinſono liregni / cioe diſpregiãdogli: & por torono in pace deſſere ſegati & uccisi a ferro / ſoggiunge: Noi adunq; hauendo tanta nube di teſtimonii / cioe uuol dire tanta moltitudine di exempli per patientia / corriamo

alla battaglia proposta / risguardando principalmēte allo actore della fede di Christo Iesu: ilquale proponendosi lo etterno gaudio / sostenne lacroce / & dispregio ogni uergognia & disbonore. Perche adunque come dice sancto Gregorio / uiua electione e / lauita delli buoni / & piu muouono gliexempli che leparole. Inexcusabili siamo tutti amatori del mōdo / poi che conoscēdo lauerita delle scripture & hauendo tāti exēpli & aduocati nō torniamo a penitētia. Onde pero dixe Xp̄o nello euāgelio alli Giudei / che se lui nō fussi uenuto & nō hauesse parlato / nō harebbono peccato a rispecto che pecchano dispregiandolo: & pero soggiunge: ma hora niuna excusatione hanno del peccato loro: imperoche epsi hanno in odio me & ilpadre. Et cosi anchora dice / che ilseruo che sa lauolontade del suo signiore & non lafa / fia molto battuto: ma quello che non lasa perche nō lasa / fia battuto pocho. Hor sopra cio molte altre chose si potrebbono dire amonstrare lagrauezza diquesto peccato in cio / che tanto beneficio dispregiamo: ma per nō multiplicare tante parole / concludo brieuemente / & dico che dobbiamo idio laudare & ringratiar̄ nelli suoi sancti / commendandolo di chosi nobile opera / & si perche lui cegliha dati p̄ rectori & aduocati & maestri & guidatori. Et per queste considerationi siordino di fare festa delli sancti: cioe per laudare idio che glisanctifico & glorifico: & per uedere per qual uia nandorono alcielo / & desiderare di andare a stare con epsi / & inuocare elloro adiuto nelli nostri bisogni: Che si come dice sancto Hieronymo / lisancti stādo in terra quando di se ancho erano in dubio / poteuano aiutare lipeccatori / & Idio per epsi tante gratie fece almondo: molto piu certo dobbiamo credere che hora che sono ī piu charita & in securita & meglio conoscono linostri pericoli & sono uniti allo omnipotente ciuorrāno & potrāno aiutare / se glisapremo deuotamente preghare & honorare: Ma

come chi ben guarda / assai puo uedere che pare che faccia
mo beffe di dio & di loro ĩ cio / che nelle loro feste nõ atten
diamo a laudargli & pensare laloro uita: ma a giuchare &
a luxuriare & a far̃ ogni male: siche piu peccati sifanno co
munemente in uno giorno difesta che in tutta laltra septi-
mana: siche piu tosto sipuo dire che prouochiamo Xp̃o &
lisancti cõtro a noi che noi gliprouochiamo aduocati per
noi: peroche come dice scõ Giouãni boccha doro nel libro
della cõpunctione / Si altutto uegniamo alcõtrario di q̃llo
che fece & comãda Xp̃o / che chi ben pensasse da una parte
lanostra ꝓfessione & fede / & dallaltra lanostra uita / chiara
mẽte uedrebbe che limaggiori nimici che habbia Xp̃o / so
no lisuoi fedeli: maximamente certi cherici & prelati / liq̃li
debbono essere in terra in luogho di Xp̃o. Onde di questi
tali parla scõ Bernardo / & dice: O buon Iesu tutto elmon
do pare che habbia facto cõgiuratione cõtro a te per perse
guitare te & lituoi fedeli: & quelli ĩ questa persecutione so
no primi & capitani / liquali tu hai cõstituti per te uicarii
sopra laterra / laquale ricõperasti col sangue tuo. Questi
tali chiama scõ Paulo inimici della croce di Xp̃o: peroche
del pouero & nudo Xp̃o cerchano ricchezze: dello apena-
to uiuono in delitie: del uituperato cerchano & uogliono
honore. Onde ꝑo di loro dice scõ Bernardo: Honorati pre
cedono del bene del signore loro: alqual signore si mal ui-
uono / che fanno pocho honore. Et quinci e / quello che si
uede continuamente: cioe / affatamẽto di meretrici / habito
di buffoni / & fornimento di Re & di baroni. Hor ueggho
che troppo andrei ĩnanzi a parlar̃ delli defecti di q̃sti tali:
& pero lasciandogli algiudicio di dio / dico che dobbiamo
seguitare lauita delli Sancti / laquale ciba data ꝑ maestro
& per exemplo: che chi uolesse seguitare lauita & lauia di
molti che tẽghono luogho delli sancti / male capiterebbe:
peroche ueggiamo che in luogho delli sancti Patriarci so-

no oggi certi prelati & pastori / liquali lepecorelle di Dio non pascono: ma scorticano: & chome dice sancto Bernar- do / sono piu apti a uotare leborse che a correggiere liloro uitii / & piu a fare cōuiti alli ricchi & a uestire buffoni che a pascere & uestire lipoueri di Christo. Cosi in luogho delli sancti Propheti di dio sono oggi alquanti spigolistri & hypocriti / che sifanno Propheti / & ingānano legente semplice dicēdo suoi segni & uisioni false. In luogho delli sancti Apostoli & antichi Religiosi & Monaci sono oggi alquanti incapucciati goditori malcontenti deuoti della pouerta & della castita alliquali oblaghati sono. In luogho delli Martyri & feruenti sono oggi alquanti accidiosi & otiosi & spigolistri / & che nō uogliono fare se nō mangiare. In luogho delli sācti Heremiti del deserto di egypto sono oggi certi fraticelli & ser abati / liq̄li ingānano lefeminelle & lisemplici cō suoi falsi segni & sermoni hypocriti. In luogho delle beate Vergine uergognose & rinchiuse sono oggi certe donne molto aperte & troppo domestiche piu che nō siconuiene: lequali sono si pocho deuote di Dio che non possono stare senza deuotione & domestichezza di huomini: Siche pogniamo che incomincino per spirito / comunemente terminano in lordura di charne / o per opera / o per intentione. Onde ueggho che un pocho sono uscito fuori della materia cominciata: ma nō altutto / ne senza cagione: imperoche a cōmēdatione delli sancti passati torna lamala uita di quelli / liquali oggi sono in lor luogho. Et pero terminando q̄sta materia dico che dobbiamo laudare idio nelli suoi sancti / & seguitargli / & non dire come dicono molti stolti: liquali udendo predicare le excellenti uirtu delli sancti / cioe chome furono casti & dispregiatori della pecunia & delli honori & forti nelle pene / dicono quelli furono sancti / hor chi potrebbe chosi fare? che per certo dobbiamo tenere che chi nō seguita laloro uia & uita

non godera con loro nellaltra uita. Per uno altro rispecto possiamo dire che dobbiamo laudare lisancti per dio: perche lamorono & seruirono sinceramente & fortemente / come disopra e / decto: che se noi secondo elmondo laudiamo glhuomini ualenti & uictoriosi / molto piu dobbiamo laudare glhuomini uirtuosi: liquali uinsono elmondo & le demonia per fortezza di charita. Et pero sono scripte & leggiamo leloro leggende & martyrii per laudargli delle loro uirtudi. Et pero nefa & canta lasancta chiesa hymni & cantici & psalmi / laudando & mostrando almondo leloro uictorie. Inquãto come decto e / sono nostri padri & aduocati / neglidobbiamo laudar̃ & ringratiare. Et pero per questi rispecti a laudargli & honorargli cinduce lo Ecclesiastico / quando dice: Laudemus uiros gloriosos & parentes nostros ĩ generatione sua. Inquanto glichiama uiri gloriosi / elquale uocabulo importa uighore & ualentia / mostra che sono da laudare perle opere uirtuose: per lequali cisono in exemplo / & sono nominati & famosi almondo. Inquanto dice parenti nostri / mostra laseconda cagione: cioe perche ciamano chome padri spirituali / & procurano lanostra salute piu che nõ farebbe padre & madre carnale. In cio che dice: In generatione sua / mostra che ciascheduno secõdo lordine suo e / da laudare. Et questo sia decto in brieue a mostrare che idio e / nelli sancti / & lisancti in dio & per dio laudare & honorare dobbiamo.

¶ Come & perche dobbiamo laudare Idio nelli Angeli sancti. Capitolo. XVI.

COnsequẽtemẽte dico che perli rispecti medesimi predecti & considerationi dobbiamo & possiamo laudare Idio delli beati Angeli: cioe perche chosi excellenti & nobili glicreo / & perche a noi & per noi glimãda. Et pero el Psalmista poi che hebbe decto Laudate dominum ĩ sanctis eius / soggiunge: Laudate eum ĩ uirtutibus

eius: cioe nelli angeli. Et pero ancora inuita gliangeli a dio laudare / & dice: Laudate eum omnes angeli eius: laudate eum omnes uirtutes eius: &c. Et Daniello dice: Benedicite angeli domini domino: &c. Et Dauid dice: Benedicite domino omnes angeli eius potentes uirtute: &c. Hor qui sibarebbe copiosa & deuota materia a parlare delli Angeli quãto alla distinctione delli ordini & delli officii loro: Ma perche lamateria e / sottile / & si nesono diuerse opinioni di sancti / & io come semplice neparlo in uolgare per huomini semplici & Idioti / nonmi extendo sopra cio / se non che pongho semplicemente quello che nedice sancto Gregorio in quella Omelia sopra loeuangelio della festa delli angeli: doue gliordini & glioffícii loro distingue per tal modo & dice cosi: Noue sono gliordini delli angeli / secondo che per diuersi luoghi della sancta scriptura sitruoua & pruoua: cioe Angeli / Archangeli / Virtu / Potestadi / Principati / Dominationi / Throni / Cherubini / & Seraphyni. Delli primi duo ordini quasi tutta lascriptura parla / cioe che sieno Angeli & Archangeli. Delli Cherubini & Seraphyni parlano molti Propheti / maximamẽte Isaia. Onde dixe: Volauit ad me unus de seraphyn: &c. Et Dauid dice di Christo: Ascendit super Cherubyn & uolauit. Delli Principati & Potestadi Virtudi & Dominationi parla & scriue sancto Paulo apostolo nella epistola ad Ephesios: & nella epistola ad Colocenses anchora gliricorda / & aggiungeui li Throni. Siche in somma concludendo noue sono (come e / decto) gliordini delli Angeli. Et q̃sto pruoua per quella parola di Isaia / per laquale parlando al primo angelo che cadde / rimprouerando laprima degnitade dice: Tu cherubin signaculũ similitudinis: cioe / uuol dire che haueua piu expressa similitudine di Dio: Plenus sapientia & perfectus decore. Et poi annumera noue nomi di pietre pretiose / & dice che nhera coperto & ornato: per

lequali intende noue ordini delli Angeli: alliquali Lucifero essendo prelato / libera quasi ornato & honorato. Et poi soggiunge sancto Gregorio / & dice chosi: Dobbiamo sapere che questo uocabolo Angelo / e / nome di officio / & nō di natura: siche allhora solamēte libeati spiriti siposso no dire Angeli / quando alchuna chosa ciannuntiano. Onde per Angelo uiene a dire messaggio & annuntiatore. Et pero quelli che annuntiano lechose minori / sono decti Angeli: & quelli che annuntiano lemaggiori / sono decti Archangeli. Chosi anchora perli loro effecti sono alcuni chiamati p̄ diuersi nomi / come Michael / Gabriel / Raphael. Onde Michael uiene a dire quis ut deus: & questo e / quello Angelo che combattette cō Lucifero che uolle essere come Idio: & chosi uccidera Antichristo: perche sichiamera & uorra essere reputato Idio: Et chosi ogni acto di gran uirtu allui siattribuisce: come fu mādare lepiaghe in egypto / diuidere elmare rosso / & sommergere quelli di egypto / & altre molte chose. Et cosi alla uoce sua resusciterāno limorti / & lui rappresentera algiudicio lacroce & lichiodi di Christo. Hor chosi perlo grande zelo che ha del honore di Dio siche mostra che nessuno puo fare ne debba presummere quello che Idio / e / decto Michael: cioe / quis ut deus: Quasi dica / niuno presumma di farsi Idio. Questo fu principe della synaghoga / & combattette col demonio ilquale uoleua reuelare elcorpo di Moyse / & nō uolle che simanifestasse / accioche elpopolo delli Giudei nonlo adorasse per Idio. Questo e / hora principe & guardiano della chiesa: & introduce leanime sancte in paradiso: & pero uulgarmente sidice che lui pesa leanime / cioe discerne limeriti. Gabriel e / decto quello Angelo ilquale annuntio alla uergine Maria laincharnatione di Christo. Onde Gabriel uiene a dire fortezza di dio: che perche lui uenne alla

donna forte in uirtu & annuntiare ilforte Idio / ilquale in carno per uincere & cacciare elforte inimico / e / chiamato Gabriello / cioe fortezza di dio. Et chosi quello angelo il quale allumino Thobia cieco e / decto Raphaello / ilquale e / interpetrato medicina di dio. Siche chome generalmente e / decto / per certi effecti sono chiamati glispiriti angelici per certi & distincti nomi. Dice poi scõ Gregorio distinguendo liloro officii / che Virtudi sono chiamati qlli spiriti per liquali sifanno leuirtu delli miracoli. Potestadi sono decti quelli spirti liquali singularmēte raffrenano le demonia che non cipossono tentare & uincere chome uorrebbono. Principati sono qlli spiriti che sono principi & rectori di certi altri spiriti minori / & imponghono a epsi quello che habbino a fare. Dominationi sono ancho maggiori che liprincipati: pero esser principe uiene a dire essere primo fra molti: ma dominare / cioe signoreggiare si e / possedere & reggere altri sotto sua iurisdictione & signioria. Throni sono decte quelle schiere di spiriti nelliquali Idio quasi siriposa & hagli per suoi assessori a terminare lisuoi giudicii ĩ terra. Onde Throno uiene a dire sedia. Et di questi parla el Psalmista / quando dice a dio: Sedes super thronum qui iudicas iustitiam. Cherubin uiene a dire plenitudine di scientia: & questi sono qlli spiriti liquali come piu uicini a dio piu chiaramente locontemplano. Seraphin sono quelli liquali per piu singulare propinquitade di Dio del suo amore piu sono accesi & piu noi accendono. Onde Seraphin uiene a dire ardente incendente. Hor eccho come sancto Gregorio distingue gliofficii & gliordini delli angeli. Et q̃sti noue ordini sireducono a tre gierarchie / cioe sacri Principati: cioe / maggiore / mezana / & minima. La maggiore cõtiene Seraphin / Cherubin / & Throni. La mezana contiene Dominationi / Potestadi / & Principati. La

tertia cōtiene Virtudi / Archāgeli / & Angeli. Et si sipone di cio similitudine dello Imperadore / ilquale ha alcuni mi nistri assistēti pur seco / come sono certi cōsiglieri & assesso ri. Et aquesti sono simili gliordini della prima gerarchia. Alquāti altri nha a reggimēto del reame ī cōmune / come sono giustitieri & principi della militia & altri simili offi ciali. Et a q̄sti sono simili glordini della secōda gerarchia. Alcuni altri sono officiali / come certi caualieri & officiali di certi luoghi distincti. Et a q̄sti sono simili gliordini del la tertia gerarchia: Aduengha che per uerita in q̄sto facto nessuna similitudine & cōparatione e / propria & perfecta: imperoche lifacti & gliordini della corte del cielo sa per-fectamēte colui solo che gliordino. Et pero fu decto a Iob da dio: Nunq̄d nosti ordinem cęli / & pones rationem ei9 in terra? Quasi dica / questo nō puoi tu sapere come io. Di questi beati Angeli dice Iob che sono innumerabili. Et pe ro anchora dice sancto Dionysio / che lemente diuine / cioe gliangeli / sono sopra tutte lecose existenti / & uiuono so-pra ogni chosa uiuente: elsommo & bello idio piu chiara-mente contemplano / & piu ueggbono. Et perla predecta distinctione nō e / da credere che epsi sieno proprii glioffi-cii / & legratie loro con glialtri nō lecōmunichino: anzi tut ti participano insieme legratie: siche in tutti ardono di per fecto amore / & tutti contemplano idio / & tutti raffrena-no ledemonia: & hanno laltre gratie / pogniamo che piu & meno secōdo che a dio piace. Et poi doppo lepredecte cose soggiunge sancto Gregorio / & dice: che tanti huomini si debbono saluare / quanti beati spiriti sono rimasi in cielo. Et pero cisa bisognio che cidobbiamo assomigliare a epsi nelle uirtu & nelle gratie / se uogliamo essere loro compa-gni & consorti ī gloria. Et fa tale adaptatione / & dice: So no alcuni liquali pocho intendono di dio: ma nientedime-

no di quello pocho uolentieri per charita alli proximi lo insegniano. Questi saranno compagni delli Angeli. Alcuni altri sono molto uirtuosi & efficaci in fare miracoli: ma in cio non guardano se non alla charita di dio & alla salute delli proximi. Questi saranno con liordini delle Virtu. Alchuni altri sono che hanno grande signioria contro alle demonia / & si glicacciono ꝑ uirtu di humilitade & di oratione. Questi sono & fieno simili alle Potestadi. Et sono alchuni liquali excedono glialtri in degnitade & sanctitade. Questi sono simili alli Principati. Alchuni altri sono che per singulare priuilegio & modo signoreggiano liuitii / & uinchono lacarne & ilmondo. Et q̄sti fieno con le Dominationi. Alcuni altri sono che poi che per sollecita cura sanno signioreggiare & uincere se medesimi / sono facti degni da dio di sapere & poter giudicare & reprehendere con feruente & sancto zelo glialtrui defecti. Et questi sono come Throni & sedie di dio: nelliquali & con liquali Idio giudica & giudichera elmondo: Alchuni altri sono di singulare feruore / & quasi ardono di charita di dio & del proximo. Et questi sono come Cherubini: che perche chome dice lo Apostolo / plenitudine della legge e / lamore / & q̄sti hāno uera sciētia come Cherubini: liquali per charita alli proximi insegniano / & studiano di cōuertirgli. Et sono alquanti spiriti liq̄li accesi & intesi aldesiderio della uita cōtēplatiua delectandosi di solo idio & in lui contēplare siriposano / & diquel fuocho accesi con loro parlare glialtri accendono. Et questi tali sipossono assomigliare alli Seraphini in cio / che in se ardono & glialtri accēdono: delliquali pare che parli el Psalmista / quando dice: Qui facit angelos suos spiritus / & ministros suos ignem urentem. Et Isaia quando dice che uolo allui uno Seraphino & tocchogli le labra con uno carbone di fuocho / & comandogli che an-

dasse a predicare. Come poi adunq̧ dice sancto Gregorio:
queste chose udendo pensiamo se citrouiamo in alchuni di
questi stati & beni / onde presumere possiamo desser com-
pagni delli angeli in gloria. Che per certo guai fia allani-
ma che in se nessuno diquesti beni trouerra: & assai peggio
e / se non trouandosene non piange & duole: siche almeno
piangēdo elsuo damno & male sistudiasse di reparar̄ lasua
uita per degna penitentia: dellaquale chome dixe Christo
nello euāgelio / gliangeli del cielo ghodono & fanno festa
expectandoci dhauere per compagni in quella uita beata.
Perle predecte tutte chose considerate simostra che chome
proponēmo / molto e / Idio da laudare in chosi & di chosi
nobili creature chome sono gliangeli: nelliquali piu rilu-
ce & piu simostra laexcellētia & bonta diuina che in altra
creatura: siche in questa opera e / da laudare tale maestro.
Ma per uno altro rispecto a noi piu dolce dobbiamo lau
dare idio nelli angeli: pche come dicēmo delli sancti / idio
per somma charita gliha dati a noi per guardiani & mini
stri & aduocati & procuratori della nostra salute: chome
mostra sancto Paulo / quando dice: Omnes sunt admini-
stratores spiritus in ministeriū missi propter eos qui here-
ditatem capiūt salutis. Grande adunque e / lanostra degni
ta / poi che si nobili ministri habbiamo. Et pero scō Hiero
nymo dice: Tanta e / ladegnita dellanime / che ciaschedu-
na incontinente che e / creata / ha uno angelo a sua guardia
& compagnia che lasolleciti alsuo bene & raffreni dal ma-
le. Onde sopra quella parola del psalmo Angelis suis deus
mandauit de te / ut custodiant te in omnibus uiis tuis: dice
sancto Bernardo: Questa tidebbe / o huomo questa paro
la fare hauere reuerentia / & ccōipere deuotione / & dare fi
danza. Reuerentia debbi hauere perla presentia: deuotio-
ne perla loro beniuolentia: fidanza perla custodia. Et pe

ro anchora dice: Chome temi tu hauendo tali guardiani? Fedeli sono: potenti sono: ne ingannati possono essere / ne uinti: pur seguitiamogli / & uinceremo ogni nostro aduersario. Anchora sopra quella parola di Isaia per laquale dice Idio: Super muros tuos hierusalem constitui custodes: dice cosi: Benigno sei signore nostro idio / che non sei contento delli muri delle nostre guardie: ma sopra epsi poni la custodia delli tuoi angeli. Et certo questo e / molto necessario: peroche se libuoni spiriti da noi sidilungassino / nessuno potrebbe sostenere loimperio delli rei. Et perche sempre cisono presenti / amunisce ciascuno / & dice: In qual tu uuoi cantone & diuerticulo obscuro habbi ĩ reuerẽtia langelo tuo: cioe che tiguardi che nõ facci ĩ sua presentia quello che tu nõ faresti in mia: cioe / uuol dire che se noi ciraffreniamo dal male per uergogna delli occhi humani / molto piu cenedobbiamo guardare per uerghogna della presentia delli angeli: che ueggh ono cio che noi facciamo / & odono cio che noi diciamo / & operiamo sempre. Chome ancho mostra scõ Bernardo exponẽdo quella parola della cantica: Quę habitas ĩ hortis amici ascultãt te: Doue dice che q̃sti amici sono gliangeli / liquali solleciti cõsiderano cio che facciamo & diciamo: & pero epsi sarãno nostri testimonii & accusatori algiudicio / & laudatori secõdo le nostre opere buone & ree. Grãde adũq; e / certo irreuerẽtia & impudẽtia peccare in presentia di tãti & tali amici / & offendere elsigniore loro. Onde marauiglia e / che epsi nonci uccidino incõtinẽte: ma lapieta di dio gliraffrena: et ancho cisospinghono & inducono a penitentia. Per q̃sto rispecto medesimo possiamo ancho dire / che grãde ardimẽto e / offendere ilproximo ĩ presentia dellangelo che loguarda / & grãde disbonore glitorna. Veggiamo secõdo elmõdo che quãdo alcuno e / offeso essendo accompagnato / o in guardia dunaltro / quello reputa laingiuria facta a se / & piglia

laguerra per quello offeso. Et di questo assai chiaramente ciadmunisce Christo / quando dice: Vedete nõ dispregiate uno di questi miei pusilli: cioe quantunq; minimi & uili se condo elmondo: peroche io uidico che gliangeli loro / cioe guardiani / sempre ueggbono lafaccia del padre mio in cielo. Quasi dica: gliangeli che gligbuardano / senereputano offesi / & si nepossono far uendecta: perche sono potenti & in cielo: & qui anchor mostra che quantunque gliangeli a noi per qualunq; modo descendono / sempre nientendune/ no sono gloriosi in cielo. Et in somma cõcludendo questa materia dico che molto dobbiamo laudare idio: pche ciba dati angeli per guardiani & amici. Et loeffecto della loro guardia & amistade a noi si e / che epsi cimpediscono dalli mali delle colpe / o raffrenãdo ledemonia che nõ cinuochi/ no in tentarci quanto uorrebbono / come disopra e / decto: o confortando laconscientia per memoria della passione di Christo: come simostra nello apochalipsi: Doue sidice che fu decto a quelli angeli alliquali era dato potesta di man/ dare certe piaghe nel mondo / che nõ lemandassino infino che non segnassino liserui di Dio nelle loro fronti: Et chosi dice in Zaccheria propheta / che langelo fece fare elsegno della croce nelle fronti di certi tribolati. Anchora cimpedi scono che non pecchiamo / raffrenando laconcupiscentia / o per infermita / o altro modo: come simostra in quello an/ gelo che toccho ilneruo della coscia di Iacob & fecelo in/ fracidare / & diuento scianchato / chome sidice nel Genesi. Et chosi per molti modi dandoci impedimẽto: come simo stra nel libro delli numeri del angelo che impedi Balaam che nõ andasse a maladire elpopolo di Dio: & per altri di/ uersi modi. Et cosi cicõfortano nelle tentationi: come simo stra nel angelo che apparue a Christo che era nella batta/ glia della morte / & confortollo. Et mostrono allegrezza della nostra uictoria: chome simonstra in cio / che poi che

Christo hebbe uinto elnimico nel deserto / uennono glian
geli a seruirlo & fargli honore. Ancora gliangeli ciadiuta
no a tornare a penitētia / se caduti siamo. Et questo fanno
in tre modi: cioe inducendoci a cōtritione / aiutandoci a fa
re lacōfessione & allegronsi della satisfactione / & dandoci
adiuto a perseuerare in penitentia. Elprimo simonstra nel
libro iudicum: doue sidice che langelo riprehese elpopolo
di dio di certa transgressione: onde quelli compuncti pian
sono / & hebbono misericordia. Et cosi in Thobia: doue si
dice che langelo Raphaello puose elfiele insu gliocchi di
Thobia cieco & alluminollo: per laqual cosa sintende che
langelo pone lamaritudine della contritione insu gliocchi
del cuore / & si losana. Elsecondo simostra in quello ange
lo che purgho lelabra di Isaia che erano īmonde. Eltertio
simōstra in quello angelo che apparue a Helya stancho &
accidioso / & destollo che dormiua per tedio: & mostrogli
uno pane cocto sotto lacenere & uno uasello dacqua / & fe
celo mangiare: p loquale cibo cōfortato / cōtinuo lasua an
data īfino almōte di dio Oreb: Per laqual cosa sintēde che
lui cicōforta nella uia della penitētia. Et cosi sirallegrano
della satisfactione: come mostra Christo / quādo dice / che
gaudio e / alli angeli di dio duno peccatore che faccia peni
tentia. Nelli mali delle pene ancora ciconfortano / & impe
discono molti nostri mali & giudicii / come simostra ī Da
niele: doue sidice che langelo discese con lui & con glialtri
nella fornace / & spense elfuoco: Et cosi per molte leggen-
de & hystorie / per lequali sitruoua che gliangeli hāno da
to uictoria alli fedeli contro alli pagani. Et come simostra
nelli angeli che guidorono Loth fuor di Sodoma che non
perisse con glialtri: come sidice nel Genesi: Et come sidice
etiamdio nello euāgelio / che sitruoua che langelo admuni
Ioseph che fuggisse con Maria & con Iesu in egypto: per
che Herode cerchaua di uccidere Christo. Cōfortano an-

cora litribolati a patiẽtia: come mostra Zaccheria / quan
do dice che langelo gliparlaua parole buone & cõsolato-
rie: & come gia e / decto / che langelo cõforto Christo nel
la paura della morte. Quanto e / alli beni delle gratie / tro
uiamo che gliangeli ciadiutano / o excitãdo lanostra pigri
tia / come mostra Zaccheria / quãdo dice: Langelo di dio
miexcito che ero grauato di graue somno / cioe di pigritia:
o alluminando lointellecto: o purgando & infiammando
loaffecto / come dice scõ Dionysio: cioe che officio e / delli
angeli alluminare / purgare / & infiammare. Rimuouono
ancora da noi glimpedimenti / come simonstra nellangelo
che percosse elprimogenito di egypto / ilquale fu scõ Mi-
chele / come disopra e / decto: perche impediuano lifigliuo
li di Israel di fuggire di Egypto: & poi diuise elmare & si
gliguido pel deserto / come simostra per quella parola che
dixe idio nello Exodo a Iesue: Langelo mio tiprecedera &
guarderatti & introduceratti nella terra laquale promessi
alli padri uostri. Allultimo a compimento & a certezza
dogni loro carita dico che epsi uolẽtieri neportano lanime
delli electi in paradiso: come simostra nello euãgelio perla
hystoria di Lazaro mendico: lacui anima gliangeli porto
rono nel seno di Abraham: cioe in quella requie doue era
Abraham. Maximamẽte quãto gliangeli amino & procu
rino lanostra salute / simostra ꝑ losancto euãgelio: ꝑ loq̃le
trouiamo che nelle opere della incarnatione di Xp̃o elq̃le
uẽne ꝑ noi saluar[illegible] / gliangeli furono molto solleciti ꝓcura
tori: cioe che langelo annuntio laincarnatione di Xp̃o alla
uergine Maria / & indussela a cõsentire. Langelo poi con-
forto Ioseph che nõ temesse di pigliare Maria / perche era
grauida / dicẽdogli che ella era grauida di spirito sãcto: &
che partorirebbe uno figliuol maschio / alquale ponesse no
me Iesu / cioe Saluatore: ꝑche lui doueua saluare elpopolo
suo dalli peccati loro. Langelo poi nato Christo loannun

tio cõ allegrezza alli pastori / & poi insieme cõ lui glialtri angeli cantorono: Gloria in excelsis deo: & in terra pax ho minibus bonę uoluntatis. Cosi poi come decto e / langelo admuni Ioseph di fuggire ĩ egypto / & poi del ritornare. Et alla tentatione & passione di Christo laccompagnioro no & cõfortorono: & poi alla resurrectione cõfortorono le Marie / apparendo in ueste candida in segno dallegrezza: & poi alla ascensione confortorono gliapostoli / predicen do a epsi che quel Iesu che saliua in cielo / doueua ritorna re glorioso a giudicare elmondo. Per lequali tutte chose si conclude che grãde e / laloro humilita & carita in cio / che non sisdegnano dessere nostri ministri / & non ischifano ne lebroso ne peccatore: & essendo cosi nobili & gloriosi / fan no festa dhauerci per compagni in gloria: elcui contrario ueggiamo ogni giorno in noi in cio / che tanta e / lanostra superbia & inuidia / che habbbiamo a schifo lipoueri & li peccatori / & siamo dolenti del bene delli proximi nostri. Di questo uitio troppo potremo dire: ma tanto gridano le opere / che leparole mitacio. Et pero concludendo q̃sto ca pitolo dico che se dobbiamo godere cõ gliangeli / glidob biamo seguitare in purita & humilita & carita: maxima mente quelli che sono ministri della chiesa & sacerdoti: li quali come hanno officio dangeli di assistere a Dio & ad munire elpopolo / cosi debbono hauere lauita: altrimenti come dice sancto Hieronymo / sono demonia: Onde dice: Liprofessi lacaualleria di Xp̃o non hanno mezo: cioe / che hor sono angeli / hor sono demonia. Et questo chiaramen te simostra perli dilecti di Christo: ilquale di Giouãni ba ptista dixe che era angelo / cioe perla purita della uita: & di Giuda dixe che era diauolo / cioe perla peruersita della uita. Cosi dallaltro lato dico / cioe perche amano / seruono idio come se: secondo carne ueggiamo che amiamo & lau diamo chi serue noi & linostri amici. Chosi & molto piu

dobbiamo amare & laudare gliangeli & lisancti: perche seruono & laudano Idio: elquale dobbiamo amar sopra ogni altra cosa. ❡ Come laudare Idio e / opera di grãde nobilita / giocõdita / & utilita Cap. XVII.

PErle predecte tutte chose cisidimonstra & conclude che p debito di giustitia dobbiamo Idio laudare come sõmo artefice & benefactore perle opere sue cosi mirabili & utili / chome disopra e / decto. Ma acciochе da questa opera nessuno siposssa excusare ne dire che sia chosa uile / o penosa / o disutile / uoglio hora in questo capitolo mostrare che q̃sta opera / cioe di laudare Idio / e / di grande nobilita / & giocõdita / & di grande utilita. Dico ĩ prima che e / di grande nobilita: peroche da cuore nobile & conoscente uiene & procede laudare ilbene & riconoscere il benefactore: & nõ e / opera manuale ne uile che consista in acto manuale ne in materia uile: ma consiste & procede da cuore grato & conoscente & nobile / & procede in lingua. Onde che questo sacrificio Idio accepti & reputisi a honore / mostra quãdo dice nel psalmo: Sacrificiũ laudis honorificabit me. Et ancora dice: Immola deo sacrificiũ laudis Et ancora cio mostra el Psalmista / quãdo dice: Laudabo nomen dei cum cantico / magnificabo eum ĩ laude: & placebit deo super uitulum nouellũ cornua producentẽ & ungulas. Et pero soggiunge: Laudẽt eum cęli & terra mare & omnia reptilia in eis. Nellequali parole anchora mostra che questa opera & acto e / molto utile & meritorio / poi che idio cosi spetialmente lorichiede & domanda. Questo anchora monstra in cio / che poi che hebbe decto Sacrificium laudis honorificabit me / soggiunge Et illic iter ubi ostendã illi salutare dei. Cio uuol dire dice sancto Gregorio / che quãdo lhuomo attentamente lauda idio nelli psalmi & cantici spũali / sapparecchia & dispone una uia per laq̃le idio uengha alcuore suo. Questo chiaramẽte cõfessa

scõ Augustino / dicẽdo che nel principio della sua conuer sione molto gligiouo a uenire a cõpunctione & deuotione udire & dire cantici & hymni & psalmi spirituali. Et cosi Cassiano nelle collationi delli sancti padri & altri Sancti molti dicono che infra laltre cose che leuino lamente a dio si e / ildeuoto canto spirituale. La sua utilita ancora simo- stra in cio / che ella caccia eldemonio: chome simostra per quella hystoria del primo libro delli Re: Doue dice che so nando Dauid lacythara cacciaua elmaligno spirito dal Re Saul / elquale lotormentaua. Et pero dice scõ Effrem: che come ilucto caccia lanebbia / cosi elcanto deuoto caccia le demonia. Et generalmẽte parlãdo cõcio sia cosa che come dice scõ Paulo / Idio ama eldatore allegro: tãto piu merita lhuomo / quãto cõ piu allegrezza di cuore & deuotione in tẽde allui laudar̃ & fuire. Ancora che ĩ q̃sto acto lhuomo singularmẽte meriti di uenir̃ a gratia & a uirtu / mostra lo Ecclesiastico / quãdo dice: Laudãdo Idio exaltatelo quan to potete: opche lui e / maggiore dogni laude. Cio uuol di re che nessuno lopuo tãto laudare che piu degno nõ nesia. Et poi soggiunge: Et cosi exaltandolo & laudandolo sare te dallui ripieni di uirtu / cioe di gratie & doni spirituali. Lautilita di q̃sta opera mostra ancora scõ Augustino / & dice cosi: Idio aduengha che di lui nõ possiamo dire laude sufficiente / accepta nondimeno & ha per bene el sacrificio della nostra laude: & ilcanto & ilseruigio della nostra uo- ce sidilecta di udire / & di uederci godere & lui laudare & di lui cantare. Et po scõ Paulo spesse uolte ciadmunisce di lui laudare ĩ hymni & psalmi & cãtici spirituali / & cõ lui & in lui sempre godere. Onde dice: Sempre gaudete / sen- za intermissione orate / in ogni cosa Idio ringratiate: pero che questa e / lauolõta del signore. Onde etiãdio gliantichi giudei usauano per laudare Idio orghani & cymbali & al tri diuersi strumenti: come mostra el Psalmista / quãdo di

ce: Laudate eum in tympano & choro: laudate eum in cor dis & organo: & c. Cosi scõ Iacobo ciadmunisce / & dice: Se fra uoi e / alcuno maninchonico & tristo / ori & canti. Nellequali parole uuol monstrare che laletitia & ilcanto spirituale molto uale a uincer̃ laccidia: siche uuol dire che perla dolcezza della psalmodia sidebbe cacciare lanociti/ua tristitia. Et Cassiano dice: La dolcezza della psalmodia cõsola & cõforta licuori tristi & negligenti / & lefastidiose menti excita & dilecta / & lipeccatori crudi induce a cõpun ctione. Ancora dice: La psalmodia e / cõsolatione delli tri sti / cura delli dolenti / sanita delli infermi / & remedio del lanima / & suffragio dogni miseria. Et pero lasancta chiesa ordino licanti & hymni per cõfortar̃ lifedeli cõtro alle bat taglie delli tyrãni & delle demonia: peroche come dice scõ Antonio / unica & singulare ragione da uincere elnimico si e / laletitia & ilcanto spirituale. Et q̃sto assai chiaramen te mostra el Psalmista / quãdo dice: Laudãs inuocabo do minum: & ab inimicis meis saluus ero. Per laquale parola mostra chiaramẽte che idio piu adiuta chi piu lolauda: & laudando lochiama nelle battaglie spirituali. Onde pero ancora racchontando certe sue tentationi / per leq̃li elnimi co loinduceua quasi a desperatione / dice: Ego aũt semper sperabo & addiciã sup oẽ; laudẽ tuã: & os meũ annũtiabit iustitiã tuã tota die laude; tuã. Per lelq̃i parole uuol dire che per sommo remedio contro alla desperatione pigliaua a laudare Idio & cõmẽdare lasua iustitia. Et qui simostra che auẽgha che sempre in ogni cosa sia utile & giusta cosa laudar̃ idio / molto piu ĩ infinito e / laudarlo nelli suoi giu dicii & nelli flagelli / confessando col Psalmista & laudan/do lisuoi giudicii giustificati ĩ se medesimo & dicẽdo: Co gnoui domine quia ęquitas iudicia tua: & c. Et a questo modo intẽde & expone scõ Gregorio q̃lla parola del Psal mista: cioe Exultauerũt filię iudę ꝑpter iudicia tua dñe.

Nellequali parole non uuol dire altro / se non che lanime giuste cõfessano & laudano idio nelli suoi giudicii: & pero scõ Gregorio exponendo quella parola del psalmo: Confitebit̃ tibi cũ bñfeceris ei: dice che despecta uoce di cõfessione & di laude si e / quella che siforma & fonda per giocondita di ꝓsperita: ma sola q̃lla cõfessione e / di grãde peso & merito / laq̃le dalla uerita della rectitudine nõ siparte per qualũq; dolore glipossa uenire. Et cosi scõ Augustino sopra q̃lla parola del psalmo: Gl'iamini om̃s recti corde: dice Chi nõ uuole laudare idio nel transito di q̃sto secolo / diuentera muto quãdo uerra in seculum seculi. Et pero soggiunge / & dice: Lauda adunque / o huomo idio nelli suoi beneficii & nelli suoi flagelli: peroche lalaude del flagellante e / medicina del flagellato. Et pero ancora dice / che diritto cuore ha quello / alquale in cio che ben fa / solo Idio glipiace: cioe che non ghuarda a piacere humano / & nelli mali che epso sopporta / idio non glidispiace: cioe che non nemormora / ma sempre lolauda: siche ancora lui dice / sempre io laudo solo quello piace a dio / alquale ogni cosa piace: & lauda idio come ciadmunisce el Psalmista / dicendo: Benedicam dominum in omni tẽpore: semper laus ei⁹ ĩ ore meo. Et Thobia quando dixe alfigliuolo: In omni tempore benedic domino: & c̨. Et el Psalmista quãdo dice: Lingua mea meditabitur iustitiã tuam: tota die laudem tuã. Et ancora dice: Lauda anima mea dominum: laudabo dominum ĩ uita mea: psallam deo meo q̃ diu fuero. Sopra la quale parola dice scõ Augustino: Hor chi potrebbe tutto elgiorno laudare & cantare cõ lingua ellungo sermone: fa adũq; cio che fai a laude di dio & uiui bene / & fia cõtinua latua laude: ꝑoche q̃lli che uiuono male / Idio nõ laudano: anzi lobestemiamo / quãtũq; cõ lingua & ĩ uoce cantino & laudino. Et sopra quellaltro psalmo: Deo nostro iocunda sit laudatio: dice nõ cõtradire alla buona canzona

& laude con mala uita: peroche nõ e / gratiosa lalaude nel la boccha del peccatore. Et pero dice lascriptura: Rectos decet collaudatio. Perche adunq; facciamo ĩ terra lofficio che fãno gliangeli ĩ cielo / cioe laudar̃ idio / cicõuiene haue re uita angelica: cõsiderãdo maximamẽte che come dicono scõ Bernardo & Cassiano: Gliangeli sãcti sono presenti ad ascoltarci / & cãtano ĩ sieme cõ noi: come mostra el Psalmi sta / quãdo dice: Preuenerũt prĩcipes cõiuncti psallentib9. Adunq; con labuona uita procuriamo sempre di dio lau/ dare: peroche niuno fia degno & idoneo Idio laudare nel/ laltra uita / se non incomincia in questa. Et cosi scõ Hiero nymo sopra quella parola di Isaia: Gaudiũ & letitia inue niuntur in ea / cioe in uita eterna / gratiarum actio & uox laudis / dice: quello che debbon far̃ lisancti ĩ cielo cõ glian geli / incominciano hora a fare ĩ terra. Per lequali tutte pa role ancora siconclude che come disopra proponemo / que sta opera e / di grande giocondita: imperoche gia incomin ciano a essere in paradiso per questa sancta letitia & laude. Onde pero dice sancto Bernardo / che niuna cosa cosi rap/ presenta in terra lostato della beata uita come lallegrezza di quelli che laudano Idio. Et sancto Augustino dice: Or dinato concepto & temperato di diuerse uoci si mirappre/ senta elcanto della beata uita. Della utilita & ancora della giocondita di q̃sta opera parla scõ Bernardo / & dice: Poi che lamente e / purgata da ogni mõdana affectione / glioc chi del cuore lieua a cõtemplare loratione monda / elgiubi lo della laude / & lardente desiderio in dio: delquale giubi lo parlãdo sancto Gregorio sopra quel psalmo Beatus po polus qui scit iubilationem: dice che giubilo si e / quãdo si ineffabile gaudio siconcepe / che con lingua non sipuo ex/ primere: ma tacere non sipuo / & pero simanifesta per cer ti segni difuori & acti giocõdi: auẽgha che per niuna pro prietade siposta bene exprimere. Et pero dice che il Psalmi

sta non dixe Beato el popolo che dice giubilatione: ma che sa giubilatione: perochè sapere & sentire si puo / ma nō bene exprimere ī questa uita. Onde che questo giubilare sappartengha propriamēte allaltra uita / mostrasi per quella parola che dixe Idio a Iob: cioe Doue eri quando mi laudauano lestelle mattutine / & giubilauano tutti lifigliuoli di dio / cioe gliangeli & lisancti. Onde & pero dice sancto Bernardo: Semiuiuo / cioe mezo uiuo ī terra relicto / mezo laudare tiposso signore mio: ma quando tutto teco uiuero / tutto tilaudero in quella beata tua casa celeste: doue chome dice el Psamista / lisancti beati sempre tilaudano.
Et pogniamo che sempre lhuomo fussi tenuto di laudare idio / pur molto piu nhe tenuto & obligbato poi che idio incarno / considerando losmisurato beneficio & fructo che neconseguitiamo. Onde leggiamo che gliangeli nato Xp̄o necantorono per nostro amore Gloria in excelsis deo: & c. Come adunq̧ dice sancto Gregorio: Se di questa ineffabile opera di pieta tanto nedimostro gaudio lasublimita delli angeli / molto certo piu nedebbe mostrare lhumilita delli huomini / liquali per epsa sono cosi exaltati. Et di questa opera pare che intendesse el Psalmista / quando inuitando legenti a laudare idio dixe: Confiteantur tibi populi deus cōfiteantur tibi populi omnes: terra dedit fructum suum. Intendendo perla terra lauergine Maria / laquale ciporto elbenedecto fructo Christo. Et cosi Isaia prophetādo della incarnatione di Christo dixe: Gaudete & laudate simul deserta hierusalem: quia cōsolatus est dn̄s popolum suum redemit hierusalem. Et cosi el Psalmista pronuntiando lo aduenimento di Christo fece & canto quel psalmo: Cantate domino canticum nouum: Et poi soggiunge lacagione Notū fecit dominus salutare suum: & c. Per lequali tutte cose siconclude che quelli che hanno fede dello aduenimento di Xp̄o / singularmēte per questo beneficio lodebbono laudare. In figura di cio possiamo dire / che Salamone fece

duo Cherubyni scolpiti appresso allarcha che stauano con lipiedi & con acti a modo di chi balla. Per larcha sintende Christo incarnato / nelquale e / lauerga della potētia / leta uole della legge della sapiētia / & lamanna della diuina clementia. Per questi duo Cherubyni sintendono lordine del Chericato & lordine delli Religiosi: liquali cōtemplando Idio incarnato / nedebbono fare canti & letitia spirituale. Molte altre cose dire sipotrebbono delle cagioni & del modo & del fructo del laudare dio: poche come dice lo Ecclesiastico / egli e / maggiore dogni laude. Et ancho dogni pericolo della uanita del cāto: peroche come dice Vgo d̄ sancto uictore / del canto & delli suoni aduiene come delli sacramēti: cioe che e / buono alli buoni & reo alli rei: cioe che lirei & uani senedissoluono / & libuoni & deuoti necrescono in compunctione & deuotione: Ma per nō fare troppo prolixa opera / basti questo pocho che decto nhe: cioe che q̄sta opera e / di debito di giustitia perla bonta di Dio che simostra nelle ope sue / & e / di grāde nobilita & giocōdita & di grande utilita. Et pero come dice el Psalmista / sidebbe fare sauiamente: cioe che intendiamo quello che cantiamo / & allo intellecto aggiungiamo leffecto: come faceua sancto Paulo / ilquale dice: Psallā spiritu psallam & mente. Et pero dice sancto Isidero / che pocho uale cantare in uoce senza intētione di cuore. Siche come dice Vgo de sancto uictore / meglio e / orare ī silētio cō deuotione di cuore che gridare in canto di uoce senza effecto di mente.

¶ Chome dobbiamo Idio ringratiare delli suoi beneficii & fuggire dessere laudati & ringratiati Cap. XVIII.

POi che habbiamo mostrato come & perche dobbiamo Idio laudare nelle opere sue / seghuita di uedere chome lodobbiamo ringratiare delli beneficii suoi: che auengha che quasi una cosa paia & sia laudare & ringratiare / puossi nientedimeno dire che laudare idio cōsiste

nelle opere & p leopere sue: come gia e / decto / che lopera lauda elmaestro: ma elringratiare si e / p rispecto delli suoi benificii: delliquali dobbiamo essere grati / & non ingrati. Ancora comunemente laudare sintende in uoce & in canti & in suoni. Et elringratiare si e / per qualunque parole / o pur col desiderio: auēgha che generalmente questi uocabo li laudare / ringratiare / magnificare / exaltare / sanctifica re / & glorificare Idio a uno fine sireferiscono: cioe di ren dergli gratie & laude & honore delle sue opere & delli suoi beneficii: che gia realmēte & per uerita lacreatura nō puo fare Idio ne piu alto ne piu sancto ne piu glorioso che sia: ma intendesi quādo diciamo queste parole / che noi locon fessiamo / & uogliamo per Signiore & maggiore / & che lui e / degno dogni honore & dogni reuerētia & dogni lau de: come mostra sancto Paulo / quando dice: Regi sęculo rum immortali inuisibili soli deo honor & gloria. Et cosi nello apochalipsi sidice che lisancti laudādo idio diceuano Benedictio & claritas & sapiētia & gratiarū actio honor uirtus & fortitudo deo nostro: &c. Per lequali tutte pa role sicōclude che perche solo Idio e / ueramēte buono / so lo lui e / degno desser laudato & honorato: siche sicōclude che quelli liquali uogliono in questa uita essere laudati & reputati sancti / sono fuori della diuina gloria: chome dice scō Bernardo. Et po sono suoi prīcipali inimici / come mo stro Christo nelli pharisei: liquali pero tāto hebbe in odio & maladisse / perche erano uani & superbi / & dogni loro opera cerchauano laude humane: & pero epso Christo per dare exēplo di humilita sempre fuggiua lagloria / intanto che etiādio delli beneficii che faceua alli infermi / nō aspe ctaua dessere ringratiato / anzi sipartiua da epsi: chome si monstra nello euangelio del cieco nato: che poi che lhebbe mādato a lauarsi gliocchi alla fontana di Siloe / siparti / & nō aspecto che ritornasse a ringratiarlo: Et cosi fece di q̄llo

infermo che guari alla piscina. Anzi etiamdio comanda-
ua alli lebbrosi & altri infermi liquali ghuariua / che non
landassino dicendo. Cosi ancora per humilita comando al
li Apostoli che non dicessino lauisione della transfigura-
tione infino che fusse in questa uita: & etiamdio ledemonia
perche uscendo di certi uexati gridauano che lui era Chri
sto / riprehese & fecegli tacere. Et cosi ancora perche uno
lochiamo & dixegli maestro buono / si loriprehese & dixe:
perche michiami buono: niuno e / buono se non solo Idio.
Perche adunq; quello non lereputaua Idio / non uolle che
lochiamasse buono. Vieta adunq; agliocchi di coloro che
sitenghono & uogliono essere tenuti buoni / & laudansi &
uogliono essere laudati. Christo adunq; come uero humi-
le nõ cerchaua lagloria sua: ma quella del padre / dicendo:
Non quero gloriam meam: sed gloriam ei9 qui misit me.
Et ancora: Si ego glorifico me ipm / gloria mea nihil est.
Et altre simili parole per lequali diceua & confessaua che
lui da se niente faceua: ma ilpadre ĩ lui & per lui operaua.
Hor qui sihare bbe assai copiosa materia a parlare della su
perbia di quelli che uogliono essere laudati & ringratiati
delli loro beni: & ĩ questa uita come dixe Christo / nerice-
uono elmerito & ilpremio / cioe diquelle laude / & poi per
dono elmerito & ilpremio etterno. Ma perche sarebbe pro
lixa materia & usciremo un pocho della materia proposta
cioe del fructo che dobbiamo fare cõ lalingua ringratian
do Idio / si menepasso / & basti q̃sto pocho che decto nhe:
cioe che solo Idio e / da laudare & da ringratiare: peroche
lui solo e / buono / & dallui e / ogni bõta: siche etiamdio se
dobbiamo laudare glihuomini per alcuno bene che cifan-
no / pur piu principalmente nedobbiamo laudare idio che
ceglifa fare / come pur secondo elmondo piu ringratiamo
quello che cimãda el presente che ilfante che celoporta. Et
come degnio sarebbe dogni dishonore ilfante se lui uolesse

essere laudato del presente che porta piu che ilsigniore suo che lomanda: cosi & molto piu sono degni dogni male q̄lli liquali delli beni che idio concede a epsi di fare alli proxi-mi / neuogliono essere laudati piu che Idio. Ma come dice sancto Augustino / chi uuole esser laudato del dono di dio dalli huomini idio uituperando / non fia difeso dalli huo-mini Idio reprobandolo. Diciamo adunq; col Psalmista: Non nobis domine nō nobis / sed nomini tuo da gloriam. Diquesta humilita maximamente cida exēplo scō Paulo: ilquale udendo che quelli di Corintho reputauano & lau-dauano piu lui che alchuni altri Apostoli / & alcuni altri laudauano piu sancto Piero / si senesdegno molto / & dixe loro: Hor hauete uoi diuiso Xp̄o / hor chi e / Paulo / hor chi e / Piero / noi siamo ministri di Christo & del signore: alquale douete credere. Et poi soggiunge: Hor fu Paulo crocifixo per uoi? Quasi dica / amate pur & laudate Christo / ilquale per noi mori / che da me niuno bene ho / ne uoi hauete se non per lui. Cosi anchora silegge nelli acti delli Apostoli / che predicando lui & Barnabas in Listris / ueggendo q̄lle gente barbare liloro miracoli & udendo laloro sapiētia / andorono per adorargli & fare a epsi sacrificio di certi animali / dicēdo che erano Idii discesi ī terra da cielo. Dellaqual chosa gliapostoli indegnati andorono incontro aepsi / & per ira sistracciorono leuestimēta gridando & dicendo che nō erano Idii / ma huomini peccatori & mortali che erano uenuti ad annuntiare & predichare a epsi eluero Idio: & chosi per questo modo fuggirono eluano honore. Cosi leggiamo ancora che sancto Pietro non silascio ado-rare da Cornelio centurione / elquale langelo glimandaua che lobaptezasse: ma dixe sta su / nonmi adorare / peroche io sono huomo come tu. Hor cosi generalmēte feciono & fanno liueri sancti: siche non sancti ma quasi diauoli sono quelli liquali in q̄sta uita cerchano & uogliono questi uani honori: che come leggiamo nello euangelio / eldiauolo

cercho dessere adorato da Christo: & cosi come dice sancto Paulo / spesso si transfigura i angelo di luce per hauere honore & per ingannarci. Hor cosi oggi fanno molti suoi seguaci che cerchano troppi honori. Onde come dice sancto Augustino / molti sono usurpatori delli honori diuini che si fanno alli huomini / o perche gliricchieggono come superbi / o perche molti lusinghieri pestiferi glifanno al loro per compiacere: siche se epsi non sono ben forti & humili gliriceuono. Et qui simonstra chome dice sancto Gregorio: che pogniamo che paia leggieri chosa non cerchare lagloria quando ce negata / molto per certo e / difficile a fuggirla quādo ce proferta. Et pero lilusinghieri & adulatori sono dacacciargli come inimici: come cidanno exemplo Christo & glialtri sancti. Ma lasciamo questi tali giudicare a Dio / & torniamo a parlare di quello che proponēmo / cioe del ringratiare idio. Et dico che quattro chose principalmēte a questa opera nobile cinducono. Et laprima si e / ladmunitione & loexēplo di Christo: delquale leggiamo che spesso ringratiaua idio padre dicēdo: Pater gratias ago tibi / quoniam audisti me. Cosi quando fece elmiracolo del pane dice loeuāgelio: Cum gratias egisset distribuit discūbētib9. Et cosi ī molti altri luoghi fece & dixe. Sancto Paulo ancora quasi ī tutte lesue epistole ringratia Idio / & induce noi a ringratiare: onde dice ad Corinthios Grās ago deo meo semp. Et ī unaltro luogo: Deo gratias sup dono ei9. Et cosi ad Colocēses dice: Oīa quęcūq; facitis in uerbo aut opere / oīa ī nomīe domini dei nostri facite / gratias agentes deo & patri. Et anchora dice: Orationi instātes uigilantes in ea ingratiarum actione. Et in unaltra epistola dice: Sempre gaudete / senza intermissione orate / in ogni cosa Idio ringratiate. Et pero sancto Bernardo dice: Impara / o huomo a rendere gratie: non essere tardo & pigro: impara a ringratiare Idio dogni beneficio: siche niuno beneficio passi delquale tu non renda debite gratie.

Et pero sancto Gregorio dice: Dobbiamo sempre Idio rin
gratiare: perche lui mai non cessa di ben fare. Hor chosi in
molti luoghi lascriptura sancta cinuita & induce a ringra-
re & laudare & exaltare & magnificare & glorificare Idio
chome disopra e / decto. Et cosi lidoctori & glialtri sancti
nelli loro libri aquesto principalmēte cinducono / determi
nando per certo che qsta e / lapiu nobile & utile opera che
fare possiamo. Questo maximamente mostra sancto Au-
gustino: elquale scriuēdo a sancto Aurelio dice: Qual cosa
in cuore meglio portiamo / & ī lingua diciamo / & cō pēna
scriuiano che deo gratias. Di qsta parola niuna e / piu brie
ue a dire / niuna piu dolce a udire / niuna piu grande a in-
tendere / niuna piu fructuosa a fare: maximamēte e / utile
in tempo di pena & dinfirmita. Onde narra sancto Grego
rio duno paralitico che hebbe nome Seruio / che era tutto
si perduto / che etiamdio lamano non sipoteua ponere alla
boccha. Et pero nō potendo altro fare / studiaua nelli suoi
dolori Idio ringratiare & laudare: & in questo & per que
sto modo sanctifico: siche come gliridixe poi un suo mo-
naco che fu presente insu lhora della sua morte / udi canti
celestiali: & sospendēdosi come poteua per udire qlli canti
quella anima sancta nando con epsi alla etterna gloria. Et
in segnio & testimonianza di questa sanctitade dixe quello
monaco che fu a lauarlo & sepellirlo / che tanto odore ren
dette / che chiunque lotoccho / nō potette poi p gran tēpo
per niuna lauatura rimuouere quello odore delle sue ma-
ni. Questo adūq; perche in qsta uita seppe sempre idio rin
gratiare / ando a ringratiarlo nellaltra uita ī eterno. Et co
si possiamo dire per cōtrario che qlli che ī questa uita sono
mormoratori / andranno come dice scō Thadeo apl'o allo
inferno a sempre mormorare & bestemiare. La secōda cosa
che cinduce a ringratiare / si e / lacreatura: ma di qsto ba-
sti qllo che nhe decto disopra: cioe / che perla utilita laqle

riceuiamo dalle creature / dobbiamo laudare & ringratia-
re ilcreatore: che inquanto ogni creatura perlo suo modo
lauda & ringratia Idio / induce noi a chosi sempre fare.
Latertia cosa si e / che questa e / opera nobile & celeste: per
che in cielo (come disopra e / decto) sempre silauda & rin
gratia idio. Et pero diceua el Psalmista: Misericõdias dñi
in ęternũ cãtabo. Et scõ Augustino dice: Qui / cioe ĩ q̃sta
uita uacheremo: & quiui / cioe nella beata uita / uedremo
& ameremo: & lauderemo: & ringratieremo: & cosi in eter
num beati saremo. Adũq; come gia e / decto / buona chosa
e / incominciare a fare diqua q̃llo officio che dobbiamo fa
re dila ĩ paradiso. Laquarta e / pensare ildãno & ilmale del
suo contrario / cioe della sconoscentia: che se ueggiamo che
pur secondo elmondo laconscientia riprehende ciaschedu-
no della sconoscentia / & ogni huomo sconoscente commu-
nemente e / odioso / & ilconoscẽte e / amabile: cosi & molto
piu spiritualmente adiuiene di q̃lli che sono sconoscenti &
ingrati delli beneficii di dio. Et sono molti limali che lasco
noscentia fa allhuomo. Elprimo si e / che fa perdere ilbene
gia riceuuto. Onde sopra q̃lla parola che dice sãcto Paulo
ad Romanos delli antichi Philosophi / cioe Qui cũ cogno
uissent deum / non sicut deum glorificauerũt / aut gratias
egerũt: dice sancto Augustino / qui uuol dire lo Apostolo
che quello che Idio dette per gratia / lotolse alli ingrati:
cioe sconoscenti. Et pero soggiunge: Obscuratum est insi-
piens cor eorum. Laltro male si e / che priua lhuomo del
li beni che riceuerebbe se fusse conoscente: come ueggiamo
pur secondo elmondo / che quando lhuomo ha facto bene
ad alchuno / se lui non e / dipoi conoscẽte / sisuol dire: Que
sto mho perduto / nõ neuoglio piu perdere. Et per questo
rispecto dice scõ Gregorio: Non e / degnio di piu riceuere
quello che e / sconoscente del bene riceuuto. Et scõ Bernar
do dice / che laingratitudine e / uento urente che disecch a

lafontana della pieta / larugiada della misericordia / & li fiumi delle gratie. Ancora nõ solamẽte laingratitudine pri ua lhuomo delli beni: ma fa meritare molti mali: chome si mostra in Ezecchia Re: ilq̃le ꝑche nõ ringratio idio come & quãdo doueua di q̃llo beneficio: cioe / che langelo uccise ĩ una nocte cẽto octãtacinq; migliaia dhuomini dello exer cito di Senacherib che loassediaua / & nõ nefece Cantico ne laude a dio / & pero lopercosse di graue infermitade: come racconta Isaia ꝓpheta. Onde usanza fu delli antichi ꝓphe ti & Sancti che quãdo riceueuano alcuno grãde beneficio si nefaceuano certo Cantico & laude ꝑ laudarne & ringra tiarne Idio. Chome leggiamo che Moyse passato elmare rosso fece quel Cantico Audite cęli quę loquor: Et lasua sorella Maria fece quellaltro Cantem⁹ dño / gloriose eni; honorificat⁹ est. Et cosi altri molti / come fu quella Anna madre di Samuel che fece quel cantico Exultauit cor meũ in dño. Et cosi nel nuouo testamẽto lauergine Maria fece Magnificat aĩa mea dñ;. Et Zaccheria Bñdictus dñs de⁹ israel. Et Symeone Nũc dimittis seruu; tuũ dñe: secũdum uerbum tuum in pace. Et certo ĩ uerita giusta cosa e / che lhuomo ingrato sia odioso a Dio & alle gente del mondo: cõcio sia cosa che etiamdio lebestie irrationali & gliuccelli conoscono liloro benefactori: come mostra Idio per Isaia quãdo dice per raggrauare lasconoscentia delli giudei con tro allui: Conosce ilbue elsuo possessore & lasino elprese pio del suo signore / & il popolo mio nõ miriconosce di tan ti beneficii. Hor qui sibarebbe assai copiosa materia a par lare di molti exẽpli che lascriptura pone della conoscentia di certi animali / come di leoni & di cani & daltre fiere che sisono domesticate perli beneficii / & si simettono poi alla morte perli loro benefactori: ma ꝑche sarebbe opera trop po prolixa / si menepasso: maximamẽte perche ogni gior no per certa experientia q̃sto prouiamo. Molte altre cose

dire sipotrebbono a cõmendatione di q̃sta gratitudine: ma peroche cio che decto e / disopra della laude diuina / cioe che e / utile giocõda & nobile / sipuo referire ancora a questo ringratiare: & pero che ringratiar̃ & laudar̃ sono quasi una cosa / nonmi extẽdo qui piu sopra cio dire. Et ꝑo q̃sto basti hauer decto ĩ cõmune del ringratiar̃ idio / & ꝑo procediamo a parlare piu distinctamente delli suoi beneficii: delliq̃li sempre cõ tutto elcuore ringratiare lodobbiamo.

¶ Come dobbiamo ringratiar̃ Idio delli beneficii generali & spetiali & particulari: & prima delli generali / cioe creatione / redẽptione / & glorificatione Cap. XIX.

DIco adunq; uolẽdo distinguere lidiuersi beneficii di Dio che lodobbiamo ringratiar̃ delli beneficii generali / delli spetiali / & delli partichulari. Ligenerali sono quattro cõmunemẽte: cioe / che cicreo: che cinotrica: che ciricompero: che cipromette & uuol dare uita eterna. Et diquesti parla sancto Bernardo / & dice: Ringratiamo frati elfactore nostro / elbenefactore nostro / elredemptore nostro / elremuneratore nostro. Et anchora dice: Fecete lo Idio tuo: fece tante chose per te: & e / facto teco una carne per fare poi te seco uno spirito / cioe in gloria. Come lodobbiamo amare & reconoscere perlo beneficio della creatione mostra sc̃o Bernardo ancora / & dice: Inexcusabile e / ogni infedele / se nõ ama con tutto se colui dalq̃le conosce hauere tutto se. Che se naturalmẽte ama elfigliuolo ilpadre / dalq̃le ꝓcede per uile generatione / quãto maggiormẽte debbe amare idio / ilquale gliformo elcorpo / & dono lanima & laimagine sua. Et pero dice sancto Augustino: Amare sidebbe elgeneratore: ma molto piu elcreatore. Et di questo ciadmunisce lo Ecclesiastico / & dice: Con tutta lanima tua ama colui che tifece. Di questo beneficio parla ancora sc̃o Bernardo / & dice: Pensa huomo q̃llo che tifece lo Idio tuo / Certo secondo elcorpo nobile creatura:

ma molto piu secondo lanima & laimagine sua / partecipe di ragione / & capace di eterna benedictione & beatitudine Et qste due parti / cioe corpo & anima / unite insieme con incomprehensibile artificio / cō inuestigabile sapiētia. Et non sipuo dire che lhuomo cio meritasse: perochе non potette meritare īnāzi che fusse: ne hebbe idio rispecto a bene che da noi potesse riceuere: perochе lui non nha bisognio. Et questo essere che cidette / lui per gratia conserua: pero che chome dice sancto Gregorio / la creatura che di niente fu facta in niente tornerebbe / se lamano che lafece non laconseruasse. Elquale beneficio non e / picchоlo: pensando maximamēte che peccando tutto elgiorno / meritiamo di perdere lauita. Et lessere di questo beneficio conoscēdo scō Bernardo diceua: Molto certamēte ho di amare & ringratiare colui per loquale sono uiuo / & conosco. Lafigura etiādio & laforma del cōpo dritto che idio dette allhuomo / ancora singularmēte loinduce ad amare lui. Onde di cio parlādo scō Augustino dice cosi: Idio fece lebestie prostrate & īchinate alla terra p̲ pigliar̄ elloro pasto di terra: ma te o huomo fece dritto ī duo piedi cō lastatura uerso el cielo / pche tu pensassi pur del bene del cielo / non discordi adūq; elcuore tuo dalla statura tua. Et po habbi elcuore insu come tiadmunisce ilprete allo altare / dicēdo: Sursum corda: & cͣ. Siche guarda che nō menti / quādo rispōdi habem⁹ ad dn̄z. Et cosi ancora ciadmunisce sancto Paulo / dicendo: Quę sursum sunt quęrite: non quę super terrā. Ma a molti ī uerita sipotrebbe rimprouerare qllo che Christo rimprouero alli Giudei: cioe / Voi siate di qlli disotto & io disopra: & cͣ. Et pero scō Bernardo dice / che fra tutte le cose monstruose glipare qsta maggiore: cioe che in corpo diritto sia lanimo curuo / & in corpo rationale sia leffecto bestiale. Hor di questa materia troppo sipotrebbedire: perochе ī uerita chi bene risguarda nel deserto diquesto mon

mondo / troppo ha piu bestie che huomini. Ma pur que-
sto uoglio cócludere: che lhuomo inquáto e / da dio facto
debbe chome dice sancto Gregorio / conoscere & amare &
ringratiare elsuo factore / & essergli obediente. Ma auen-
gha che ciascheduno diquesti sia gráde / molto piu e / elbe
neficio della redemptione: per loquale ciricompero dalla
morte etterna / & meritocci uita etterna / & insegnocci per
exemplo lauia della sua sancta humanita / & piu dolce a ri
pensare / & obligati piu allui ringratiare. Et qsto mostra
anchora sancto Bernardo / & dice chosi: Auengha che per
molti beneficii io tisia obligato signor mio / pur sopra tut
ti mitirende amabile elcalice della passione / ilquale per me
beesti: siche questa opera uendico elcuor nostro tutto a se.
Questa opera & questo beneficio elnostro cuore piu giu-
stamente richiede / piu dolcemente allecta / piu fortemēte
stringe / & piu ualentemente accende. Et poi uolendo mo
strare differentia da qsto beneficio aquello della creatione
soggiunge / & dice cosi: Nella prima opa midette me: ma
nella secóda midette se: & dandomi se / mirendette me / che
ero perito & obligato aldiauolo: dato adūq; & rēduto me
per me dare midebbo allui due uolte: Che adunq; glirēn-
dero per se: che se mille uolte meglipotessi dare che sono io
allui: certo non ho altro che dare se non lamore / & quello
sia tutto suo: peroche quello che tutto per amore siconce-
de / nó sipuo mai ben rendere se nó per amore. Simili quasi
parole dice sancto Augustino / dicēdo: Io ero perito & al
diauolo obligato & uenduto / & tu Re a me seruo descen-
desti / & mia humanita prendesti / & iltuo sangue per me
in prezzo desti: tutto ero in morte / & tutto mhai reducto
a uita: tutta adūq; sia tua lamia uita / & uiua a te uita mia:
laqle se nó morissi / nó uiuerei. Et pero ancora dice: Ven-
duto cihai ricomperati: uituperato cihai honorati: morto
cihai dato uita. Cosi sancto Gregorio parlando a dio dice:

O inextimabile dilectione di carita per ricomperare elser
uo hai dato elfigliuolo. Molte altre simili parole di que-
sto beneficio nediceuano certi Sancti: liquali chi ben consi
dera / tutte sono tracte delli decti di sancto Paulo & daltri
apostoli. Onde questo beneficio reconoscendo sancto Pau
lo diceua: Dilexit me & tradidit semetipsum pro me / non
sum ingratus gratia dei. Et anchora dice: Scitis / cioe sap-
piate & nõ uogliate dimenticare lagratia del nostro signo
re Iesu Xp̃o / che per noi e / diuẽtato pouero essendo ric-
cho. Et po sentẽdosi lui per q̃sto obligato altutto diceua:
Viuo io gia nõ uiuo io: ma uiue ĩ me Xp̃o. Cio uuol dire
che in ogni cosa guardaua pur allo honore di Christo / nõ
alla sua utilita presente ne futura. Et cosi cõforta noi & di
ce: Nessuno di uoi uiua a se: ma a colui che mori per lui.
Et pero ancora dice: Se uiuiamo / alsignore uiuiamo: & se
moriamo / alsignore moriamo: che se uiuiamo / o se moria
mo / di lui siamo. Questo uuol dire anchora quando dice:
Voi siate ricomperati di grãde prezzo / glorificate & por
tate adunq; idio nelli corpi uostri. Sopra lequali parole di
ce sancto Bernardo: A cui debbo io piu giustamẽte uiuere
che a colui elquale se io nõ morissi nõ uiuerei: ragioneuol-
mente certo richiede lauita mia cholui / elquale perla mia
puose lasua. Cosi sancto Giouãni euangelista dice: Amia-
mo Idio: imperoche prima lui amo noi & dette se medesi-
mo per noi. Sopra laqual parola dice sancto Bernardo: Se
tincresceua / huomo damare / hor tiuergognia di non ama
re. Et ancora dice: Degno certo e / dessere amato / se pensia
mo maximamẽte chi & cui & quãto ama. Chi / certo quel
lo che e / sommo bene & sommamente sufficiente per se me
desimo / & di noi non ha dibisognio. Cui / noi serui inutili
anzi inimici. Quanto / tanto che neuolle morire: Siche co-
me dice lo Apostolo / Essendo noi ancho inimici / siamo re
conciliati a dio perla morte del figliuolo suo. Onde di que

sta gratia conoscere ciadmunisce lo Ecclesiastico / & dice: Nō dimēticare / o huomo lagratia del fideiussore / elquale puose per te lauita sua. Cio uuol dire di Christo: elquale per te pago eldebito / elquale tu pagare non poteui. Et pe ro sancto Paulo & sancto Pietro & sancto Giouāni in piu luoghi questo beneficio ciricordano: uedendo & conoscen do che niuna chosa e / che tanto sia efficace a farci odiare el peccato & dispregiare elmondo & amare idio quanto que sto / come per singulari & molti exēpli ꝓuare sipotrebbe: ma nō micidistendo per non multiplicar̄ parole: Ma sin gularmēte cidebbe essere dolce lamemoria che epso Chri sto cilasso / cioe del sanctissimo corpo & sangue suo: elqua le quotidianamēte cirappresenta lapassione & lacarita sua uerso di noi. Della excellentia anchora di questo beneficio della passione parla scō Bernardo / & dice: Laragione & la giustitia naturale cōstringe etiamdio loinfedele / che tut to debba essere obligato a colui dalquale ha riceuuto tutto se: Hor quanto adunque maggiormente glisono tenuto & obligato io / elquale per fede conosco & tengho lui non so lamente ꝑ factore & nutricatore & gouernatore: ma etiam dio copioso redemptore / cōseruatore / & glorificatore. Et anchora dice: Se tutto sono obligato perme facto: & hora che sono per me rifacto per questo modo / che gia non fui chosi leggiermente rifacto / risa chome facto: peroche non solamente dellhuomo / ma dogni altra chosa dixe sia fac to / & fu facto: Ma in me rifare molte chose dixe / molte marauiglie fece: & molte dure & indegne chose sostenne: & nelli suoi decti hebbe cōtradictori / nelli facti obseruato ri / nelli tormēti illusitori / & nella morte exprobatori. Per che adūq; / o huomo dormi / anzi e / morta latua affectio ne: laquale atanto beneficio nō respōde. Diquesti beneficii anchora parlando scō Anselmo dice: Eccho signiore per che tu mifacesti debbomi dare altuo seruigio & altuo amo

re tutto: & perche miricomperasti debbomiti dare tutto: & perche tanti beni midai & prometti debbomiti dare tut to: anzi tanto midebbo dare piu che tutto / quanto tu uali piu di me / che tidesti per me tutto. Onde della sconoscen- tia diquesto beneficio indegnandosi sancto Bernardo dice: O duri & indurati & obstinati figliuoli di Adam / liquali non adolcisce tanta benignita / tanta fiamma damore / cosi ardente amatore: elquale per noi uilissimi elsuo sangue pre tioso sparse. Perle predecte tutte cose & cagioni siconclude come dice sancto Giouanni boccha doro: Nõ fu ne fia mai padre / ne madre / ne amico / che tanto ciami quanto colui che cifece. Hor questo pocho basti hauer decto / a mostra re che molto siamo tenuti & obligati perlo beneficio della creatione & della redemptione: & chosi potremo dire della glorificatione / laquale cipromette ꝑ uilissimi seruigi / non hauendo di noi bisogno: Laquale remuneratione & gloria excede come dice scõ Paulo / ogni pena & merito che sop- portare / o fare ĩ questa uita possiamo: liquali beneficii co me disopra proponẽmo / sono beneficii generali: perochе a tutti che non cicontradicono / idio gliconcede.

¶ Delli beneficii spetiali & singulari / & prima del be neficio della expectatione Cap. XX.

HOr seghuita di uedere delli beneficii spetiali & sin- gulari / delliquali dobbiamo Idio ringratiare. Dico adunq; che libeneficii spetiali sono tre. Elprimo si e elbeneficio della expectatione / per loquale idio lipeccato- ri patiẽtemẽte aspecta a penitẽtia. Elsecõdo si e / della giu- stificatione: ꝑ loquale lipeccatori aspectati per diuersi mo di cõuerte & giustifica / perdonando lacolpa & infonendo lagratia. Eltertio si e / della cõseruatione / ꝑ loquale lipec- catori conuertiti conferma & cõseruagli che nõ ricaggino nel peccato. Et ĩtorno a ciascheduno di q̃sti beneficii pos- siamo cõsiderare cinq; cose / che cisimostrano molto excel-

lenti. Quanto alprimo dobbiamo cõſiderare imprima che
ilpeccatore piu & piu uolte peccando merita che iltempo
della penitentia non gliſia dato / & muoia nelli ſuoi pecca-
ti: come dixe Xp̃o alli Giudei / che morrebbono nelli loro
peccati / perche non conobbono eltempo della ſua uiſitatio
ne: Laqual morte e / morte peſſima / chome dice el Pſami-
ſta: peroche manda alla morte ſeconda / cioe della etterna
damnatione. Nella ſeconda parte debbe penſare che ſpeſſe
uolte fu appreſſo aldecto pericolo / o per infermita / o per
altro modo / ne pero ſicorreſſe: anzi tentando Idio perſe-
uero nelpeccato / non laſciando ne ꝑ infermita ne per altro
pericolo. Onde chi ben penſa / tanto ilbeneficio e / maggio
re / quanto elpericolo delquale ſilibera e / piu propinquo:
chome ſe uno fuſſe liberato dalle forche eſſendo gia col ca-
preſto alcollo. Hor coſi dico che eſſendo ilpeccatore quaſi
inſulla porta dello inferno / grande e / ilbeneficio di dio: el
quale lolibera che ildiauolo non uelotira dentro: cõcio ſia
choſa che ildiauolo neſia aſſai uolontarioſo / & ilpeccatore
per ſe quaſi aiutare nõ ſipoſſa. Et di queſto beneficio par-
la el Pſalmiſta / ringratiando Idio / & dicendo: Miſericor
dia tua domine magna eſt ſuper me: & eruiſti animã meaꝫ
de inferno inferiori. Cio uuol dire / aiutaſtimi che ildiauo
lo nõ miuitiraſſe chome ero degnio: chome ueggiamo che
quello che fuſſe adiutato da uno ſignore che non fuſſe im-
picchato / ſuol dire reconoſcendo elbeneficio: Tu milibera
ſti dalle forche / pero io reconoſco lauita per te: Siche po-
gniamo che lui ancora non fuſſi impicchato / pur dice che
nefu ſpicchato inquanto quello lolibero & adiuto che im-
picchato nõ fuſſe. Di queſto beneficio ringratia molto ſan
cto Auguſtino idio / & dice: O ſignor mio di quanti peri
coli mhai liberato per mare & per terra di fuoco / dacqua
& di coltello / & di graui infermitadi: nellequali ſe io fuſſi
morto eſſendo peccatore / in etterno ſarei damnato: ma tu

ſignore maſpectaui & ſerbaui a te che io allhora nō periſſi.
Et pero ciadmuniſce poi & dice / che molto ſtolta choſa e /
uiuere in quello ſtato nelquale lhuomo non uoleſſe mori/
re perlo pericolo della incertitudine della morte. Et pero
anchora dice / che non debbono curare glihuomini che per
neceſſita muoiano / come / o quando muoiano / ma moren
do doue neuanno. Nella tertia parte debbe penſare la pre
tioſita del tempo che idio gliha conceſſo / expectandolo &
chiamandolo a penitentia. Et come ſia pretioſa coſa eltem
po / ſimonſtra in cio / che in picchololo tempo lhuomo puo
guadagnare choſi nobile choſa chome e / ilregnio del cielo
& ſcampare loinferno: chome ſimonſtra nel ladrone della
croce & in altri aſſai peccatori ſubitamente conuertiti. Et
pero ſilamenta ſancto Bernardo che iltēpo non e / reputa/
to charo come ſidouerrebbe / & dice: O ime che neſſuna co
ſa e / piu chara che iltempo: ma oggi neſſuna choſa e / repu
tata piu uile. Et ancho pero dice: Ogni tempo nelquale di
dio non penſi / reputa dhauerlo perduto: imperoche ogni
altro bene e / da noi alieno: ma iltempo e / proprio noſtro.
Cio uuol dire che delli altri beni ben puo eſſere che ha piu
uno che unaltro: ma iltēpo e / un bene che tāto nha ilpoue
ro quāto elriccho / & cotāto & coſi nepuo guadagnar̄ luno
come laltro. Et ꝑo ſcō Paulo dice: Ecce nūc tēpus accepta
bile: ecce nunc dies ſalutis: & c. Et ancora dice: Redimen/
tes tēpus: & c. Cio uuol dire / Riſpiarmatelo & nonlo ex/
pendete in choſe uane. Et queſto e / cōtro a molti / liquali
otioſi & uani dicono / paſſiamo tempo / & a ſommo ſtudio
perdono eltempo ī choſe uane. Queſti douerrebbono pen
ſare che dila nō e / tempo di miſericordia ne di guadagno:
& che chi diqua nō porta / dila nō truoua. Onde pero ad/
muniſce Salamone / & dice: Cio che puo latua mano fare
inſtantemente adopera: peroche appreſſo di quelli diſotto
doue taproximi / non e / opera ne ragione ne tēpo di gua/

dagnare. Onde certa cosa e / che se lidamnati hauessino pur tempo duna hora a potersi pentire / piu lharebbono charo che tutto elmondo doro. Hor qui siharebbe assai copiosa materia a monstrare questa pazzia di perdere eltempo / & a mnostrare chome & in che sidebba spendere: & acchaderebbonci molti exempli di molti: liquali pecchando a speranza dhauere piu tempo / o dhauere buona fine / sono poi presto morti in male stato: siche bene siuerifica in epsi qlla parola dello Ecclesiasistico / che dice che lainiquissima repromissione moltissimi neperde. Et pero ancora dice: Maladecto chi peccha in speranza. Ma perche non sipotrebbe fare con poche parole / basti per hora qsto tanto che decto nhe. Et in somma cōcludiamo che iltempo ce dato per meritare uita etterna. Et pero dice sancto Angustino: Non si uiue utilmente in questo tempo se non per guadagniare el merito / per loquale meritiamo di uiuere in etterno senza tempo. Et Seneca pero anchora dice / che non e / posto ilbene dellhuomo nel lungo spatio del tempo: ma nel uso. Et scō Gregorio exponendo quello psalmo Qui nō accepit in uanum animā suā / dice che inuano riceue lanima sua colui che pensa pure delli beni presenti / & nō pensa qllo che debba seguitar̄ dila ī eterno. Ma lhuomo giusto nō ha ī uano lanima sua: peroche a sua utilitade riferisce cio che in qsto tēpo corporalmēte puo adoperare. Nella quarta parte e / da pensare che grāde e / questo beneficio in cio / che ueden dosi Idio dispregiare & male expendere eltēpo che lui concede / pur ancora aspecta & prolūgha lauita. Onde di questo beneficio & della nostra sconoscētia dice Iob: Idio dette a molti tempo di penitentia / & epsi lousano a superbia. Et pero dice di questi tali: Ipsa uita putabantur indigni. Sopra laquale parola dice scō Augustino / che ilpeccatore e / indegnio della uita: peroche e / ingrato aldatore della uita. Grāde inuerita e / questa gratia / chiamare & aspecta

re ilpeccatore & nutricarlo alle sue spese / uedendosi pure
dispregiare. Siche chome dice sancto Gregorio / Ladiui-
na gratia elpeccatore / etiamdio dispregiata / non abando-
na. Onde pero dice / che se hauessimo elcuore gentile / do-
uerremoci almeno uerghognare della benignita del signio
re che cichiama / pogniamo che lagiustitia non uolessimo
temere: elquale cō tāta maggior uillania sidispregia / quan
to lui uedendosi dispregiato ancora pur cichiama. Questi
sono quelli liquali come dice sancto Paulo / conculcano el
figliuolo di dio / peccando a speranza della sua bontade: &
fanno contumelia allo spirito della gratia / ricadendo nelli
peccati gia cōfessati & perdonati: & dispregiano laricchez
za della benignita & della longhanimita di Dio / laquale
gliaspecta: & pero sithesaurizano Ira nel giorno del giu-
sto giudicio di dio. Nella quinta parte e / da pensar̄ che in
cio singularmente e / grande questo beneficio / che sappien
do Idio che ilpeccatore debbe male usare eltēpo in sua uer
ghogna / nientedimeno pur glieloconcede: siche q̄sto quin
to rispecto monstra maggiore lagratia che ilquarto di so-
pra decto: come pogniamo exemplo corporalmente: Che
pogniamo che sia gratia grande & misericordia fare bene
a chi ciha facto male / pur molto maggiore e / fare bene a
chi sappiamo che cidebbe fare male / & donargli chosa con
laquale sappiamo che cidebbe offendere: come se lhuomo
donasse a uno un coltello colquale lui sapesse che lodouesse
ferire. Hor eccho addunque mostrato che perli predecti
cinque rispecti & gradi simostra grande elbeneficio della
expectatione.

¶ Del beneficio della giustificatione Cap. XXI.

QVanto alsecondo beneficio / cioe della giustificatio
ne / debbe anchora & puo lhuomo considerare cinq̧
chose. Et laprima si e / cōsiderare da quanti & quali
uincoli idio lha liberato / absoluēdolo dal peccato: che per

certo graui troppo & uili sono questi uincoli & leghami che legano elpeccatore & conduconlo ĩ miseria & seruitu: siche come dice Christo / Chi fa elpeccato e / seruo del peccato. Et Isaia dice: Leiniquitadi proprie prendono lo impio & con lefuni delli proprii peccati ciascheduno e / constrecto. Et il Psalmista dice: Lefuni delli peccati mhanno legato & impastoiato. Hor diquesto leghame & diquesta seruitu assai sipotrebbe dire: ma tanto questo sipruoua per cõtinua experiẽtia / che lemolte parole nõ cisono bisogno: che ueggiamo continuamente molti si leghati a certi peccati / che ne per paura ne per uerghogna senepossono rimanere: come adiuiene maximamẽte di certi beuitori & giocatori & dishonesti amatori / liquali dalli loro captiui uitii ne perle presenti pene ne per paura delle future siposso partire: siche chome spesso predico / piu sono limartyri del diauolo che q̃lli di dio. Diquesti leghami confessa sancto Augustino che era legato innanzi che idio loconuertisse / & dice: Io ero legato & non di ferro altrui / ma della mia ferrea uolonta / & elmio uolere teneua elnimico: peroche non resistendo alprincipio / lauolonta torno ĩ necessita: siche quasi con una cathena mitiraua di uitio in uitio chome uoleua. Per lequali tutte parole uoglio concludere / che grande beneficio e / questo / che idio liberi lhuomo da cosi misera seruitu & da cosi strecti leghami & crudeli signori come sono ledemonia: liquali chome dice Idio per Hieremia / non danno requie alseruo loro ne giorno ne nocte: Chome ĩ figura di cio leggiamo nello Exodo / che lifigluoli di israel erano oppressati da Pharaone ĩ egypto di durissima seruitu / cioe di fare mattoni / cogliere stipula / & cuocer̃ limattoni nelle fornaci / & con tutto questo ancora tutto elgiorno erano cruciati & afflicti per molti modi. Hor cosi adiuiene alli miseri peccatori: cioe che fuggendo elsuaue gio-

go di Xpo / sisottomettono alcrudele giogo del demonio. Assai molte altre parole sipotrebbono dire a monstrare la grauezza & lauilta diquesta seruitu: ma non multiplicare piu in parole / lelascio / & dico che grande e / molto questo beneficio dessere liberati da questi lacciuoli: & tãto e / maggiore / quãto piu & piu antichi sono lipeccati che cilegano. Onde di questo si grande beneficio conoscente Dauid propheta dixe: Dirupisti uincula mea / tibi sacrificabo hostiam laudis / & nomẽ domini inuocabo: & c. Et ancora: Laqueus contritus est / & nos liberati sumus. Et che questo conosceua da Dio / monstra quando soggiunge: Adiutorium nostrum in nomine domini / qui fecit cęlum & terram. Et altre molte simili parole per lequali molto commenda questo beneficio dessere liberato dal peccato: che se lhuomo e / grato & conoscẽte dessere liberato dalla prigione duno tyranno del mondo / molto piu debbe essere quando sisente essere liberato dalla prigione dello inimico infernale. Hor qui acchaderebbe grande questione / cioe se per nessuno segnio lhuomo puo conoscere quando lui e / bene absoluto delli suoi peccati da Dio: imperoche chome dice Salamone / della propitiatione delli pecchati / cioe se Idio ciha perdonato / non dobbiamo stare senza paura. A questo brieuemente responde lo abbate Panutio nelle collationi delli sancti Padri / & dice che allhora certamente sidebbe lhuomo reputare absoluto dalli peccati / quando sisente si conuertito & mutato alcontrario / che cio che male amoha in sommo odio / dicendo col Psalmista: Iniquitatẽ odio habui / & abominatus sum. Et cio che male hebbe in odio, cioe li comandamẽti & flagelli di dio ha ĩ amore: Et pero soggiunge el Psalmista: Legẽ aũt tuã dilexi. Et ancora dice: Ecce in flagella paratus sum. Siche per ueritade a q̃sto modo pochi sono liben pentuti & liben conuertiti & ab-

soluti: peroche ogni giorno ueggiamo molti in questo sta
to & habito di penitentia troppo hauere elcuore almondo
& poco a dio: ma di questo perlo meglio mitrapasso: pero
che lamateria e / troppo dolorosa. Et pero tornando a par
lare (chome proponemo) del beneficio della giustificatio
ne / dico che nella seconda parte questo beneficio simostra
grãdissimo / pẽsando lagrauezza del debito del peccato el
quale idio liberamẽte & interamẽte altutto rilassa & perdo
na: come mostra per q̃llo euangelio per loquale dice alser
uo iniquo: Omne debitum dimisi tibi / quoniã rogasti me.
Che concio sia cosa che per ogni peccato mortale sia lhuo
mo debitore di morte eterna / molto e / da amare q̃sto lar-
go perdonatore / elquale chosi liberamente & presto ogni
offesa perdona / & restituisce lhuomo alla gratia della sua
filiatione: chome simostra perlo euangelio che parla del fi
gliuolo prodigo riceuuto gratiosamẽte dal padre / & p al
tri exẽpli & decti assai della sancta scriptura & delli Doc-
tori. Onde pero scõ Bernardo cõmẽdando questa sua mise
ricordia glidice: Alpostutto / o buon Iesu perla mansuetu
dine & perla misericordia laquale di te sipredica / corria-
mo doppo te / udendo che non dispregi lipeccatori / ne hai
a schifo lipoueri: che gia non hauesti in horrore / ma rice-
uesti Mattheo publicano & Zaccheo: & non chacciasti la
Magdalena / non ladultera / non la Cananea / non ildisce-
polo che tinego / non elladrone della croce / non etiamdio
lituoi crocifixori / per liquali benignamẽte preghasti. On
de in odore di questi unguenti corriamo a te. Et ancora di
ce: Se altutto perdona Xp̃o ogni ingiuria che non cidam-
na uendicando / nonlo rinfaccia rimprouerando / non ama
di meno / laoffesa alla mente reuocando / pur che lhuomo
siuoglia pentire di cuore. Et questo pruoua per Dauit / &
perla Magdalena / & per Paulo / & per Piero / & per mol
ti altri: alliquali si bene perdono / che etiamdio fa epsi piu

honorare nella chiesa che glialtri che non peccorono. Hor
qui sibarebbe troppa copiosa materia aparlare della copio
sa misericordia di dio / come lipeccatori riceue & giustifi-
ca: ma perche sarebbe ꝓlixo / basti questo pocho che dec-
to nhe. Ma dico che diquesto beneficio conoscenti sempre
lodobbiamo ringratiare / & per suo amore & exemplo alli
nostri ꝓximi ogni debito dingiuria uolētieri & liberamen
te perdonare: come ĩ piu luoghi dello euangelio ciadmu-
nisce & insegnia a orare dicendo: Dimitte nobis debita no-
bita nostra sicut & nos dimittimꝰ debitoribꝰ nostris: Sap-
piendo che se nō perdonassimo / etiamdio lipeccati gia per
donati ciríchiederebbe: come mostra per quello euangelio
che parla del seruo alquale il Re haueua perdonato dieci-
mila talenti / che perche non perdono alconseruo cento ta-
lenti si lofece pigliare & mettere in prigione / & ridoman-
dogli eldebito perdonato. Et pero conclude / chosi fara el
padre mio celestiale a uoi / se non perdonerete luno allal-
tro di cuore. Di cuore dixe / non pure di lingua: chome fan
no molti / che dicono che perdonano: ma lo odio del cuore
mai nō lassano. Contro a questi dice lo Ecclesiastico: Huo
mo cōtro a huomo ritiene la ira / & da Dio domanda medi
cina: se in quello che e / simile a se non ha misericordia / co
me adunque latrouerra? Quasi dica / impossibile e / che la
truoui: peroche chome dice sancto Iacobo / Iudicio senza
misericordia riceuera chi misericordia nō fara. Hor sopra
cio molte parole dire sipotrebbono / a monstrare lastolti-
tia & lacrudelita diquelli che uogliono che idio perdoni a
epsi limolti debiti / & molte uolte epsi non uogliono per-
donare lepicchole offese pur una uolta / non considerando
quello che dixe Christo a scō Pietro: cioe / che perdonasse
septuagies septies: cioe / sempre. Ma perche intēdiamo qui
pur a cōmendare lamisericordia di dio / basti q̄sto tāto che
decto nhe: cioe / che conoscenti noi di q̄sto beneficio dob-

biamo ogni debito perdonare alli nostri proximi per suo amore / sappiẽdo che chome dice scõ Augustino / a sana-re leferite delli peccati niuna medicina sitruoua megliore: Et perche come lui ancora dice / di magnificentissima bon tade e / amare elnimico & colui che ciuuole male / & fare a epsi bene quando possiamo: peroche per questo singular-mente figliuoli di dio diuentiamo. E / adunque da consi-derare nel secondo grado questo beneficio della giustifica tione che simostra molto grande in cio / che perdona tanti debiti uolentieri / & sempre: auengha che questo potremo extendere per piu altre considerationi: cioe / che come sono grandi limali che cifa elpeccato / cosi simostra grãde lami sericordia di colui che ceglitoglie / & perdona. Onde con-cio sia cosa che ilpeccato acciechi & cõduca in fuitu / toglia sanctita & ogni ricchezza spirituale / & tẽgha ĩ guerra / & dia tormẽto & morte spirituale: Cõcludesi che quãdo idio toglie elpeccato & giustifica elpeccatore / si caccia lacecita & rendegli ellume / & si glida laliberta / sanita / & ricchez za spirituale / pace / dilecto / & uita: siche lungho interual lo di tempo sarebbe a nominare lemisericordie di dio: pero che excedono ogni nostro intẽdimẽto. Ma lanima che que ste cose riceue / ledebbe & puo meglio nella oratione pen-sare: che io non so ne uoglio qui raccontare: peroche trop po sarebbe lunga materia. Nella tertia parte debbe pensa-re elpeccatore giustificato a quãta degnita e / chiamato & condocto: cioe a essere figliuoio & herede di dio & compa gno di Christo & Re di nita etterna: chome situruoua perli euangelii & perli decti di sancto Paulo / & di sancto Gio-uanni maximamente. Se adunque tanto sistudia lhuomo dessere conoscente quãdo glie promesso uno beneficio pic-cholo da alcuno altro huomo / intanto che nediuẽta quasi suo seruo: & molto piu certo dobbiamo reconoscer questo beneficio / per loquale siamo chosi exaltati / ingentiliti / &

arricchiti delli beneficii & gratie spirituali. Onde diquesti
beneficii & gratie spirituali / cioe dessere liberati dal pecca
to & giustificati / uoleua sancto Paulo fare conoscēti certi
suoi discepoli / liquali erano stati peccatori / & dice alloro
cosi: Ditemi che fructo hauesti di quelli peccati delliquali
hora uiuergogniate? Quasi dica nessuno / se non che male
nhauesti / & peggio naspectate. Et poi soggiunge: Ma ho
ra liberati dal peccato & facti serui di dio / hauete hora al
presente eluostro fructo ī sanctificatione / cioe in purita &
pace di mente / & in fine uita etterna· Siche per q̄sto uuole
concludere / che grande & doppio e / questo beneficio / per
loquale idio cilibera dal peccato & dalla pena etterna / la-
quale noi meritiamo: & dacci alpresente arra di gratia / &
poi allafine uita etterna. Nella quarta parte debbe lhuo-
mo pensare per uedere bene laexcellentia diquesto benefi-
cio / in che stato lui era quādo idio loconuerti / cioe che era
suo inimico / & seruo & figliuolo del diauolo / & obligato
alla eterna dānatione. Tanto adunque simostra maggiore
questo beneficio / quāto ī piu uile & pericoloso stato lhuo
mo era. Douerremo ancora pensare che a dio in niente sia-
mo utili: siche nō glipossiamo rimprouerar̄ che ꝑ rispecto
dalcuna sua utilitade lui cihabbia chiamati & giustificati.
Onde q̄sto uolle Xp̄o che conoscessino gliapostoli / quan-
do dixe: Voi nō hauete electo me: ma io ho electo uoi. Et
ancora quādo essendosi partiti dallui alquāti dixe aglial-
tri: Hor uoleteui uoi ancora partire? Quasi dica / a me nō
resulta damno niuno eluostro partire / ne prode ne utile il
uostro stare. Questo simostra anchora per quella parola
laq̄le fu decta a Iob: cioe Se bene farai che giouerai a dio:
& se male farai cheglinocerai. Quasi dica / niēte: siche pur
sopra te tornera elbene & ilmale che tu farai. Nella quinta
parte debbe pēsare el peccatore cōuertito quāti & quali so

no da dio lasciati che non gliba chosi aspectati ne chiamati sicbe morti nelli loro peccati sono i eterno dãnati. Grande & occultissimo e / questo giudicio / intanto che mai non fu Sancto che nepotesse uedere ragione. Onde pero scõ Paulo pensando lareprobatione delli giudei & lauocatione delli pagani / & non uedendone ragione / fu constrecto di bumiliarsi & dire: O altitudo diuitiarum sapiẽtię & scientię dei / q̃ incomprehensibilia sunt iudicia eius & inuestigabiles uię eius. Cosi sancto Augustino exponendo quella parola che dixe Christo / cioe Nessuno uiene a me se ilpadre mio non lotira / dice: Intendi huomo che chosi e / per certo che nessuno ua a Xp̃o se non e / tracto: ma chi lui tiri & chi non / non uolere inuestigare se non uuoi errare. Et cosi scõ Gregorio di questa materia parlãdo dice: Lisecreti iudicii della diuina sapientia pochi glipossono cerchare / ma nessuno glipuo trouare. Et pero questi iudicii senza uederne ragione sono dhauergli in reuerẽtia. Hor sopra cio molte cose sipotrebbono dire a monstrare q̃sto smisurato beneficio per loquale da dio siamo / quantunque peccatori immondi / chiamati & giustificati & reconciliati / non precedenti ma cõtradicenti linostri meriti / rimanẽdo & morẽdo nelli loro peccati molti altri che nõ fãno peggio di noi. Di questa materia assai exẽpli sitruouano nella scriptura sancta: ma non micuro di scriuergli si per nõ esser troppo ꝓlixo: si maximamẽte perche ogni giorno loueggiamo per experientia: cioe / che uno grande & pessimo peccatore e / si lungo tẽpo expectato & fa buona fine: & unaltro minor peccatore i brieue tẽpo muore nelli suoi peccati & e / dãnato: Siche molti che furono pessimi / sono da Dio poi si mutati che sono saluati: & molti che non furono chosi rei / sono in brieue tẽpo damnati. Hor di q̃sto giudicio nõ e / da cercbare ragione / come decto e: et pero lasciãdo di piu parlarne

uoglio concludere che molto e / tenuto di ringratiare idio
quello elquale doppo molti peccati ſiſente da dio giuſtifi
cato & chiamato / penſando da quanto grãde male idio lo
libera / & a quanto bene lotira & guida per metterlo nello
ſtato della gratia / & poi per cõducerlo alla eterna gloria.
Ma io per me credo che mai niuno neſuſſe ne ſia conoſcen
te quãto douerrebbe di queſto beneficio tanto & coſi utile
& ſmiſurato. Hor qui ſipotrebbe parlare & ſarebbe bella
materia di diuerſi modi per liquali Idio lipeccatori cõuer
te: liquali li Sancti cõmunemente dicono che ſono tre: cioe
per flagelli & per paura: chome ogni giorno ueggiamo &
leggiamo di molti che ſicõuertono perle infermitadi & tri
bulationi graui. Elſecondo ſi e / perle predicationi & perli
exẽpli delli buoni. Eltertio ſi e / per ſubita & ſingulare in-
fuſione di gratia & uocatione diuina / come fu in ſcõ Mat
theo & ĩ ſancto Paulo & nella Magdalena / & in molti al
tri / chome ſitruoua in uita patrum: liquali eſſendo peſſimi
ſubitamẽte quaſi per forza idio glitiro / & mondo / & giu-
ſtifico. Ma per qualunq; modo ſia / tutto e / per gratia / &
non per noſtro merito precedente: come ſidice nelle colla-
tioni delli ſancti padri: Anzi chome dice ſancto Auguſti-
no / maggiore miracolo e / dellhuomo impio & rio farlo
pio & buono / che nõ fu creare elcielo & laterra: ſiche niu-
no predicatore ſipuo uantare dhauere conuertito alchuna
perſona per ſua predicatione: peroche come dice ſcõ Gre-
gorio / inuano ſaffatica lalingua del predicatore / ſe loſpiri
to ſancto nõ lauora nel cuore del auditore. Et pero ancora
dice / che troppo e / maggiore miracholo & piu utile che
lhuomo reſuſciti quãto allanima / che non e / che lhuomo
reſuſciti quãto alcorpo: et queſto puo fare propriamente
ſolo idio / pogniamo che lui uolendo fare honore alli ſuoi
ſerui uſi laloro lingua a predicar̃ lapenitẽtia / & a chiama
re & abſoluere lipeccatori. In figura & exẽplo di cio hab-

biamo nella resuscitatione di Lazaro in cio / che imprima Xpo lochiamo del sepolchro & resuscitollo / & poi dixe al li apostoli che losciogliessino: p laqle cosa sida ad intēdere spiritualmēte che se idio ī prima nō resuscita lanima infon dendo lagratia di contritione / ne frate ne prete lopuo ab/ soluere ne giustificare. Et questo e / molto contro a molti stolti: liquali ne pentuti ne contriti & senza intentione di megliorare siconfessono / & credono potere essere absoluti. Hor sopra cio molto sipotrebbe dire: ma non miciextendo perche diquesta materia acchade a parlare disotto / quan/ do tracteremo del fructo della confessione delli peccati / la quale sidebbe fare cō debita contritione & pentimento. Et pero questo pocho basti hauere qui decto & scripto del be neficio della giustifichatione / per loquale Idio ciperdona lacolpa / & rende lagratia sua.

¶ Del beneficio della conseruatione Gap. XXII.

HOr seguita adunq pur di uedere del tertio beneficio cioe / della cōseruatione / per loquale Idio ciguarda che nō richaggiamo in peccato. Intorno alquale be neficio imprima dobbiamo considerar ladifficulta di perse uerare nel bene / elquale simostra maximamēte ī tre perso ne: cioe in Lucifeo: elquale essendo cosi grāde in paradiso nondimeno per uno picchololo uento di superbia cadde nel/ lo abysso: Et in Adamo / elquale essendo senza corruptio/ ne di carne nel paradiso terrestre / niētedimeno perla coha/ bitatione della donna che lolusingho / trapasso elcomanda mento di dio / & mangio del pomo uietato: per laqual cosa fu cacciato del paradiso. Onde pero scō Hieronymo admo nendoci a guardare dalle donne dice: Recordati / o huomo che ilprimo huomo per dōna fu del paradiso cacciato. Et chosi poi dice che ilpiu forte / cioe Sansone / & ilpiu sauio cioe Salamone / & ilpiu sancto / cioe Dauit per dōne per/ dettono Idio / se poi per penitētia tornati nō fussino. Onde

pero dice sancto Gregorio / che dello stato suo Dauid ca-
dendo niuno presumma di se. Et chosi potremo dire di san
cto Pietro & daltri molti / liquali doppo molte uirtu leg-
giermente & laidamēte caddono. Et nella tertia parte dico
che ladifficulta del perseuerare simonstra in Iuda / ilquale
essendo sotto tale pastore & con cosi sancti compagni / nien
tedimeno per cagione del trafficare della pechunia / perche
era dispensatore del signiore / cadde si laidamente / che per
pechunia tradi Christo. Hor quanti compagni lui habbia
oggi liquali per pechunia minore che q̄lla che hebbe Iuda
tradiscono & riuendono Christo & lisuoi sacramēti / trop
po sarebbe lunga materia a dire: ma tanto gridano di cio le
opere / che leparole mitacio. Nella seconda parte dico che
dobbiamo cōsiderar̄ lacontinuita della battaglia nellaqua
le siamo: peroche come dice sancto Gregorio / con assidua
temptatione eldiauolo citempta / accioche almeno per te-
dio ciuinca. Hor diquesto assai exempli sipotrebbono qui
scriuere a prouare che molti perle molestie delle continue
tēptationi sono caduti. E non e / da marauigliare certo se
lhuomo ī tante battaglie alcuna uolta cade: anzi piu e / da
marauigliare & da attribuire a sola uirtu diuina che lhuo
mo spesso nō caggia. Onde pero dixe Idio a Iob: Memen
to belli nec ultra addas loqui. Cio uuol dire dice scō Gre-
gorio: Tanto sotto lamia uolonta tirendi subdito / quan-
to per te a tanta battaglia titruoui & uedi infermo. Et pe
ro sancto Paulo dice: Chi sta guardisi che nō caggi. Leg-
gesi in uita patrū che uno uēne allo abbate Theodoro / &
dixegli che uno certo frate era tornato alsecolo: alquale re
spuose lo abbate Thedoro: Non timarauigliare figliuolo
quando intendi che alchuno monacho caggia / pensando le
graui & continue tentationi: ma quādo intendi che alcuno
leuince / diquesto timarauiglia & da laude a Dio. Et unal
tro sancto padre sentendo dire che uno monacho era cadu-

to in peccato / reſpuoſe piangendo & dixe: Lui oggi & io domane. Quaſi dica: ſe idio nõ mitiene / coſi cadro io come lui. Chi q̃ſte coſe cõſideraſſe / ſempre ſarebbe humile & timoroſo & pietoſo & nõ crudele contro a q̃lli che caduti ſono. Aſſai altri decti & exẽpli ſipotrebbono qui dire & ſcriuere ſopra q̃ſta materia: liq̃li laſcio ꝑ nõ eſſer troppo prolixo. Nella tertia parte dobbiamo cõſiderare lacondítione del noſtro aduerſario: cioe che e / ſi potente / che come dice Iob / nõ e / podeſta ſopra laterra che ſeglipoſſa aghuagliare. Onde chome diſopra e / decto / ſe libuoni ſpiriti da noi ſidilungaſſino / loimpeto delli rei niuno ſoſtenerꝫ potrebbe. Ancora e / aſtutiſſimo in cio / che tenta di diuerſi uitii / ſecondo che ſimoſtra ĩ uita patrum in quel diauolo elquale trouo & uidde ſcõ Macchario ĩ modo & ĩ forma duno medico con uno ueſtimẽto ſtracciato tutto pieno di ampolle: & domãdollo ſcõ Macchario doue andaua & che uoleuono dire q̃lle ampolle: Reſpuoſe che andaua a tentare li monaci della ualle / & quelle ampolle ſignificauano lediuerſe ſue tẽtationi: ſiche chi nõ poteua uincerꝫ cõ uno uitio / lotentaua cõ un altro. Et q̃ſto ancora chiaramẽte ſimoſtra nelle tentationi di Xp̃o in cio / che poi che lhebbe tentato del uitio della gola / uedẽdoſi uinto ſi lotento della vanagloria: & poi della ſuperbia & della auaritia. Hor coſi tutto q̃ſto ſidimoſtra in noi / liquali ſpeſſo uince perla diuerſita delle tẽtationi che cimette ĩnanzi cõ laſua malitia: Maximamente laſua malitia ſimoſtra in cio / che come dice ſancto Paulo / ſitranſfigura ſpeſſo in angelo di luce / & naſcõde li uitii ſotto ſpetie di uirtude. Chome ſpeſſe uolte la ira & ilfurore fa parere humilita / & lapreſumptione & lambitione fa parere charita: & choſi per queſti & per altri modi ſpeſſo cinganna: come dice ſancto Gregorio: Hor mentendo / hor luſingando / hor promettendo / hor ſpauentando / chome per cõtiuua experientia prouiamo. Ma dire di queſti ſuoi

ingegni & ingãni per singulo nonmi extendo: perche sareb be troppo prolixa materia / & perche molto pienamente netractai nel tractato & libro che io feci della patientia. Nella quarta parte dico che questo nostro inimico e / cru- delissimo in cio / che come dice sancto Gregorio / nõ glipa re hauere facto niente se lanima non citoglie. Et pero dice che non si cura di torci linostri beni ne di farci altri damni se nõ acciochе noi per questo prouocati gettiamo lanima: laquale lui se noi nõ uogliamo / non celapuo togliere. On de di questa sua crudelita parla Iob / & dice: Crudele e / & senza misericordia. Queste tutte sue male conditioni chia- ramente cidescriue scõ Paulo in quella epistola nellaquale confortandoci contro alle sue tentationi dice che non hab- biamo pur battaglia contro alla carne & sangue / cioe con huomini terreni: ma cõtro alli principi & podestadi & re- ctori delle tenebre / cioe delli huomini tenebrosi & peccato ri / contro alle spirituali nequitie che habitano in qsto aere caliginoso. Hor ueggho che troppo andrei ĩnanzi a descri uere tutte lemale conditioni & ingegni del nimico: & pero basti questo per concludere & mostrare che grande gratie dobbiamo rẽdere a dio / elqle cidefende dalle sue branche. Laquinta cosa che dobbiamo pensare ꝑ conoscere laexcel- lentia diquesto beneficio si e / a pensare che non habbiamo a combattere pur con uno demonio / ma sono innumerabi li / & tutti sono in concordia contro a noi: siche pogniamo che epsi insieme tra loro bene non siuoglino / pur contro a noi sono solleciti & uniti: come simostra per quello euan- gelio per loquale Christo dixe che lospirito immondo uo lendo tornare nella casa / cioe nellanima donde lui era usci to / piglia septe spiriti piu iniqui di lui / & se puo / uiri- torna & entra / & fa diuentare quello huomo peggiore che prima. Lasexta chosa che dobbiamo pensare per conosce- re questo beneficio si e / lauarieta delli pericoli in cio / che

come dice sancto Paulo / Pericoli sitruouano in solitudine & in cōpagnia & nelli falsi frati & ī ogni luogho & tempo & in ogni cosa: siche chome fu mostrato ī uisione a sancto Antonio / tutto el mondo e / pieno di lacciuoli. Et pero dice sancto Augustino / Beuiamo / mangiamo / & uestiamo & in ogni cosa & in ogni creatura lacciuoli trouiamo: pero che come sidice nellibro della Sapientia / Lecreature di dio sono create & poste chome trappole & lacciuoli alli piedi delli stolti: siche come ueggiamo chi perisce perla prosperitade / & chi per aduersitade / & chi per pouertade / & chi per ricchezza. Onde del pericolo del mare di questo mondo parlādo sancto Bernardo dice: El pericolo di questo mare simostra a molti che anneghano & a pochi che scampano: che nel mare di Marsilia delle quatro naui nō neperisce una: ma nel mare di questo mondo delle quattro anime nō nescampa una. Hor qui sibarebbe molta copiosa materia a parlare di diuersi pericoli & tētationi che cōtinuamēte habbiamo della carne & dal mondo & dal nimico infernale & dalli inimici & amici mōdani: Siche come dixe Christo / li inimici delli huomini / cioe quāto allanima / sono lisuoi domestichi. Ma sopra cio nonmi extendo piu in particulare: perche sarebbe troppo lunga materia. Perle predecte tutte cose uoglio concludere che molto siamo tenuti di amare & ringratiare Idio / elquale per somma gratia da tanti peccati & pericoli preteriti & presenti & futuri cilibera cōtinuamente. Et quāto aquesto che hora e / decto / cioe del beneficio della conseruatione / sancto Augustino dice / che idio ciguarda & cōserua che non caggiamo in tre modi: cioe / o raffrenādo ledemonia che nō citentino quāto uorrebbono: o togliendoci le opportunitadi & lecagioni del peccato / o per infermitadi / o per altro impedimento: o dandoci fortezza & uirtu nelle tentationi / siche uogliamo & possiamo aldiauolo resistere. Ma sopra cio piu non procedo di par-

lare per singulo: peroche mipare che per gran parte soffi-
cientemēte nesia decto disopra / quādo parlāmo della guar
dia delli Angeli uerso di noi: Siche in sōma uoglio dire che
dobbiamo idio ringratiare dogni male che facto nō habbia
mo: come faceua sancto Augustino / dicēdo: Io so signore
che non e / peccato facto per huomo che nonlo facesse ogni
altro huomo / se non loguardassi tu factore dellhuomo: &
pero io tiringratio dogni male che io non ho facto. Et que
sto beneficio della conseruatione piu singularmēte e / gran
de quando essendo noi in alchuno peccato Idio per gratia
ciguarda che non caggiamo in uno altro: peroche in que-
sto fa Idio contro alla sua giustitia laquale uuole: come di
ce sancto Gregorio / che ilpeccato elquale per penitētia nō
sitoglie & lieua / tira incontinente laltro / si perche eldiauo
lo lha piu in balia / & si perche lhuomo e / piu indebolito
& accecato & legato almale. Diquesti beneficii mipare che
conoscente & grato nefussi el Psalmista: concio sia cosa che
lui facesse quel psalmo: Benedic anima mea dño & oïa quę
intra me sunt nomini scō eius: & c. Onde per gran parte li
predecti beneficii ricorda quando soggiunge: Qui propi-
tiatur omnibus iniquitatibus tuis. Cio uuol dire / ilquale
tiperdona tutte le tue iniquitadi / & aspectati & chiamati
essendo tu ī peccato. Poi dice: Qui sanat omēs infirmitates
tuas. Cio uuol dire / che ticōferma che nō ricaggi nella ren
duta sanita. Et poi soggiunge: Qui redemit de interitu ui
tam tuam. Cio uuol dire / che tha scampato che non sei an
dato a perditione come degno eri perseuerando nel pecca-
to: Come anchora mostra disopra dicendo: Liberasti ani-
mam meam de inferno inferiori / cioe che non miuilassasti
descendere. Seguita poi: Qui coronat te in misericordia &
miserationib9. Cio uuol dire / tidona gratia di perfecta ca
rita / per laquale possi meritare laetterna chorona: peroche
chome dice sancto Paulo / per gratia di dio siha uita eter-

na / non per nostri meriti propriamente. Et pero poi sog/
giunge: Qui replet ĩ bonis desideriũ tuũ: cioe che purgato
elcuore delli mali desiderii & delli peccati / losospẽde a con
templare & desiderar̃ lieterni beni. Et poi soggiũge & con
clude: Renouabitur ut aquila iuuent⁹ tua. Et qui ꝓmette
lagloria della beata resurrectione / nellaquale saremo rin/
nouati & ĩmutati quanto allanima & quãto alcorpo in ui
ta etterna: allaquale ciperduca elnostro creatore & miseri/
cordioso benefactore Idio: qui uiuit & regnat per infinita
sęcula sęculorũ amen. Beneficii singulari sono quelli liqua
li ciascbuno per se singularmente riceue / come & quãto al
corpo sanita / lunga uita / fortezza / bellezza / & altri simi
li cose: Et quanto allanima sottigliezza dingegno / & buo
na dispositione delle potẽtie naturali: come ueggiamo che
troppo e / meglio disposto uno che unaltro a riceuere lado
ctrina & lagratia di dio: Et come quanto allanima alcuna
singulare reuelatione & cõsolatione: & come quãto almon
do alcuna singulare promotione & alcuno honore: lequali
tutte gratie & beneficii singulari lanima debbe singular/
mente & spesso remunerare: pensando che come dice elpro
uerbio cõmune A cui piu e / dato / piu fia richiesto: siche
secondo che dice sancto Paulo / ciascbuno debbe andare de
gnamente secondo lauocatione nellaquale & per laquale e /
chiamato: come ueggiamo mõdanamente che altro fructo
richiede lhuomo del arbore piantato ĩ buona terra / che da
quello che e / posto nella selua. Hor cosi dico spiritualmẽte
che altro fructo debbe fare chi e / chiamato & posto in sta
to di religione & di uita spirituale / che chi e / chiamato &
posto in stato di matrimonio & dimpedimẽti secolareschi:
siche per certo come grãde e / ladifferentia delli stati & del
le uocationi / cosi debbe essere grande ladifferentia della ui
ta. Et pero ciascheduno secondo che sancto Bernardo dice /
debbe sollecitamente & ogni giorno liquotidiani beneficii

ripensare / & per ciascheduno deuotamente Idio ringratia-
re / & secondo che richiede el suo stato degnamēte uiuere &
cōuersare. Et lepredecte cose bastino dhauere decte del fru
cto che fare possiamo con lalingua per rispecto di dio: cioe
orare / laudare / & ringratiare.

¶ Di quelle cose che cicommendano lauita contem
platiua. Capitolo. XXIII.

ET perche lepredecte cose che decte sono / per grande
parte prīcipalmēte appartēghono alla uita cōtēpla
tiua / chome e / lamentale oratione / laquale dicēmo
che sta in delectarsi in dio / & ilringratiare & laudare Idio
delle opere & delli beneficii suoi: Parmi hora allultimo di
questo tractato del fructo che sifa con lalingua uerso idio /
ponere & descriuere laexcellentia diquesta uita / & ladiffe-
rentia che e / fra lactiua & lacontēplatiua uita: & per qual
uie & gradi a epsa peruenire possiamo. Et dico ī prima che
dodici cose sono per lequali simostra che lauita contempla
tiua e / piu excellēte che lactiua. Et laprima si e / perche el
la ha piu nobile & beato rispecto / cioe attēde a dio solo: &
pero dice el Psalmista: Mihi adherere deo bonū est / pone
re in dn̄o deo spem meaʒ. Et ancora: Adhesit aīa mea post
te. Et anchora: Vnam petii a domino hāc requiram: & c.
Et sopra q̄lla parola che dixe Xp̄o a Martha: cioe Vnum
est necessariū / dice una chiosa: cioe a dio continuamēte con
giungiersi & in lui delectarsi. Onde pero dice sancto Isi-
dero: Questa e / ladifferentia della uita actiua alla contem
platiua: cioe che lauita actiua cōsiste nelle opere della Iu-
stitia & in procurare lautilitade del p̄ximo: Ma lacontem
platiua uacando dalle occupationi difuori sidelecta in sola
meditatione del conditore. Et anchora dice: Lauita actiua
sta in usare bene ilcorpo & lecose mōdane per opere di mi-
sericordia: & lauita cōtēplatiua renuntiando a tutto elmon
do solo ī dio sidelecta. Non sidebbe pero qui intendere che

chi e / contemplatiuo debba ſtare in otio & non fare niente
come dicono quelli gaglioffi / liquali ſichiamano apoſto-
li: delliquali & cõtro alliquali aſſai e / decto diſopra nel ſe
condo capitolo: Anzi e / certa choſa che per meglio potere
orare & contemplare e / biſogno che lhuomo alcuna uolta
ſioccupi & exerciti in lauori & opere manuali: come diſo-
pra e / aſſai prouato perlo exemplo di ſancto Paulo & delli
ſancti Padri antichi: Ma intendeſi che lhuomo contempla
tiuo in ſolo dio ſidelecta / cioe principalmente laſciando &
refiutando glimpacci del mõdo & lidiſcorſi & liſpargimen
ti delli ſentimenti / liquali riceue: che intende pure alle ope
re della uita actiua. Bene e / uero che come diſotto piu pie
namente diremo / biſognio e / che lauita actiua proceda &
aiuti ſempre lauita cõtemplatiua. Onde Chriſto parte del
tempo predicaua / & uiſitaua & ſanaua infermi / & daua &
riceueua helemoſine: lequali choſe apparteghono alla uita
actiua & parte alla cõtemplatiua: Oraua maximamente le
nocte. La ſecõda choſa che moſtra laſua excellẽtia ſi e / che
uede / cioe intende piu chiaramẽte che lactiua: laquale per
laconſeruatione & occupatione delli facti terreni non uede
coſi chiaro. Et queſto come ſancto Gregorio dice / ciſimo-
ſtra in figura in quelle due ſpoſe di Iacob / cioe Lya & Ra
chel in cio / che chome ſidice nel Geneſi / Lya laquale ſifi-
gura alla actiua / haueua gliocchi lippidoſi & non chiari:
ma era feconda: ma Rachel laquale ſifigura lauita contem
platiua / uedeua piu chiaro: ma era ſterile. Hor coſi per ſi-
mile dice ſancto Gregorio / La mente che intende allo otio
della contẽplatione piu uede: ma non genera figluoli a dio
predicando & conuertẽdo liproximi: ma quelli che inten-
dono a predicare & allaltre fatiche per ſalute delli proxi-
mi / meno ueghono & piu partoriſcono / cioe figluoli ſpiri
tuali & altri ſancti meriti. La tertia differentia ſi e / che que
ſta uita e / piu mõda & piu bella: peroche nelle opere della

uita actiua lhuomo ſpeſſo ſioccupa & macula perlo traffi
care delle genti & della pecunia: & queſto ſimonſtra an-
chora in figura nelle predecte ſpoſe di Iacob in cio / che ſi
dice che Rachel era di piu bella faccia & ſtatura che Lya.
Laquarta differētia e / che queſta uita contēplatiua e / piu
ſicura / & per cōtrario nella opera della uita actiua e / mol
ti pericoli perlo conuerſare delle genti / ſiche molti uiſono
gia caduti. Et pero fu decto a ſcō Arſenio / fuggi glhuo-
mini / & ſarai ſaluo. Et anchora unaltra uoce glidixe / fug
gi / taci & qeſci. Et qſte ſono leradici da nō peccare. Et coſi
ſopra quella parola delli ꝓuerbii / Fruſtra iacitur rete an
te oculos pēnatorum / cioe delli uccelli che uolano alto / di
ce una chioſa: Leggiermēte ſcampa dalli lacciuoli di terra
quello che ha gliocchi alcielo. Et choſi anchora ſidice nel
li prouerbii: Leuie ſue ſono uie belle / & tutte le ſemite ſue
ſono pacifice. Laquinta differentia ſi e / ꝑche e / piu quieta
di quiete mētale & corporale. Onde ueggiamo perlo euan
gelio che Martha che ſignificha lauita actiua / ſiturbaua
perle molte occupationi / & Maria che ſignifica lauita con
tēplatiua / ſiripoſaua ſedendo alli piedi di Chriſto / delec-
tandoſi di udire el ſuo dolce ſermone. Et le predecte tre
coſe / cioe bellezza / ſecurita / & quiete / promette Idio per
Iſaia alſuo popolo contemplatiuo / quando dice: Sedera el
popolo mio ī bellezza di pace / in tabernacoli di fidanza / &
in requie opulenta. Et a queſto ſeguita laſexta differentia
& excellētia diqueſta uita / cioe giocondítade. Onde ſopra
qlla parola che dice che Martha miniſtraua & Maria ſede
ua / dice una chioſa: Intenta era Maria come fuſſe paſciu-
ta dal ſignore: Intenta era Martha come paſceſſe elſignio-
re. Martha apparecchia elconuito alſigniore. Maria gode
& giocondaſi nel conuito che glida & fa elſignore / cioe nel
la mente. Et pero ancora ſancto Gregorio dice: Lauita con

templatiua ragioneuolmente e / maggiore che lactiua: pe-
roche per dilectoſo ſapore in etterno gia preghuſta ladol-
cezza di uita eterna. Lepredecte ancora choſe che decte ſo
no / cioe ſecurita & pace / latenghono in giocondita: chome
ueggiamo perlo contrario che lamala uita & lamala con-
ſcientia tiene lhuomo pur in queſta uita in pena & in tor-
mento. Et pero dice ſancto Gregorio / che grande ſecurita
& letitia di mente e / eſſere purgato & fuori dogni concupi
ſcentia ſecolare: peroche elcuore che e / occupato / ſecuro &
tranquillo mai eſſere non puo. Ma quando lanimo ſifugge
nello appetito della eterna patria / nō ſipuo perturbare per
lamutabilita di queſti beni diſotto liquali non ama. Et ſan
cto Bernardo dice / come gia diſopra e / decto / che quello
e / ſolo & uero gaudio / elquale ſiconcipe non di creatura:
ma di creatore: & c. Et di q̄ſto aſſai e / decto diſopra / quan
do commendām̄o lacharita / moſtrando che excede ogni al
tro bene. Laſeptima coſa che cimoſtra la ſua excellentia ſi
e / laſua permanentia / come moſtro Chriſto quando dixe:
Maria optimam partem elegit / quę non aufferetur ab ea.
Sopra laqual parola dice una chioſa: Lauita contemplati-
ua qui comincia / & ſi ſifiniſce nella uita etterna & nella pa
tria celeſte: peroche elfuocho dello amore elquale qui co-
mincia ad ardere / peruenendo lhuomo a uedere cholui cui
ama piu ſaccēde. Et poi ſoggiunge: Lauita actiua col cor
po uiene meno: peroche in quella beata uita nō ha pouero
a cui ſidia pane / ne infermo a cui ſiſerua / ne altro miſero a
cui ſia biſognio di fare opere di miſericordia. Laoctaua ſi
e / laſua ſingulare deuotione / peroche Chriſto piu ſenedi-
lecta. Et queſta deuotione e / figurata nelli unguenti: delli
quali Maria che ſignifica lauita cōtemplatiua / leggiamo
che unſe Chriſto piu uolte: per laqual coſa Chriſto molto
lalaudo / & commendo. Onde pero ſancto Bernardo dice:

che buono e / lounguento della cōtritione elquale siconfice della memoria delli peccati: ma molto e / megliore q̄llo della deuotione / elq̄le sifa p lamemoria delli beneficii. Lanona si e / una singulare familiaritade che ha questa uita con Christo. Onde come dice sancto Augustino lauita contemplatiua e / figurata per Giouāni euāgelista / elquale Christo singularmēte amo. Ladecima chosa che mostra lauita cōtemplatiua lasua excellētia si e / lasua pretiosita: cioe perche pochi uiperuenghono / tanto e / alta cosa. Onde po dice scō Isidero: Lauita actiua e / cōmune di molti: ma lacōtemplatiua e / di pochi. Figura di cio molto ppria habbiamo nella archa di Noe: laq̄le come sidice nel genesi / fu facta largha disotto doue stauano lebestie / & poi siuēne restringendo / siche nel colmo non era piu largha che uno gomito: & in q̄lla parte disopra stauano gliuccelli. Sopra laqual parola dice sancto Gregorio cosi: Per larcha sintende lachiesa sancta / nellaquale habitano glhuomini bestiali nella parte disotto in grāde latitudine & liberta. Alcuni altri sono che stanno nel mezo / cioe huomini uirtuosi / sobrii / & modesti: liquali dellaltrui nō tolghono / & del suo proprio danno per dio / & usano libeni del mondo temperatamēte. Alcuni altri sono che amano pouertade / prieghano perli inimici / & per somno desiderio alienati dal secolo quasi uolano per uita contemplatiua: & questi tali come uccelli habitano nella somma & ultima parte della chiesa sancta figurata perla predecta archa di Noe. Laundecima chosa che cimostra laexcellētia diquesta uita si e / che ella e / piu propinqua & simile alla beata uita celestiale: siche e / quasi una beatitudine diuina: peroche come dice scō Ambrosio / beata uita consiste in altezza di sapientia / suauita di conscientia / sublimita di uirtu: lequali tutte chose siappartenghono a uita contēplatiua: siche lauita contemplatiua gia ghusta diqua elbene & lostato che ella debbe poi hauere dila:

dellaquale parlando scõ Augustino dice cosi: Quiui / cioe ĩ uita eterna / uacheremo / & uedremo / & ameremo / & lauderemo / & cosi in eterno beati saremo. Siche possiamo dire che di questa gratiosa & excellente uita sintende quella parola dello Ecclesiastico / cioe Gratia dei sicut paradisus in benedictionib9. Che concio sia cosa che sancto Paulo dica che ilregno di dio sia giustitia & pace & gaudio in spirito sancto / siconclude che lhuomo contemplatiuo elquale ha queste cose / gia e / nel regno di dio / & ilregno di dio e / in lui / secondo quel decto di Christo: Regnũ dei intra uos est

Laduodecima cosa che mostra lasua excellẽtia si e / che ella e / fine della uita actiua: Cõcio sia adũq; cosa che ilfine sia piu nobile che quello che e / ordinato alfine / come dice el Philosopho / siconclude chiaramẽte che ella e / piu nobile & excellente. Et questo chiaramente mostra sancto Isidero / quando dice: Colui elquale imprima crescie & auanza in uita actiua / sale poi per questo merito allaltezza della uita cõtemplatiua. Et sancto Gregorio dice: Chi uuole salire allaltezza della uita contemplatiua e / bisogno che imprima siexerciti nel campo della uita actiua. Et questo fu bene figurato ĩ quelle due spose di Iacob: dellequali disopra dicẽmo in cio / che sperando Iacob dhauer Rachel per sposa per laquale seruito hauea / & laquale piu glipiaceua / elpadre Labam glimisse nel lecto Lya che era di piu tempo: Et lamentandosi lui di cio / & reputandosi ingannato / Labam glirespuose & dixe: Non e / usanza ĩ questo luogo di maritare ĩ prima leminori che lemaggiori / siche lui hebbe pur q̃lla ꝑ allhora: & poi serui altri septe ãni / & hebbe Rachel come desideraua. Hor q̃sto sia decto in somma a cõmendatione della uita cõtemplatiua. Bene e / uero che come dice sancto Gregorio / questa uita cosi excellente non fa per tutti / cioe che molti / o per defecto dinfermita di capo / o daltre grauezze / o per picchολο & rozo in-

tendimento non possono intendere ne uacare alla uita con templatiua: anzi leggiermente nesono gia molti caduti in errori quanto allanima / o in defecto quãto alcorpo. Et pe ro ciascheduno debbe discretamente pensare in qual uita & uia truoua piu sua salute. Et a cio ꝓuedere expone sancto Gregorio quello exẽplo & ꝓuerbio che dixe Christo: cioe Se locchio tuo diritto tiscandaleza / tralo da te: intendendo per locchio lostudio dello speculare & cõtẽplare lecose ce/ lesti: nelquale molti rozi uenghono meno: & chome decto e / necaggiono in pericolosi defecti. Et pero uuol dire che q̃sti tali sidebbono cauar̃ locchio diritto / cioe lassare lostu dio della cõtẽplatione & attẽdere pur alle opere piu cõmu ni di uita actiua: peroche come sidice nelle collationi delli sancti Padri / meglio e / essere buono in minore stato / che defectuoso ĩ maggiore. Et pero dice sancto Gregorio / che appresso allo examine del districto giudice simuta li meri ti delli ordini secõdo laqualita delle opere: & pone exẽplo nelle pietre pietiose: cioe / che pogniamo che ilcarbonchio sia megliore che losmeraldo secondo lasua spetie / puo ni/ entedimeno essere uno si buono smeraldo / che e / miglio/ re che uno tristo charbonchio. Et chome communemen/ te sidice per prouerbio / che megliore e / uno buono pe/ done che uno captiuo caualieri / & uno buono secolare che uno captiuo religioso: Hor cosi adunque uoglio dire / che meglio e / uno buono actiuo che un tristo contemplatiuo: Et io per me credo che oggi molti sotto q̃sto titolo dessere contẽplatiui sono tristi & captiui & otiosi & gaglioffi / co me molti ser abbati delliquali parla sancto Benedecto nel la regola / & sancto Hieronymo / & Cassiano / & altri mol ti sancti / biasimando laloro uita otiosa & singulare. Alle quali tutte cose ꝑ meglio mostrar̃ / seguita di ueder̃ necessa riamẽte per qual uia & per qual gradi allaltezza della ui ta cõtemplatiua salire sidebba: siche niuno uisicreda poter

salire saltando: peroche potrebbe cadere / chome a molti &
spesso e / adiuenuto.

¶ Di dodici cose che cidisponghono & che sirichieg
ghono a poter salire a uita contempla/
tiua. Capitolo.XXI.

HOr dico addunque racchogliendo in somma diuersi
decti & auctoritadi della scriptura che dodici chose
sono quelle lequali sirichiegghono a potere hauere cõtem
platione delle cose diuine. Et laprima si e / loexercitio & lo
studio della uita actiua: laquale come gia e / decto / debbe
precedere lauita contẽplatiua. Onde pero come dice Cassia
no nelle collationi delli sancti padri / non lassauano andare
nessuno alla solitudine infino che imprima non fussi exer/
citato & prouato nelli monasterii in patientia & ĩ obedien
tia & nellaltre uirtudi: Che per certo teneuano che mai nõ
diuenterebbe buono in solitudine / se prima nõ siprouasse
nella uita della cõgregatione. Onde sinarra ĩ uita patrum
che increscẽdo a uno monacho lacõpagnia & nõ trouãdoui
pace fuggi alla solitudine: & andando un giorno ꝑ lacqua
alla fonte poi che hebbe attinta lacqua eluaso cadde & uer
sossi lacqua: & riempiẽdolo unaltra uolta ancora cadde &
uersossi lacqua: & cosi glinteruẽne latertia uolta. Onde lui
adirato percosse eldecto uaso ĩ terra & si loruppe: & tornã
do poi ĩ se & uedẽdo che lapassione della ira lhauea uinto
ancora essendo in solitudine / sireconobbe & dixe: Hor ueg
gho io che ĩ ogni luogo ha lhuomo affanni & ha bisognio
dello adiuto di dio / ꝑche lapropria passione seguita lhuo
mo ĩ ogni parte. Et cosi humiliato ritorno alla cõgregatio
ne / & sforzossi di obedire & dessere patiente: siche purgate
& uinte lepassioni potesse poi degnamẽte andare a uita soli
taria & cõtẽplatiua. Onde q̃sti sancti padri diceuano che il
monacho elquale nõ purgate & uinte le ꝓprie passioni an
daua alla solitudine / era simile allserpẽte che staua allõbra

& alfreddo / che per allhora non pare uelenoſo: ma ſe lui e
prouochato & riſcaldato / allhora ben monſtra elueleno.
Hor coſi adiuiene di queſti tali / che chome puſillanimi &
paſſionati nõ potẽdo ſopportare lacõgregatione fuggho-
no alla ſolitudine: ſiche pogniamo che per allhora paiono
pacifici ſe adiuiene che ſieno meſſi alla pruoua / incontinen
te ſiuerſano / & moſtrano elueleno che hãno dentro. Et pe
ro come ſimoſtra nel decto libro delle collationi / li abbati
& maeſtri faceuano & faceuano fare alli loro ſubditi & di
ſcepoli molte ingiurie & obbedientie diſtorte & indiſcrete
per fare a epſi mortificare elproprio ſenſo & lapropria uo
lõta. Hor per q̃ſto & altri molti decti & exempli ſimoſtra
& pruoua che nõ puo eſſere cõtẽplatiuo chi ĩ prima non ſi
ſforza di uincer̃ liſuoi uitii in uita cõmune. Et po ſeguita
che laſeconda coſa laquale neceſſariamẽte ſirichiede alla ui
ta contẽplatiua ſi e / lapurita / cioe di cuore: peroche come
dice ſancto Bernardo / lapura uerita nõ ſiconoſce ſe nõ con
locchio puro: Et pero dixe Chriſto: Beati mundo corde:
quoniam ipſi deum uidebunt. Come adunque corporal-
mente ueggiamo che locchio lordo nõ puo uedere ne guar
dare chiaramente / choſi ſpiritualmente parlando a potere
uedere & contemplare idio ſirichiede purita & nettezza di
cuore. Et q̃ſto fu figurato nello Euitico in cio / che Aron
põtefice nõ entraua ĩ ſancta ſanctorum a orare / infino che
non fuſſe ben lauato & purificato di certa acqua di purifi
catione. Hor qui ſiharebbe aſſai copioſa materia a moſtra
re come lichericí & religioſi liquali nel corpo miſtico del
la chieſa tenghono luogho di occhi / perche hanno a con-
templare Idio & guidare el popolo / debbono eſſere puri:
peroche come dixe Chriſto: Se ilcieco guida elcieco / am-
beduni caggiono nella foſſa. Ma perche q̃ſta ſarebbe trop
po prolixa materia / ſi menepaſſo in brieue / ponendo pur
alcune auctoritadi che queſto cimoſtrano. Onde dico che

sancto Gregorio exponēdo quella parola del psalmo / cioe Obscurentur oculi eorum ne uideāt / & dorsum eorū semper in curua / dice cosi: Hor chi son quelli liquali posti nel la faccia delli honori ecclesiastici / hāno officio di mostrare lauia aglialtri / siche quelli che uanno loro dirieto / tengho no luogo del dorso & delle reni: Come adunque corporalmente adiuiene che obscurati gliocchi lhuomo percuote li piedi & cade / & fiacchasi eldosso: cosi perdendo ellume del la conscientia gliocchi della chiesa / cioe lichericí & liprelati / laltro popolo con liloro mali consigli & exempli fanno cadere & scandalezare: siche come lui dice poi nel pastorale / meglio era a questi tali di dānarsi ī habito secolare / che mal uiuendo ī stato di religione dare male exemplo aglialtri semplici & guidargli perla mala uia. Et anchora dice: Mondo in se dalli uitii debbe esser colui / elquale uuole correggere glialtri: peroche locchio lordo laltrui macula bene non uede / & lamano lotosa laltrui macula bene non netta. Cosi ancora sancto Bernardo parlando della monditia che siri chiede nelli huomini cōtēplatiui dice: Quel bene ineffabile di Dio chi uuole uedere / mondi el cuore: peroche per niuna similitudine corporale del dormiēte / & ꝑ niuna corporale spetie del uigilante / & per niuna sottigliezza di ragione sipuo uedere / se non per monditia di cuore dello humile amatore. Et questo e / peroche chome sidice nel libro della Sapientia: In maliuola anima non entra sapientia / ne habita ī corpo suggecto alpeccato. Exemplo chiaro di cio habbiamo nello euangelista: elquale essendo rozo & idiota secōdo natura / fu nientedimeno subleuato perla purita del la uita a uedere lechose & interne & externe & superne piu che molti altri grandi philosophi / chome simonstra nello euangelio & nello Apochalipsi. Altre molte chose a questo prouare sipotrebbono dire: ma bastino queste per hora. La tertia cosa che siri chiede a cōtēplare si e / solitudine:

& questo monstra Idio / quando dice per Osea propheta: Io menero lanima ĩ solitudine & parlerolli alcuore. Onde pero Christo (come gia e / decto) spesso andaua alli luo- ghi deserti a pernoctare ĩ contemplatione. Et cosi leggia- mo che Iacob essendo di nocte solo langelo gliapparue / & combattete cõ lui / & tocchogli elneruo della parte genera tiua & fecelo infracidare / & dallhora innanzi Iacob ando scianchato. Leq̃li cose scõ Gregorio expone della uita con tẽplatiua: nellaquale lanima cõbatte cõ dio / & quasi louin ce / quãdo cõprende & intẽde sopra di se lisuoi secreti: & al lhora idio glifa ĩfracidare elneruo della cõcupiscẽtia carna le: cioe / glifa uenire ĩ despecto ogni amore & desiderio car nale: peroche ghustato lospirito / ogni carne glipare scioc- cha & sanza sapore: & uili glipaiono libeni temporali / con siderando & contemplando glietterni. Et pero a stare solo conforta sancto Bernardo lanima sancta / & dice: O anima sta & sia sola / acciochе sola ticonserui a cholui elquale solo per amore hai electo. Et anchora dice: Elfigliuolo di Dio e / uerghognioso amatore / & non uuole lesue secrete chose reuelare in publico alla sua sposa. Et cosi uolendo monstra re a che segnio siconosce che lanima e / sua sposa / dice chosi sopra lacantica: Quella anima laquale tu uedi refiutando ogni chosa con tutto el desiderio acchostarsi aluerbo diui- no & ĩ lui & di lui uiuer̃ / & per lui reggiersi / & di lui con cipere sancti desiderii / reputa sposa. Et poi dice: Attẽdi / o huomo che nello spirituale matrimonio sono duo modi & generationi di partorire: cioe / o quando lanima cõtemplan do genera sancte meditationi / o quãdo predicando genera figliuoli spirituali cõuertendo glhuomini a dio: ma in que sto parto della cõtemplatione lanima escie di se medesima: siche mortificati lisentimenti se medesima nõ sisente quan- do eluerbo sente & ghusta. Et se midomãdi / che sente lani

ma in quello stato: dico che si puo sentire meglio che dire: peroche il bene ineffabile ne dire ne monstrare non si puo. La quarta cosa che si richiede a contemplare si e/ essere tribolato & afflicto nel mõdo: peroche come dice sancto Bernardo/ delicata cosa e/ la diuina consolatione/ & non si da a chi cercha & ha quella del mondo. Et pero dice el Psalmista: Renuit consolari aĩa mea/ cioe del mondo: Memor fui dei & delectatus sum/ cioe in Dio. Siche per certo e/ uero che impossibile e/ che lhuomo habbia insieme consolatione carnale & spirituale/ terrena & celeste/ come e/ impossibile che lhuomo a uno sguardo guardi in cielo & in terra/ & col pugnio pieno afferri altra chosa. Guai adunque (come dixe Xp̃o) alli ricchi goditori del mondo/ liquali in questo mõdo hanno le loro consolationi: & beati li tribolati: peroche saranno da dio consolati. Questo si mostra maximamente in Giouãni euangelista: elquale essendo scacciato & sbandito & afflicto in su lisola di pathmos/ fu rapito a uedere & sentire le chose di uita etterna. Et chosi Iacob temendo Esau & fuggẽdo/ hebbe quella uisione per laquale dixe Io uiddi el signore afaccia afaccia/ & salua e/ facta lanima mia. Sopra laqual parola dice sancto Gregorio: Imprima e/ bisognio che col fuoco della tristitia si purghi & netti la caligine della mente/ siche possa essere capace dello splendore & del gaudio diuino: nelquale da se alienata tutta e/ absorta per diuina dolcezza. La quinta chosa che si richiede si e/ silentio: peroche alla uita contemplatiua sappartiene di udire el uerbo interno/ elquale non puo udire chi troppo si sparge difuori. Et questo monstra el Psalmista dicendo: Audiam q̃d loquatur ĩ me dñs deus/ quoniã loquetur pacem ĩ plebeȝ suã: & super sanctos suos & in eos qui conuertuntur ad cor. Et Iob quando dice: Ad me datum est uerbum absconditũ/ & quasi furtim suscepit auris mea/ uenas susurrii ei⁹ ĩ horrore uisionis nocturnȩ quando solet sopor

occupare boĩes / & dormiunt in lectulis. Per lequali tutte parole non siuuole concludere altro / se non che glhuomini che siricogliono alcuore & si simortificano difuori / posso-no udire & sentire idio. Onde Maria laquale significa laui ta cõtẽplatiua / taceua sedendo alli piedi di Christo / & nõ respuose ne alphariseo che lacalũniaua ne a Martha / ne al li discepoli che nemormorauano. Et pero ancora sidice in trenis dellhuomo contemplatiuo: Sedera solitario & tacera perche leuera se sopra se. Et ancora quiui sidice: Buona co sa e / aspectare con silentio laconsolatione di Dio. Lasexta cosa si e / letitia spirituale di laudare & ringratiare idio: del lequali pienamente disopra e / decto & mostrato come so-no cagione & segno & acto di uita contemplatiua. Laltre sei cose sitocchano nel Genesi in quella parola & hystoria per laquale sidice che idio apparue ad Abraam in conualle mambre / che sedeua insu luscio del tabernaculo insul me-riggio: & allhora Abraam leuo gliocchi / & uidde tre huo mini uenire uerso se / & pregogli che siriposassino quiui cõ lui. Abraam elquale era peregrino per comãdamẽto di dio ꝑche era uscito della terra & della cognatione sua / signifi ca lhuomo contemplatiuo: elquale per potere in Dio & di Dio delectarsi lascia ogni bene del mondo / & si cista come peregrino sempre sospirando alla patria celeste. Et cio che dice qui lascriptura / che Idio gliapparue nella ualle / sin-tende che gliapparue perlo merito della humilita. Onde al li humili da Iddio la gratia / chome dice sancto Iacobo: & chome dice Christo / Chi sihumilia sara exaltato. Et pe-ro anchora dixe: Io tilaudo padre celestiale che tu hai na-scosto lituoi secreti alli saui / & reuelati glihai alli paruoli: cioe / alli humili: chome expone sancto Bernardo. Ancora dice sancto Bernardo: Allo occhio superbo Idio non simo stra: ma si alsincero & puro & humile. Et cosi sancto Au gustino parlãdo del tempo del suo errore dice: Eltumore

& lainflatione della mia mente superba nō milasciaua uede re lauerita: peroche iltumore della mēte e / obstaculo di ue rita. Exemplo di cio habbiamo nella uergine Maria: laq̄le chome dice sancto Bernardo exponendo quella sua parola Respexit humilitatem ancillę suę / piu fu degna di riceue re iluerbo diuino nella mente & nel uētre perlo merito del la humilita che perla purita. Onde dice: Puo piacere a dio lahumilita / etiamdio perduta / lauerginita di Maria a dio piaciuta nō sarebbe. Onde pero ella della uerginita nō fac cendo mētione / pur della humilita siglorio dicēdo: Respe xit humilitatē ancillę suę. Et ꝑo ancora dice: Grāde e / & excellēte molto frati miei lauirtu della humilita / laq̄le me rita di sentire q̄llo che cō occhio nō sipuo uedere: degna di cōtēplare q̄llo che da huomo nō sipuo īparare di cōtēplar̄: degna del uerbo ghustare q̄llo che cō parole nō sipuo nar rare. Questo mostra ancora el Psalmista / quādo dice: Do cebit mites uias suas. Questo e / anchora figurato in Ma ria Magdalena in cio / che sedēdo alli piedi di Christo per humilita udiua / & merito dintēdere lesue parole. Laseconda cosa che pone che sirichiede a contēplare si e / quiete. Et questo simostra in cio / che Abraam sedeua quādo elsigno re gliapparue. Et pero sidice ī trenis del cōtemplatiuo: Se debit solitari⁹ & tacebit. Onde perlo sedere sintende laquie te della mente / come perlo discorrere sintēde la inquietudi ne: Et cosi come gia e / decto / in piu luoghi dello euange lio silegge che Maria magdalena sedeua udendo Christo. Et questa quiete sidebbe intendere non a riposo & otio cor porale / peroche dispiace & nō piace a dio: ma riposo & pa ce di mente / elquale preuiene dalla mortificatione delli de siderii mōdani & carnali: liquali sempre tenghono lamente in tempestade: come monstra Isaia / quando dice: Elcuore dello impio e / come mare tempestoso / elquale mai nō puo posare. Onde questa quiete perla scriptura e / decta somno:

come mostra el Psalmista / dicēdo: In pace in idipsum dormiam & requiescam. Et pero sancto Augustino parlando di quella hystoria per laquale sidice nel Genesi / che Iacob dormēdo in camino uidde in uisione una scala che aggiungeua infino alcielo / & gliangeli di dio saliuano & descendeuano per epsa / dice chosi: Perla uia dormire si e / nel corso & camino di questa uita uacare & riposarsi dalli tumulti delli desiderii mōdani / & allhora lanima chosi adormentata e / degna di riceuere lediuine reuelationi. Di questo tale somno silauda laspos a nella Cantica / quando dice: Ego dormio / & cor meum uigilat: Anzi che e / piu / che questi chosi alienati dal mōdo sancto Paulo chiama morti / quando dice: Mortui enim estis / & uita uestra abscōdita est cū Christo in deo. Et chosi expone sancto Gregorio molte parole del Psalmista / chome e / quella: Abscondes eos in abscondito faciei tuę a conturbatione hominū: Et quellaltra Defecit in salutari tuo anima mea. Et quellaltra: Concupiuit & deficit anima mea in atria domini. Et quella: Cor meuз & caro mea exultauerunt in deum uiuum. Per lequali tutte & altre simili parole non uuole concludere altro / se non che glhuomini perfecti sono si alienati dal mondo / che ogni loro desiderio & dilecto e / pure ī cielo / & lauita loro e / piu in Xp̄o che in se medesimi / si lamore gliunisce allui: chome era sancto Paulo / elquale diceua: Viuo io gia non io / ma uiue in me Christo. Hor di questo assai sipotrebbe dire & mostrare che lisancti & perfecti amici di dio perche hanno elcuore ī alto & sopra & fuori dogni desiderio terreno / sempre sono in sancta pace & quiete: peroche chome dice sancto Gregorio / chi nō ama / nō ha che perdere: siche nō teme & nō siduole per niuno accidente che gliauengha: Et di questo assai e / decto disopra commendando lacharita: laquale sola da dio domādare dobbiamo. Ma pur questo in somma quanto aquesta parte concludo / che idio alli

suoi electi da in questa uita arra & pegnio di quiete & di
pace / secondo che mostra el Psalmista / dicendo: Dominus
benedicet populo suo in pace. Et per cõtrario alli reprobi
da inquietudine & molestia perla mala cõscientia. Onde in
figura di cio dice sancto Gregorio / che idio dette alpopo-
lo suo aghuardare & festeggiar̃ elgiorno del sabbato / che
uiene a dire requie: & per cõtrario aquelli di egypto / cioe
alli peccatori tenebrosi dette & da piagha di mosche / cioe
dinquietudine di mente: peroche lamoscha e / uolatile & ui
le & immonda & molto inquieta. Per lequali tutte chose si
conclude / che lisancti in questa uita hanno pace & quie-
te / & pero possono uacare a contemplare Idio: & lireprobi
perli loro mali desiderii sempre sono ĩ rimorso di mala con
scientia & in brigha con dio & con secho & con legenti del
mondo. Latertia chosa che sirichiede a cõtemplare si e / de
siderio di morire: peroche come dice scõ Augustino / Cha
rita e / uirtu per laquale Idio uedere & di lui godere desi-
deriamo: siche q̃sti tali hãno lauita ĩ patiẽtia & lamorte in
desiderio. Et q̃sto simostra nella p̃decta historia di Abraaȝ
in cio / che dice che sedeua insu luscio del tabernaculo. La
quale parola expone scõ Gregorio / & dice che insu luscio
del tabernaculo / cioe del corpo sedere si e / sempre aspecta
re di uscire della prigione del corpo / come desideraua san-
cto Paulo dicendo: Infelix ego homo quis me liberabit de
corpore mortis hui⁹? Et il Psalmista elquale preghaua &
diceua: Educ de carcere de⁹ animaȝ meam. Et a q̃sto segui
ta laquarta cosa / cioe elferuor̃ del desiderio / elq̃le sitoccha
in cio / che soggiunge nella decta hystoria che Abraam se
deua insul feruore del giorno / cioe insul meriggio: per lo-
quale sintende el feruore della carita: elquale come dice scõ
Dionysio / e / uirtu unitiua che transforma loamante nello
amato. Et sancto Augustino dice: Sappi anima mia che tu
titransformi in similitudine di q̃lla cosa laq̃le tu ami / siche

se terra ami / terra sei: & se dio ami / dio sei. Questi tali con sancto Paulo hanno laloro conuersatione in cielo / & sono peregrini almōdo & ciptadini del cielo. Questi sono quelli delliquali dice el Psalmista: Qui facit angelos suos spiri-tus / & ministros suos ignem urentem: Et delliquali sancto Paulo dice: Spiritu feruentes domino seruientes: liquali sempre sono ī acto come ilfuoco & col desiderio lafiamma delloro amore sempre tende & intende insu. Laquinta chosa che sipone nella decta auctorita che sirichiede a contemplare si e / elleuamento della intentione alcielo / dicendo col Psalmista: Leuaui oculos meos ī montes. Et Ad te leuaui oculos meos qui habitas in cęlis. Et questo sitoccha quādo soggiunge nella decta auctorita che Abraam leuo gliocchi. Et questo consiste in contēplare & pensare lagloria del monte celestiale / laquale in alchuno modo Christo cimonstro transfigurandosi insul monte. Et di questo ancora mipare che debba bastare quello che disopra e / decto dhauere eldesiderio insu. Lasexta cosa si e / ladeuota oratione: & questo simonstra in cio / che Abraam uedendo el signore / lopregho humilemente & dixe: prieghoti signiore non tipartire da me tuo seruo: & c. Ma diquesta uirtu della oratione assai e / decto disopra commendando laoratione: & pero sopra cio piu nonmi extēdero. In somma adūq; repetendo dico che dodici sono le predecte chose lequali a contemplare cidisponghono: lequali tutte possiamo dire si contenghono & conchiudono nella uirtu della charita: laquale come disopra dicēmo commendandola / lamente purifica & quieta / & accende & innalza / & si glida ogni perfectione & beatitudine di uita / & poi lacōduce alla beatitudine della eterna patria: laq̄le cicōceda q̄ est benedictus ī sęcula sęculorū amen. Per unaltro modo & rispecto truouo in uno tractato / elquale sichiama scala / elquale e / intitolato in sancto Bernardo / che quattro sono ligradi di questa

scala della contemplatione: cioe / leggere / meditare / orare contemplare. La lectione prepone la materia chome un cibo dellanima. La meditatione lo mastica & rughuma. La oratione sente el sapore. La contemplatione se nenutrica & pasce. Et propone uerbi gratia quella parola / Beati mundo corde: quoniam ipsi deum uidebunt. Eccho dice la lectione / tipropone questa parola quasi uno cibo sodo: Viene poi la meditatione con certi denti dintelligentia rughumando che gran bene e / questo / per loquale Idio siuede: & intendendo & uedendo che solo idio per gratia puo dare questo dono / accende el desiderio & forma la oratione / pregando idio che glielconceda / & grida col Psalmista & dice: Cor mundum crea in me de⁹: Et con Iob dice: Hor chi puo fare mõdo lhuomo concepto di seme immondo / se nõ tu elquale sei mondo? Et chosi dilatando el desiderio & pensando sopra q̃sto bene / Idio glielcõcede / & fa sentire la sua dolcezza & il suo fructo per dolce & perfecta contẽplatione. Hor molte altre cose sopra cio dire potremo delli gradi & delli modi del fructo della contẽplatione: delliquali perche parlo ĩ uulgare alli semplici / non mipare di piu procedere: ma basti in somma hauere decto / che a cio siri chiede humilita ꝓfonda / purita perfecta / oratione deuota & perseuerante / & charita feruente con dispregio dogni altro bene temporale: peroche non e / degno di ghustare quel mele chi non refiuta elloto & il fiele dogni dilecto & amore temporale & carnale. Et le predecte chose bastino hauer decte del fructo della lingua per rispecto di dio.

¶ Del fructo del predicatore come e / nobile & utile. Capitolo. XXV.

Qᴠecto habbiamo del fructo della lingua per rispecto di dio / seguita di uedere del fructo elquale cõ lingua fare possiamo & dobbiamo uerso el ꝓximo: come e / predicare / reprehendere / consigliare / & per altre di

uerse parole / per lequali intēdiamo di reuocare glierranti & lipeccatori alla uia della uerita. Et ī prima incomincia-mo del acto & del fructo del predicar̄ laparola di dio. Hor dico adunq; che questo acto & questo fructo e / nobilissi-mo & utilissimo. Et dico nobilissimo / intāto che ilfigliuol di dio per questo fructo fare incarno & uenne ī terra: come lui medesimo mostro perlo euangelio / exponendo q̄lla pa rola di Isaia ꝓpheta / per laquale dice: Spiritus domini su per me / eo ꝙ miserit me euāgelizare pauperibus misit me: & c̄. Et chosi piu uolte & in piu luoghi dice nelli euange-lii / che lui a predicare mandato era dal padre: & pero cir-cuiua le uille & lecastella predicādo & euāgelizādo ī ogni parte / & chiamando lipeccatori a penitentia. Et in questo fu si sollecito & si humile / che ī pochi anni che lui predico circundo & cercho lagiudea & lasamaria & lagalilea / & le ciptadi & ilcōtado & leuille discorrendo / in fame & sete & cō molte fatiche sostenendo / predicando perle synagoghe & per altri luoghi doue era inuitato a māgiare. Et cosi po gniamo che lui andasse uolentieri alle feste per predicare a piu gente & per parlare contro alli uitii loro / nondimeno non sisdegnaua come fanno oggi molti predicatori super-bi / dhauere picchololo & uile popolo: anzi etiamdio chome decto e / alli uillani & alli forestieri & alle semplici persone & alli peccatori & publicani & alle meretrici predicaua uo lentieri: come simostra maximamēte nello euangelio della Sammaritana: per loquale simostra che lui aquella una & sola & pouera peccatrice sidegno di predicare / & per con-uertirla lefece duo piu belli sermoni che mai facesse. Per le quali tutte parole siconclude che troppo sono superbi mol ti suoi serui & troppo agiati / liquali pare che sisdegnino di fare cosi nobile officio: & se pur predicano / non uogliono predicare se nō a grande popolo & a honorabili persone &

litterate / per mostrare lascientia loro piu che per insegnia
re lauia di dio. Questi come dice sancto Paulo / sono adul
teri della parola di dio in cio / che come dice sancto Grego
rio / elseme del uerbo di dio non sparghono per generare fi
gliuoli spirituali a dio: ma per hauere gloria / o guadagno
per se temporalmente: Siche chome nel matrimonio carna
le e / quasi spetie di adulterio / quãdo lhuomo in q̃llo acto
non intende a fructo di generatione / o a rẽdere debito / o a
daltro buono rispecto / ma pure a uile dilecto: cosi uuol di
re scõ Paulo che questi sono adulteri del uerbo di dio / per
che nõ cerchano elfructo delle anime / o honore di dio / ma
propria uanagloria & mercede: Onde perlo cõtrario silau
da lui quando dice: Nõ sumus sicut quidã adulterãtes uer
bum dei: sed ex sinceritate tanquã ex deo coram deo in chri
sto loquimur. Onde pero anchora a quelli di Corintho di
ce: Non cercho le uostre chose / ma cercho uoi: non cercho
liuostri doni / ma cercho eluostro fructo. Et chosi ancho-
ra dice ad Romanos: Ho desiderio di uenire a uoi per fa-
re in uoi fructo come nellaltre genti. Assai altre molte co-
se dire sipotrebbono a monstrare ladegnita & laexcellentia
di questo officio / cioe come e / officio angelico: peroche co
me dice sancto Dionysio / Officio delli angeli si e / allumi-
nare & purghare leanime & farle diuentare perfecte: Siche
per consequente siconclude che ogni predicatore debbe esse
re angelo & messo di dio. Et che questo officio sia proprio
delli Angeli / simonstra perli euangelii in cio / che langelo
Gabriello annuntio alla Vergine Maria laincarnatione di
Christo / & a cio acconsentire lainduсse & cõforto per mol
ti modi: & poi nato Christo annuntio & predico lasua na-
tiuitade alli pastori: & chosi poi chome disopra e / decto /
quando tractãmo che dobbiamo idio laudare nelli Angeli
in tutti lifacti della humanita di Christo & della nostra re
demptione gliangeli furono annuntiatori & confortatori

& predicatori: come simonstra maximamente alla passione & alla resurrectione & alla ascensione. Grande addunque e / ladegnita delli peccatori in cio / che hanno a nuntiare & predicare Christo & lagiustitia del regnio suo / & essere come dice sancto Paulo / coadiutatori di Dio in procurare la salute humana. Onde pero dice scõ Ambrosio / che grande degnitade e / che lhuomo sia organo della uoce diuina / & con lelabbra corporali exprima & pronuntii glioracoli & facti celesti: Che se ueggiamo mõdanamẽte che a contenere & portare balsamo / o altre cose pretiose / & molto piu a cõtenere gliecclesiastici sacramenti / sieleghono uaselli netti & nobili / molto piu sono & debbono essere nobili & sancti quelli che hanno a predicar̃ elnome di Christo dinanzi alle genti. Et pero di sancto Paulo dixe Christo che era uasello electo a portar̃ elnome suo dinãzi alli Re & alle genti & alli figliuoli disrael. Ladegnita & excellentia delli precatori simostra ancora per quella parola che dixe Christo alli Apostoli: cioe / Chi ode uoi / ode me: & chi dispregia uoi / dispregia me. Ben monstra adunque Christo che habbia chari lisuoi predicatori / poi che a se attribuisce lhonore & ildishonore che facto e / a epsi. Et pero epsi glidebbono rendere questo cambio / cioe che nonsi curando epsi di se guardino pure nelloro predicare allhonore di dio & alla salute delli ꝓximi. Ancora simostra laloro degnita ĩ cio / che mandandogli a predicare conferma liloro sermoni cõ segni & molti miracoli / come scriue sancto Marco. Et perle predecte tutte cose siconclude q̃llo che proponẽmo nella seconda parte: cioe / che q̃sto officio & q̃sto fructo e / molto utile & di grãde merito tanto maggiore che glialtri beni & exercitii corporali quãto maggiore e / lanima che ilcorpo: Che se ilfructo del matrimonio per loquale per corruptione si generano figliuoli carnali e / decto grãde bene / assai maggiore e / a generare figliuoli spirituali della parola di dio.

Et cosi come dice sancto Gregorio / non e / gran facto pasce re di pane licorpi corruptibili & mortali: ma grãde & som mo merito e / pascere del uerbo di dio lanime che debbono uiuere in etterno: siche come dixe Christo / Non in solo pa ne uiuit homo / sed ĩ omni uerbo quod procedit đ ore dei. Et pero anchora dice sancto Gregorio / che cibo della men te e / ilsermone di dio: elq̃le lipredicatori come dispensatori di dio distribuiscono alli poueri spirituali. Onde del defec to di q̃sta helemosyna sidice in trenis: Liparuoli adoman/ dorono del pane / cioe della doctrina / & non era chi nerom pesse loro: cioe / chi exponesse lascriptura / laquale e / pane di uita & dintellecto. Onde molto sono oggi oblighati li popoli a ringratiare Idio & recognoscere q̃sto beneficio in cio / che si abondantemente idio oggi concede & fa dispen/ sare questo pane perli suoi predicatori. Et pero sono obli/ gati quelli che riceuono questa helemosina spirituale / a nu tricare questi loro predicatori & doctori / & souenirgli nel le loro necessitadi: peroche chome dixe Christo / Degnio e/ loperario della mercede sua: & come dice scõ Paulo / Chri/ sto ordino che q̃lli che predicano loeuangelio / dello euan gelio uiuano. Questo debito mostra ancora sancto Paulo quando dice aquelli di Corintho: Se noi uhabbiamo semi/ nato lecose spirituali / non e / gran facto che recogliamo da uoi delle corporali. Et pero anchora dice in una altra epi/ stola: Quello elquale e / amaestrato del uerbo diuino / fac cia cõmune ogni sua chosa a cholui che loadmaestra & che glinsegnia. Hor cosi per queste & altre molte simili parole simostra che molto e / grande & utile helemosina a pascere leanime del uerbo di dio: & pero q̃sti tali sono degni dessere pasciuti delli cibi corporali. Per altre molte assai considera tioni sipuo mostrare lautilitade & ilfructo di questo offi/ cio / cioe che perlo predicare eluerbo di dio limorti secondo lanima resuscitano: liciechi sialluminano: glinfermi sisana/

no: li lebrosi si mondano. El primo si monstra per quella pa
rola laquale dixe Christo / che le sue parole erano spirito &
uita: cioe cagione di uita spirituale: Et per q̄lla che gli dixe
sancto Pietro: cioe Verba uitę ęternę habes. El secōdo mo
stra el Psalmista / quando dice: Lucerna pedibus meis uer
bum tuum / & lumen semitis meis. Et lo Ecclesiastico dice
che il comandamento di Dio e / lucerna / & la sua leggie e /
luce. Onde la parola di dio e / assimigliata al collyrio el qua
le purifica el uedere. Et pero si dice nello apocalipsi al pecca
tore cieco: Collirio inunge oculos tuos & uideas. El tertio
cioe che sana glinfermi / mostra el Psalmista quando dice:
Misit uerbum suum & sanauit eos. El quarto effecto mo-
stra Christo / quādo dixe: Iam uos mundi estis propter ser
monem quem ego locut9 sum uobis. Per lequali parole &
altre molte lequali mi passo / uoglio concludere che questo
fructo & questo bene e / piu utile & piu efficace che le ope
re della misericordia corporale. Et pero dice sancto Iaco-
bo / che chi cōuerte el peccatore dallo errore della sua mala
uita / salua lanima sua da morte / & cuopre & spegne mol-
titudine di peccati / cioe & in se & nelli auditori. Et a q̄sto
fructo fare elesse & mando Ghristo li apostoli / come mo-
stra per q̄lla parola per laquale dixe alloro: Posui uos ut
eatis & fructum afferatis / & fructus uester maneat. Et an
chora dixe: In hoc clarificatus est pater meus / ut fructum
plurimum afferatis. Et pero ancora dixe alloro: Euntes in
mūdū uniuersuʒ prędicate euangeliū omni creaturę: & c.
Nellequali parole anchora monstra el modo & lordine del
predicare: poche quādo dice / Euntes ī mundū uniuersum /
uuol mostrar̄ che li predicatori debbono discorrere & anda
re p̱ diuerse cōtrade & luoghi / & nō careggiarsi & aspec-
tare pur che le genti uēghino a epsi / o eleggere pur luoghi
sollemni. Onde lui (come gia e / decto) di cio ci dette exem
plo: il quale discorreua predicādo per le uille & per le castel

la. Et quãdo era uoluto tenere in alcuno luogo fermo / re-
spõdeua che nõ uoleua stare: poche ancora ad altri luoghi
glicõueniua andar a pdicare: pche da dio padre a cosi doue
re far era mãdato. In cio che dice Prędicate euangeliũ / mo
stra che pur lecose della fede & nõ laphilosophia dobbia-
mo predicare. In cio che dice Omni creature / uuol mostra
re che nõ dobbiamo excludere dalla nostra doctrina ne po
ueri ne peccatori: ma a tutti feruentemente & humilmente
annuntiar elregno di dio: come epso Xp̃o medesimo di tut
te lepredecte cose cidette exẽplo. Cosi ancora trouiamo che
fece scõ Paulo: elq̃le come lui dice / da hierusalẽ per infino
ad Illirico & quasi p gran parte del mõdo predico & scrip
se ladoctrina del sancto euangelio. Et pero anchor siuanto
& dixe / Elsermone mio & lapredicatione mia non e / stata
in parole persuasibili da ingannare / ne in argumenti phi-
losophici: ma in monstrare lagratia dello spirito sancto / &
lauia della uerita. Et pero ancora dice in unaltra epistola:
Non mostrai di sapere altro tra uoi se nõ Christo Iesu cro
cifixo. Quasi dica / Io non uiparlai daltro che di Christo:
siche pareua che io non sapessi altro che dirmi. Cosi che lui
nõ pure alli grossi & alli litterati / ma a tutti predicare uol
le / mostra quando dice alli Romani: Alli saui & alli stolti
sono debitore / siche uolentieri a tutti sono apparecchiato a
predicare. Et che questo a dio molto piaccia / simostra per
la historia di sancto Beda: nellaquale sidice che essendo lui
accechato p grãde uecchiezza / nõdimeno andaua pur pre-
dicãdo p leuille & per lecastella. Onde una uolta passando
p una ualle petrosa / elfanciullo che loguidaua glidixe per
solazzo che qui era gran popolo che aspectaua lasua predi
catione: alq̃le lui credendo incomĩcio a predicare. Et dicen
do una certa sentẽtiosa parola & affermando per certo che
ella era uera / lepietre respuoseno con aperta uoce: Chosi e/
uenerabile padre. Et p q̃sto miracolo lachiesa si glifa q̃sto

honore che lochiama uenerabile prete Beda. Et chosi tro-
uiamo che faceuano glialtri Apostoli & ueri predicatori:
come furono sancto Bernardo & sancto Domenico & san-
cto Francesco / & altri loro seguaci: siche per uerita molto
sono lontani dalla perfectione di Christo & delli apostoli
qlli predicatori che troppo sichareggiano / & nõ siuoglio-
no affaticare discorrendo / ne predicare se nõ in luoghi sol-
lemni / o che lassando loeuãgelio predicano lasapiẽtia mon
dana per esser tenuti grandi litterati. Contro a qsto fa mol
to quello che leggiamo di sancto Hieronymo: cioe che stu
diando lui piu uolẽtieri nella sua giouẽtude lilibri di Cice
rone & delli Philosophi che li pphети & glialtri deuoti li-
bri / fu rapito ĩ uisione dinanzi a uno giudice & domãdato
di qual conditione & secta era. Et respondendo lui che era
christiano / elgiudice glidixe: tu nementi / anzi sei Cicero-
niano / peroche ĩ lui poni piu lostudio tuo: Et doppo que
sto lofece crudelmente flagellare: siche tornando in se tutto
sitrouo piaghato: ma prima che lui ĩ se ritornasse / fu biso
gnio che promettesse di mai piu non leggiere ne insegniare
scientie ne libri secolari. Hor cosi bisognerebbe che adiue-
nisse oggi a molti: liquali lasciando lostudio & ladoctrina
della uera Theologia / studiano & predicano lauana philo
sophia.

¶ Come sono reprehensibili quelli che possono & nõ uogliono predicare Gap. XXVI.

PEr lequali tutte parole uoglio concludere / che quel
li che sono successori di Christo & delli apostoli / co
me sono prelati & religiosi & sacerdoti / sono tenuti
a predicare loeuangelio / & chiamare legenti a penitentia:
siche non possono tacere senza grande colpa. Et questo mo
stra sancto Paulo / quãdo dice: Guai a me se io nõ predico
loeuangelio: peroche p necessita tenuto nesono. Et Isaia di
ce: Guai a me perche tacetti. Et pero a Ezecchiele coman-

da idio & dice: Grida nõ cessare / & exalta lauoce tua come tromba / & annuntia alpopolo mio lipeccati loro & leloro opere scelerate. Et cosi ancora dice allui: Se tu non annuntii allo impio lasua impieta perche lalasci / elsangue suo / cioe ilpeccato suo richiedero delle tue mani. Ma se tu loannũtii & lui nõ siconuerta / lui morra nella sua iniquita / & tu hai liberata lanima tua. Hor chosi a Isaia & a Hieremia & ad altri propheti trouiamo che idio comando che andassino a predicare: & molto mostraua che siturbasse / quãdo nõ uolessino predicare / come simostra maximamẽte perla hystoria di Iona: elquale perche nõ uoleua andare a predicare in Niniue come lui glicomandaua / & fuggiua in Tarso / fece uenire latempesta grãde. Et essendo cõpreso per sorte / che per suo peccato era q̃lla tempesta / limarinari logettorono in mare / & la balena loinghiotti: & doppo eltertio giorno louomito uiuo alla riua del mare appresso a Niniue: siche pur fu bisognio che predicasse / & predicando cõuerti quella gente. Di questi che predicare non uogliono / silamenta anchora idio per Hieremia ꝓpheta / & dice: Cani muti che non possono latrare. Onde lipredicatori sono decti cani per lascriptura / perche hanno a guardare lagreggie di dio / & abaiare contro alli lupi / cioe contro alli tyranni & heretici che nõ guastino lepecorelle di dio. Questi tali sono del numero delli mali pastori / delliquali dixe Xp̃o / che ueghono uenire ellupo / & fughono / & illupo rapisce & disperge lepecorelle. Onde inuerita chi ben risguarda / nõ sipuo trouare che questi tali liquali hãno officio & stato di predicare & non uogliono / possino hauere niuna buona excusatione: Che se epsi lasciano perche laconscientia gliriprende della mala uita / siche nõ sono arditi di predicare quello che fare nõ uogliono / questo nõ excusa / ma accusa: peroche come disotto diremo / elpredichatore debbe essere huomo di buona & perfecta uita / come era sancto Paulo / elquale di

ceua che non era ardito di predicare se non quello che Chri
sto per lui operaua. Se lasciano perche non sanno / non so-
no pero excusati altutto: peroche ciascheduno sidebbe stu-
diare dimparare & di fornire degnamēte lostato suo / ma-
ximamente liprelati: liquali come dice sancto Pietro / deb-
bono essere apparecchiati sempre a rendere ragione della fe
de & della religione christiana / & di pascere lagreggie di
dio del cibo spirituale. Onde se q̄sti tali per loro negligen-
tia non sanno quello che saper̄ debbono / perche uogliono
pur godere & apparere & non studiare / non sono excusa-
ti / ma doppiamente accusati. Et pero diquesti tali dice san
cto Paulo: Chi non sa nō fia saputo / cioe da Dio electo &
conosciuto. Et di questi sintende quel decto di sancto Am
brosio / che dice: Doppiamēte pecchi se non sai: cioe se lasci
di sapere a studio q̄llo che sei tenuto di sapere & dinsegna-
re. Onde di q̄sto tale sidice nel psalmo: Noluit ītelligere ut
bene ageret. Et Hieremia silamēta Idio di q̄sti tali & dice:
A studio & a industria nō miuogliono conoscer̄. Et Iob di
ce: Quasi impii percuote Idio questi tali / liquali a studio
sipartono dallui / & le sue uie intendere non uogliono. Ma
quando laignorantia e / semplicemente per defecto natura
le / elreligioso e / excusato del nō predicare / pur che siporti
humilemente nellaltre chose / come e / in accompagniare li
predicatori / & in procurare a epsi lechose da uiuere / & per
ogni altro modo per loquale meglio puo adiutargli a po-
tere fornire eldecto officio. Se lasciano di predicare perche
non uorrebbono hauere pari / siche non uogliono che altri
impari da epsi / & pero non uogliono predicare ne liloro li
bri prestare / questa e / pessima superbia & inuidia & aua-
ritia. Et pero del contrario silauda elgiusto nel libro della
Sapientia dicēdo / che lasapiētia da dio riceuuta / senza in-
uidia cōmunicaua / & lasua bonta nō nascōdeua. Grāde in

uerita e / questa peruersita / uoler̄ che idio sia largho a epsi & doni a epsi lasua sapiētia / & epsi nō lauoglino cōmunicare alli ꝓximi. Questa certo e / assai peggiore auaritia che quella della pecunia. Come adūq; che chi ha della ricchezza di questo mōdo & nō lacōmunica col proximo che nha bisogno / non ha charita / come dice sancto Giouanni euangelista: chosi quelli che hanno del lume della scientia di dio & si nesono auari / sono altutto cōtrarii alla charita & inimici della uerita perochе come dice sancto Paulo / ciaschеduno debbe manifestare & cōmunicar̄ lagratia riceuuta alli proximi suoi chome buono dispensatore della moltiforme gratia di Dio. Et chosi dice ad Corinthios / che li predicatori sono dispensatori delli ministerii di Dio. Se adunque chi naschonde elfrumento altempo della charestia sara maladecto dalli popoli / come sidice nelli ꝓuerbii: molto piu giustamente e / maladecto chi nasconde eltalento & ilcibo del uerbo di dio / elquale debbe per charita alli suoi proximi dispensare. Et per questo rispecto dice sancto Augustino: Maladecto sia eldispensatore auaro / elcui signiore e / largo. Et ancora dice: Lascientia distribuita cresce / & sdegnasi dello auaro possessore / se ella non sipublica siperde: siche per giusta sentētia perde lascientia chi nō lauuole cōmunicare. Alcuni altri sono che lasciano di predicar̄ per auaritia: cioe che intenti & solleciti alli guadagni mondani non uogliono studiare ne predicare per nō impedire liguadagni: ma se adiuenisse che epsi del predicare guadagnassino / ben sono solleciti: siche non uogliono molti predicare se nō in luogo doue credono guadagnare: Siche come dixe Xp̄o delli hypocriti / questi ĩ q̄sta uita riceuono lamercede loro. Questi fāno cōtro aquel decto di Xp̄o: cioe che niuno nascōda lalucerna sotto elmodio: Peroche come dice un Sancto / ellume della sciētia sottopōghono a misura di guadagno tēporale. Tali furono lipharisei / liquali come dixe

Christo / erano auari / & deuorauano lechose delle uedoue
sotto ꝓtesto di oratione & di predicatione: & diceuano che
era lecito alli figliuoli di abbandonare elpadre & lamadre
perche edessino a epsi ogni cosa. Di questi tali parla anco-
ra sancto Paulo / riprehendendo quelli di Corintho che so
steneuano con patientia certi falsi & auari predicatori che
gligrauauano di troppe spese. Onde dice: Sustinetis eniꝫ si
quis accipit: &c. Et ꝑo del cõtrario siuanta lui / & dice in
piu epistole che lui predicaua senza riuẽderie & senza pre-
tio dimõdo / & ꝑ nõ grauare lipopoli lauoraua / & del suo
lauoro nutricaua se & licõpagni / quantunq; glifussi lecito
(come decto e) di prẽdere lespese perlo officio del predica
re. Alcuni altri sono che lasciano lofficio del predicare per
paura / cioe di dispiacer̃ alli tyrãni & alli mõdani huomini
& altri peccatori / liquali nõ uogliono udire lauerita / ma
esser lusingati. Costoro douerrebbono cõsiderare loexẽplo
di Xp̃o & del Baptista & di Paulo & delli ꝓpheti antichi
& delli apostoli & delli altri sancti: liquali per predicar̃ &
defendere lauerita furono / o lapidati / o segati / o crocifixi
& per altre crudelissime morti martyrizati / & in molti mo
di tribolati. Et pero dixe Christo alli apostoli: Beati sare-
te se glhuomini del mõdo uiharãno ĩ odio / cioe per dire la
uerita per me: godete & rallegrateui peroche lauostra mer
cede e / grande in cielo. Et pero ancora dixe alloro: Nõ te-
mete coloro che uccidono el corpo / & poi nõ possono altro
fare: ma temete colui elquale puo lanima & ilcorpo man-
dare allo inferno. Singularmẽte adunq; alpredicatore fa bi
sognio fortezza & patiẽtia / siche per niuna pena lasci laue
ritade. Onde pero diceua scõ Paulo: Exibeamus nos met-
ipsos sicut dei ministros in multa patientia / ut non uitupe
retur ministeriuꝫ nostrũ: &c. Anzi debbono liueri predi
catori goder̃ del mal sofferire per dire eluero per Christo:
come godeuano sancto Pietro & sancto Giouanni quando-

furono cacciati perche predicauano Xpo. Onde dice sancto Luca: Ibant gaudētes a conspectu concilii / quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliaꝫ pati. Et pero el Psalmista dice delli predicatori: Bene patientes erant ut annuntiēt. Hor ueggio che sopra cio quasi tutta lascriptura potremo allegare a mostrare che per predicare lauerita nō sidebba temere ne pena ne morte / seguitādo liexēpli di Xpo & delli sācti / & pēsando labeata remuneratione della eterna uita / laq̃le senemerita: Ma perche q̃sta materia sarebbe molto lūgha / & e / ancora si chiara che ogni christiano laintēde / nonmi extēdero a q̃sto ꝓuare per altre scripture / se non che concludo che q̃sto timore e / molto reprehensibile & damnoso. Onde sopra quella parola del Psalmista per laquale dice: Ibi trepidauerunt timore / ubi non erat timor / dice sancto Gregorio: Chi teme huomo ī terra contro alla uerita / riceuera laira del cielo da dio / elquale ama & comanda lauerita. Et pero dice sancto Giouanni bocchadoro / che niuno huomo e / in questa uita che debba chosi hauere lauita corporale per niente & essere disposto a ogni pericolo & morte come coloro che prendono officio di predicare. Et laragione si e / perche certo debbe essere che lauerita genera odio / chome adiuenne a Christo: elquale dixe alli pharisei che locerchauano di occidere / perche diceua a epsi lauerita: Ma lui uolse prima morire che lasciare di dire lauerita. Onde cōstituto dinanzi a Pilato & adomādato quel che hauessi facto / che li Giudei loaccusauano / respuose: Io nacqui & uenni nel mōdo per rendere testimoniantia della uerita / & ogni huomo che e / amicho della uerita / si ode uolentieri lauoce mia. Quasi dica / Io dispiaccio a q̃sti miei accusatori / ꝑche predico lauerita cōtro a epsi: & pero muoio / nō per manchamēto che io habbia cōmesso. Et ꝑo contro allhuomo timido dice scō Augustino: Xpo ꝑ tuo amore nō temette ligiudei armati / ne lichioui / ne lasmisura

ta derisione / ne pena ne morte / & tu temi lombra. Chi ha
uesse addunque perfecta charita / chome hebbe Christo &
sancto Paulo & glialtri / nō sarebbe chosi timido: peroche
chome dice loeuangelista / laperfecta charita caccia questo
timore. Et chome sidice nella Cantica / lamore perfecto e/
piu forte che lamorte & che loinferno & che lemolte acque
& lifiumi: cioe legrādi tribulationi & persecutioni nō pos/
sono spegniere lacharita / se ella e / bene accesa / come simo
stra in sancto Paulo: elquale siuantaua & diceua / che cer/
to era che ne pena ne morte ne pericolo lopotrebbe partire
dalla charita di Christo: anzi sigloriaua delle tribulationi
& persecutioni per Christo: sappiēdo & dicēdo che chi nō
e / compagnio con Christo nelle tribulationi / non sara suo
compagnio nelle cōsolationi. Ma oime che questa charita
e / oggi spenta / siche non sitruoua chi uoglia dire ne udire
lauerita: Siche chome dice el Psalmista / Diminuite sono le
ueritadi delli figluoli delli huomini: Et chome dice unal/
tro Propheta / Lauerita e / cōculcata & auilita / siche mipa
re che sia uenuto quel maladecto tempo / delquale ꝓpheto
sancto Paulo dicēdo a Timotheo: Predica uerbum / insta
oportune & importune argue / obsecra / increpa ī omni pa
tientia & doctrina. Quasi dica / riprehendi & explica la ue
ritade ualentemente / & si tiprepara a patientia se adiuiene
che male teneauengha. Et poi soggiunge: Erit enim tem/
pus cum sanam doctrinam non substinebūt / sed ad sua de
sideria coaceruabunt sibi magistros plurientes auribus / &
a ueritate quidem auditum auertēt / ad fabulas autem con
uertentur. Hor questo oggidi ueggiamo / cioe che chi pre
dica lauerita e / odiato: & q̄lli che dicono lefauole & lephi
losophie & lesottilitadi / sono uditi uolētieri. Di q̄sto assai
dire sipotrebbe: ma perche macchade anchora a tocch arne
nelli sequenti chapitoli / monstrando chome & che sidebbe
predicare / non curo qui piu dirne altro. Molti altri sono

che quãdo sono albasso / sono molto arditi a predicare laue
rita contro a ogni persona & a biasimare lityranni & lipre
lati che mal uiuono: ma se adiuiene che Idio permetta & el
diauolo ordini che epsi sieno promossi a stato di degnita &
alli honori del mõdo / non nedicono piu male / & non sono
arditi di piu predicare cõtro almõdo: anzi per lui fanno &
tẽghono guerra cõ dio & cõ lihumili serui suoi / & piu ho
norano liricchi & potenti / quantũq; sieno rei / che li giusti
sancti poueri: ꝑche eldiauolo & ilmõdo ha chiuso a epsi la
boccha & legata laloro lingua cõ lamassa & cõ lafune delli
loro peccati: sicche come dice la scriptura / perlo bocchone
del pane / cioe ꝑ lobene tẽporale lasciano molti / anzi impu
gnano lauerita. Meglio era certo ꝑ costoro di stare albasso
che di salire in alto / poi che sieggohono peggiorati. Onde
diquesti tali dice el Psalmista: Deiecisti eos dum alleuaren
tur. Cio uuol dire / tu idio innalzandogli a degnita glihai
rigettati & priuati dello stato della humilita. Hor di que-
sto assai sipotrebbe dire: ma parmi meglio di tacerne & di
piangerne: perche leopere di q̃sti tali troppo gridano / anzi
troppo puzzano. Grãde inuerita e / questa ingiuria & sco
noscentia: cioe che quãto lhuomo da dio piu e / exaltato &
piu tiene del suo / meno seruire gliuoglia / anzi gliricalcitri
& rebellisi per fuire elmõdo: cõtro alquale doueua cõbatte
re predicãdo / & per ogni altro modo. Alcuni altri dicono
che lasciano di predicare per humilita: lahumilita delliq̃li
come dice scõ Gregorio / allhora e / uera / quãdo nõ repu-
gna alla obediẽtia. Onde bene e / uero / che lhuomo nõ deb
be presumptuosamẽte usurpare q̃sto officio medesimo: ma
se Idio lha fornito di doni & gratie sufficienti & si glifa co
mãdare / o eleggerẽ a q̃sto stato / nõ e / buona humilita ne ca
rita uolere pur uacare & uiuere a suo modo / & nõ intẽdere

l 4

alla salute delli proximi. Questi douerrebbono cõsiderare che chome dice scõ Hieronymo / lasancta rusticita e / utile pur a se: & quanto edifica per merito di uita / tanto nuoce se nõ resiste alli errori & alli heretici che guastano & impugnano alla uerita. Et pero scõ Gregorio anchora dice / che se Xpo uenne del seno del padre & mostrossi publico / cioe publichamente uenne per predicare / grande stoltitia / anzi iniqtade e / amare tãto lhuomo elsuo secreto riposo che nõ siuoglia affatichare & exercitare a predicare & uenire a publico per saluare liproximi. Et pero parlando del pastore alquale propriamente siconuiene di predicare / dice che nõ debbe essere si contemplatiuo / che lasci pero lacura del predicare & di adiutare li pximi: ne si actiuo / che altutto lasci lacontẽplatione di dio. Anzi diffinisce altutto che qllo che puo adiutare leanime uenẽdo alpublico & nõ uuole amando pur lasua quiete / di tante anime e / reo / quante adiutare & conuertire poteua / se uscito fusse a predicare. Et chosi sintende qlla parola di sancto Paulo per laquale dice: Charitas nõ querit que sua sunt. Cio uuol dire che non guarda ne pensa pur alsuo piacer & alsuo uantaggio: ma a quello delli proximi: come faceua epso Apostolo sancto Paulo dicẽdo: Nõ cercho quello che sia utile a me / ma a molti per fargli salui. Alcuni altri lasciano di predicare per una superba impatientia: cioe perche non siueghono molto piacere & esser gratiosi: o uero perche nõ pare a epsi che gliauditori nemegliorino chome siconuiene. Questa (chome e / decto) e / superba impatientia: imperoche elsancto predicatore non sidebbe curare della gratia delle genti / ma di qlla di dio: anzi come e / decto / debbe dire lauerita / quantunq̃ nedispiaccia / seguitãdo sancto Paulo elquale diceua: Si hominibus placerem / seruus Christi non essem. Et ancora diceua: Per infamiam & bonam famam: &c. Chosi anchora

epso Christo uolse hauere elflagello & lapruoua delle lin-
gue: siche chome leggiamo / chi lobiasimaua / & chi lolau
daua / & lui pocho di tutti si curaua. Onde per q̄sto exem
plo ciconforta sancto Bernardo / & dice: Detractori & lau
datori & lusinghieri douete hauere chome hebbe Christo:
lilaudatori fuggite / & quel bene che amano in uoi / in epsi
amate: & lidetractori dissimulate / & idio per epsi pregate.
Quanto ancora a quello che e / decto / che molti siturbano
p̄che delli auditori pochi nemegliorano / dobbiamo pensa
re che Xp̄o di q̄sta materia parlando siassomiglia a uno se-
minatore / che le tre parte del seme siperdette / & la quarta
parte fece fructo di patientia. Se adunq̄ elpopolo la mag-
gior parte non fa fructo / non e / colpa del predicatore: ma
della loro malitia. Et pero questo dobbiamo cōmettere so
lamēte a dio / elquale solo puo fare che lhuomo faccia buo
no fructo del buon seme che riceue. Ma o facciane loaudi-
tore buon fructo / o non faccia / elpredicatore pur nha fru
cto & merito si della fatica & si della patientia & delle deri
sioni & delle detractioni facte di lui dal popolo stolto: &
pero pur e / da predicare. Et quanta differentia habbia dal
li semplici huomini alli docti & predicatori / monstra Da
niel propheta / quando dice: Qui docti fuerūt / fulgebunt
sicut splendor firmamenti: & qui ad iustitiaȝ erudiunt plu
rimos / quasi stellę ĩ perpetuas ęternitates. Quanta adunq̄
differentia e / dalla clarita del fermamēto aquella delle stel
le / tanta e / piu dalli saui & semplici solitarii & sancti doc-
tori & predicatori. Et pero Christo & se & li apostoli per
questo officio chiamo luce del mondo / dicendo: Ego sum
lux mundi / & uos estis lux mundi: & c̄. Per lequali tutte
cose siconclude / che q̄lli che sono chiamati a stato di predi
catione / nō possono tacere senza peccato. Et questo ciuolle
Idio mostrare in fighura nello Exodo: doue dice che ilsa-

cerdote che doueua entrar nel tabernacolo / si uientrasse con certe campanelle / siche siudisse elsuono / acciochè non morisse. Laqual cosa significa (dice sancto Gregorio) che degnio e / di morte elsacerdote / se di lui nō siode suono di sancta predicatione nella chiesa: auēgha che generalmēte possiamo dire che non solamente liprelati & religiosi sono tenuti a predicare: ma etiamdio ciascheduna priuata persona e / tenuta per charita quāto puote reuocare a dio glierranti & inducergli albene: peroche dice lascriptura / che a ciascheduno ha Idio comandato di adiutare elproximo suo. Figura di cio habbiamo nello Exodo in cio / che Idio comando a Moyse che facesse una mensa & ponessila nel tabernaculo / & ponesseui suso ghuastade & bicchieri & altri uasi di diuerse misure. Per laqual cosa sintende (come dice sancto Gregorio (che ad inebriare lementi delli fedeli nella mensa della chiesa debbe ciascuno secōdo lasua capacita mescere & ministrar alli popoli rozi & poueri di scientia lacqua della doctrina & della gratia. Di questa materia anchora tracta scō Gregorio nella Omelia che lui fa sopra lo euāgelio delli Angeli: doue dicendo che tanti huomini sidebbono saluare quanti Angeli beati sono in cielo / conclude che a q̄sto seguita che cidobbiamo studiare di esser come Angeli: siche come gliangeli tutti sono nostri ministri & maestri / cosi noi luno allaltro dia lume & scientia & faccia conscientia quanto lui puote. Et pero soggiunge / che q̄lli che poco conoscono di dio / & nietedimeno q̄llo poco humilemente annuntiano alli loro proximi / sono chome Angeli. Quelli che piu alte chose intendono & annuntiano alproximo / sono chome Archangeli. Et chosi di grado in grado uiene adaptando & assomigliando listati & ligradi delli ministri ecclesiastici alli ordini delli Angeli. Siche chome gia e / decto / pur uuole cōcludere che ciascheduno nel

suo grado & stato e / tenuto di amaestrare el proximo suo della uia di dio. Et diquesto expone laparola dello Apo/calypsi / per laquale sidice: Qui audit dicat ueni. Cio uiene a dire / quello che ode da dio alcuna buona doctrina / chia/mi elproximo suo & dica: Vieni a udire / & insegnili uolentieri quello che da Dio ode & intende / seguitando in cio lo exemplo & lacharita di Christo: elquale come narra sancto Giouanni / dixe alli Apostoli: Omnia quęcunq; audiui a patre meo / nota feci uobis. Et anchora: Sicut docuit me pater / hęc loquor in mundo. Et anchora dixe a Dio par/lando delli Apostoli: Verba quę dedisti mihi / dedi eis: & ipsi acceperunt & cognouerunt uere / quia tu me misisti. Hor queste poche delle molte cose basti hauer decto / a mostrare che molto sono reprehensibili quelli che predichare nō uogliono potendo & douendo cio fare / o per singulare uocatione / chome sono liprelati & lireligiosi / o per debito di charita: alquale e / obligato ciascheduno / come decto e / secondo elsuo sapere & potere.

¶ Chome loappetito del magisterio & del predicare e / reprehensibile per molte cagioni / & imprima perla mala uita & perla ignorantia Capitolo. XXVII.

ET Perche molto habbiamo decto che lo officio del magisterio & del predicare e / cosi utile & cōmēdabile / & che molto sono da reprehēdere qlli che fare nō louogliono / se possono: Seguita di uedere necessariamēte che lo appetito del magisterio & del predicare e / molto reprehensibile i huomini indegni & insufficiēti. Onde dico che a degnamēte poter predicare quattro cose siricheghono necessariamēte: cioe Sanctita di uita: sufficiēte scientia: diritta intentione / & grāde discretione. Siche per cōtrario sicōclude che lamala uita / & laignorantia delle scripture / & lauana

& lamala intentione & laindiscretione di non saper parlare chome & quando & a cui siconuiene / rende reprehensibile questo appetito & questo officio. Dico imprima che a degnamente predicare sirichiede buona & inreprehensibile uita: perochè concio sia chosa che chome dice sancto Gregorio / piu muouono gliexempli buoni che le parole / pocho gioua ilpredicare parole / quando lauita contradice a quello bene che sidice. Et pero dice sancto Paulo / che iluescouo alquale proprio sappartiene di predicare / debbe essere inreprehensibile: siche non seglipossa dire quella parola di sanco Paulo: Qui predicas nō furandū furaris: qui abominaris idola sacrilegium facis. Et pero dice sancto Hieronymo a uno suo amico cherico: Non cōfondino leopere tue el sermone tuo / siche predicando tu nella chiesa / nō sia chi tacitamēte sominormori & dica: hor perche dici tu elbene / et non lofai. Delicato maestro e / chi col uentre pieno predica / & commēda eldigiuno. Etiamdio elladrone puo biasimare lauaritia: Et po lauita & lalingua del doctore & predicatore di Christo siconcordino insieme. Onde di questo tale che ha buone parole & mala uita / sipuo intēdere quel loprouerbio che e / scripto nel libro del Genesi di Iacob & Esau: cioe Vox qdē / uox Iacob est / man9 aūt sunt Esau. Siche pche Iacob fu buono & Esau rio / e / decto qsto prouerbio cōtro alpredicatore di mala uita. Et come sieno sciagurati & miseri qsti tali / mostra scō Augustino / & dice che epsi sono simili alli fabri & maestri della archa di Noe in cio / che come qlli fabricorono larcha nellaqale Noe con lasua famiglia scampo / ma epsi pur perirono nel diluuio: cosi costoro insegnano adaltri come saluarſi sipossino / et epsi pur periscono p lamala uita. Et cosi ancora gliassomiglia a certe pietre che sono p segno nelle strade / & mostrano la uia diritta: ma epse pur stanno ferme / & non simuouono.

Hor cosi uuol dire che questi tali insegnano lauia dandare a dio / & epsi pure rimanghono: come trouiamo che fecio/ no gliscribi & sacerdoti / liquali insegnorono alli Magi do ue potessino trouare Christo nato / & epsi pur rimaseno & nõ locercorono. Et intanto e / cosa cõtraria hauere insie/ me buona lingua & mala uita / che epso Christo senema/ rauigliaua / & turbossi contro alli pharisei / & dixe alloro: O gente peruersa come potete dire bene & siete rei. Che con cio sia cosa che come lui ancora dixe / perla abondantia del cuore parli lalingua / & ilbuono huomo del buono thesoro che ha nel cuore proferisca buone cose / grande peruersita gliparue che dicessino bene essendo rei. Onde po ancora scõ Bernardo scriuẽdo a Papa Eugenio & uolẽdolo inducere a essere perfecto senza defecto / come sicõueniua alsuo sta/ to / dice cosi: Mõstruosa cosa certo e / grado sommo & ani mo infimo / sedia prima & uita ima / lingua magniloquia & mano otiosa / sermone molto & fructo nullo / grãde au/ ctorita & nulla sanctita. Et pero sancto Paulo questo con siderando diceua che gastigaua elcorpo suo / cioe mortifi/ caua alli uitii & almõdo / acciochepredicando aglialtri nõ diuẽtasse reprobo: siche in cio mostra che dire bene ad altri & uiuer male nõ e / senza peccato. Et pero anchor dice scõ Prospero / che ben dire & uiuer male non e / altro se non se medesimo con lasua uoce damnare. Come adunque dice lo Apostolo / non e / ilregno di dio in sermone / ma in uirtu. Cio uuol dire che non siguadagnia elregnio di dio per dire o per udire parole / quantũq; buone sieno: ma per fare. Et pero dice sancto Iacobo: Estote factores uerbi & nõ audi/ tores tãtum: &c. Et q̃ste tutte cose mostra Christo / quan do dice nello euangelio: Qui soluerit unũ de mandatis istis minimis & docuerit sic hoĩes / minim⁹ uocabitur in regnio celorum. Cio uuol dire dice Cassiano / che chi fa contro a quello che insegna / fia minimo / cioe da niẽte nella chiesa:

anzi grande nel regno dello inferno. Et pero poi soggiun-
ge Christo: Qui aũt fecerit & docuerit / hic magnus uoca
bitur in regno cęlorum. Ogni adunq; predicatore come ue
ro apostolo & discepolo di Christo si lodebbe seghuire in
sanctita di uita / siche possa con buona cõscientia & cõ gran
de auctorita predicare contro alli uitii / & laudare le uirtu
chome fece lui: & pero glifu decto che era maestro uerace /
& che insegniaua lauia di dio in uerita / & non si curaua di
persona / cioe di dispiacere / o di piacer̃ alli huomini. Et pe
ro anchora di lui sidice nello euangelio / che parlaua cõ mi
rabile podesta & audacia. Et cosi nello euangelio del pere-
grino sidice che fu huomo propheta / potente ĩ opera & in
sermone dinanzi a Dio & a ogni popolo. Et scõ Luca dice
che incomincio Iesu a fare & a dire: cioe / imprima fece / &
poi dixe. Siche perle predecte tutte auctoritadi siconclude
che laĩnocẽtia & lasanctita della uita glidaua ardire di pre
dicare. Et pero dice sãcto Gregorio: Con imperio sinsegna
quello che lhuomo fa innanzi che loinsegni: & cosi siperde
lafidanza del ben dire / quando lamala consciẽtia impedi-
sce lalingua. Et pero colui che amaestra altrui / siobligha
come dice sancto Gregorio / a uiuere chome insegna. On-
de sopra quella parola delli Prouerbii che dice: Circũda il
lam / cioe lauirtu / gutturi tuo: Dice una chiosa / perche la
uoce siforma nella gola / & poi procede fuori / uuol dire
questa scriptura / che lauoce della predicatione sidebbe for
mare dentro dal cuore. Et sancto Gregorio dice: Chi parla
parole di dio / imprima consideri & guardi chome uiua lui
& poi perla opera sua racchoglia che & chome gliconuiene
predicare. Et sopra quella parola dello Ecclesiastico: Con
firma uerbum & fideliter age cũ illo / dice una chiosa / Bo
na operatio uerbi est confirmatio: Et fedelmente fa col uer
bo quello / che uiuendo mostra che creda q̃llo che lui dice.

Onde per uerita nõ pare che molti credino quello che epsi
predicano in cio / che biasimano laluxuria & lauaritia & li
altri uitii / & dichono che gliconduchono allo inferno / &
epsi pur quella uia tenghono. Chome adunque chi dicesse
che uno certo beueraggio & cibo fusse uelenoso / & lui pur
neprendesse: & chi dicesse che una uia e / piena di ladroni &
di pericoli & lui pur per quella andasse / nõ glisarebbe cre
duto: Cosi nõ sicrede oggi quello che sipredica / perla con
traria uita di molti predicatori: Che lipeccatori & amato/
ri del mondo fanno tale argumento & dicono: Se queste co
se & queste ricchezze sono rie & pericolose / perche adun/
que leprendete per uoi? Ma a questi respuose Christo di/
cendo: Sopra lacathedra di Moyse siedono liscribi & lipha
risei / che dicono & non fanno: ma uoi auditori nondimeno
obseruate & fate cio che epsi uidicono / ma leopere loro nõ
seguitate. Chome aduque uno medico infermo & che male
siguarda puo dare alli altri infermi buon cõsiglio di guari
re / & e / prudentia a seguitare quello consiglio: chosi uno
predicatore di mala uita puo ben cõsigliare & predicare / &
ilsuo buon consiglio e / da tenere & da seguitare. Altre mol
te cose dire sipotrebbono a biasimar lapresumptione di que
sto appetito: Ma uolẽdo cio racchogliere ĩ somma / repe/
tendo parte di qllo che e / decto / dico che hauer mala uita
& buona doctrina e / cosa di uergogna & di piu graue col
pa aldoctore / & e / cosa di grãde dãno & pericolo & scanda
lo a tutta lachiesa / & e / chosa di grãde ingiuria & despecto
a dio. Imprima dico che chosa e / di graue colpa & uergo/
gnia aldoctore: perochе ben dicendo & insegniando / quasi
porta una lucerna innanzi / laquale monstra alli altri lasua
immonditia in cio / che monstra lauilta del peccato / & lui
pur quella eleggie & seguita: siche pare che come seruo del
diauolo sia di lui constrecto a fare cõtro a qllo che dice / &
che glitorna ĩ uergogna a fare. Per unaltro rispecto ancora

glie uergognia in cio / che come caualieri di Xpo anzi ca-
pitano & gonfaloniere ĩ qsta guerra cõtro almõdo douen
do cõfortare glialtri alla battaglia / lui come codardo fug
ge. In cio anchora glie uergogna & piu graue colpa / per-
che pecca con piu scientia & piu contro a conscientia: siche
dicendo bene & uiuendo male / sempre cõ seco porta lettere
della sua damnatione. Onde aquesto tale dice lo Apostolo
ad Romanos: In qllo che tu giudichi altrui / condamna te.
Ancora cõtro a qsto tale toccha quel decto di Xpo che di
ce: Hypocrito trai ĩ prima latraue dellocchio tuo / & allho
ra potrai meglio uedere lume per trarre lafestucha del oc-
chio altrui. Grãde inuerita e / questa presumptione / biasi-
mare limali altrui & non correggere se / cõfortare altrui di
ben uiuere & lui tenere mala uita. Onde a questo tale dice
Idio: Quare tu enarras iustitias meas & assumis testamẽtũ
meum per os tuum / tu uero odisti disciplinam / proiecisti
smonẽ meũ retrorsum. Si uidebas furẽ / currebas cũ eo / &
cum adulteris portionem tuam ponebas. Os tuum abunda
uit malitia / & lingua tua concinnabat dolos. Sedens aduer
sus fratrem tuũ loquebaris / & aduersum filiuz matris tuę
ponebas scandalum. Per lequali parole nõ uuol dire altro
se nõ che quello che e / rio & non e / disposto a seruire a dio
non debbe presumere di predicare lasancta & celeste doctri
na & leggie: peroche inuerita nõ siconuiene che cosi nobile
doctrina siporti & tengha ĩ uasello ĩmondo: anzi siconuie
ne che a portare elnome di Christo & predicarlo alle genti
sia uasello electo & gratioso / chome fu sancto Paulo: del-
quale dixe Christo ad Anania: Vas electionis est mihi iste
ut portet nomen meum coram gentibus & regibus & filiis
israel. Et po lui cõ buona cõscientia siuãtaua & diceua che
non era ardito di predicare ad altri quello che Idio per lui
nõ operasse. Nella seconda parte dico che ben predicare &
malfare e / cosa che nuoce molto alla chiesa di dio: siche per

che a questi tali lauerita non e / creduta / chome gia e / dec-
to / & si perlo scandalo che danno della loro mala uita / & si
perche Idio sottrae a epsi ellume della uerita / o almeno nõ
hanno baldanza di predicare arditamẽte ne di riprendere:
Siche per giusto giudicio di dio nõ possono fare fructo nel
popolo: poche come dice elprouerbio / Chi nõ arde nõ in-
cende: Et come dice scõ Gregorio / Infiammare non posso-
no leparole lequali siproferiscono col cuore freddo. Et pe
ro anchora dice / che piu uale a predicare la conscientia del
sancto amore che lascientia dello exercitato & sottile sermo
ne. Et chosi dice che non gioua ladolcezza della lingua / se
non sicondisce con sapore di uita. Et pero soli quelli di dio
sanno parlare dolcemẽte / liquali lamano con tutto elcuore
& cõ tutta lamente. Et ancora dice: Quello lacui uita e / di
spregiata / lasua pdicatione nõ e / acceptata. Hor sopra cio
assai dire sipotrebbe: ma parmi che debba bastare qllo che
disopra assai diffusamente nhe decto: maximamẽte perche
questo ogni giorno ueggiamo per cõtinua experiẽtia: cioe
che lamala uita di qlli che sono posti per cõsigliare & giu-
dicare altrui molto guasta lachiesa di dio / come simonstra
perle predecte & altre molte cõsiderationi: dellequali perlo
meglio piu nõ pcedo / se nõ che cõcludo che come dice scõ
Hieronymo / di due cose ĩperfecte molto e / meglio hauer
sancta rusticita / che eloquẽtia peccatrice: poche come dice
ancora scõ Gregorio / Lipeggiori huomini del mõdo sono
qlli che peccano cõ piu sciẽtia & cõtro a cõsciẽtia. Et a qsto
seguita necessariamẽte latertia cosa che pponẽmo / cioe che
idio lha molto p male. Et certo assai grãde ragione ha idio
dhauere p inimici qsti tali falsi predicatori: peroche cõcio
sia cosa che lui per saluare le anime uenisse a morte / & a cio
come suoi coadiutatori & compagni habbia electi lipredi-
catori / non so che maggiore damno & dishonore glipossa
essere facto / che leanime ricomperate del sangue suo questi

che lodebbono aiutare / deseruino & guidino per mala uia perlo exemplo della lor uita peruersa: allaquale (come gia e / decto) piu siguarda che alle parole. Segnio di qsto odio e / maximamenre lagrāde guerra che lui hebbe sempre con lipharisei / & molti guai che impetraua & mandaua a epsi pche nō haueuono se non parole & nō facti / come disopra e / decto. Onde in figura di cio ancora leggiamo nello euangelio che epso Xpo maladisse uno arbore fico / perche nō uitrouo se nō foglie / & nō fructo: onde incōtinēte sisecchò. Et pero anchora dixe / che ogni arbore che non fa fructo buono / sia tagliato & messo alfuoco: cioe quello che ha parole & false uiste difuori / & non facti di buone opere / sia preciso dal collegio delli Sancti / & dal giardino del paradiso / & messo alfuocho con lidamnati. Ma chome dicono sancto Giouāni boccha doro & sancto Augustino / troppo sireputano lidamnati a maggiore pena & damno essere priuati della uisione diuina & della compagnia delli sancti / che dessere messi alfuocho. Ingannati adunq̧ sono quelli liquali nō hauendo sufficiente anzi contraria uita / si credono a dio piacer̄ per loro parole & predicationi: siche qui siuerifica quello prouerbio che dice / che a cui non piace el giullare / nō piace lacanzona: Siche per questo siconclude che lapredicatione a dio nō piace di colui lacui uita glidispiace. Et pero Christo singularmēte admoni gliapostoli liquali doueua mādare a predicare / che sistudiassino di dare buono exemplo di se alle genti / dicendo: Luceat lux uestra coram hominibus: ut uideant opera uestra bona: & c. Leopere dixe / non leparole / nō lipanni & ledimostrationi difuori: anzi questi tali chiamo lupi rapaci / & admoni che ceneguardassino / dicendo: Attendite a falsis ꝓphetis q̄ ueniunt ad uos ī uestimētis ouiuꝫ: intrinsecꝰ aūt sunt lupi rapaces. Et pero poi soggiunge: A fructibꝰ eorū cognoscetis eos. Dalli fructi dixe / cioe dalle opere sancte / nō dalli fiori

& dalle frondi delle parole & delle false uiste difuori. Et co
si cōmendando se dixe che le opere che lui faceua nel nome
del padre suo / rendeuono testimonanza di lui: Et pero se
nō gliuoleuano credere alle parole / almeno credessino alle
opere. Come adunq lui ancora dixe: Pocho gioua se lhuo
mo guadagniasse tutto elmōdo predicādo / se lui damnasse
se male uiuendo. Altre molte assai chose dire sipotrebbono
a monstrare che di necessita alpredicatore sirichiede buona
uita / siche nō guasti col male exemplo quel bene che e / se
minato cō labuona lingua. Ma basti questo pocho hauer
decto in generale di qsta materia: ma parmi che in particu
lare possiamo dire che alli predichatori dello euangelio di
Xpo sirichiegga singularmente pouerta & humilita: pero
che concio sia cosa che epsi habbino a predicare principal
mente contro allo amore delle ricchezze & delli honori / co
me fece Christo / conuiensi che nedieno exēplo / come fece
lui / & come insegno dicendo: Beati pauperes spiritu: &c.
Et ancora: Discite a me qa mitis sum & humilis cōde: &c.
Et ancora dixe: Nō e / ilseruo maggiore che ilsignore suo:
ne ilmesso maggiore che ilsigniore che lomanda. Et anco
ra dixe: Qui mihi ministrat / me sequatur: &c. Et ancora
quādo hebbe lauato lipiedi alli discepoli dixe: Exēplū enī
dedi uobis / ut queādmodū ego feci ita & uos faciatis. Ma
ximamēte lapouerta sirichiede a cio: peroche cōcio sia cosa
che come dixe Xpo / lespine delle ricchezze suffocano else
me delle parole di dio / & distragghono lamēte & pungho
no cō lesollecitudine & delitie che a cio conseguitano / non
possono lipredicatori occupati ī ricchezze ne p se intēdere
ne ad altri seminare eluerbo di dio. Et pero Xpo principa
le & sommo predicatore elesse pouertade & cōmēdolla / &
lamore delle ricchezze biasimo. Et cosi poi scō Pietro per
se & per glialtri apostoli siuanto & dixe: Ecce nos relinqui
mus oia / & secuti sum9 te. Et cosi poi glialtri sancti liloro

ordini fondorono i pouerta perfecta. Hor come oggi que
sta pouerta sia sbandita & odiata / troppo haremo che dire
& piu che piangere / & pero perlo meglio netacio. Et cosi
dico che lahumilita e / necessaria alpredicatore / & quanto
allo intellecto & quãto allo effecto. Quanto allo intellecto
che sireconosca seruo inutile: peroche idio sẽza predicatori
puo conuertire ogni gente: siche come disopra e / decto / in
uano saffatica lalingua del predicatore / se Idio non lauora
nel cuore. Et quanto allo effecto & alli acti / cioe che ilpre
dicatore fugga lelaude & glihonori / liquali nelli altri bia
simare gliconuiene: & dia in ogni suo acto & segnio exem-
plo di humilita & di patientia & di sofferentia di fatiche &
delle lingue delli d̃tractori & delli laudatori & delli ladro
ni / come disopra e / decto: come fecie Christo & gliaposto
li / & glialtri perfecti sancti. Maximamente siricbiede hu
militade in cio / che niuno presumma di usurpare q̃sto offi
cio / se idio / o altri ꝑ dio nõ locõstringe & nonlo eleggie:
peroche q̃sto e / ꝓprio officio di dio / come disopra e / dec-
to / che lui solo puo dare sapiẽtia: Et pero lui dixe alli apo
stoli: Vno e / ilmaestro uostro / elq̃le e / in cielo. Onde tro
uiamo che Christo elesse gliapostoli aquesto officio / & co
si riprehese lipharisei liquali uoleuano essere chiamati mae
stri. Et se pur lhuomo e / da Dio / o da huomo a cio electo /
nõ debbe presummere di riceuerlo se nõ sisente purgato da
ogni uitio: chome leggiamo che Isaia elquale siproferse a
predicare / imprima sisenti purgare lelabra dallangelo con
certo fuocho. Hor ueggo che sopra cio troppo direi / se io
miextendessi a commẽdare lapouerta & lhumilita di Chri
sto / & a biasimare lapompa & lauaritia di molti suoi serui
& falsi predichatori. Et pero lasciandoli algiudicio di dio
torniamo a parlare (come proponẽmo) daltre chose che si
richieggbono a poter predicare. Et dico che a degnamente
predicare siricbiede & e / necessario nella seconda parte sof-

ficiente scientia: siche pogniamo che come dice sancto Augustino / molti Sancti permanessino & fussino perfecti nel deserto / quantunque idioti / pur nientedimeno alli predicatori & ad insegniare ad altrui fa bisogno che lhuomo sia di sufficiẽte sciẽtia / & che sappia reprẽdere & cõuincere lierrori. Et po Xp̃o riprehese lipharisei & dixe: Voi errate pche nõ sapete lescripture & licomandamẽti di dio. Et pero sancto Paulo admonisce Thimoteo a studiare / & dixe che studiasse nelle diuine scripture & lectioni: & cosi faceua lui / come simostra perle sue epistole. Hor cosi lisancti Doctori acio cinducono / cioe di studiar̃ & di leggiere & dimparar̃ le scripture / siche sia lhuomo discepolo prima che maestro: imperoche chi non uuole imprima essere discepolo della uerita e / bisogno che diuenti maestro di errore. Onde molto offendono in cio molti presumptuosi fraticelli & feminelle che essendo rozi & idioti presũmono di parlare & predicare delle scripture sancte / nõ intendendo come dice scõ Paulo / quello che dicono & affermano: & pero per giusto giudicio di dio molti necaggiono ĩ grandi errori: Nientedimeno chome disopra e / decto / Xp̃o e / elprincipale maestro: siche senza grande scientia puo illuminare lipredicatori & gliauditori / et far fare grãde fructo nel popolo p huomini rozi. Onde pero el Psalmista dice: Dñs dabit uerbũ euangelizantib⁹ uirtute multa. Siche come dice scõ Augustino Xp̃o e / elprincipale seminatore. Onde dice poi / che Xp̃o dice che lui e / elseminatore / hor che cisono io? Sono un certo cofano diquesto seminatore: in me lui sidegna di ponere quello che io a uoi predicãdo spargho. Nõ attẽdete adũq; alla uilta del cofano / ma alla degnita del seme & alla benignita del seminatore. Cosi ancora scõ Paulo dice / che solo Idio puo far fructificare elseme del uerbo suo. Et pero dice: Ego plãtaui / apollo rigauit / de⁹ aũt incremẽtũ dedit. Et pero cõclude / ne chi pianta / ne chi ĩnacqua fa elfructo

ma solo Idio con lasua uirtu. Et questo e / uero corporal-
mente & spiritualmente. Chome anchora locchio & lacosa
obiecta non basta a formare lauirtu uisiua senza laluce del
sole mediante & operante: cosi niuno intellecto quantunq;
sottile / basta a poter cōprender lauirtu diuina senza laluce
della gratia cooperante & disponente. Et questo mostra el
Psalmista / quādo dice: In lumine tuo uidebim9 lumē. Per
lequali tutte cose siconclude che pogniamo che lhuomo si
debba studiare dimparare lesancte scripture / nō debbe po
credere che senza diuina & singulare gratia possa ne ī se ne
in altrui fare fructo ne dare ne riceuere lume di uera scien-
tia: siche solo Christo puo aprire lointellecto a intendere le
scripture / come fece alli apostoli. Et di qsto assai anchora
nhe decto disopra nel capitolo quando cōmendāmo laora-
tione / monstrando che orando simpara piu che leggendo:
& nel capitolo doue mostrāmo che dobbiamo laudare idio
nelli suoi sancti pche celidette p maestri & doctori: Et pe
ro uoglio cōcludere che come dice scō Augustino / elpredi
catore imprima debbe essere oratore che dicitore. Et pone
exēplo della Regina Hester / che douēdo pregare el Re per
lasalute temporale del suo popolo / prego idio che glidesse
sermone gratioso: Molto piu adūq; dice che qsto debbe fa
re chi uuol parlar per procurare lauera salute delle anime.
Et cosi faceua Christo / & cosi sancto Paulo: come simon
stra ī molte sue epistole: nellequali amaestrando altrui del
la patientia / o daltre uirtu / sempre īnanzi poneua / o sog-
giungeua loratione / preghando Idio che quella tale uirtu
cōcedesse. Onde come disopra dixi parlando della oratio-
ne / sempre preghaua idio che desse & mandasse pace / lume
& charita / & fortezza & altre gratie: dellequali lui predi-
cando cōfortaua legenti. Et che Idio solo dia & possa da-
re lume & gratia spirituale / & senza lui ogni doctrina cisia
inutile & obscura / cimonstro in figura nello Exodo: doue-

sidice che douendo Idio dare laleggie / discicse insul monte in fumo & fuoco. Laqual cosa cisignifica dice sancto Gregorio & si cisighura & monstraci che duna medesima leggie & predichatione & scriptura / uno neacciecha & riceue fumo / cioe errore & tenebre / & unaltro nericeue lume & fuocho di spirito sancto: Siche qui siuerifica quello che dice lo Apostolo / cioe che lalettera uccide / & lospirito concede uita. Laqual parola exponendo sancto Prospero dice cosi: Lalettera che cimostra che non dobbiamo peccare / se non sintende con gratia di spirito che da & concede uita / si uccide / cioe lanima: peroche da a conosciere elpeccato: ma nō da ne concede gratia di guardarsene / & pero lafa cresce re & non minuire: peroche chi pecca piu saputamēte / sempre pecca piu grauemente: come monstra sancto Gregorio exponēdo q̄lla parola del psalmo / cioe In cathedra pestilē tię non sedit. Onde dice che cathedra e / luogo di maestro: Et come alle turbe assistenti sono prelati quelli che siedono in cathedra: cosi lipeccati loro transcendono lipeccati delli popoli rozi che siedono piu abasso. Hor di q̄sto assai sipotrebbe dire: ma basti q̄sto pocho che decto nhe: perche certo dobbiamo tenere che lipeggiori huomini del mondo sono ligrandi litterati senza cōscientia. Et pero silamenta sancto Bernardo / & dice: Oime oime che molti cerchano scientia / & pochi conscientia: & molti sanno molte cose / & pochi sanno & conoscono se medesimi. Per lequali tutte chose uoglio cōcludere / che pogniamo che a predicare sirichieggha sofficiente scientia / nientedimeno molto piu e / necessaria lasancta & deuota conscientia / & che piu lume si da & riceue orando che predicādo / come disopra e / decto & mostrato / cōmēdando laoratione perli exempli di sancto Antonio & daltri molti semplici: liquali piu gente conuertirono perla sanctita della uita / che per sottigliezza di sciētia. Onde & pero scō Augustino nel principio della sua cōuer

sione sentendo legrãde uitu di scõ Antonio / elquale in qlli
giorni era passato di qsta uita / & faceua molti miracoli / in
comincio a pianger / & dixe: Surgũt indocti & rapiũt celũ
& nos cũ doctrinis nostris in infernũ demergimur. A qsto
fa ancora molto loexemplo che pone scõ Gregorio nel dya
logo di qllo scõ Equitio di valeria: elqle essendo semplice
di scripture / niẽtedimeno andaua predicãdo / & molto fru
cto faceua. Et essendo di cio ripreheso / chome qsto officio
presumesse di fare / cõcio fusse cosa che dal Papa nõ glifusse
concesso / respuose che una nocte in uisione gliapparue un
bel giouane & si glitoccho lelabra cõ uno ferro medicinale
& dixegli: Esci fuori & ua predicãdo / & poi disparue: Et
da qlla hora ĩnanzi sisenti si pieno di feruore / che p niuno
modo poteua tacere che nõ parlasse di dio. Et faccẽdolo el
Papa citare a suggestione di certi cherici inuidiosi p ripren
derlo di qsto ardire / fu da dio grauemẽte riprehe so ĩ uisio
ne / & comandogli che nõ seneimpacciasse / et lasciasselo pre
dicare ĩ pace. Hor cosi daltri molti sitruoua & narra ĩ uita
patrũ / che quantũq fussino semplici / idio glifece sufficien
ti a predicare. Ma perche come dice scõ Hieronymo / lipri
uilegii di pochi non fanno leggie comune / pur dico che a
degnamẽte predicare sirichiede sufficiente scientia & singu
lare auctoritade & uocatione di dio / o di suo uicario.

Come a degnamente predicare sirichiede diritta intentione & grande discretione.

Capitolo. XXVIII.

LA terza chosa che sirichiede a degnamente predicare
si e / dirita intẽtione: cioe che semplicemente per dio
& per pcurare lasalute delli pximi per carita lhuomo pre
dichi / nõ p uanagloria / o per auaritia / o per altre nõ buo
ne cagioni / chome fanno molti: delliquali disopra e / decto
che sono adulteri del uerbo di dio: cioe che lospargbono nõ
per guadagnar & generar figluoli spirituali a dio: ma per

guadagnare danari / o per uanagloria / o per altra mala ca
gione. Onde pero come scõ Paulo dice / questi tali cõtendo
no insieme di predicare / & si nefanno molte questioni. La
quarta cosa che siriche de a predicare si e / perfecta discre-
tione: cioe che ilpredicatore discretamẽte pensi q̃llo che ha
a dire / & a cui & come & quãdo / & ogni altra circunstãtia
p̃ laq̃le meglio possa far̃ quel fructo che intẽde nelli audito
ri. Debbe dico ĩ prima pẽsare q̃llo che debbe dire: cioe che
debba preponer̃ lecose utile & necessarie alle sottili & curio
se / seguitãdo quel decto che dice Idio p̃ Iasia: Ego de⁹ tu⁹
docens te utilia. Et come fece Salamone / dicẽdo che penso
di abstenersi dalli uitii p̃ studiare & pensare q̃llo che fusse
utile alli figliuoli delli huomini. Et di questo ciadmonisce
sancto Augustino / & dice: Studii elpredicatore a dire cose
buone & giuste & sancte / & che sia udito & inteso uolẽtie
ri: ma q̃sto creda poter fare piu presto per deuote orationi
che p̃ sottilita di sermoni. Et pero ancora dice / che debbe
guardare piu a dire buone sentẽtie / che a cõponere curiosi
sermoni: perochе certo segnio di buoni & sancti ingegni si
e / nelle scripture guardare piu allo intellecto & alla senten
tia che alla cõpositione delle parole. Mirabile certo e / q̃sta
pazzia di molti dicitori / che siperdono leparole & iltempo
studiando di dire pur cose curiose & nõ utili. Et q̃sto e / se
gnio che epsi intẽdono piu dessere reputati saui che di fare
utilita alli auditori. Concio sia cosa adunq; che ilpredicato
re debba intẽdere ad aprire & a purgare ilcuore del peccato
re / q̃lle parole debba usar̃ che a cio piu uagliono. Onde p̃o
dice anchora scõ Augustino: Che migioua lachiaue dello
oro & che io conosca nõ possa aprire: & che nuoce q̃lla del
legno se q̃llo che io uoglio posso con epsa aprire. Hor cosi
uoglio dire / che per qualunque parole io possa entrare al
cuore del peccatore / quelle debbo usare / & non le sottili &
uane. Et ĩ q̃sto sicõclude q̃llo che nel secõdo luogo ancora

e proposto disopra: cioe che debbe guardare elpredicato-
re laqualita delli auditori: perche come dice sancto Gre-
gorio / secondo laqualita delli auditori sidebbe formare el
sermone d'lli predicatori. Onde come dice Salamone / Con
persona religiosa sidebbe tractare di sanctita / & con huo-
mini rozi & agricole di chose piu grosse. Exemplo di cio
cidette Christo / elquale alle turbe parlaua in parabole &
per similitudine / & alli discepoli in secreto di cose piu sotti
li & celesti. Cosi ancora lipeccatori confortaua a peniten-
tia / & parlaua della misericordia per cōfortargli. Lipbari
sei perche erano obstinati & superbi / reprehēdeua & man
daua a epsi guai. Cosi sancto Paulo dice aquelli di Corin-
tho / che come alli paruoli daua a epsi lacte / cioe leggieri
doctrina / & non cibo saldo / cioe alta doctrina / perche nō
erano capaci. Ma lasapientia / cioe lecose alte / parlaua fra
liperfecti & piu intēdenti. Hor sopra cio sancto Gregorio
molto diffusamente parla nel pastorale / dicendo che gran-
de discretione siconuiene che habbia elpredicatore: peroche
altrimenti siconuiene che parli alli uecchi / & altrimenti al
li giouani / alle donne altrimēti / altrimēti alli nobili & alli
ricchi & potenti / altrimenti alle uili & indocte persone. Et
cosi pone & annumera molte differentie & gradi & stati &
conditioni di persone / lequali elpredicatore debbe guarda
re / quādo uuole parlare. Ma in cio dice che maggior diffi
culta e / quādo gliconuiene parlare in cōmune a molta gen
te / fra laquale sono huomini di diuerse conditioni & stati:
Siche in uno medesimo sermone cōmunemēte a tutti piace
re non puote: Come etiamdio leggiamo di Christo / che al
chuni diceuano che lui era buono / & alchuni diceuano che
lui era rio & seductore delle turbe. Et cosi adiuenne a san-
cto Paulo & adaltri suoi compagni & seguaci / chome gia
e / decto. Et pero dico che elpredicatore guardando a Dio
& non curandosi se piace / o se dispiace di predicare laueri-
ta / debbe imprima reprehendere & extirpare liuitii / & poi

commendare leuirtu. Et questa forma & regola monstro
Idio che uuole che sitengha / quando dixe a Hieremia suo
propheta & predicatore: Ecce cōstitui te hodie super gētes
& regna / ut euellas & destruas / & disperdas / & dissipes / &
edifices / & plantes. Cio uuol dire dice Cassiano / extirpi &
destruggi & disperdi & dissipi liuitii imprima / & poi edi-
fichi & pianti / cioe laudādo leuirtu. Et in cio che dice ex-
tirpi & destruggi / mostra che ilpredicatore debbe mettere
elcoltello & lascure del uerbo di Dio infino alle radici delli
cuori & delli peccati / & extirpargli altutto / mostrando la
loro uiltade & elloro pericolo / & nō pur lasciare per com
piacere / come feciono anticamente molti falsi Propheti &
Apostoli: chome sitruoua perla scriptura. Elpredichatore
adunque debbe tagliare & incendere lipeccati / & non pal-
pare & lisciare. Et ꝑo epso Hieremia poi diceua: Posuit os
meū dn̄s quasi gladiū acutū: & c. Et cosi di Helya ꝓpheta
ꝑche efu grande reprehensore sidice: Surrexit helyas quasi
ignis: & c. Hor cosi feciono Christo & Giouanni baptista
& glialtri sancti / come disopra e / decto. Per q̄sto rispecto
anchora dixe Idio a Hieremia: Si separaueris pretiosum a
uili / quasi os meū eris: Cio uuol dire dice uno Sancto / Se
tu predicādo mostri ladifferētia d̄lla cosa uile / cioe del pec
cato & del uano bene del mōdo alla pretiosa / cioe albene del
la gratia & d̄lla gloria / tu sarai labocca mia: cioe tu tasso-
migli a me / laqual cosa fo / & cosi dico. Hor sopra cio trop
po sarebbe ꝓlixa materia a determinar̄ ꝑ singulo lediuerse
qualita delle ꝑsone / leq̄li elpredicatore debbe cōsiderare: et
ꝑo ī sōma cōcludēdo dico che ilpredicatore debbe guarda
re lautilita & lanecessita del auditore: & se lui e / tristo / con
fortarlo: et se lui e / pigro / sollecitarlo: et se lui e / troppo ar
dito / impaurirlo: & cosi cōtraporsi alle mali qualita & di-
spositioni d̄lli auditori. Cosi ꝑ unaltro rispecto dico che co
me dice scō Hieronymo / secōdo lematerie sidebbe formare

el sermone: verbi gratia: Se occorre caso di predichare alli morti / maximamente in casi & modi dolorosi / debbesi pre dicare cõtro alpianto superfluo / & confortare gliauditori a patientia che cicõuiene hauere nelli flagelli & nelli giudi cii di Dio. Cosi se sipredica della passione di Xp̃o / sidebbe predicare cõ dolore: Et della ascensione / sidebbe predicare con allegrezza. Et generalmẽte a ogni materia elpredicato re debbe conformare elcuor suo alla lingua / & ilmodo del proferire / come cida exẽplo Christo: ilquale alcuna uolta gridaua / alcuna uolta mostraua ira & turbatione / & alcu na uolta dolcezza & letitia / secondo diuerse materie & ca gioni / secõdo che uoleua / o cõfortare / o spauẽtare gliaudi tori: ma per qualunque modo & in qualunque uoce sipre dichi / pur allo utile delli auditori sidebbe guardare / come e / decto. Et p̃o sidebbe parlar̃ si chiaro & aperto che sinten da: poche come dice scõ Ambrosio / meglio e / che cintẽdi no lisemplici / che nõ e / che cicõmẽdino ligrãmatici. Et p̃o Seneca ancora dice / che la p̃dicatione che intẽde a mostrare lauerita / debbe essere incõposta & semplice / nõ che dilecti ma che gioui: siche come allo infermo lhuomo souiene nõ a suo piacere / ma a sua utilita: cosi alpeccatore sidebbono dire parole purgatiue & utili / & non curiose & inutili: & per questo rispecto non sidebbe uergogniare ilpredicatore di repetere spesso una medesima sententia / quãdo uede che che e / molto utile & necessaria: Et di cio cidanno exemplo Xp̃o & scõ Paulo: liquali piu uolte una medesima sentẽtia repeteuano / & spesso predicauano: come trouiamo che dixe Xp̃o alli apl̃i / Recordateui del sermone che io gia uidixi: cioe che ilseruo non debbe essere maggiore del suo signio re. Et cosi biasimando lericchezze li Pharisei piu uolte ri prehese / ridicendo una medesima sententia & in altri chasi assai. Et chosi anchora sancto Paulo monstra nella episto la ad Philippenses: doue parlando di molti falsi Apostoli

si gliadmonisce & dice: Multi ambulant / quos sepe dice-
dicebam uobis / nunc aut̃ & flens dico inimicos crucis Chri
sti: & c̃. Et cosi fece in molte altre epistole assai piu uolte.
Et cosi trouiamo che sancto Augustino & sancto Grego-
rio & glialtri doctori duna medesima materia piu uolte &
in piu libri & ĩ piu luoghi predicorono & scripsono: come
simostra maximamente nel dyalogho di sancto Gregorio:
nelquale molte cose & exempli pone / liquali haueua ĩ pri
ma decti & scripti in altri luoghi & libri. Ma cõtro a que
sto fanno molti superbi & uani predicatori: liquali per mo
strarsi molto sottili & grandi saui siuergbognerebbono di
repetere una loro predica / quantũq̃ ella fussi utile: & pero
sistudiano di dire cose nuoue & singulari / quantunq̃ non
sieno cosi utili: & maximamente sisdegniano di predichare
gliexempli & limiracoli delli sancti / dicendo che sono cose
da fanciulli & da donne / nõ pensando che a mutare licuori
d̃lli peccatori q̃ste cose sono piu utili: Ancora etiãdio sono
molti per mostrar̃ che pur da se medesimi habbino & truo
uino lascientia & lesottigliezze nõ uogliono allegare lino-
mi delli Sancti lecui sententie predicano: Et etiamdio mol
ti sisdegnano di dire quello che hauessino udito dire / o pre
dicare a uno altro. Et in questo peccano nõ solamente li di
citori / ma etiamdio gliauditori in cio / che chome gia diso
pra e / decto / uogliono udire cose nuoue & delecteuoli piu
che utili. Et pero chome dice Isaia / dicono alli predicato-
ri / Loquimi nobis placentia: cioe / parlateci a nostro piace
re. Contro a q̃sti tali dice sancto Augustino: Limiseri huo
mini liquali hãno a uile lecose utili / lequali giudicano / &
godono dudire nouitade / parmi che sieno simili a q̃lli che
pur uolessino mãgiare / et mai nõ sisatiassino. Cio uuol dire
che chome el fine del mangiare e / satisfare allo appetito et
cacciar̃ lafame e / prender̃ cibo piu allui utile & necessario:
cosi p̃che ladoctrina e / cibo dellanima dellhuomo / quella

che glie piu utile a crescere in gratia debbe cerchare & stu⸗
diare di udire. Come adunq peccato & grande pazzia e / a
lassare li cibi utili & sani & prendere li contrarii perche piu
delectano / cosi & molto piu e / uoler dire & udire doctrine
curiose lassando le utili / quãtũq amare & aspere ci paiano
perche ci riprendono & mettono paura. Hor assai potremo
dire a mostrare le diuerse intẽtioni & stoltitie delli doctori:
ma per abbreuiare concludendo questo capitolo / dico che
sancto Bernardo le descriue in quattro / & dice chosi: Sono
alcuni che studiano per sapere / & questo studio e / curiosi
ta. Alchuni per essere saputi / cioe nominati & laudati / &
questo e / uanita. Alcuni per guadagniare / & questo e / cu
pidita. Alchuni per operare & per fare operare / & questo
e / charita. A questo fine adunque come dice sancto Augu
stino / debbe intendere lo studio & la doctrina / cioe a edifi⸗
care charita di dio & del proximo: Siche chi non guarda a
questo fine / ne bene intẽdere / ne bene insegniare puo la san
cta scriptura: Et questo trae delle parole di sancto Paulo:
elquale dice: Ogni doctrina da dio spirata ci debbe esser̃ uti
le ad insegnare & reprendere & ordinar̃ la uita dellhuomo.
Et ꝓo ancora diceua: Unicuiq datur manifestatio spirit⁹
ad utilitatẽ: &c. Et pero ancora diceua / che piu uolẽtieri
uoleua dire cinq parole cõ intendimẽto / che diecimila che
nõ sintendessino. Sopra laquale parola dice un Sancto / che
in somma & principalmente cinq parole / cioe cinq cose &
materie debbe dire & tocchare el predichatore: cioe / quello
che e / da credere / come sono gli articoli della fede. Quello
che e / da obseruare / chome sono li dieci comandamenti: li
quali ci laudano le uirtu / & biasimano li uitii. Quello che e /
da saper̃ / come sono li premii delli giusti. Quello che e / da
temere / come sono li tormẽti delli peccatori. Et quello che
e / da seguitare / come e / lo exemplo di Xp̃o & delli sancti.
Et fuor di q̃ste cinq cose / cioe che il predicatore dice / dice

male / & esce fuori dello stato suo. Seneca etiamdio & sancto Gregorio assomigliano elpredichatore almedico: pero che come elmedico debbe intendere principalmēte a sanare lainfermita del corpo per qualunque meglior modo & remedio che puo, / o con unguenti / o con ferro / & in cio debbe obseruare certo tempo & modo. Cosi elpredicatore per qualunque parole meglio puote / o aspre / o dolci debbe attendere di curare leinfermitadi dellanima & a conseruare la sanita spirituale. Assai molte altre chose dire sipotrebbono sopra questa materia / maximamente chome elpredichatore debbe predicare brieue & chiaro & leggieri & utile: ma per non essere troppo prolixo / basti per hora quello che e decto nelli precedēti capitoli: nelliquali mipare che in somma sia monstrato che alpredichatore siríchiede sanctita di uita / maximamente humilita & pouerta & sufficiente scientia & sincera intentione & grande discretione in pensare & discernere tempo & luogho & modo & parole / per lequali meglio possa fare fructo nelli auditori: & che debbe predicare con feruore & acti & modi conuenienti alla materia dellaquale parla / & alli auditori alliquali parla: chome di tutte queste cose cidettono exemplo Christo & il Baptista & sancto Paulo & glialtri Apostoli & Propheti & sancti doctori & predicatori / liquali per dire lauerita non si curorono di morte ne di tormenti.

¶ Del fructo del correggiere & reprehendere lipeccatori / & imprima come e / cōmendabile / & delli suoi impedimenti.

Capitolo. XXVIIII.

HOra seguita di uedere del fructo che sipuo fare con lalingua in reprehendere & correggere lipeccatori. Che pogniamo che disopra sia decto che ilpredicatore debbe reprehendere liuitii & liuitiosi / nientedimeno io uoglio qui parlare piu singularmente della fraternac orreptione:

allaquale tutti tenuti sono maximamente liprelati & padri carnali & spirituali. Hor dico adunq; che aquesta opera im prima cinduce lasancta scriptura: laquale ī piu luoghi que sto ciconsiglia / comanda / & richiede: Ma delle molte cose & scripture nediciamo queste poche. Et laprima e / quella parola per laq̄le dixe Xp̄o a sc̄o Pietro / come scriue sancto Mattheo: cioe Se pecca ī te / cioe te sappiēdo el peccato del fratello tuo / ua & correggilo fra te & lui in secreto. Chosi sc̄o Paulo ciadmonisce scriuēdo a quelli di Galata / & dice: Se trouate alcuno preoccupato in alchuno defecto / uoi che siate spirituali / correggetelo. Et a q̄lli di Telasonica dice: Correggete glinquieti. Et lo Ecclesiastico dice: Se hai fi- gliuoli / cioe carnali & spirituali / amaestragli & repreben digli mentre che sono fanciulli / & correggi elfigliuolo pic cholo / siche poi crescendo non induri & non ticreda / siche tu nō sia cagione della sua mala uita. Et aquelli di Ephe so dice sancto Paulo: Nutricate liuostri figliuoli in sancta di sciplina & correptione di dio. Laseconda cosa che a cio cin duce / sono gliexēpli. Et ilprincipale e / quello di Christo: elquale per zelo dello honore di dio caccio del tēpio li aua ri uenditori & cōperatori / & getto a terra lemense & liban chi della loro pecunia / dicendo: Leuate & remouete tutte queste cose diqui / & non fate lacasa del padre mio / casa di mercatātia. Et unaltra uolta dixe: Lacasa mia e / cioe esser debbe casa di oratione / & uoi lhauete facta spelonca di la droni. Et cosi quasi per tutti lieuangelii leggiamo che lui asprissimamente reprehendeua & minacciaua spesse uolte li pharisei & etiamdio gliapostoli delli loro defecti. Cosi leg giamo nello Exodo / che Moyse duram̄te riprehese Aron & glialtri giudei della idolatria in cio / che haueuano fac- to uno uitello doro & adoratolo per Idio. Et non solamen te gliriprehese / ma etiamdio cō certa gente piu zelante del lo honore di dio / molti neuccise. Et chosi potremo ponere.

exempli daltri molti / liquali per zelo di dio non solamen-
te riprehesono / ma etiamdio amazzorono certi transgresso
ri del popolo di dio: lehystorie delliquali qui nõ dico / per
che non lepotrei dire brieuemente. Latertia chosa che a cio
cinduce e / lautilita che seguita della sancta & discreta cor-
reptione. Et dice che la sancta correptione fa tornare lhuo
mo alsentimento & alle uirtu: Et questo simostra per quel
la parola delli puerbii: cioe Lauerga & lacorreptione do-
na sapientia. Et pero anchora dice: Meglio e / lamanifesta
correptione / che lamore naschosto. Et anchora dice: Me-
gliori sono leferite / cioe leparole reprehensiue di chi ama /
che lifraudulẽti baci / cioe lelusinghe dello inimico. Et an
cora dice: Chi corregge lhuomo / hara piu tosto lasua gra
tia se lui e / sauio / che q̃llo che loinganna p lusinghe. Et lo
Ecclesiastico dice: Meglio e / essere correpto dal sauio / che
essere ingãnato per lusinghe dalli stolti. Onde aquesta ope
ra uolendoci incitare scõ Augustino / dice chosi: Non ogni
huomo che perdona / e / amico: ne ogni huomo che correg
gie / e / inimico. Onde meglio e / mostrando seuerita ama-
re / che mostrare benignita ingãnando. Come piu utilmen
te sobtrae lhuomo elpane allo affamato se lui per esser sicu
ro dhauer̃ che mãgiare lascia lagiustitia che nõ glieleda / se
per quello nedebbe diuentare peggiore: Et cosi chi sueglia
elfrenatico / o loinfermo che e / sano della mente / quantũq3
lomolesti / pur mostra che loama. Hor chosi uuol dire che
pogniamo che reprehendendo glinfermi spirituali a quel
puncto dispiacciamo a epsi / nõ dobbiamo pero lasciare di
reprehẽdergli & di pũgergli / pur che intẽdiamo di redu-
cerli alla sanita spirituale. Et po pone exẽplo del nostro si
gnore & creatore / & dice: Hor chi cipuo piu amare che co
lui che cifece: & niẽtedimeno spesso cicorreggie & repreben
de & minaccia. Onde pero dice nello apochalipsi: Io colui
che amo / correggho & castigo. Laquarta cosa che cideb-

be incitare a correggiere & reprehendere elproximo si e / il grande male che neseguita & pcede perlo nō correggiere: come cisimostra per molti decti & exempli della scriptura sancta / & ancora perla cōtinua experientia. Onde sileggie nel primo libro delli Re / che Idio dixe che giudicherebbe duramente Hely sacerdote / & cosi fece: pche sapeua che li suoi figliuoli che erano sacerdoti / siportauano male & ini quamente: & non glicorrepse ne riprehese aspramēte come doueua. Onde poi lui & lifigliuoli per giusto giudicio di dio morirono di mala morte. Ancora sinarra nel terzo li-bro dlli Re / che Adonia figluolo di Dauid sileuo p super bia cōtro alpadre & cōtro alli fratelli / & uoleua usurpar̄ la signioria / & Dauid non loriprehese. Onde idio nelgiudico che nō gliuēne facto di regnar̄: ma regno poi Salamone / et fecelo uccidere perla predecta cagione: Siche se ilpadre lha uessi imprima correpto & riprehe so & impedito di quella presumptione / nō sarebbe stato morto. Hor cosi narra san cto Gregorio duno fanciullo di cinq; anni / che prese ī uso di bestemiare Idio per ogni picchola cagione: & pche elpa dre nō loriprehese / pche troppo teneramēte loamaua / ha-uendolo un giorno in braccio / pche era infermo / uedendo uenire lidemoni per lui / si sistrinse alcollo del padre & dixe aiutatemi padre aiutatemi / che lisaracini neri miuogliono pigliare: & ī questo bestemmio idio & mori / & ledemonia neportorono lanima allo inferno. Hor q̄sto uuol dire san-to Gregorio / che perla colpa dlli padri & delli rectori che non corregbono liloro figluoli & subditi & cōmessi / molti neperdono lanima & ilcorpo. Et a questo intendimento di ce lo Ecclesiastico: Del padre impio silamentano lifigliuoli peroche p lui sono in tormento. Et a questo fa molto uno exēplo che silegge / cioe duno giouane: che perche ilpadre non loriprehese quando era fanciullo / ausossi a rubare & a

malfare: onde poi compreſo i furto / fu giudicato alle for-
che. Et menandolo elcaualieri dello officiale alla giuſtitia
lui domãdo che uoleua uedere elpadre: & uenẽdo el padre
allui lopregho che glideſſe laſua benedictione / & che loba
ciaſſe in boccha & perdonaſſegli: & acchoſtandoſi elpadre
per coſi fare / quello gliafferro lorecchio con lidenti & non
lolaſcio infino che lhebbe ſpicchato. Et domãdato poi per
che haueſſe coſi facto / reſpuoſe: perche per lui faccio q̄ſta
morte: che ſe lui mhaueſſe correpto quãdo ero fanciullo &
picchololo / nõ ſarei hora impicchato. Hor coſi potremo po
nere molti exẽpli: ma q̄ſto ſiuede tãto ogni giorno ꝑ expe
rientia / che aſſai e / chiaro: Siche per certo lanegligẽtia del
correggerē molti nefa perire. Et per certo e / uero quel dec-
to delli ꝓuerbii che dice: Chi nõ correggie / odia elfigliuo
lo ſuo: ma quello che loama / ſi loadmaeſtra & reprehẽde.
Et anchora dice: Elfanciullo elquale e / laſciato ſecondo la
ſua uolonta / confonde & uitupera laſua madre & elſuo pa
dre. Et procede queſta negligentia di reprehẽdere & di cor
reggiere per diuerſe cagioni: che alcuna uolta procede per
una indiſcreta & ſtolta humilita / laquale chome dice ſan-
cto Auguſtino / nõ ſiconuiene a prelato ne a rectore. Et pe
ro dice nella regola parlando alli prelati: Quando laneceſſi
ta d̄lla diſciplina nõ tirichiede & conſtringe di dire parole
dure & aſpre etiãdio ſe uipare dhauere paſſato elmodo / nõ
ſicõuiene pero che nedomãdiate perdono alli ſubditi: ſiche
perla troppa humilita nõ ſiperda lauctorita dello officio.
Et pero ſancto Paulo admoniſce Timotheo / & dice: Parla
& reprehendi cõ ogni imperio / cioe arditamente. Et anco-
ra dice: Argue / obſecra / increpa: & c̄. Laſeconda coſa che
impediſce lareprehẽſione ſi e / lapaura di ſcãdalizarē altrui:
Ma q̄ſta paura e / ſtolta & ingiuſta: peroche come dicono
liſancti / lauerita della doctrina & della iuſtitia nõ ſidebbe

lasciare ꝑ niuno scandalo: Siche come dice scō Augustino meglio e / che siscādalezi & turbi chi uuole / che lauerita si lassi. Di qsto cida exēplo Xp̄o / elqle sentēdo dire alli apo stoli che lipharisei siscandalizauano di certe sue parole / nō senecuro: ma dixe / lasciategli scandalezare / epsi sono ciechi & guida delli ciechi: & ogni pianta laquale nō pianto elpa dre mio / fia eradicata. Onde conciosia cosa che quasi nessu no uoglia esser riprehesо / anzi senescandalezi / chi per qsto tacesse & nō reprehēdesse / nō sarebbe se nō cōcedere & per mettere limali: Siche etiādio qlli che studiano desser buoni diuēterebbono rei & cattiui / uedendo che del male nessuno fusse riprehesо ne punito. Et pero ꝑ rispecto del ben cōmu ne nō dobbiamo curare dello scādalo particulare dello stol to che nō uuole essere correpto: auengga che etiādio perlo pecchatore medesimo sifa dessere riprehesо & punito / siche almeno per paura siguardi & nō discorra alli mali / & cag gia poi alla sentētia di dio etterna. Onde pero dice Salamo ne / che allhuomo che cō dura ceruice dispregia chi locor reggie / soprauenira morte repentina / & fara mala fine. Et altre molte parole sitruouano & pōghono perla sancta scri ptura / per leqli crudelissime sentētie minaccia idio di man dare / o truouasi che ha mandato aqlli liquali hāno ī odio lecorreptioni & licorreptori. Et pero come dice sancto Gre gorio / lisaui & giusti huomini sireputano a grande gratia dessere correpti & riprehesi ī questa uita delli loro defecti: siche idio poi nō glihabbia a correggiere nellaltra uita: Et pero diceua: Io per me solo colui uoglio & reputo ꝑ amico elquale innanzi algiudicio limiei defecti lima & purgha & correggie. Bene e / uero che in questo caso / cioe dello scan dalo che puo uenire / debbe lhuomo essere molto cauto & discreto: cioe che quādo eldefecto e / picchоlo / & quel che locōmisse e / altutto mal disposto / siche e / peggio elgrande scandalo che seghuita del correggiere che non e / elbene del

riprebēdere / e / meglio a tacere a tempo. Onde solo Idio in questo facto puo essere buon maestro / tante sono lecircun stantie che sono da pensare nella correptione: Siche ī somma come dice scō Augustino / o tacēdo / o reprehendendo / lhuomo debbe attendere alla correptione del peccatore / nō alla cōfusione / o almeno guardare alben cōmune delli al tri come e / decto. Siche quello comandamento di Christo per loquale dice / che lhuomo debbe correggiere elproximo in secreto īnanzi che loaccusi / sidebbe intendere molto discretamente: peroche non appartiene a ogni huomo reprehendere ogni altrui defecto: & anchora e / meglio alcuna uolta accusarlo che admunirlo da parte: cioe quando sicrede che colui che ha fallito / nō per uerita siremanesse dal malfare: pogniamo che cio promettesse per paura desser e accusato. Onde come decto e / solo Idio puo insegnare a correggiere discretamente / & sempre alla charita cōmune sidebbe guardare. Ma diquelle cose che a bene correggere sirichieggho no / nediremo alchune nel sequente capitolo. Laterza cosa che impedisce lacorreptione si e / timore mōdano & humano / cioe di perdere libeni & libonori del mondo / o lauita. Contro alquale assai e / decto disopra / mostrādo che ilpredicatore nō debbe temere etiamdio lamorte per dire la ueri tade: come mostrāmo che fece Christo & il Baptista / & Helya: delquale sidice nello Ecclesiastico / che mai nō temette principe ne tyrāno. Onde di lui leggiamo nel quarto libro delli Re / che arditamente riprehese Achab Re pessimo di israel / elquale glidiceua che gliconturbaua elpopolo / & si glidixe: Non sono io quello che cōturbo elpopolo / anzi lo conturbi tu & lacasa del padre tuo. Hor cosi potremo ponere exemplo di molti altri Propheti & sancti / liquali per reprehendere lityranni & liprelati rei / furono crudelmēte morti ꝑ diuerse morti. Laquarta cosa che impedisce lacor reptione si e / una lentezza & pigritia & tepidita di mente:

come adiuenne a Hely sacerdote: delquale disopra dicemo
che idio loreprouo / perche nō correpse aspramēte lifigliuo
li iniqui. Hor chosi adiuiene oggi a molti padri & rectori
carnali & spirituali: onde idio gligiudica spesse uolte ī que
sta uita & nellaltra. Ma questa lentezza & tepidita cōmu-
nemente uiene dal desordinato amore che questi tali pon-
ghono nelli figliuoli & in qlli che epsi hāno a correggere:
& pero glifanno diuētare tristi / secondo quello prouerbio
che dice / che lamadre pietosa fa elfigliuol tignoso. Laquin
ta cosa che impedisce lacorreptione si e / troppa crudelta &
troppa indiscretione: ma di questa diremo nel sequente ca-
pitolo. Laseptima e / ira & odio: perochе qsti tali reprehē
dono a furore & cō improperii: siche guastano / & nō rac-
chonciano. Onde pero sidice nelli prouerbii: In boccha del
lo stolto e / uergha di superbia. Et anchora dice: Lospirito
che leggiermente siadira chi puo sostenere? Di questa tale
correptione maliuola dice lo Ecclesiastico: E / una correp-
tione mēdace ī boccha del cōtumelioso: Onde pero e / decta
mendace: pche sotto protesto di correggere se guasta & ui
tupera altrui. Et generalmēte eltroppo proprio amore di
se / & maximamēte di nō perdere lesignorie & glofficii / im
pedisce molti che nō ardiscono di reprendere quelli liquali
glipuoseno nello officio / o che togliere glielpossono.

¶ Del modo & del ordine che siricbiede a ben fare lacorreptione: & imprima della charita & della compassione che sidebba hauere Capitolo. XXX.

HOr seguita di uedere del modo che dobbiamo tenere
in correggere / & di quelle cose che a cio siricbieghо
no. Et dico imprima che lacorreptione debbe procedere da
amore sancto & spirituale: siche quelli liquali piu tenera-
mente amano / piu debbono correggiere / seguitando Chri

ſto ilquale dice nello apocalypſi: Io quelli che amo / cor
reggo & caſtigo. Per laquale parola anchora ſi concludi
che mal ſegnio e / che lhuomo in queſta uita non ſia da dio
correpto ne flagellato: peroche come dice ſancto Auguſti
no / Neſſuna coſa e / piu infelice che lafelicita delli peccato
ri / per laquale creſce lacolpa / & riſerbaſi a maggior pena.
Et pero a queſto intendimento confortando ſancto Paulo
certi tribolati dice: Se ſiate fuori đlla diſciplina delli flagel
li di dio ſegnio e / che lui non uitiene per ſuoi legiptimi fi-
gliuoli & heredi. Et pero chome dice ſcõ Auguſtino / non
dobbiamo temere deſſere flagellati / ma deſſere deſiderati:
peroche chi ſara excepto del numero đlli flagelli / ſara ex-
cepto del numero delli figliuoli. Hor ſopra cio aſſai potre
mo dire a monſtrare che Idio per charita liſuoi electi cor-
reggie / & caſtiga ogni figliuolo elquale riceue: Ma nonſi
appartiene propriamẽte a queſta noſtra materia / ſe non in
queſto puncto / che dico che per charita & nõ per odio noi
dobbiamo linoſtri proximi correggiere / reprehendere / &
accuſare / ſecondo che alla loro ſalute ſpirituale fa dibiſo-
gno / o almeno per riſpecto del bene cõmune. Queſto cimo
ſtra Idio per Iſaia / quando dice: Egredietur uirga de radi
ce ieſſe. Onde ieſſe e / interpretato incẽdio. Vuole adũq; di
re che da radice damore acceſo di fuoco di carita debbe pro
cedere lauergha della correptione. Et q̃ſto e / contro a mol
ti / liquali con incendio di odio & di ira & non damore cor
regghono: ſiche nõ reprehẽdono ſe non q̃lli liquali hãno in
odio. Onde ſeguita che queſti coſi correpti & riprheſi non
nemegliorano / anzi nepeggiorano: & ſtudiano di farne uen
decta / nõ di megliorar̃ uita. Di q̃ſto admuniſce ancora ſcõ
Paulo q̃lli di Teſſalonica / & dice per uno peccatore che ha
ueuono a correggeṙ: Nõ ſiate & nõ uimoſtrate amari cõtro
a epſo / ma correggetelo come fratello. Et generalm̃te q̃llo
che ha a correggiere glialtrui defecti / debbe eſſer̃ ſancto &

perfecto / come dice scõ Paulo del Vescouo a cui sappartie
ne di correggere / che sirichiede che sia inreprehensibile. On
de & pero dice scõ Gregorio: Mondo in se dalli uitii debbe
essere quello elquale uuole correggere glialtrui defecti: pe
roche locchio lordo laltrui macula bene nõ uede / & la ma-
no lorda laltrui macula ben nõ netta. Hor di q̃sto assai di-
re sipotrebbe: ma basti quello che nhe decto disopra / mon
strando che ilpredicatore elquale debbe reprehẽdere liuitii
debbe esser̃ di sancta uita. Hor cosi dico che molto piu que
sto sicõuiene a chi ha a reprehẽdere & a punire / secõdo quel
decto della scriptura: Diligite iustitiam q̃ iudicatis terrã.
Che per uerita grãde inconuenientia e / che quelli che sono
rei & pessimi / presumino di punire & di reprehẽdere lipec
cati altrui. Onde leggiamo che uedendo uno Philosopho
menare ad impicchare un ladro da certi pessimi officiali / so
spiro & dixe: Oime che limaggiori ladri menano liminori
ad impicchare. A questo fa ancora molto loexẽplo elquale
pone scõ Augustino nel libro della cipta di dio: & dice che
Alexandro Imperadore fece pigliare uno ladrone / o uero
corsale di mare / che haueua nome Dionyde: elquale essen-
dogli menato innanzi / incomincio a dirgli molta uillania:
& dixegli / O perche pessimo ladrone citempesti el mare?
Allhora colui arditamente glirespuose & dixe / per quello
che tu tẽpesti tutto elmõdo / cioe per piu hauere: Ma per-
che tu fai q̃sto con grande nauilio & exercito / sei decto Im
peradore: ma io perche rubo & furo cõ un picchole legno
sono decto ladro: Siche se tu fussi preso solo come io / saresti
giudicato ladro: & se io fussi obedito da grande exercito co
me tu / sarei decto Imperadore: Siche se io sono ladro / tu
sei assai maggiore & peggiore: pche rubi & imboli piu in
grosso che non faccio io: & leleggie lequali io fugghо / tu
perseghuiti. Dallaltra parte me accusa lafortuna che io ho
incontro / & te excusa lafortuna che tiride / che tu sei riccho

& potente / & io pouero & mendico: Siche me induce a ru-
bare latroppa pouerta / & te lasuperbia & lainsatiabile aua
ritia: che se lafortuna misiriuoltasse & nõ mifusse cosi cru-
dele / io mitẽpererei di rubare: ma tu quanto lafortuna tifa
meglio / peggiore diuẽti. Lecui parole & grãde ardire con
siderando Alexandro & sentendosi per uerita reprehendere
& cõuincere che egli era maggior ladrone di lui / sitempero
& prese lesue parole ĩ sollazzo / & dixegli: Inuerita che io
prouerro se lamegliore fortuna tifara diuentare megliore:
siche nõ siposs̃a imputare alla fortuna se tu hai fallito / ma
alla propria malitia: Et allhora lofece scriuere alsuo soldo
& fecelo di sua famiglia: siche q̃llo hauendo lespese larghe
nõ ando piu rubando. Hor qui assai potremo parlar̃ cõtro
alli superbi & crudeli prelati & rectori: liq̃li di quel bene
che comandano / niente nefanno / & ilmale che ꝓhibiscono
cõmettono liberamente: Siche siuerifica quel decto di Nati
no philosopho: elquale dixe che leleggie d̃lli tyranni sono
simili alla tela del ragnatelo: che se uicade una mosca / rema
ne presa: ma uno uccello grosso larompe tutta / & nõ rema
ne preso. Hor cosi uuol dire / che lipiccholi peccatori sono
puniti dogni transgressione: ma ligrossi & grãdi rompono
& guastano tutta laleggie / & nõ e / chi glireprehẽda: anzi
che peggio e / sono laudati del male / secõdo quel decto del
Psalmista: Laudat̃ peccator in desideriis animę suę / & ini
quus benedicitur. Ma come dice scõ Paulo / nõ fuggirãno
questi tali dal giusto giudicio di dio: elquale come dice la
scriptura / delli prelati fara durissimo iudicio. Et pero an-
cora dice: Lipotenti riceuerãno piu potenti tormẽti. Et pe
ro q̃sti tali iniqui giudici & punitori lassandogli algiusto
iudicio di dio & tornando a parlare di quello che incomin
ciãmo / cõcludo che lacorreptione sidebbe fare con charita:
& che chi e / posto ĩ stato di correggeɼ̃ & di reprẽdere / deb
be esser tale che non seglipossa rimprouerare che lui faccia

peggio. Come trouiamo che dixe Christo alli Pharisei / li
quali reprehendeuano gliapostoli che nō silauauano lema
ni spesso secōdo lordinationi & leusanze loro. Onde dixe a
epsi: Hor uoi perche trapassate licomandamenti di dio per
leuostre traditioni? Cio uuol dire: Se pur fusse defecto di
non lauarsi lemani come uoi dite / pur molto peggio e / tra
passare licomandamēti di dio. Quasi dica / non appartiene
adunque a uoi che siate maggiori peccatori / reprehendere
liminori. Ancora lacorreptione sidebbe fare con cōpassio-
ne: peroche chome dice sancto Gregorio / Lauera giustitia
e / con compassione / & lafalsa con indegnatione. Et ancora
dice: Nō puo rileuare chi giace prostrato in terra / se lui nō
sipiega & inclina ꝑ cōpassione. Et sancto Augustino dice:
Duo nomi sono / huomo & peccatore: inquanto e / huomo
habbigli cōpassione: inquanto e / peccatore / correggilo &
reprehendi. Et cosi admonisce sancto Paulo quelli di Gala
ta / & dice: Se trouate alchuno preoccupato in alchuno de-
licto / uoi che siate spirituali / correggietelo con dolcezza:
& cōsideri ciascheduno se medesimo / che puo esser tentato.
Et ancora dice: Chi sta / guardi che non caggia. Exemplo
di questa pieta pone sancto Bernardo duno sancto padre:
elquale udēdo dire che uno romito era tornato alsecolo / in
comincio a piangere & dixe: Oggi allui & domane a me.
Quasi dica: se idio non mitiene / cosi cadero io come lui. Et
pero dice el Psalmista: Corripiet me iustus in misericordia
& īcrepabit me: oleuz peccatoris nō impinguet caput meū.
Cio uuol dire / che lui amaua chi loreprendeua con dolcez
za / & nō uoleua esser lusinghato ne uinto dallo adulatore.
Et pero ancora dice: Superueniet mansuetudo & corripie-
mur. Et q̄sto e / ꝑche come dice Seneca / Per natura e / con
tumace lanimo dellhuomo & disposto alcōtrario diquello
che glie comandato: siche piu presto sipiega per amore che
per forza. Et pero leggiamo che sancto Pietro & scō Pau-

lo nelli loro admunimēti & reprehenſioni uſauano queſto
uocabolo / obſecro / & non precipio: cioe che con dolce lu-
ſinghe / nō con minaccie induceuano liſubditi albene opera
re. Siche per tutte queſte parole uoglio cōcludere che dob
biamo lipeccatori correggere cō dolcezza / & nō con paſſio
ne: ſappiendo come dice ſcō Gregorio / che nō fu mai buo-
no chi nō ſa cōportare elrio: Et come dice ſcō Pietro / Idio
ſa & uuole glhuomini pietoſi liberare da ogni tentatione:
& coſi per cōtrario glhuomini crudeli & ſpietati Idio laſſa
cadere laidamēte / ſiche ſireconoſchino. Hor diqueſta mate
ria / cioe come licrudeli Idio giudichi & laſci cadere / aſſai
exēpli potremo qui ponere: ma di molti baſta di raccōtarne
uno breuemēte / elquale pone Caſſiano nelli inſtituti delli
ſancti padri. Hor dice adūq; che un giouane laidamēte ten
tato / ando a uno molto antico romito / pche locōſolaſſe &
cōſigliaſſe: ma qllo come inexperto & ſtolto ſi loſgomēto
& ipauri / dicēdo che nō era degno di qllo habito / poi che
choſi laide tentationi ſilaſciaua uenire. Onde quello chome
deſperato perle ſue parole ſimoſſe & tornaua alſecolo per
peccare & fornicare: Ma chome piacque a dio andando lui
uerſo lacipta & fuggēdo del deſerto / ſiſcontro conlo abate
Apollo / elquale era molto diſcreto: elquale uedendolo co-
me ſmarrito fuggire / ſegliparo īnanzi come madre pieto-
ſa: & inueſtigando dallui lacagione del ſuo partimento / lo
conforto molto & preghollo che per ſuo amore rimaneſſe
alquanti giorni nel deſerto: Et acconſentendogli quel gio-
uane / loabate Apollo ando inſieme con lui uerſo lacella di
quello romito che lhaueua ſgomentato: & ſtando difuori
pregho Idio molto feruentemente che rimoueſſe latentatio
ne di quel giouane & ſi ladeſſe a quello uecchio. Lacui ora
tione Idio pietoſo exaudendo / permiſſe che ildiauolo ten-
taſſe quel romito uecchio: & in ſegnio & per certezza della
tentatione uidde loabbate Apollo uno ſaracino neriſſimo:

cioe eldemonio ĩ quella spetie / insul tecto della cella / & pa
reuagli che gligettasse dẽtro certe lanciotti infocati. Et in-
tendẽdo per q̃sto segno che quello romito era tentato / sta
ua & aspectaua elfine. Et eccho subitamente elromito che
nõ potẽdo resistere alla tentatione / usci della cella / & torna
ua alsecolo per peccare. Alquale parandosi incõtro loabba
te Apollo si lomotteggio & dixe: Doue uai uecchio / doue
uai uecchio? Allhora quello uedendosi compreso / & con-
fessando lasua mala intẽtione / loabbate Apollo loprouer-
bio cortesemente / & dixegli: Hor ua ritornati alla tua cel-
la / & io pregherro Idio per te che titolgha q̃sta tẽtatione.
Ma sappi che ilgiusto idio telha permessa / perche sgomen
tasti & spauentasti questo giouane che uenne a te per con-
siglio: Onde reconosci latua fragilita / & sappi hauere com
passione alli giouani tentati. Et cosi pregando per ciasche-
duno / gliadiuto & fecegli perseuerare nel deserto. Hor per
questo & altri molti exempli che sitruouano / uoglio con-
cludere che ligiusti & perfecti huomini debbono con dol-
cezza sopportare lidefecti & letentationi delli proximi / &
non exasperargli & desperargli / chome ciconsiglia sancto
Paulo dicendo ad Corinthios: Dobbiamo noi piu fermi &
perfecti sopportare lainfermita delli infermi spirituali / &
non piacere a noi / come cinsegnia Christo: elquale non so-
lamente sopporto per compassione / ma porto per passione
lipeccati nostri insulla croce. Voglio addunque dire che il
zelo della giustitia sidebbe temperare con misericordia / co
me cimonstra Christo in cio: che poi che hebbe decto Bea
ti qui esuriũt & sitiunt iustitiam / cioe per sancto zelo / sog
giunse / Beati misericordes: &c. Sopra laquale parola di-
ce una chiosa: Lume della giustitia e / misericordia / & ze-
lo di giustitia senza misericordia si e / furore stolto / & co-
me uno cieco saettatore: elquale credendo ferire & uccidere
una bestia / alchuna uolta uccide lhuomo. Hor chosi molti

uolendo / o credendo ferire & correggiere eluitio dellhuo
mo / uccidono lanima del peccatore cõ lasaetta della lingua
reprehensiua & mordente. Ancora che lacorreptione sideb
ba fare con cõpassione / mostra Idio quando dice per Isaia
uolẽdo percuotere elpopolo delli Giudei per certi peccati:
Heu cõsolabor đ hostib9 meis / & uendicabor: & c. Sopra
laqual parola dice una chiosa: Eccho che con affecto di pie
toso padre & piãge & percuote. Et cosi leggiamo che Chri
sto pianse sopra lacipta di Hierusalẽ / laquale doueua giu-
dicare perla sua sconoscẽtia: siche per questo uuole conclu
dere che lagiustitia nõ sidebbe lassare / ma debbesi fare con
compassione & pietade. Et pero dice sancto Gregorio / che
Christo lascio cosi laidamente cadere elprincipe delli apo-
stoli Pietro perche lui sapessi hauer̃ misericordia delli pec
catori / sopra liquali lofece principe & rectore. Et pero an
chora dice / che ladestructione del sancto zelo debbe ardere
nel olio della misericordia. Et ꝑ certo determinano lisancti
che chi nõ sa riceuer̃ lacorreptione / nõla sa far̃. Et ꝑo sicon
uerrebbe a molti prelati del tẽpo doggi che fussino deposti
& humiliati: come silegge di certi monaci che hauẽdo uno
prelato indiscreto & crudele / lodispuoseno / & si lofeciono
per certo tempo stare come subdito / & tractoronlo molto
aspramẽte / & poi restituẽdogli lofficio glidixono: Hor ec
cho sei stato un poco alla scuola đlla disciplina / pensa & cõ
sidera come debbi tractare lisubditi dolcemẽte / se non / an
cora prouerrai lostato delli subditi. Siche per q̃sto uoglio
dire che liprelati nõ debbono esser̃ crudeli: ma mansueti &
humili / & tractare lisubditi come uorrebbono esser tracta
ti epsi se fussino sotto un signore / secondo quel decto della
scriptura che dice: Intellige quę sũt proximi ex te ipso. Et
quellaltro di Iob: Visitans speciem tuam nõ peccabis. Per
lequali parole nõ uuol dire altro / se nõ che pensando lhuo
mo se i altrui / tracti glialtri come uorrebbe esser tractato

lui. Di questa materia parlando Seneca dice: Liuitii & li defecti dellanima sono da tractare come leinfermita del corpo / cioe con piu leggieri medicamento & remedio che fare sipuo. Et scõ Ambrosio dice: Piu gioua lahumile & dolce correptione che laturbulẽta accusatione: peroche quella induce a uergogna & compunctione / & questa ad indegnatione & desperatione. Et pero dice / che lacorreptione sidebbe fare con tranquillitade / non con ira: peroche come dice el Sauio / Laira impedisce lanimo che non possa uedere la uerita. Et pero anchora dice sancto Iacobo / che la ira del huomo non adopera lagiustitia di dio: cioe che pogniamo che giudichi giusto / pur nõ giudica giustamente: peroche giudica per animo & per uendecta: ma Idio (come dice la scriptura) giudica con tranquillita. Et pero chi ha a correggiere & reprehẽdere / debbe essere mansueto: & in segno di cio ligiudici quãdo debbono dare alcuna sentẽtia / uuole laragione che ladieno a sedere: laqual cosa significa mansuetudine & tranquillita. Onde leggiamo di Diogene philosopho che essendo offeso dal seruo suo / si glidixe: Se nõ fusse che io sono turbato / io farei di te uẽdecta: siche come dice Valerio / prima uolle lasciare lauendecta / quantunque fusse giusta / che farla con ira temendo di nõ excedere elmodo. Hor cosi dico siconuiene di fare / cioe di tacerẽ & nõ reprehẽdere ne correggere quãdo lhuomo sisente turbato / o quando sente turbato quello che ha offeso: peroche allhora nõ riceuerebbe bene lacorreptione. Exemplo di cio habbiamo di quella Abygail / dellaquale sidice in primo Regum / che uolendo reprehendere Nabal suo marito perche haueua turbato & prouocato Dauid / uedẽdolo furioso & ebrio sindugio ĩ fino alla mattina che hauesse smaltito eluino. Et allhora loriprehese & fecelo conoscente / & poi ancora cõ lasua humile & discreta loquela reconcilio Dauid turbato. Hor qui siharebbe assai copiosa materia a parlare del

pericolo della Ira & del bene della mansuetudine: ma per-
che neparlai piu pienamēte nel libro che io feci dlla patien
tia / basti qui qsto pocho che decto nho in brieue per mo-
strare che lacorreptione sidebbe fare con dolcezza & senza
indegnatione.

¶ Come a ben correggiere sirichiede grande discre
tione & modestia & zelo ordinato Cap. XXXI.

ET in somma possiamo dire che a giustamēte correg
giere sirichiede sōma discretione: cioe / che debbe pen
sare chi uuole correggiere & reprēdere altrui / losta
to & lacondítione sua / & ancora di colui elquale e / da re-
prehendere: & cosi pensare in cio tempo & luogo & modo
& cagione / & pensare laquantita & laqualita delle parole
che dire glicōuiene: siche uolēdo correggere & racconciare
non guasti. Et pero chome decto e / solo Idio puo questo
officio bene insegnare: Siche ciascheduno che ha a reggiere
& correggere altrui debbe con Salamone domādare da dio
sapientia / con laqle possa degnamēte & giustamente giu-
dicare. Maximamente e / bisognio di grande discretione in
cio: che alchuna uolta siconuiene che lacorreptione sifaccia
in publico / & alcuna uolta in secreto / secōdo laqualita del
le colpe. Onde qlla parola che dixe Xpo / cioe Si peccaue-
rit in te frater tuꝰ argue eum inter te & ipꝫ solū / sintēde del
le colpe occulte: ma delle publiche sidebbe far publica cor
reptione: come dice scō Paulo a Timotheo: cioe Peccantem
corā oībꝰ argue ut ceteri timorē habeāt: Siche ꝑ lobene cō
mune nō sidebbe curare elpastore della uerghogna di uno:
come ueggiamo che per sanare tutto elcorpo / siaffligge &
punge alcuno mēbro particulare. Et pero dice scō Isidero:
Limanifesti peccati nō sono da purgare cō occulta correp
tione / anzi sidebbe fare in publico / siche lacorreptione del
luno sia emenda & satisfactione delli altri. Debbesi ancora
considerare lostato dellapersona che debbe essere correpta:

cioe che se lui e antico & in stato di degnita segliconuiene
parlare piu dolcemente secondo che ciconsiglia sancto Pau
lo dicēdo a Timotheo: Seniorem ne increpaueris: sed obse-
cra ut patrem. Bene e / uero che se lacolpa fusse molto inor
me / seglipuo & debbesegli parlare con piu sdegno: come fe
ce Daniele aquello rio sacerdote & giudice / elquale uoleua
ingiustamente giudichare Susanna: Onde dixe: Inueterate
dierum malorum: & c̄. Et cosi Christo lipharisei & sacer-
doti perche erano obstinati nelli mali & erano ingannatori
delle genti / sempre reprehendeua cō molta austerita / mi-
nacciandogli & maladicendogli & imprecando a epsi pur
guai: Et in certi casi siconuiene mostrare grāde modestia:
come cinsegna sancto Paulo / dicendo: Seruum dei oportet
esse patiētem cum modestia & correptione: & c̄. Et alcuna
uolta siconuiene dimostrare grande zelo / & accendersi con
tro alli peccatori: come fece Christo / quādo caccio limer-
catanti del tempio / che getto aterra lemense / & con grande
feruore caccio limercatanti fuori. Onde allhora lidiscepoli
intesono essere per lui scripta quella parola del psalmo: Ze
lus domus tuę comedit me. Et a cosi accendersi contro alli
symoniaci & a cacciargli con furore induce sancto Bernar
do Papa Eugenio / & dice: Accendasi elzelo tuo contro a
questa pestilētia / attendēdo altuo maestro Christo che nō
apparecchia leorecchie a udire leloro excuse / ma elflagello
da ferire / & lecagioni nō tace / dicēdo che della casa del pa
dre suo haueano facta spelōcha di ladroni: Temino & uer
ghogninsi questi maladecti del uolto tuo turbato / ueden-
doti piu disposto a refiutare & gettar̄ lapecunia che a riha
uerla. Et generalmēte come richiede laqualita delli delin-
quenti / sidebbe far̄ lariprehensione: perochе ueggiamo che
sono alcuni di si nobile cuore che meglio & piu presto sicor
regghono con lieue parole che cō aspre & uituperose: Et
cosi per cōtrario sono alcuni quasi obstinati & duri / siche

è / bisogno che quasi lhuomo glipercuota con pungēte parole & aspri rimprouerii / chome decto e / che fece Christo alli Pharisei / & come fece scō Stephano dicendo alli Giudei: Durę ceruicis & incircuncisi cordibus uos semper spiritui sancto resistitis: & c. Et pero dice scō Augustino / che come megliori sono quelli che sicorregghono per dolcezza / cosi sono molto piu peggiori quelli che simuouono & mutano pur con paura & con flagelli. Et pero dice sancto Isidero: Chi con dolce parole nō sipuo correggiere / piu asprametē e / da reprehēderlo: Come secondo lacura di medicina ueggiamo che cō dolore e / bisognio che sitaglino le mēbra / che ꝑ altro piu leggier modo curare nō sipossono: & cosi come nō sana locchio q̄llo remedio che sana elpiede: & una certa cosa a una īfermita gioua / & a unaltra nuoce: & come uno leggieri sibillare mitiga licaualli & delectagli & licani ꝓuoca & chiama: Cosi una medesima correptione ha diuersi & cōtrarii effecti secōdo laq̄lita di q̄lli che glirice uono. Et pero come decto e / in questo acto e / da ricorrere a Dio singularmente: perche lui solo lopuo insegniare. Et quanto alzelo per loquale lhuomo sidebbe muouere a correggere / come debba essere mostra sancto Bernardo / & dice: Eltuo zelo e / che informi lauerita & infiammi lacarita fermi certa sciētia / regga laconscientia / sia feruente / sia circunspecto / sia perseuerante & inuincibile. Et questo dixe uedēdo che chome dice lo Apostolo / Molti hanno zelo di dio / ma non secondo scientia / cioe indiscreto. Questi sono quelli liquali uolgarmēte sichiamano huomini bestiali & senza capo / cioe cō rabbia di fiera uolēdo deuorare / nō correggeř lipeccatori: siche uituperādogli & nō admonēdogli simostrano inimici & nō medici: & quāto e / inloro / euacuano elgiudicio di dio: ꝑoche uolēdo ogni defecto qui punire / niente uogliono reseruare alfuturo giudicio: nō considerando che come dixe Xp̄o / elpadre ha cōmesso ogni giu-

dicio alfigliuolo / cioe a Christo: Non dico pero che quelli che sono in suo luogho nō debbino giudicare / punire / & correggere discretamente / ma non finalmente: siche chome scripto e / debbono dar̄ luogo altimore d̄llo altissimo Idio. Questi pare che habbino lofficio del diauolo / cioe pur di tormentare & di affliggere / & della loro boccha nō escie altra cosa se non quella crudele parola delli Giudei / cioe crucifigge crucifigge / & simili altre parole: siche laloro pessima lingua e / come coltello ī mano dhuomo furioso. Onde etiamdio liphilosophi conobbono che lacorreptione sidebbe fare con dolcezza. Onde etiamdio Tullio dice: Da ogni parte sono da puntellare & sostenere quelli che sono disposti a cadere: & chosi sono da rileuargli se sono caduti: & da fasciare & da medicare sono quelli che sono feriti & percossi & nō da cōfondere & fare desperare per nuoue ferite di correptione crudele. Et come dice sancto Dionysio / Liciechi dellanima come q̄lli del corpo sono da guidare & dirizzare & nō da fargli inciampare & cadere. Questi che hāno cosi furioso & acceso zelo / sono simili a quelli che uogliono racchonciare lepadelle uecchie in cio / che uolendo racchonciare uno pertugio percuotono col martello & rompono tutto elfondo: Cosi costoro per correggiere uno picchold defecto tenghono si crudel modo / che glifanno cadere ī maggiore errore. Come adūq̄ leuasella materiali nō sidebbono sempre racchonciare con martelli / cosi lanime che sono uasella spirituali non sidebbono ne possono racchonciare con percosse di battiture & di improperii. Questi correptori sono simili a uno stolto: delq̄le sidice per modo di fauola che uolēdo uccidere una moscha laq̄le uedeua insul capo duno suo amico / uolendola percuotere col coltello / uccise loamico suo. Hor cosi molti sotto spetie di correggerr̄ un piccolo defecto / danno tali colpi di lingua pungēte / che uccidono lanima di chi cōmisse eldefecto. Questi ancora sotto spetie

di dare medicina danno ueleno / & chome giganti passando perla turba molti neconculchano / & fanno disertar lanime grauide delli sancti proponimenti perla pressura delle graui reprehensioni: & pare che in Belzebu principe delle demonia caccino lidemonii: cioe che per cacciare un picchololo defecto fanno cadere nel maggiore in cio / che exasperando troppo quelli che hanno fallato / glifanno chadere in odio & in bugie & in altri mali assai / siche peggio e / loerrore di poi che qllo diprima. Molto certo debbono attendere questi medici spirituali loexẽplo delli medici corporali in cio: che molto temono & considerano che laloro medicina per laquale intendono di dare sanita / nõ uccida. Molto ancora e / da far beffe della crudele giustitia di molti / liqli per nõ allentare un pocho el rigore della giustitia sono disposti a fare perire tutto: Ma questo zelo spesse uolte uiene da uana & superba & pazza gloria in cio / che per farsi reputare giusti percuotono ingiustamẽte etiãdio lipropinqui & lifigliuoli per picchóli defecti. Come leggiamo di molti antichi Romani & tyranni / che per mostrarsi molto terribili & crudeli amazzorono etiamdio lifigliuoli & lipropinqui parenti per picchóli defecti. Hor assai dire sipotrebbe di questa materia a monstrare che lisapienti huomini liquali reprehendono a modo di docti medici / si purghano limali homori che non ghuastino libuoni: & a modo delli saui & buoni ortolani extirpano elloglio & lamala herba ĩ modo che nõ ghuastino labuona sementa. Et per certo dobbiamo tenere & credere che chi nõ sa perdonar̃ & dissimular̃ discretamẽte / nõ sa ne puo punir̃ giustamẽte: Ma come decto e / solo Idio puo qsto bene insegnare: poche dura & difficil cosa e / tenere elmezo fra elzelo acceso & lacompassione: siche come lacolpa e / zelo indiscreto / cosi nõ e / minore laremissione & lanegligẽtia. Onde po dice scõ Bernardo: Nõ adirarsi di qllo che siconuiene adirare & nõ reprehẽdere e / col

pa / & chosi turbarsi piu che non siconuiene e / peccato: ma pur cõmunemente piu sioffende per remissione & negligen tia che per zelo: anzi del zelo di dio nõ ciresta quasi niente: siche mal cambio glirendiamo in cio / che lui reputa facte a se leingiurie che riceuiamo noi / come mostra quãdo dixe a scõ Paulo: Saulo Saulo pche miperseguiti / essendo tu gia glorioso ĩ cielo: & noi delle sue ingiurie nõ cicuriamo. On de po dice scõ Hieronimo: Hor eccho che cambio rẽdiamo alnostro signore Iesu / che uiuẽdo alle sue spese non cicuria mo dlle sue ingiurie: cõcio sia cosa che ogni giorno ueggia mo che liuassalli & subditi delli tyrãni del mõdo simettono in perdere lanima & ilcorpo per uẽdicare leingiurie di que sti loro signori. Et sancto Ambrosio dice: Lenationi delli aduersarii nostri perseguitiamo cõ odio implacabile / & al li inimici di dio porgiamo lamano benigna / cioe facciamo a epsi honore. Chi e / adunq uero seruo & figliuolo di dio ha p inimici linimici di Dio & p amici gliamici / come mo stra che haueua Dauid dicendo: Nõne q oderũt te domine odio oderam / & super inimicos tuos tabescebaz. Et ancora dice: Iniquos odio habui: & c. Hor p questo uoglio dire che questa negligentia & tepidita e / segnio di pocha / o di nulla charita di Dio. Cosi ancora possiamo dire che e / con molto damno delli subditi: peroche perche nõ sono corre- pti in questo giudicio humano fieno poi piu grauemente giudicati nel giudicio diuino. Onde pero sancto Augusti no nella regola sua parlando della correptione fraterna / & come etiamdio lireligiosi debbono accusar̃ luno laltro con acto di charita / dice: Nõ uimanifestate maliuoli / ma ma- nifestate laocculta colpa del fratello / acciochе non crescha & corrompa glialtri: anzi allhora siate maliuoli & rei se il fratello uostro elquale accusando potete correggeṝ / tacen do lasciate perire. Et pone tale similitudine corporale: cioe che se ilproximo hauesse una occulta ferita / o piaga / laq̃le

per uergognia non uolesse mostrare almedico / & lasciassesi prima morire / grāde misericordia sarebbe chi glielafacesse mostrare per forza / siche fusse curato & scampasse: & crudele chosa sarebbe a tacere & non nedire niente: peroche in questo caso e / lhuomo reo della morte del pximo / secōdo quella sentētia che dice / Chi puo soccorrere a chi e / in pericolo di morte & nō losoccorre / sipuo dire che lhabbia morto. Hor per qsto exēplo uuole argumētare & cōcluder che molto piu e / peccato & pericolo non manifestar & curare accusando & reprehēdendo lipeccati dlli pximi / liquali & se & altri riprehēdono & inducono a morte eterna. Et cosi p molti altri rispecti & similitudini possiamo dire che questa negligentia di correggiere e / rea & pericolosa: cioe che ilprelato rimesso & negligente e / come nocchiere & rectore di naue somnolēto altēpo dlla tēpestade / & come speculatore cieco / & banditore muto. Et pero dalli sauii elprelato cosi rimesso e / descripto & depincto i forma duno signore somnolēto: elqle dormēdo insulla cathedra a gomitello / si lascia cadere elbastone di mano. Et cosi anchora e / assomigliato allo agricola cōtadino / o uero lauoratore pigro / el cui podere & campo remane inculto / & genera pur ortiche & spine: Et cosi come disopra dicēmo delli predicatori / sono questi prelati come cani muti che nō possono latrare ne abbaiare / & nonsi curano ne apprezzano che lilupi infernali & maladecti deuorino legreggie a epsi cōmesse. Hor per qste & altre similitudine & parole assai pone & racchonta lascriptura elpericolo & elpeccato dlli padri & prelati stolti neglig ēti: liquali uedēdo annegare lisubditi nelle acque delle delicatezze / o cadere nel fuoco dlle cōcupiscentie / tacione & nō gridano / & nō glicorregghono per nō tirargli perli capelli / cioe per non reprehendergli un pocho & per non contristargli. Ma in somma questo e / da pensare / che chi ha a fare questo officio / non debbe presummere di suo

sapere / o bontade: perochè per uerita come decto e / muta re & correggierē lhuomo e / proprio officio di dio: Siche come dice lo Ecclesiastico / Nessuno puo correggiere chi egli dispregia. Perle predecte chose anchora simonstra chi ben guarda / lastoltitia & laperuersita diquelli liquali odiano chi glireprehende: perochè chome decto e / mutano elgiudicio humano nel diuino & etterno. Et pero dice lascriptura: Chi ha ī odio lereprēsioni / morra / cioe di morte di colpa & di mōte etna. Et po a ben riceuerē ladisciplina & lacorreptione didio & qlli huomini molto ciadmonisce idio pla scriptura: Onde dice pel Psalmista: Apprehendite disciplinam / nequando irascatur dominus: & c. Et Salamone dice: Disciplinā domini fili mi ne abiicias. Et sancto Paulo dice In disciplina perseuerate. Et Salamone anchora dice: Chi ama ladisciplina e / sauio: & chi ha ī odio lacorreptione / e / stolto: cioe perche chome decto e / indura nelli mali & poi neua allo inferno. Et lo Ecclesiastico dice: Lhuomo prudente nō mormora quando e / correpto. Et nelli prouerbii sidice: Reprehēdi elsauio & ameratti: ma lhuomo pestilēte lha per male. Et ancora dice: Elpeccatore fugge lacorreptione / & a sua uolōta cercha compagnia & comparatione: Cio uuol dire / che siexcusa dicendo che tale utile fa quello / o peggio. Et cosi nelli pūerbii sidice: Piu giouа lamica correptione alprudente / che cento piaghe allo stolto: pero che liperuersi difficilmēte sicorregghono. Altre molte parole & exempli pone lascriptura / per liquali siconclude la utilita della correptione & dalla parte di chi lafa / & dalla parte di chi lariceue: & chosi el peccato & ilpericolo di chi nō si cura di correggiere & reprehendere / se puo: & di quello che della disciplina & della correptione siturba & peggiora: Et lepredecte tutte cose basti hauer decto del fructo della lingua che fare sipuo uerso el pximo.

¶ Del fructo della confessione delli peccati / & imprima di due spetie di cõfessioni reprehẽsibili / cioe di q̃lli che si excusano & di q̃lli che sidesperano. Cap. XXXII.

SEguita hora di ueder del terzo fructo della lingua: cioe della cõfessione del peccato / per laquale facciamo fructo per rispecto di noi in cio / che cõfessando elpeccato torniamo a pace & a gratia con dio: chome epso idio mostra p Isaia / quãdo dice: Creaui fructũ labiorũ pacem. Cio uuol dire / che perla humile cõfessione laq̃le facciamo con lenostre labbra / seguita fructo di pace: cioe che ilpeccatore per q̃sto modo fa pace con dio / lui laudãdo & se accusando. Onde po alla Magdalena pche publicamẽte piangendo nel cõuito mostro che era peccatrice / dixe Xp̃o Vade ĩ pace. Questo ancora mostra el Psalmista / quando dice: Iustitia & pax obsculatę sunt. Cio uuol dire / che poi che lhuomo fa di se giustitia se accusãdo & punẽdo / nemerita dhauere pace di cõsciẽtia cõ dio. Et cosi ancora po dice: Veritas đ terra orta ẽ / & iustitia đ cęlo ꝓspexit. Cio uuol dire / che poi che lhuomo elq̃le e / decto terra / cõfessa lauerita cõtro a se delli suoi mali / lagiustitia di dio logiustifica: poche come dice scõ Isidro / Incõtinẽte che lhuomo sincomincia adaccusar̃ / incomincia a esser̃ giusto: & grãde parte di giustitia e / conoscere & cõfessare la sua ingiustitia: siche tãto lhuomo sia subgecto alla diuina uirtu / quanto per se siuede infermo & peccatore. Questo ancora cinsegnia Isaia quando dice: Narra tu iniquitates tuas / ut iustificeris. Per lequali parole chiaramente siconclude che lhuomo accusando & narrãdo lesue iniquitade diuẽta giustificato. Ma qui e / da considerare propriamente parlando / che laconfessione sidebbe fare per modo di accusa: cioe / che lhuomo cõcependo odio cõtro a se inquãto peccatore siaccusi dinanzi aluicario di Dio / come lhuomo che ha odio cõtro alproximo si loaccusa & si nedice male. Et secõdo q̃sto rispecto

dice scõ Augustino: Confessione e / accusatione con incre-
patione di se medesimo: cioe / che lhuomo se biasimi & di-
spiaccia inquãto peccatore / siche possa dire col Psalmista:
Iniquitatez odio habui & abominatus sum. Et pero a que
sto intendimẽto dice sancto Augustino / che penitentia cer
ta non fa se non odio del peccato con amore di dio. Per le-
quali tutte parole uoglio cõcludere che non ogni confessio
ne e / a Dio accepta / & utile alconfitente. Allaquale chosa
meglio poter monstrare pongho & fo distinctione di diuer
se spetie di confessione: Et dico che alcuna cõfessione e / re-
prehensibile / & alcuna commẽdabile. Lareprehensibile &
inutile ha septe spetie: cioe / che e / confessione cõ excusatio
ne / & confessione con desperatione / & cõfessione falsa senza
intẽtione di correptione / & cõfessione sforzata per coactio-
ne / & cõfessione con superbia & elatione / & cõfessione con
hypocrisia & derisione / & e / cõfessione con issacciamẽto &
dissolutione. Dico imprima che e / alchuna confessione rea
cõ excusatione / cioe diquelli che non potendo negare elpec
cato / lominuiscono quanto possono / o excusano per exem
plo daltri peccatori che hanno facto quello & peggio: non
pensando che come dice sancto Ambrosio / Lamoltitudine
delli peccati nõ excusa pero elpeccatore: anzi che e / peggio
reuoltano lacolpa in dio / dicendo / o che labellezza / o lain
fermita / o altra cagione / o oportunita che Idio dette a epsi
glifece peccare: siche per questo modo ogni huomo sareb-
be excusato / & pur Idio accusato: cõciosia cosa che lui dia
prosperita & aduersita / & per questo intenda che nediuen-
tiamo buoni & non rei. A questo modo siexcusorono lipri
mi parenti / cioe Adam & Eua: dicendo Adam a Dio / La
dõna che tu midesti ꝑ cõpagnia mindusse a mangiare elpo
mo uietato: & ladonna dicẽdo / elserpente minganno: quasi
dicono a Dio lacolpa e / tua / che a q̃sto partito cimettesti.

Hor cosi noi nati di epsi qsto loro uitio seguitando / excu-
siamo lenostre colpe & si leimponiamo a dio: dicẽdo che la
infermita / o altra aduersita / o tẽtatione che lui cipermette
cifa peccare: non pensando che lui (come dice lascriptura)
cipermette leforte tẽtationi & battaglie / accioche ĩ epse uin
ciamo / & uincendo uita etterna meritiamo: peroche come
dice sancto Iacobo / Beato e / quello che ben porta latenta-
tione: peroche poi che sia ꝓuato / hara lachorona della ui-
ta: Come potremo prouar̃ perla sacra scriptura che tutti li
Sancti per uarie tentationi prouati uinsono & meritorono
la etterna chorona: come leggiamo di Christo & di sancto
Paulo maximamente / liquali da mano sinistra & da mano
dextra / cioe per infamia & buona fama / & per prosperita
& per aduersita seppono passare innocentemente: siche per
uerita hauendo noi & loexemplo & lauita di Christo nelle
nostre tentationi / nessuno sipuo excusare di cadere in pec-
cato: pche come dice scõ Hieronymo / debole e / loantico
inimico / elquale nõ puo uincere se non chi uuole esser uin
to. Et come dice sancto Giouãni boccha doro / Niuno puo
essere offeso / cioe quanto allanima / se non da se medesimo:
Ma come dice sancto Gregorio / Vsitato uitio della huma
na generatione si e / cadendo peccare / & negando elpeccato
nasconderlo: & poi che pur e / conuinto / excusando mul-
tiplicare. Et cosi cõtro a questi tali liquali riuoltano lacol
pa in dio / dice sancto Hieronymo: O prophana temerita /
o somma pazzia lo Idio della scientia di doppia ignoran-
tia condemnate: cioe che nõ sappia che sifare / ne sappia che
comandare: cioe che habbia comandato cosa / laquale ob-
seruare non siposssa: siche per questo modo imponete laini-
quitade algiusto & lacrudeltade alpietoso / come se lui ciha
uesse facti per non darci salute / ma per darci pena: laqual
cosa hauendo in sospecto / sarebbe sommo sacrilegio. Mo-

strasi anchora che questa excusatione / cioe di non potersi guardare dal pecchato e / falsa in cio / che questi medesimi si abstenghono da certi peccati per paura / o per uergognia humana: Onde molto piu sidouerrebbono & potrebbono abstenere per uergognia & reuerentia di dio / elquale uede tutto / & per timore della sua giusta sententia / laquale do- gni peccato uuole uendecta / & allaquale nessuno puo ap- pellare: Onde pero lui giustamēte silamēta per Malacchia propheta / dice: Se io sono padre / doue e / lhonore mio? & se io sono signore / doue e / eltimore mio? Quasi dica / io nō truouo chi mhabbia in reuerentia / ne chi mitema. Ma po gniamo che altutto & per certo sia uero che lhuomo non si possa abstenere dal peccato / non e / pero excusato: peroche poi che uolōtariamente elesse ī prima elpeccato & cadde / e / per giusta sententia di Dio facto seruo del peccato / chome dixe Christo: siche eldiauolo lomena chome uuole di uitio in uitio. Et pero dice sancto Gregorio / che quando lhuo- mo per propria uolōtade imprima cade / poi etiamdio con tro a sua uolontade ricade. Di cio anchora parlando sancto Giouanni boccha doro / pone exemplo dlli subditi: liquali ben possono fare & eleggiere alchuno Re / o signiore sopra di loro: ma nō lopossono poi disponere & remuouer quādo epsi uogliono. Hor chosi uuol dire che lhuomo ben sipuo sottomettere aldiauolo peccādo / ma nō senepuo liberare a sua posta. Et perche idio uolentieri libera & adiuta chi gri da allui / non e / excusato elpecchatore: perche non grida a dio che lotraggha di tanto pericolo / come grida chieggen do adiuto nelli pericoli corporali: siche altutto & per ogni modo elpeccatore nō ha nessuna buona excusatione. Et pe ro uoglio concludere che laconfessione che sifa con excusa- tione / Idio lariproba & non accepta. Per contrario adunq; chi siuuole degniamēte confessare / sidebbe accusare quan-

to puo / & imputare lacolpa non a dio ne al ꝓximo ne altẽ
tatore / ma pur alla malitia & alla negligẽtia sua: siche sem
pre dica pur lacolpa sua & nõ daltrui / inquãto far sipossa:
siche mai nõ dica tale persona miturbo / o inuito damore / o
per altro modo mifece peccare: ma sempre dica / io chome
impatiente & fragile ho mal saputo portar letentationi / &
sono caduto ꝑ mia colpa. Onde sancto Anselmo dice / che
laconfessione sidebbe fare con exacerbatione / cioe agrauare
elpeccato & biasimarlo quanto sipuo con ogni circunstan-
tia di tẽpo / di modo / & di luogo / & di scandalo che uscito
nefusse / & per ogni altra uia quanto piu sipuo dicendosi &
confessandosi peccatore degnio dogni male. Et che chosi fa
re sidebba cisimonstra per q̃lla parola che fu decta a Iob:
cioe / che chi fusse ben pẽtuto / direbbe peccaui & ueramen
te peccaui / & nõ ho tanto male quanto io sono degnio. So
pra laquale parola dice sancto Gregorio / che chi sireputa
& lamenta dessere flagellato & tribolato piu che nõ ha me-
ritato / nõ intẽde bene che cosa sia peccato. Et ꝑo Dauid co
noscẽdo & raggrauãdo elsuo peccato diceua: Ecce eniꝫ ĩ fla
gella paratus sum / & dolor meus ĩ cõspectu meo semper.
Ancora come conoscesse & ragrauasse elsuo peccato / mon
stro quando fece quel psalmo: Miserere mei deus secundũ
magnam misericordiam tuam: & c. Doue piu & piu uolte
repete lasua colpa dicendo: Secundum multitudinem mise
rationum tuarum dele iniquitateꝫ meam. Et poi dice: Am
plius laua me ab iniquitate mea / & a peccato meo munda
me. Et poi soggiunge & dice: Tibi soli peccaui & malum
coram te feci: ut iustificeris ĩ sermonibꝰ tuis & uincas cum
iudicaris: & c. Et cosi fece q̃llo figliuolo prodigo / dicẽdo
alpadre: Pater peccaui in cęlũ & corã te / & iam nõ sum di
gnus uocari filius tuus: & c. Cosi ancora faceua scõ Paulo
elq̃le elsuo peccato / quãtũq; ꝑ ignorãtia fusse facto / mol
to raggrauaua dicẽdo: Io fui bestẽmiatore & cõtumelioso

& perseghuitatore della chiesa di dio: onde non sono degno dessere chiamato apostolo: Et pero ancora dice: Iesu Christo uenne in questo mondo a saluare li peccatori: delliquali io sono elprimo / cioe elmaggiore. Et certo questo non era il uero che lui fusse elmaggiore pecchatore: perochе chome decto e / pecco per ignorantia / & nõ per malitia. Ma nientedimeno per profonda humilita & odio del peccato reputaua elsuo peccato maggiore che non era: siche come li superbi sireputano megliori che non sono / cosi li ueri humili siaccusano per peggiori che non sono. Et pero chome dice sancto Gregorio / A buona mente sappartiene di conoscere lacolpa etiãdio quiui doue ella non e /. Et cosi per cõtrario possiamo dire / che a mala mente sappartiene non conoscere lacolpa graue quãto e / & negarla & minuirla: Anzi etiamdio q̃lli che sono ben pẽtuti / uorrebbono quãdo senza scandalo fare sipotesse / che ogniuno gliconoscessi ꝑ quello che sono / & ancora per peggiori: come decto habbiamo di scõ Paulo / che sipublicaua & accusaua per peggiore che non era: siche come dice sancto Gregorio / quello che uuole mal fare & nõ uuole essere ripreheso / & non uuole che sisappia / dimostra che lui ama piu se che lauerita: laquale nõ uuole che sidica ne conosca contro a se. Et per cõtrario dice sancto Bernardo / che chi per uerita e / humile / uuole essere reputato uile & non humile: Et pero come decto e / siaccusa con odio di se / chome lhuomo che con odio racchonta le ingiurie riceuute da altrui per fare cognosciere & reputare per tristo & rio colui che lha offeso. Onde contro a quelli che defendono & excusano elpecchato dice sancto Augustino che Idio dice: Tu sei facto defensore del tuo peccato / come uuoi tu che io teneliberi. Onde acciochе lui teneliberi & sia perdonatore / tu nesia accusatore. Et nõ solamẽte questo excusare / o nascondere elpecchato e / grande iniquitade: ma possiamo dire che e / grande stoltitia: perochе

concio sia cosa che Idio uegga tutto come somma sapientia
& uoglia perdonare tutto come somma misericordia / gran
de pazzia e / celare lacolpa / o intutto / o in parte / poi che
excusandola & tacēdo cicresce / & accusandola nesiamo li
beri & absoluti / come pogniamo ꝑ exēplo. Se uno hauessi
a darea unaltro mille fiorini / & uolesseglieli perdonarē pur
che lui cōfessasse dhauerglieli a dare / grāde pazzia sarebbe
nō uolergli cōfessare ꝑ essere liberato di quel debito / & uo
lere piu tosto tacendo remanere debitore. Onde sopra quel
la parola del psalmo: Iniustitiam meaȝ nō abscondi: Et an
cora Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam dn̄o
& tu remisisti impietatem peccati mei / Dice sancto Augu
stino: Se lhuomo siaccusa / idio loexcusa: & se lacolpa cono
sce / idio lasconosce / cioe perdona. Et questo monstra anco
ra Salamone / quando dice: Qui abscondit scelera sua / non
dirigetur: qui aūt confessus fuerit & delinquerit ea / miseri
cordiam consequetur. Onde questo pensando Iob diceua:
Non parcam ori meo / dimittam aduersum me eloquium
meum / loquar in amaritudine animę meę: & c. Sopra le-
quali parole dice sancto Augustino / che Idio dice perdo-
niamo alpecchatore poi che lui non siperdona / & excusia-
molo poi che lui nonsi accusa. Et sopra quella parola del
Psalmista per laq̄le priega & dice: Auerte facieȝ tuā a pec
catis meis / dice una chiosa che idio dice: Se tu uuoi / o huo
mo che io reuolti lafaccia mia dalli tuoi peccati / guardala
tu con dolore & uergognia / & non uolgere mai tu lafaccia
tua. Questi tali liquali nascondono elpeccato / assomiglia
scō Gregorio alriccio & alla testuggine in cio / che chome
quelli quando sono presi mettono elcapo drento & si lona-
scondono / cosi questi quantūq; sieno compresi nel peccato
pur louogliono celare & giustificarsi. Ma non e / questa la
uia: anzi chome fu decto a Boetio / chi aspecta lacura del
medico / e / bisogno che siscuopra laferita. Onde per grāde

perfectione silauda Iob che nō celaua elsuo peccato / quan do diceua: Si abscondi quasi homo peccatum meum & ce / laui in sinu meo iniquitatem meā / humerus me9 a iunctu / ra sua cadat: & c. Per lequali parole giura che nō celaua la sua iniquita / ma confessauala. Et anchora cōtro a quello el quale nasconde elpeccato dice Osea propheta: Absconditū est peccatum ei: dolore di parturiente glisopraueniranno. Hor ueggho che troppo sarebbe prolixa materia a scriuere cio che dire sipotrebbe a biasimare laexcusatione delli pec / cati & a cōmēdare laccusatione. Et pero abreuiādo uoglio dire / che per nessuno modo lacolpa sidebbe excusare ne di / minuire / ma raggrauare & accusare / se noi uogliamo con seguitare misericordia. Et questo pocho basti hauer decto qui cōtro laexcusatione del peccato: maximamente perche nel precedēte libro / cioe delli peccati della lingua / feci capi tolo proprio & singulare dlla defensione & excusatione del peccato: & ancora disotto nel sequēte capitolo diremo piu pienamente della uirtu & della necessita della confessione. Laseconda spetie della confessione reprehensibile si e / con desperatione / chome fu quella di Cayn / & quella di Giuda che dixe / Peccaui tradēs sanguinē iustum: & poi sidespero & impicchossi perla gola. Laqual chosa come dice sancto Hieronymo / piu dispiacq; a dio / che iltradimēto & lauen decta che fece di Christo. Per contrario adunq; lauera con fessione debbe esser facta con fede & speranza dhauere mise ricordia. Et pero dice sancto Ambrosio / che mai non fece degnia penitentia chi non spero di riceuere indulgentia. Et sancto Hieronymo dice: Poi che lascriptura dice che septe uolte cade elgiusto in uno giorno & ancho sirilieua / sicon clude che non perde ne lascia dessere giusto chi per peniten tia sempre torna. Hor qui siharebbe copiosa materia a par lare contro alli desperati / & monstrare come Idio perdona

uolentieri / & tutto a tutti & sempre: & pero indugia a punire per darci spatio di penitentia: Ma perche questa sarebbe troppo plixa materia / & io in parte disopra nho decto parlando della oratione / cioe come dobbiamo orare con fidanza / peroche idio e / piu disposto a dare che noi a riceuere / & ha maggior uolonta di farci misericordia che noi di riceuerla / Nonmi extẽdo qui con piu dirne / se non che in somma dobbiamo tenere & credere che Idio come sommamente buono sommamente ha ĩ odio ogni male: & pero e/ uolõtario a toglieṝ elpeccato & perdonarlo / pur che lhuomo loriconosca & accusisi. Et questo sipruoua & monstra perli decti delli ppheti / & perli decti & exẽpli delli euangelii: per liquali Christo dixe & monstro che lui era uenuto a chiamare non ligiusti / ma lipeccatori a penitentia / & che uoleua misericordia piu che altro sacrificio: & uẽne come pastore a cerchare lapecora smarrita: & riceuette cõ misericordia Mattheo & Zaccheo / & ladultera / & lapeccatrice / & ildiscepolo che loneghо / & illadrone della croce: & ĩ somma dixe che era uenuto a mettere lauita per redemptione delli peccatori. Onde per qlla sua morte maximamente cõforta ogni desperato a tornare a penitentia: Et pero dice sancto Bernardo: Quale pecchato e', si a morte che non sitolgha perla morte di Christo: Gridano leferite delli chioui / & grida laferita del costato / per laquale simostra lamore del cuore: Onde pensando tale rimedio & tale medicina per nessuna malignita & grauezza di peccato miposso desperare. Et pero anchora dice: Eccho pogniamo che io habbia commesso grãde peccato / turberassene laconscientia / cioe per contritione: ma non siperturbera / cioe per desperatione: imperoche miricordero delle ferite del signore mio: elquale come dice scõ Giouãni / ciba tanto amato che ha lauati lipeccati nostri nel sangue suo. Hor chosi sancto

Augustino parlando a Dio padre dice: Ragioneuolmente o signor mio e / tutta lasperanza mia nel tuo unigenito per me crucifixo / elquale siede alla tua mano diritta / & priega te per noi / altrimēti midesperrerei / tanti & si grandi sono limiei peccbati: ma molto e / maggiore latua medicina Xp̄o benedecto / perle cui ferite siamo sanati / & perla cui morte siamo recōciliati. Hor cosi potremo dire che loaiuto della Regina d̄lla misericordia & d̄lli altri sancti & angeli tutti / liquali come disopra e / decto / idio ciba dati per aduocati / & fassi preghare per noi / & dettecegli a confortare a penitentia & per remuouere da noi ogni tristitia & desperatione. Ma di q̄ste cose ponere exēplo per singulo nonmi extendo / se non che concludo che sommamente ha idio per male da chi bene in lui nō spera / come mostra quādo dice nello apochalypsi: Alli timidi & alli increduli fia parte di stagnio di fuoco: Et molto ha p̱ bene da chi bene ī lui spera / come mostra quādo dice perlo Psalmista: Quoniam in me sperauit liberabo eum / eripiaʒ eum & glorificabo euʒ. Et questo pocho sia decto contro alla desperatione.

¶ Di cinque altre spetie di confessione reprehensibili. Capitolo. XXXIII.

LA tertia confessione reprehensibile si e / ficta & falsa senza pentimento & senza intentione di correptione: Et tale fu lacōfessione di Pharaone Re di egypto: el quale sentēdo lepiaghe da dio / come sinarra nello Exodo: perche teneua elsuo popolo contro alla sua uolonta / mandaua per Moyse che di quel popolo era capitano / & pretendeua dessere pentuto & diceua / peccaui / priegha Idio che cessi lapiagha / & io tilascierō te & ilpopolo suo andare chome tu uuoi: ma poi che alpriegho di Moyse lapiagha cessaua / & lui ritornaua nella prima dureza / & nō uoleua lasciare andare elpopolo di dio: & cosi fece piu uolte in diuerse piaghe. Onde pero allultimo idio indegnato d̄lla sua

falsita & fictione si logiudico & induro / & obstinato peri: & annego nel mare rosso con molta gente. Hor chosi oggi adiuiene a molti / che essendo infermi & tribolati / pare che diuentino humili & pentuti: ma se lapiagha & lainfermita cessa / diuentano peggiori che ī prima: siche poi per giusto giudicio di Dio periscono come Pharaone subitamente / & muoiono (chome dixe Christo) nelli peccati loro. Onde di q̄sta tale fictione dice lo Ecclesiastico: Est qui nequiter se humiliat / & interiora eiꝰ plena sunt dolo. Cio uuol dire che sihumilia per ingannare & con falsa intentione. Di questi tali assai exēpli ponere sipotrebbe / di molti che sono periti per questo inganno: ma tanto questo siuede per continua experientia / che nō ciuoglio piu perdere leparole. Per contrario adunq; lauera confessione debbe essere con contritione & intētione di correptione: peroche come dice sancto Isidero / Irrisore & non penitente e / quello che pur uuol fare quello di che dice che sipente & confessasi: & fa chome el cane / come dice sancto Pietro / che ritorna aluomito: & fa come el porcho / che quando e / lauato / sirinuolge nel loto & nel fastidio di prima. Hor qui sibarebbe molto copiosa materia a parlare cōtro a questa falsita: ma perche la materia e / dolorosa / & ciascheduno lapuo uedere ogni giorno chiaramēte / o in se / o in altri / siche quasi nessuno sicōfessa con intentione di piu nō peccare / si menepasso qui brieuemente / lasciando questi falsi & ficti cōfitenti algiudicio di Christo: elquale a tutti lipecchatori che lui absolueua non daua altra penitētia / se non che diceua: Va & non peccare piu. Et pero dice sancto Hieronymo / che non pensa Idio quello che lhuomo fu: ma quello che essere uuole. Ma pur questo tanto mipare necessario di dire / di q̄sto ricadere studiosamente nel peccato / che questi tali sono tenuti quando siconfessano di dire apertamente che epsi sono ricaduti / & quāte uolte / & se a sommo studio / o per fragilita: siche el

cõfessore possa conoscere laquantita & laqualita della loro malitia / & imponere lacondegnia penitentia: come ueggia mo secondo elcorpo che altra cura fa bisognio a chi ricade in infermita / che a chi imprima cadde. Et come secondo el giudicio & laleggie secolare piu graue pena & condemna- tione merita chi riceuuta & promessa pace doppo laprima offesa ancora offende chi gliperdono / che nõ meritaua per laprima offesa. Et cosi ueggiamo per continua experientia che tale huomo e / preparato & disposto a perdonare una ingiuria / che la seconda & la tertia non puo / o non uuole perdonare / maximamente quando e / offeso da colui alqua le imprima perdono. Grande adunque e / lapotẽtia di dio: elquale spesso perdona: & grande inuerita e / lanostra sco- noscentia / cosi sfacciamente offendere elnostro pietoso pa- dre Idio. Onde di q̃sti tali parlando sancto Paulo: dice che di nuouo crucifigghono Xp̃o: cioe perche ricaggiono nel- li peccati / p liquali togliere Xp̃o uolle essere crucifixo: & pare che rifiutino & faccino polluto & lordo & auilischi- no elsangue di Christo / nelquale sono sanctificati & laua- ti / poi che si spesso silordano & ricaggiono nelli pecchati. Lamisericordia adũq; di Dio come dice sancto Paulo / per laquale ciaspecta & uolentieri ciperdona / cidebbe essere ca gione & argumento di uero pentimento / & non di ricaggi mento. Et pero dice scõ Prospero: Lapatientia di dio uera per laquale dispregiato & negato pur perdona / cidebbe in ducere a compunctione & pentimento / nõ con ricaggimen to. Onde inuerita giusta cosa e / che quelli che male usano questa misericordia / faccino captiuo fine: chome per molti exempli sitruoua di molti: & chome per continua experi- entia spesso ueggiamo & prouiamo. Et questo tanto basti hauere decto della terza spetie della reprehensibile confes- sione: cioe / di quelli che siconfessano a malitia senza penti- mento & proponimento di piu non peccare. Laquarta spe

tie di cõfessione reprehensibile si e / per forza & coactione: come ogni giorno ueggiamo nel giudicio secolare / che molti assassini & infami posti alla corda & altormẽto sono constrecti di confessare lacolpa / quãtunq3 sia occulta. A q̃sto modo leggiamo in Iosue / che uno cõpreso p sorte dhauere rubato certe cose della preda della cipta di Ierico quãdo el popolo di dio laprese / laqual cosa a tutti era uietata per comandamẽto di Iosue / fu constrecto da Iosue di cõfessare el furto: onde poi fu lapidato. Hor cosi oggi molti nel giudicio del secolo & d̃lle religioni sono constrecti di cõfessare la colpa occulta: Et pero che nõ lofanno cõ charita & cõ contritione / non nemeritano absolutione / ma dãnatione. Alle predecte due spetie di confessione sipuo conuenientemente adaptare la confessione di certi infermi: liquali quasi constrecti per paura di morte / o ridocti per paura di uergognia & del mal parere delle genti per nõ parere paterini / o chome sono molti & molte nelle religioni / che hanno comandamento di confessarsi a certi tempi / pur siconfessano: ma nõ di cuore / & assai sono dolenti desser̃ di cio cõstrecti: Onde quanto appresso a Dio non sono absoluti / peroche non sono contriti ne pentuti. Onde di alchuno sileggie & truoua che nel puncto della morte siconfesso & pianse / & parue pentuto / & poi doppo lamorte apparue & dixe che era damnato: peroche elsuo pianto fu piu per tenerezza di uedersi morire & di lasciar̃ libeni del mõdo liquali lui amaua / che per altra buona intentione. Et pero sancto Augustino molto biasima & pone in dubbio laconfessione che si fa alpuncto della morte: peroche dice che allhora lhuomo non lascia lipecchati / ma lipecchati lasciano lui / cioe perche nõ glipuo fare: Et pero allega lascriptura che dice: Viuo & sano ticonfessa. Onde di questi che sindugiano a confessare alla morte dice: Chi sindugia a cõfessarsi nello articulo d̃lla morte se lui neua sicuro / io nõ nesono ben sicuro:

penitentia dare gliposso / ma non sicurtade. Questi ancora cōmunemente parlando / sogliono fare laconfessione diminuita / cioe non dire eltutto: nō considerando che come dice sancto Augustino / Grande infidelita e / di cholui che e / tutto buono / uolere pace a mezo: che chi uno peccato tace / di niuno e / absoluto. Hor questo ogni giorno ueggiamo ī molti usurarii & altri auari / che alpunto della morte promettono di restituir / & poi se scampano nō neuoglionno far niente. Et cosi molti che hāno inimicitia / aquel punto dicono che perdonano: ma poi che scampano / pur uogliono fare uendecta. Per contrario adunque laconfessione del christiano debbe essere facta spontanamēte & intera per rendere honore adio: elquale chome dice sancto Augustino / intanto lhonoriamo / inquāto ciaccusiamo biasimando lanostra iniquita / & laudando lasua bontade che ciha sostenuti. Come adunque disopra e / decto / debbesi lhuomo confessare con odio di se & cō amore di dio. Et tale fu lopera & lapenitētia đlla Magdalena / allaquale dixe Christo: Remittuntur ei peccata multa / quoniam dilexit multum. Sopra laqle parola dice scō Gregorio: Che diremo noi che sia elpeccato / se non ruggine: & che lamore / se non fuoco. Tanto adunq; piu siconsuma laruggine del peccato / quanto elcuore del peccatore arde di maggiore amore. Laquinta spetie di cōfessione reprehensibile si e / superbia & elatione. Et tale fu qlla di Saul Re disrael: elquale hauendo disubidito a Samuel Pontefice elquale glihaueua comandato che uccidesse certi pagani & anchora elbestiame loro / & lui per auaritia haueua reseruato elbestiame loro uiuo per riuenderlo. Vedendo che ꝑo Samuel indegnato lopriuaua della degnita Reale dalla parte di Dio / & reprehendeualo & minacciaualo molto: lui poi che sihebbe assai excusato uedēdo che niuna excusatione gliualeua / si sahumilio fictiuamēte / & dixe: Ben peccai / ma tuttauia tipriego che tu

nõ miuituperi / ma honori dinãzi alpopolo. Ecco adunq̃
che bene cõfesso elpeccato / ma nõ uoleua sostenere dishono
re ne pena. Hor cosi oggi molti siconfessano / ma nõ neuo-
gliono fare ne riceuer̃ alcuna penitẽtia: siche se adiuiene che
dopo lacõfessione sieno penitẽtiati / o tribolati da dio / o dal
li prelati / silamẽtano fortemente / & reputansi ingãnati &
aggrauati dalli prelati / liquali glindussono a cõfessar̃. Per
contrario adunque chome gia e / decto / laconfessione uera
debbe essere con tanta cõtritione & dispiacere del male com
messo / che lhuomo nõ sireputi mai tanto punito & tribola
to quanto lui e / degnio. Et tale fu laconfessione di Dauid:
ilquale essendo riprehesо da Natam ꝓpheta da parte di dio
dello adulterio & dello homicidio / con grande contritione
dixe peccaui: & sempre (chome lui mostra nel psalmo) fu
apparecchiato a ogni flagello di dio. Onde poi perlo decto
peccato essendo (come Idio permisse) dal proprio figliuo
lo cacciato del Reame / & ꝑ altri modi assai tribolato / mai
nõ nemormoro: ma sempre siahumilio / dicẽdo che ancora
era degno di peggio. Et pero dice sancto Gregorio / che la
pena propriamente da a cognosciere se / se per uerita reco-
gnosciamo lacolpa: Siche uuol dire / che chi non mormora
della pena inflicta / mostra che recognosca lacolpa cõmes-
sa. Et chosi potremo ponere exempli daltri molti / liquali
hora mipasso per nõ esser̃ troppo ꝓlixo. Et inuerita molto
sono igãnati q̃sti tali che cõfessano lacolpa & nõ neuoglio-
no sentire lapena: peroche concio sia cosa che come dice sc̃o
Gregorio / apresso lomnipotente & giusto Idio niuna col-
pa senza degna penitentia passare possa / siche e / dibisogno
che lhuomo sipunisca faccendo degna penitẽtia / o Idio lo
flagelli in q̃sta uita / o nellaltra / mal cambio fanno di fug
gire lapena presente laq̃le e / brieue & lieue & utile / & an-
darne a quella dellaltra laquale e / eterna & grauissima &
inutile: siche se ildamnato piangesse tãto che facesse un ma-

re di lachryme / nõ puo pero uscire dello inferno. Et cõtro aquelli che singãnano / dicẽdo che uogliono piu tosto fare lapenitentia nel purgatorio / dice scõ Augustino / che q̃lla pena / excepto che non e / etterna / excede mirabilmẽte ogni pena che mai sisostenesse ĩ q̃sta uita da qualũq; martyre / o altro tribolato. Et q̃sta e / giusta cosa: peroche di qua lapena adopera p̱ uirtu d̃lla charita & della patiẽtia / con laq̃le sipatisce: ma ĩ purgatorio lhuomo e / per forza & per necessita: Auengha che q̃sti tali liquali sicredono hauere purgatorio / spesse uolte neuãno pur allo inferno: peroche fuggendo lapenitẽtia & indugiando alla fine / muoiono p̱ giusto giudicio di dio perli loro peccati senza degnia cõtritione / come per molti exẽpli sitruoua di molti: liquali lascio per non dire troppo. Ma perle predecte tutte cose uoglio cõcludere che iluero pentuto nõ fugge: ma ama lapena. Et questo mostra scõ Giouanni boccha doro / quãdo dice: La perfecta penitẽtia constringe elpeccatore di uolẽtieri sostenere ogni pena. Onde se lui e / ingiuriato & grauato / ancora uisiaggiunge: se e / exasperato / respõde dolcemente: se e / prouocato / tace: & nel suo cuore e / contritione / nella boccha cõfessione / & nella opera e / perfecta humilita & satisfactione. Et pero ancora dice / che differẽtia e / dal uero al falso penitẽte: che q̃llo che per uerita sipente / o cõpreso / o nõ compreso che lui sia nel falso / piange laoffesa di dio / & e / contẽto dogni sua pena & uergogna: Ma q̃llo che e / falso & ficto penitente / piange piu lasua pena & uerghognia quando e / compreso / che laoffesa di Dio & loscandalo del proximo: siche per uerita a q̃sto modo pochi sono q̃lli che sieno ben pentuti. Onde pero silamenta Idio per Hieremia propheta / & dice: Non e / chi faccia penitentia del peccato suo / & dica / o che ho facto io. Cio uuol dire / nõ e / chi biasimi elpeccato & pianga quanto debba. Et per questo rispecto dice sancto Augustino: Piu tosto truouo chi serua

innocentia / che chi faccia debita & cōdegnia penitētia. Per lequali tutte parole uoglio cōcluderē che a degnia penitētia siconuiene & richiede che ilpeccatore piu sidolgha della in giuria di dio che di pena / o di uergognia che lui habbia / o aspecti del suo peccato: siche pogniamo che elladro / o lho micidiale sia giudicato a morte perla colpa / debbe niente dimeno piu piangere perche ha offeso Idio / che perche lui nhe cōdocto alla morte corporale: anzi della morte & dogni pena debbe esser contēto / si per amore della diuina giustitia / & si sperando per questa pena presente esser liberato dalla futura & riceuere ladiuina misericordia: chome habbiamo exēplo del buono ladrone / elq̄le perche sireconobbe & cōfesso peccatore & dixe che giustamēte patiua q̄lla croce / fu dal pietoso Xp̄o giustificato & saluato. Nellasexta parte dico che e / cōfessione cō hypocrisia & derisione: cioe di molti liquali non reputandosi peccatori / nientedimeno sappiendo che scripto e / che ilgiusto nel principio e / accusatore di se medesimo / si saccusano & confessano spesso per essere reputati sancti & giusti / o dal confessore / o da altra gente che gliuede cōfessarē. Questi altutto sono cōtrarii alla uera cōfessione: peroche come disopra e / decto / lhuomo si debbe cōfessare cō odio di se / intēdēdo & uolēdo dispiacere & nō piacere / & esser nō laudati / ma biasimati del loro fallo: & q̄sti fanno tutto elcontrario: cioe che sibiasimano per esser reputati & laudati. Questi come dice scō Gregorio / si conoscono in cio / che se altri glireprehende / o dice che sieno peccatori / si seneturbano / & excusansi / & rimbrottano quelli che glireprendono: Siche chome dice scō Bernardo: Quello che epsi spontaneamente da se confessano / non uogliono ne possono patientemēte udire dalli altri. Per contrario adūq; eluero penitēte sidebbe cōfessare con humilita si perfecta & cō tāto amore di uerita / che uoglia che ogni huomo loconosca per q̄llo che lui e / siche cō patiētia por

ta / se lui ode da altri quel male che lui ha cōmesso per sua spontanea uolonta. Tale fu laconfessione del publicano / el quale stando dallungi & nō essendo ardito di leuare glioc-chi alcielo / oro & dixe: Propiti⁹ esto dñe mihi peccatori: & nō respuose ne cōtradixe alphariseo ilquale nediceua ma le / ringratiando idio che nō era peccatore come lui. Ma co me dixe Xp̄o / questo publicano fu giustificato / & ilpha-riseo reprobato. Christo adunq̧ elquale e / uerita / ama & richiede uerita / & ha in odio ogni hypocrisia & fictione: come leggiamo / che lui dolcemēte riceueua lipublicani & peccatori / & māgiaua & cōuersaua cō epsi / & sempre re-prehēdeua lipharisei / & mandaua a epsi guai / ꝑche erano falsi & ficti & superbi / & mai nō uolle cō epsi ne tregua ne pace. Et pero dice scō Augustino / che piu piace adio lahu milita nelle male opere / che lasuperbia nelle buone opere. Et q̄sto assai chiaramēte mostro xp̄o / quādo dixe che lipu blicani & lemeretrice / cioe inquāto humiliati / precederan no lifigliuoli / cioe quelli che debbono esser̄ figliuoli come erano lipharisei / nel regno del cielo: perche ī cielo nō puo entrare niuno superbo. Et come dice Iob / Nel cōspecto di dio nō puo uenire ne cōparire niuno hypocrita. Grande in uerita e / questa derisione & scherno che q̄sti fanno di Dio & delli confessori in cio / che epsi siconfessano peccatori per essere reputati / & reputandosi giusti. Ma questa derisione torna ī loro damnatione / poi che della confessione laquale e / rimedio & medicina cōtro alli peccati diuentano peggio ri / faccendosi beffe di questo sanctissimo sacramēto. Et po dice Iob / che lisimulatori & callidi ꝓuocano la ira di dio. Sopra laquale parola dice scō Gregorio / che auengha che ogni peccatore meriti la ira di dio / pur q̄sti tali piu lapro uocano: siche uuol dire che Idio quasi non sipuo contenere che nō glirouini & percuota / a si grāde despecto sireputa laloro fictione & hypocrisia. Hor cosi potremo qui ancora

dire che per altre diuerse male intentione simacula & uitu-
pera questo sacrameto della confessione / & ingannasi Idio
& damnasi lhuomo: come fanno maximamente molte ma-
ladecte done: leqli sotto spetie di confessione richieggbono
spesso certi preti & cofessori liquali male amano / intenden
do piu tosto di lordare se & loro di male amore / che di la-
uarsi cofessandosi co dolore: Ma perche questa materia e/
lorda & laida / lasciado qste tali algiudicio di Dio / piu di
cio dire no micuro. Hor cosi molti altri secolari & religiosi
inganano idio & prelati / cofessandosi da epsi spesso p giu-
stificarsi piu che p accusarsi & per hauer laloro gratia / on
de sieno pmossi a certi officii & honori liquali desiderano.
Nella septima parte dico che e / una cofessione con isfaccia-
mento & dissolutione / cioe di quelli liquali liloro mali pu
blicamente uanno dicendo & publicando chome desperati
uantandosi dlli mali che hano facti: laqual cosa e / co gran
de dishonore di Dio: perochè pare che epsi rimpruouino le
ingiurie che facte glihanno / & non senepotuto uendicare:
Onde cotro a qsto tale dice lo Ecclesiastico: No dire peccai
che male nho io: che sappi che laltissimo e / patiete retribui
tore. Cio uuol dire / no tiuantare & non ticredere rimanere
impunito: peroche elgiusto Idio quanto piu indugia / piu
graue sentetia da: siche impossibile cosa e / che in questa ui
ta / o nellatra no sia punito. Et po dice sancto Augustino:
Lentamete pcede ladiuina seuerita: ma poi recompensan-
do loindugio / maggiore pena da. Simile sententia dice sco
Gregorio / exponendo quel psalmo: Deus iudex iustus for
tis & paties nunqd irascitur p singlos dies: & c. Et cosi sco
Bernardo & altri molti / lidecti delliqli qui non scriuo per
fuggire plixita / & perche questo chi ben guarda / ueggia
mo ogni giorno p experietia: cioe che questi cosi senza uer
ghognia & sfacciati peccatori Idio giudica di mala morte:
Siche come dice lascriptura: Illusores ipe dludet. Cio uuol

dire / che idio si fa beffe di quelli che si fanno beffe di lui: fra liquali molto principali sono questi suergogniati che si con fessano / anzi siuãtano del male che hãno facto / quasi scher nendo & deridẽdo Idio che di epsi nõ ha potuto uẽdicarsi. Onde pero molto di loro silamenta Idio per Isaia ꝓpheta dicẽdo: Peccatũ suũ quasi sogdoma predicauerũt / nec ab- sconderunt. Et inuerita questa confessione anzi derisione e/ molto uituperosa in cio / che il misero peccatore siuanta di quello che sidouerrebbe uergognare: Siche come si dice nel libro delli Macchabei / La gloria del peccatore e / stercho & uermine / cioe di cose puzzolẽti & brutte. Onde a questo tale dice Idio ꝑ Hieremia ꝓpheta: Tu hai facto fronte di meretrice / & nõ tisei uoluto uergognare. Cosi ancora pos- siamo dire che q̃sto gloriarsi delli peccati & uantarsi e / con grãde scandalo delli ꝓximi: peroche come dice sancto Gre gorio / glhuomini piu simuouono & al bene & al male per li exẽpli che per le parole. Onde quelli che silaudano d̃lli pec cati / sono cagione che altri uicaggia / & sono tenuti chome principali di tutti quelli peccati liquali per loro exemplo come e / decto / cõmessi sono. Per cõtrario adunque la chiesa ordino che la cõfessione si faccia ĩ secreto per non dare scan- dalo alli ꝓximi. Et pero el sacerdote el quale ode la cõfessio ne / e / tenuto di tenere secreto q̃llo che ode / in tal modo che per niuno segnio ne acto reueli el peccato udito: & chi con tro a cio fa / e / reputato dalla chiesa peggio che paterino: Et questo pocho basti hauer decto delle diuerse spetie del la confessione buone & rie. Per lequali tutte predecte chose si cõclude che la uera cõfessione debbe esser sincera & aperta con accusatione & senza excusatione: & debbe essere fedele con speranza di remissione senza desperatione: & debbe esse re con intẽtione di perfecta emendatione & correptione: & debbe essere uolõtaria senza indugio & coartatione: & deb be essere satisfactoria & humile senza elatione: & debbe esse

re pura senza corropta intẽtione: & debbe essere secreta sen za iactantia & publicatione.

¶ Chome singularmente a ben confessarsi siri/ chiede grande uerghogn ia & contritione Capitolo. XXXIIII.

MA perche singularmẽte lauergognia & lacontritio/ ne lafa ualere / & senza epsa lacõfessione e / quasi una fauola & una corteccia senza midolla: Di qsta sanc/ ta uergognia & contritione hora alfine di questo capitolo alcune auctorita di Sancti soggiungho. Onde della uergo gnia sancta parlando Origene dice cosi: Prima opera di sa lute si e / guardarsi di fare cosa degna di cõfessione: ma fare pur tale opere che idio leuoglia uedere: ma pur pche come huomini alcuna uolta pecchiamo. La secõda opera & cosa che ce necessaria si e / uergogniarci & abbassar gliocchi. Et scõ Hieronymo dice / Che sperãza di salute si e / quãdo do/ po elpeccato seguita lauergognia. Et scõ Gregorio parlan do della uergogna della Magdalena dice cosi: Maria mag dalena perche siuergogniaua dlle macule della sua lordu/ ra / corse a lauarsi alla fontana della misericordia: & perche molto siuerghogniaua di uedersi lorda dentro / non si curo dlla uergogna difuori: siche nõ lascio p uergogna difuori di uenire a piangere nel cõuito infra tãta gente. Per laqual cosa simonstra che come dice sancto Augustino / lauergho gnia non debba signoreggiare / siche faccia tacere / ma deb be seruire & seguire laconfessione. Et come dice sancto Ber nardo / Grande pazzia e / di non uerghognarsi di cadere & di lordarsi peccando / & uerghogniarsi di releuarsi cõfessan do. Et contro aquesto fanno molti & molte che fugghono dessere conosciute / & uanno a confessarsi dallungi / & con/ fessonsi si uelate & coperte / che non siconoscono: & che peg gio e / dicono lipeccati in generale senza scoprire lecircun/ stantie uerghognose: siche se uenghono a cõfessarsi cõ dieci

peccati / seneuanno cõ undici: peroche e / peccato mortale a non confessarsi interamente & dimezare & rompere lacon- fessione / come dice scõ Bernardo. Ma di q̃sta integrita del la confessione diremo disotto piu pienamẽte. Contro a que sti tali parla scõ Augustino nel libro che lui fece della pe- nitentia / & dice: Voi che per uoi peccasti nõ sforzati / per uoi medesimi & in uoi uiuergognate: peroche lauergognia e / gran parte & cagione della remissione. Onde ꝑche lauer gognia e / grãde pena / certamente dobbiamo tenere che chi siuergognia per Xp̃o / e / degno d̃lla misericordia di Xp̃o. Onde non ordino Xp̃o elsacramẽto della cõfessione perche lui nõ sappia lipeccati nostri senza nostra cõfessione / elqua le sa tutto: ma ordinollo perche cõfessando ciuergogniassi- mo / & ꝑ lauergognia misericordia meritassimo: Siche per questo siconclude che q̃lli che fugghono dessere conosciu- ti / non sono ben pentuti ne bene absoluti. A q̃sti tali sareb be da predicare & mostrare che se epsi temono lauergogna presente / ben douerrebbono temere piu lafutura: peroche in quello giudicio ogni cosa & colpa sara nuda & aperta a tutti: come mostra Idio / quãdo dice alpeccatore per Naun propheta: Io reuelero le tue uerghognie nella faccia tua & monstrerro alle genti lanudita tua. Et Hieremia propheta ancora cõtro a q̃sti tali dice: Epsi sarãno cõfusi subitamte: peroche non pensano dello obbrobrio sempiterno che mai nõ uerra meno. Quãto e / del dolore dobbiamo sapere che concio sia cosa che come dice scõ Gregorio / eldolore ꝓceda dallo amore / siche tãto duole allhuomo d̃lla cosa perduta quãto lamaua posseduta / Siconclude che cõcio sia cosa che secõdo ordine di charita piu dobbiamo amare Idio che noi medesimi / o qualũq; altra creatura / & dopo idio piu lani- ma che ilcorpo / o che altra qualunq; cosa / piu dobbiamo piãgere & dolere dhauer perduto idio & lanima nostra pec cando che di niuno altro dãno. Onde pero scõ Augustino

biasimando & deridēdo eldolore & ilpianto che sisa & mostra perla morte corporale dlli amici & delli parenti / dice cosi: Hor hai tu pietade alchuna & fede / o christiano / che piāgi elcorpo onde e / partita lanima / & nō piangi lanima onde e / partito Idio. Et poi soggiunge: Veramēte e / quella che nō siteme / cioe partimēto di dio dallanima. Et pche molti siexcusano / dicēdo che hāno latesta dura & nō possono piangere / soggiunge & dice: Sappia che colpabilmente e / duro & duramente e / colpabile colui che piange & lachryma lamorte del parente suo / & nō piange lamorte del lanima sua. Per lequali parole uuole concludere che ildolore della cōtritione debbe excedere ogni altro dolore temporale & corporale. Onde p uerita di questo dolore nō sipuo ponere somiglanza perfecta: ma pur senepuo ponere alcune similitudine / come e / del dolore dlla morte dello unigenito / & come e / del dolore del parto. Quanto alprimo dice Hieremia alpeccatore: Luctuз unigeniti fac tibi amarum planctuз. Quanto alsecōdo dice el Psalmista: Ibi / cioe nel cuore contrito / dolores ut parturientis. Sopra laqle parola dice sancto Gregorio / che conuenientemente eldolore della cōtritione sassomiglia aldolore del parto: peroche come nel partorire simanda fuori con dolore quello che siconcepette cō amore: cosi el peccatore cōtrito getta fuori p laconfessione qllo che mal cōcepette con dilecto & cō amore. Et sopra quella parola del Psalmista p laquale dice: Cibabis nos pane lachrymarum / & potum dabis nobis ī lachrymis ī mensura / dice che cio uuol dire / che secondo lamisura della colpa & del damno debbe essere lamisura & laqualita del dolore & del pianto. Bene e / uero che p questa parola possiamo intendere & considerare che questo pianto & dolore nō cōsuma: ma notrica lanima & delecta / come elcorpo sinotrica del bere & del mangiare: che se questo non fusse / ogni huomo morrebbe / o cōsumerebbesi in questo pianto. Ma

come decto e / elmisericordioso Idio uimescola tanta dol-
cezza di sperãza dhauere misericordia & dlla pace che lani
ma senesente fare & riceuere cõ Dio / che piu sidelecta pian
gendo per contrititione / che nõ fa mangiando / o beuendo
corporalmente. Onde pero dice scõ Gregorio / che poi che
p lũga amaritudine di dolore laruggine del peccato e / pur
gata / nasce & uiene nellanima una fidanza dhauer pace &
misericordia / laquale mirabilmẽte lacõforta & dilecta. Et
q̃sto assai chiaramente uuole mostrare el Psalmista quãdo
dice: Secundũ multitudinem dolorũ meorum in corde meo
cõsolationes tuę lętificauerũt animã meam. Et cosi Ezec-
chia Re come narra Isaia / poi che hebbe pianto elsuo pec-
cato / sentendosi da dio exaudito dixe: Ecce ĩ pace amaritu
do mea amarissima: & c. Hor di questa materia assai altre
auctorita potremo ponere & exporre: ma chi losente p ex-
perientia / senza altra scriptura nhe certo: & chi non losente
nõ melocrederrebbe leggiermente perle scripture: peroche
dura cosa pare a dire che ilpianto sia dilecto. Et pero a cio
prouare altre scripture nõ mipare di aprouare ne di allega
re: ma parmi da pregare Idio che lofaccia puare & sentire
a chi nõ lha puato & nonlo crede. Et ĩ questo dolore prin
cipalmẽte cõsiste lauirtu & laefficacia dlla penitẽtia: come
simostra nella Magdalena & ĩ Pietro / che piansono amara
mente / & cosi ĩ molti altri peccatori: & po senza altra peni
tentia difuori subitamẽte furono giustificati. Et p questo
dice scõ Hieronymo / che apresso di dio nõ tanto uale misu
ra di tẽpo / cioe di lungo tẽpo fare penitentia / quãto misu
ra di dolore / ne abstinẽtia tãto di cibi / quãto mortificatio
ne di uitii & di desiderii / liquali simortificano col coltello
del dolore. Di questa materia molti exẽpli sipongbono &
truouano ĩ uita patrũ & ĩ altre leggiẽde di Taisi meretrice
& di sãcta Pelagia decta Margherita / & di Maria di egyp
to / & dlle altre meretrice / & di molti homicidiali & ladro
ni: liquali & leq̃li subitamẽte perlo doloroso pianto della

sancta contritione furono lauati & mōdati & giustificati: come mostra Dauid ī se / quādo dice: Asperges me dn̄e hysopo / cioe damaritudine: & mūdabor / lauabis me / cioe di lachryme: & sup niuē dealbabor. Et po ancora dice: Cor cō tritū & humiliatū de9 nō despicies: & c. Ma di q̄sta uirtu della cōtritione & d̄lla penitētia diremo disotto piu piena- mente. Et q̄sto dolore debbe essere uniuersale / cioe dogni peccato mortale: come el Psalmista mostra / quando dice: Lauabo p singulas noctes / cioe p singuli peccati: lectum meū: lachrymis meis stratū meū rigabo. Et ancora quādo dice: Exit9 aquarū deduxerūt oculi mei: qa nō custodierūt legem tuā. Et Hieremia quādo dice: Diuisiones aquarum deduxerunt oculi mei. Per lequali tutte parole nō siuuole concludere altro / se nō che lhuomo abbondantemēte & sin gualarmēte debbe piangere ogni peccato graue / & ciasche duno secōdo elsuo grado: come ueggiamo secōdo elmondo che lhuomo piange ogni suo morto & altro male secōdo la grauezza & ildamno che glipare riceuere. Et q̄sto e / cōtro a molti & molte / che di alchuni peccati uergogniosi & che tornino a epsi a dishonore / sidolghono & piāghono: ma di certi altri che sono maggiori / nō solamēte nō sidolghono: anzi siuantano: come e / dhauere hauuti certi honori & offi cii / & dhauere facte certe uēdecte / o ricōperate certe loro uergogne / o desser scampati di certi damni / quātūq; grādi & graui / o spergiuri / o homicidii / o maleficii / & per altri qualūq; modi / & quantūq; damni / o scādali altrui comessi sieno. Et po e / molto necessario a ciascheduno di pensar̄ & ripēsare / & a ogni predicatore dinsegnare & di mostrare la grauezza & ladifferētia d̄lli peccati: siche ciaschuno sipian gha secōdo elgrado & ilpeso suo: Che p certo dobbiamo te nere che cōmunemēte parlādo / lipeccati spirituali / come e / superbia & inuidia & altri simili / sono maggiori che licor porali. Et q̄sto chiaramente uuol mostrare scō Gregorio:

quando parlando del peccato & del cadimento di Dauid di ce / che p certo molto maggior peccato fu laocculta super bia che lamanifesta luxuria. Et pero uuol concludere che Idio lolascio cadere in luxuria per curarlo della superbia: & per questo uuol dire che curo elmaggior uitio col mino re. Et cosi sancto Augustino dice / che alli superbi e / utile di cadere in alchuno publico & laido pecchato per loquale sidispiaccino / elquale imprima piacendosi piu a dio dispia ceua. Et pone di cio exẽplo di scõ Pietro: & dice che sancto Pietro meglio sidispiacque quando cadde / che non piacq̃ quando presunse / cioe che sireputo. Et pero uuol dire che Christo lolascio cadere nel pecchato della negatione / pche sireconoscesse / & alli altri pecchatori pieta sapesse hauere. Hor questo sia decto di rimbalzo / ma non senza grãde ca gione: peroche uoglio cõcludere che pochi sono quelli che sidolghino & pianghino dogni peccato secõdo lagrauezza & ilgrado di ciascheduno. Debbe ancora eldolore della con tritione excedere eldolore delli damni temporali / in conti- nuitade: peroche delli damni & mali secondo elmondo / nõ sipuo ne debbe semp̃ dolere: pche consumerebbe elcorpo & lanima / & molti nesono gia morti. Ma q̃sto dolore quan- to lhuomo piu cresce in conoscimẽto & amore / piu cresce secondo quel decto di Salamone / elquale dice / che a cui cre sce sciẽtia / cresce dolore. Come ueggiamo pur secõdo elmõ do che ilfanciullo & lostolto che non conoscessino / nõ pian ghono / ma ridono del male. Et q̃sto uolle mostrare Xp̃o quando piangẽdo sopra Hierusalem dixe: Se tu conoscessi tu piangeresti chome fo io. Per lequali tutte chose uoglio cõcludere che chi bene conoscesse & pensasse che cosa & che damno e / hauer offeso & perduto Idio / sempre nepiange- rebbe & harebbe dolore / chome haueua el Psalmista / el- quale diceua: Ecce in flagella paratus sum / & dolor meus in conspectu meo semper. Et q̃sto dolore sipuo cõtinuare:

perche come decto e / Idio uimescola tãta dolcezza / che nõ cõsuma / ma cõforta elcorpo & lanima. Non dico pero che lhuomo debba ne possa sempre dolere: ma dico che sempre quanto piu crescie in amore di Dio / piu glidebbe lasua ingiuria & offesa dispiacere: Siche per certo dobbiamo tenere che quãte uolte lhuomo sireduce a memoria el suo peccato con piacere & dilecto / sempre nuouamente pecca mortalmente. Et per questo rispecto (come gia dixi) dice scõ Augustino / che penitẽtia certa non fa se non odio del peccato con amore di Dio. Cio uuol dire / che lhuomo perlo grande amore didio uiene & crescie in odio del peccato. Et perli predecti rispecti q̃sto dolore sichiama contritione: perochе pare che sia quasi un martello che rompa & attriti elcuore & un coltelo che tagli a minuto: come mostra Ioel ꝓpheta quando dice: Scindite corda uestra: & c͂. Cioe stracciate & tagliate licuori uostri & nõ liuestimenti. Et po scõ Augustino uolendo exponere questo uocabolo / penitentia / dice che penitentia e / uno odio del peccato / & e / una uendecta dellhuomo cõtro a se medesimo che punisce & piange elmale cõmesso. Onde po dice che pentere uiene a dire pena tenere: siche quello per uerita sipuo dire che faccia penitẽtia / el quale sempre siduole di hauere contro a Dio facto offesa. Della uirtu dellaquale penitẽtia parlando sancto Giouãni boccha doro / dice che niuna cosa cosi conuince & recõcilia lanima a dio come lelachryme lequali procedono dal dolore del peccato & dallo amore della uirtu. Et sancto Isidero dice / che cõtritione e / un dolore preso uolontariamẽte per lipeccati con proponimẽto di piu non peccare / elquale dolore dice che purgha lanima come lamedicina amara elcorpo / & allumina & dischiara elcuore come elcollyrio gliocchi infermi / & pacifica & sana lanima / & toglie ogni defecto. Et per q̃sto rispecto dixe uno sancto Padre / che piu glipiaceua lhuomo dopo elpeccato ben penitẽte / che lhuo

mo che ne peccato ne penitentia non conosciesse: Auengha che qsto decto sia tracto da qlla parola di Xpo / per laqle dixe che piu gaudio e / alli Angeli di cielo duno peccatore che faccia penitētia / che di nouantanoue giusti che nō han no bisogno di penitētia. Per laquale parola uuol dire Xpo che piu glipiace uno peccatore ben pentuto / che uno tiepi- do & negligente giusto. Et a questo modo sintende quello prouerbio di Salamone / per loquale dice che meglio e / la iniquitade del uiro che labōtade della muliere: Intendendo per questo uocabolo uiro / lhuomo / elquale ualentemente dopo elpeccato resurge: & perla muliere / lapersona molle & tiepida nella sua giustitia. Di qsto dolore parlando scō Bernardo dice / che debbe esser acerbo / pensando che hab- biamo offeso elnostro benignissimo creatore: debbe esser piu acerbo / pensando che habbiamo offeso elnostro dolcissimo padre: debbe esser acerbissimo / pēsando che habbiamo of- feso el piissimo Redemptore / elquale del suo pretiosissimo sangue ciricompero & lauo / & noi ancora ogni giorno di nuouo locrocifiggiamo: cioe ricadendo nelli peccati / per li quali togliere lui fu crocifixo. Per leqli tutte chose uoglio cōcludere che come dice scō Gregorio / Lauoce della con- fessione e / bisognio che ildolore apra & muoua. Et qsto e / cōtro alquanti / liquali lipeccati loro dicono ridendo & sen za dolore / come se narrassino altre nouelle. Et po come di ce scō Augustino / e / bisognio che lhuomo mostri contro a se in qsto acto della cōfessione molte grāde crudelita / siche giudicato da se medesimo non sia poi giudicato da dio. Et pero cōsiglia & dice cosi: Salgha lhuomo cōtro a se medesi mo insul tribunale / cioe insulla cathedra della mēte sua / & cōstituisca & pongha se dinanzi a se medesimo come dinan zi a unaltro giudice: & cosi ordinato elgiudicio / facciasi in nanzi lacogitatione & accusi lacōscientia che renda latesti- moniāza / eltimore leghi / & ildolore quasi come carnefice & giustitieri percuota & tagli / siche del cuore ferito & con

trito esca quasi un sangue del penitēte: cioe dolorose lachry me del peccatore cōfitēte: Et allultimo sidia p sentētia che sia priuato a tempo dlla participatione del corpo & del sangue di Xpo: siche poi reconciliato/degnamēte lopossa pigliare: poche cōmunicādosi ī peccato mortale/come gia e/decto disopra/e/delli maggiori peccati del mondo. Et di che & di quāte cose lhuomo debba dolersi/cinsegna & mostra scō Augustino/& dice cosi: Cōsideri lhuomo laqualitade del suo peccato/elluogo/& iltēpo/& nella pseuerantia/& nelle molte exquisitioni del uitio/& dolghasi elpeccatore non solamente che pecchо/ma etiamdio che diuirtu sipriuo. Et cosi sidolgha dllo scādalo che ha dato al pximo perlo suo male exēplo/et dlla tristitia che dette alli buoni: & si dllo exēplo che dette alli rei/p loqle gliconfermo nel male oue glicōduxe. Et po scō Isidero dice: Lamaritudine della penitētia fa lanima lisuoi facti & mali sottilmēte pensare/& ancora lafa recogitare libeneficii di dio liqli dispregio/& inducelo a pianto. Onde p certo mal segnio e/reconoscere lacolpa/& nō dolersene: poche come dice scō Bernardo/Elmēbro che nō sente dolore/e/segnio che e/secho: & loinfermo che nō siconosce/e/in pessimo & ī pericoso stato. In sōma adūq; uoglio dire che ilpeccato debbe hauere doppio pianto/cioe del male che cōmisse cō loscādalo che neusci/& del bene ilquale lascio che era tenuto di fare: Siche solo qllo fa degna penitētia/elqle si piāge elmale cōmesso/che altutto ditermina di mai piu nō locōmettere. Di qsta cōtritione & cōpunctione molto ppriamēte parla scō Gregorio/exponēdo qlla parola di Iob p laqle dice: Cōfabulabor cū amaritudine aīe meę. Sopra laqual parola dice che lamaritudine dlla cōtritione alla mēte uergogniosa del huomo īportunamēte rimpruouera hor libenefici riceuuti hor limali cōmessi: cioe che Idio p gratia locreo & doto di ragione/& chiamollo di singulare uocatione: & lui uolēdo

uiuere come bestia / perdette laimagine sua / & non uolle se guire lasua uoce / ne correggiersi perli suoi flagelli. Et poi dopo molte chose conclude che lamaritudine dellanima ha nel cuore cõtrito una lingua laquale loreprehẽde & taglia per mirabile modo. In somma adunq; uoglio dire / che co- me dice sacto Giouãni boccha doro / Niuno remedio si truo ua tale a sanar lanima inferma come lacõtinua contritione delli peccati / ne niuno si grande incitamento a uirtu come larecordatione delli preteriti peccati. Et ꝑo soggiunge / & dice: Ricordati adunque / o huomo del peccato tuo / & uer gogniati nel cõspecto dello Idio tuo. Et Origene dice / che quãto piu siamo contriti / tanto piu annulliamo & cassia- mo lipeccati nostri. Et cosi sancto Ambrosio parlando del lo effecto della cõpunctione / dice che lhuomo contrito cio che ode / o uede / giudicha che sia decto & facto contro a se perli suoi peccati / & si glipare che ogniuno lodebba guar- dare & notare chome pessimo peccatore: Et pero conclude che quelli che non sentono questo dolore / sono quasi despe rati: & cosi quiui e / sentimento di dolore & segnio di uita. Altri diuersi decti di Sancti potremo qui ponere a cõmen- dare elpianto della contritione / liquali lascio per nõ essere troppo ꝓlixo: siche per quelli che sono decti & per quelli che io lascio uoglio concludere che lacõtritione sola absol- ue / purgha / allumina / & pacificha lanima: & senza epsa ogni confessione e / uana.

¶ Di tre altre buone conditioni che debbe hauere laconfessione / cioe che debbe essere frequente & accelerata & intera. Capitolo. XXXV.

HOra resta di uedere di tre altre buone conditioni che debbe hauere lacõfessione: cioe che debbe essere facta frequentemẽte / cioe spesso: debbesi fare presto & senza in- dugio: & debbe essere intera & senza diminutione: siche nõ solamẽte tutti lipeccati / ma etiamdio tutte lecircunstantie

graui sidicono apertamente. Dico imprima che debbe esser
frequēte / cioe che lhuomo spesso sicōfessi: che cōcio sia cosa
che pochi sieno q̄lli che ben sicōfessano secōdo elmodo diso
pra decto / cioe cō quello dolore & con q̄lla uergognia che
sicōuiene / & secōdo lecircunstātie che disotto diremo / mol
to e / utile cōfessarsi di piu & piu uolte: acciochè almeno in
fra lemolte uolte alchuna nesia ben facta: Et ancho perche
come dice scō Augustino / quanto piu & piu lhuomo per
suo dispecto & p̄ farsi uergognia siconfessa / piu cōseguita
& merita ladiuina misericordia. Bene e / uero che in q̄sto ca
so sirichiede grāde discretione: cioe che lhuomo nō troppo
sireuolti perlo cuore & p̄ laboccha lipecchati dishonesti / si
per guardia di se che nō uisidelecti / & si perlo cōfessore che
nō necaggia in pericolo. Et p̄o per q̄sto rispecto & p̄ altri
molti come dice scō Augustino / debbe ilpeccatore elquale
cercha misericordia / eleggiere sacerdote & cōfessore di san-
cta uita / elquale sappia legare & sciogliere / & habbia suffi
ciente auctorita: Siche pogniamo che secondo uno decto &
una usanza cōmune lhuomo sidebba cōfessare alproprio sa
cerdote / pur nientedimeno quādo uede che ilsuo sacerdote
non ha uita ne scientia sufficiēte / debbe dallui / o dal mag
giore p̄curare licentia di cōfessarsi da altri confessori suffici
enti. Et perche di q̄sta auctorita lhuomo alcuna uolta puo
& suole dubitare / e / buono & utile che sichiarisca / & alcu
na uolta almeno in caso di necessita di morte & di pericolo
sicōfessi generalmēte da persona che per certo lopossa absol
uere: laq̄le auctoritade perla ignorātia delli sacerdoti par-
rocchiali lachiesa ha conceduto a certi religiosi: Che se noi
ueggiamo che lhuomo p̄ leinfermita del corpo cercha me-
gliori medici che puo / molto piu debbe fare q̄sto perla in
fermita dellanima. Ancora p̄che lhuomo spesso cade / pre-
sto & spesso sidebbe cōfessare / siche ilpeccato nō glinuecchi
adosso & induri. Et pero seguita come disopra p̄ponēmo:

che lacõfessione debbe essere facta presto senza indugio. Et qsto possiamo dire che e / p quattro ragioni. Laprima si e / poche se ilpeccato iuecchia & presto nõ sicaccia / incõtinẽte (come dice scõ Gregorio) tira & induce allaltro: siche mul tiplicati lipeccati / lacõuersione e / piu difficile: Che concio sia cosa che peccare sia da dio dilũgarsi / & sia lordarsi & di mal peso caricarsi / sicõclude che qto lhuomo piu nel pecca to perseuera & dimora / tãto glie piu graue & difficile el ri tornare / & lasciare elpeso / & lauare lacõsciẽtia dlle bruttu re iuecchiate. Et po dice Idio per Hieremia a certi peccato ri: Come non puo loethiopo nero mutare lapelle sua / & lo leopardo lauarieta della pelle sua: cosi uoi non potrete im prendere a far bene / hauẽdo preso louso del male. Et a qsto intẽdimẽto dice un philosopho / che difficilmẽte sirecidono liuitii liqli crescono cõ noi: Anzi come dice Salamone / Lo impio poi che e / uenuto & caduto nel pfondo dlli mali / si dispregia Idio & se medsimo: siche qsti tali uiuono & muo iono come dspati. Lasecõda ragione pche lhuomo sidebbe psto cõfessare si e / pch stãdo lhuomo i peccato mõtale si si pde ogni bene che lui fa & far potrebbe: poche niuno bene gliuale almerito di uita eterna: laqle cosa nõ e / piccol dam no: poche come dice scõ Augustino / Non siuiue utilemẽte in qsto tẽpo / se nõ p guadagniar merito / p loqle siuiua in eterno sẽza tẽpo. Pogniamo adũq che lhuomo altro male nõ facesse peccãdo / pur p nõ far bene e / degno dlla dãnatio ne: poche come dixe Xpo / Ogni arbore che nõ fa buon fru cto / sia tagliato & messo alfuoco. Laterza cosa che dbbe in ducere a psto cõfessarsi / si e / maximamte la icertitudine del hora dlla mõte: che cõciosia cosa che come dixe xpo / noi nõ sappiamo ne ilgiõno ne lhora dlla mõte / dobbiamo (come lui ciconsiglia) stare semp apparecchiati / siche lamorte nõ citruoui i male stato / & si ciguidi alla morte secõda. / cioe alla eterna. Et po dice scõ Augustino / che stolta cosa e / ui uere i qllo stato / nelqle lhuomo nõ uolesse morire. Et po

ancora dice: Nō debbe curare lhuomo elq̃le p̄ necessita debbe pur morire / come / o q̃do morra / ma morēdo doue ne uada: Siche uuol dire che debbe si ben uiuere / che lamorte lotruoui ī buono stato: pche come dice scō Prospo / Nō e da reputar̄ mala morte / q̃do buona uita p̄cede. Hor di q̃sta materia assai auctoritadi & exēpli potremo poner̄ a mostrare lastoltitia di q̃lli che sipromettono lūga uita / & aquesta sperāza stāno nel peccato / & poi lamorte glitruoua sproueduti: siche come dixe Ezechia Re q̃do Isaia glidixe da parte di dio che douea morir̄ / Latela d̄lla uita tua spesse uolte e / tagliata p̄ morte insul telaio: cioe mētre che lhūo īpone & cresce corporalm̄te: Ma pche q̃sto ogni giōno siuede p̄ experiētia / nōmi extēdo a scriuer̄ altre cose p̄ q̃sto ꝑuare. Laquarta cosa che debbe inducer̄ a p̄sto cōfessarsi si e / pensare che lagratia comunemēte uiene meno alla morte a q̃lli liquali ladispregiano mētre che uiuono. Onde po dice scō Gregorio / che questa sentētia māda idio alpeccatore / cioe che nō siricordi di se medesimo morēdo / poi che didio nō si uolle ricordare ne cō lui accordare uiuēdo. Mirabile stoltitia in uerita e / q̃sta / seminare oꝑationi degne di ira & credere recoglier̄ gratia / & andare indrieto & fuggire da dio / & ī un pūto credersi esser giūto & ritornare a dio. Bisogno e / adūq; che come dice scō Paulo / lhuomo recoglia di q̃llo che semina: & chi sifa beffe didio / cioe che nō louuole udire q̃do lochiama / idio non ode lui q̃do egli morēdo grida al lui. Et q̃sto mostra lui chiaram̄te nelli ꝓuerbii / q̃do dice: Io uichiamai / & uoi mirifiutasti: Io extesi le mani / & uoi nō miguardasti: dispregiasti ogni mio cōsiglio & ogni mia reprēsione: & po io mifaro beffe di uoi / q̃do uoi griderrete a me nel pūto d̄lla morte & d̄lla repētina calamita. Di q̃sta materia assai exēpli potremo ponere a mostrare come Idio giudica q̃sti tali: ma delli molti alcuni molto abreuiati neponghо: Come e / q̃llo che narra scō Gregorio / di Grisario padre dun suo monaco che hauea nome Maximo. Questo

dice che pche non siconfesso altēpo della sanita / infermādo poi subitamēte raggrauo: & sentēdosi quasi alfine indurato gridaua aldecto Maximo suo figluolo che uiera uenuto ꝑ cōfortarlo & diceua: Maximo corri / maximo riceuimi nel la fede tua: Et ī questo uedēdo ledemonia che gliuoleuano rapire lanima / incomincio a impaurire & uoltarsi hora al muro / hor sotto elcopertoio / hora da una banda / hora dal laltra. Et uedendo che ledemonia pur louoleuano pigliare incomincio a gridare & dire: O indugio infino a domane / o indugio infino a domane. Et cosi gridando lui rēdette la nima alle demonia: Siche come dice qui scō Gregorio / per che lui non exaudi ne udi Idio uiuēdo che lhaueua molto tēpo chiamato / cosi Idio nō uolle udire lui ne dargli lo in dugio che lui adomādaua. Cosi narra scō Beda duno caua liere del Re danghlia: elquale essendo infermo / el Re louisi to / & cōfortollo che sicōfessasse: Et respōdēdolui che nō si sentiua graue / & che ben credeua scāpar̄ / siche nō siuoleua cōfessare allhora / subitamēte poi raggrauo / & sentissi ob stinato. Et cio intēdendo el Re / ancora louisito / & confor tollo pur che sicōfessasse: alq̄le lui respuose / che era troppo tardi / & che lui non sipoteua pētere / & dixegli come mol titudine di demonia glierano dintorno & si losegauano / co minciando dal capo. In segnio dellaqual cosa che fusse ue ra / stando un poco grido & dixe / hora sono alcuore: & co si dicendo nando con quelle demonia a cui seruito haueua.

Leggesi ancora duno grāde aduocato / che infermando & nō curādosi di cōfessarsi presto / subitamēte raggrauo & en tro ī fantasia / cioe in farnetico: & faccēdo lifigluoli uenire elprete che loconfessasse & comunicasse / elprete parēdogli come era / che fusse fuori del sentimēto / nō gliuoleua dare elsacramēto. Allhora lifigluoli uolēdolo far̄ ritornare ī se si lochiamauano & diceuano che adorasse & riceuesse elno stro signore: alliquali lui respuose cosi alienato: Vegghasi per ragione se io lodebbo riceuere. Et reputādosi lifigluoli

uituperati se lui morissi cosi sẽza penitẽtia / pur lomolesta
uano & scrollauano dicẽdo che pur era ragioneuole che lui
loriceuesse. Della molestia delliq̃li q̃llo attediato grido &
dixe: Io appello da q̃sta manifesta grauezza che uoi mifa
te: & cosi appellando mori / & ilprete ritorno alla chiesa col
sacramento: Siche q̃sto misero elq̃le haueua alle corti forse
spesso appellato in damno daltrui / appello allhora pur in
suo damno. Altri molti exẽpli di q̃sta materia sitruouano:
liquali lascio per non essere troppo prolixo / & perche que
sto ogni giorno siuede p experientia: cioe che chi mal uiue
mal muore: & che chi sifa beffe di dio mẽtre che uiue / Idio
sifa beffe di lui mẽtre che muore: cioe che non glida gratia
di ben pentirsi & di potersi confessare: Chome adiuenne di
Esau: delq̃le dice scõ Paulo / che nõ trouo luogo di peniten
tia / pogniamo che con lelachryme ladomãdasse. Per leq̃li
tutte cose cicõforta scõ Paulo a riceuere & domãdare lagra
tia di dio / mẽtre che habbiamo tẽpo / quãdo dice: Horta-
mur uos ne ĩ uacuũ gratiã dei recipiatis: & c. Et pero sog
giunge: Ecce nũc tẽpus acceptabile: ecce nunc dies salutis:
& c. Et pero ancora dice: Dum tẽpus habem9 / operemur
bonũ. Fa ancora gran pazzia chi sindugia a cõfessare: pero
che perde elmerito d̃lla uergognia della confessione / laq̃le
non e / picchola / & ilconsiglio & ilfructo d̃lla oratione del
confessoro che debbe pregare per lui: Et almeno come diso
pra e / decto / nõ potẽdo fare lapenitẽtia condegnia in q̃sta
uita / si ua a farla nellaltra / laquale senza misura e / piu gra
ue. Ancora che alla morte lhuomo nõ siposssa ben cõfessare
mostra scõ Hieronymo / & dice: Quãdo lhuomo e / graua
to di dolori dinfermita / nõ può quasi daltro pẽsare: poche
quiui ua laintẽtione / doue e / ildolore: Et come dice sancto
Augustino / in quel puncto eldolore affligge / eltimore del
la morte spauenta / lamore d̃lla moglie & delli figliuoli sol
lecita / & spesse uolte contẽdono della roba a cui debba re-
manere / & ledemonia locombattono & inducono a despera

tione: Siche difficil cosa e / che lhuomo peccatore ĩ quel punto & ĩ quel caso sipossa ben conoscere & pẽtere & cõfessare: siche tristo chi a quel punto sindugia. Et pogniamo che di alchuni sitruoui che idio dette a epsi buona fine / come fu el ladrone dlla croce & altri molti / nõ e / po qsto da allegarlo in exẽplo comune: poche come dice scõ Hierony°. Lipriuilegii di pochi nõ fãno leggie comune. Molte altre cose dire sipotrebbono a mostrar̃ el pcolo di qsto indugio / come e / maximamẽte el pcolo del dimenticare lipeccati / liqli tutti chiaramẽte siamo tenuti di cõfessare / & ildiauolo semp̃ & a quel pũto maximamñte ciprocura di toglier̃ dlla memoria: & dura cosa e / in ql brieue & amaro pũto ricordarsi di tutti limali antichi / & potergli ben cõfessare. Ma auẽgha che tutti li pdecti pcoli nõ fussino / pur sconueneuole cosa & iniqua e / nõ respõdere & nõ tornare albenigno signor nostro: elqle cosi sollecitamñte cichiama / & benignamẽte ciaspecta: lacui benignita (come dice scõ Pau. piu cidebbe inducere a penitẽtia / che niuna altra paura / o sperãza. Et po dice scõ Greg. Douerremo almeno uergogniarci dlla benignita del signore che cichiama / pogniamo che lagiustitia temere nõ uolessimo: elqle cõ tãto maggiore ĩprobita sidispregia / qto lui uedẽdosi pur dispregiare ancora pur cichiama. Et qsto poco basti hauer decto a mostrare che laconfessione sidebbe fare festinãtemẽte & senza indugio. Onde pogniamo che la chiesa ordini p lineggligẽti che almeno una uolta lãno lhuomo sicõfessi & comunichi / nõ siexclude po che chi nha bisogno piu spesso nõ sidebba cõfessare: siche uoglio dire / che al pcolo & alla ĩfermita del peccato e / da subuenire piu psto che alpcolo del fuoco / o dacqua / o daltra ĩfermita cõporale. Per leqli parole sicõclude che molto hãno a uile lanima sua qlli che nõ solamñte liloro cõpi / ma etiãdio lebestie pcurano di presto far curare pche nõ peggiorino / & ancora di raccõciare liuasi & lemasseritie pche troppo nõ siguastino / et di subuenir̃ allanima ĩferma nõ si curano: anzi indugiano tãto / che poi come decto e / ben subuenir̃ nõ lapossono: siche

ꝑ certo e / uero q̃llo che dice Seneca: cioe che niuna cosa ha
lhuomo piu a uile che se medesimo. Et q̃sto medesimo mo
stra scõ Aug. q̃do reprẽdẽdo elpeccatore che nõ siuuole la
uare & mõdare cõfessando dice cosi: Qual cosa e / o huomo
che tu nõ uoglia hauer buona? niuna certo: Tu uuoi hauer
buona dõna / buoni figluoli / buona casa & buone masseritie
ma solo lauita uuoi hauere ria. Et ꝑo soggiunge: Priegoti
poni ĩnãzi lauita tua alla casa tua & aogni altra cosa. Onde
ꝑo dice: Grãde cecita e / q̃sta / che tu uuoi hauer buone cose
& solo tu uuoi essere rio: Siche uuol dire che ogni altra cosa
& masseritia studia lhuomo di lauar̃ & nettar̃ & raccõciare
saluo che lanima. Et ꝑ q̃sto rispecto anco riprehese Xp̃o li
Farisei / liq̃li loriprẽdeuano che hauea curato una ĩfermita
nel giõno del sabato / & dixe a epsi: Qual di uoi nõ trahe in
continẽte elbue & lasino q̃do e / caduto nella fossa elgiorno
d̃l sabato? Et ꝑo cõclude che molto piu douea lui curar̃ q̃l
la aĩa ĩuasata & nõ ĩdugiare q̃tũq; fussi elsabato. Per leq̃li
tutte cose uoglio cõcludere che lhũo e / tenuto di cõfessarsi
se e / caduto ĩ graue peccato / piu p̃sto che puo / se forse gia
nõ ĩdugiasse ꝑ hauer piu idoneo cõfessore / ĩ caso che alhora
hauer nõ lopotesse / essẽdo nõdimeno ꝑ alhora altutto dispo
sto a cõfessarsi elpiu p̃sto che cõuenientemẽte potesse. Allulti
mo di q̃sto capl̃o dico ch̃ lacõfessione d̃bbe esser ĩtera / siche
a malitia nõ sidiuida a diuersi sacerdoti: ma a uno solo sidi-
chino tutti lipeccati inq̃to far̃ & ricordar̃ sipuo dal peccato
re. Et di q̃sto mipare che sia decto disopra / mostrãdo che il
peccatore nõ sidebbe excusare / ma accusar̃ cõ odio di se / co
me lhuomo silamẽta di chi lha offeso ragrauãdo loffesa cõ
tutte lecircũstãtie che puo. Et q̃to e / d̃lle circũstãtie d̃l pec
cato / scõ Thõmaso dice che sono octo: cioe che ilpeccatore
debbe dir̃ chi lui e / & q̃to alsuo stato che ha facto / & lagra
uezza & laspetie del peccato / ĩ che luogo / cõ q̃to & q̃le aiu
to: ꝑche: quãte uolte: come & quãdo: Et di q̃sto puose duo
uersi ĩ q̃sto modo: Quis: q̃d: ubi: q̃bꝰ auxiliis. Cur: q̃tiens:
q̃uo: q̃n. Quibꝰ obfuet aĩe medicamĩa dãdo. Cio uuol dire

che ilmedico dellanima / cioe ilsacerdote debbe inuestigare elpecchatore di dire chi lui e / cioe quanto alsuo stato / cioe se e / cherico / o laico / & in che grado di chericato / o di offi cio: peroche chome dice scõ Gregorio / elgrado dello stato raggraua elpecchato: Siche maggior pecchato e / ilmale in uno religioso che in uno secholare. Et cosi nelli peccati car nali peggio fa & piu pecca lauergine / o lamaritata / che la femina libera & cõmune. Et cosi per ogni altro modo lhuo mo debbe raggrauare elsuo peccato / dicẽdo elsuo stato / o quanto allo officio / o quanto allordine / o quãto alla scien tia / & ꝑ ogni altro modo. La secõda circunstantia si e / che debbe dire chiaro & aperto & specificare elpeccato in parti culare: siche nõ basta a dire / Io ho peccato in luxuria / o io ho dellaltrui / o io ho percosso el ꝓximo: ma conuiengli di re elgrado & laspetie del peccato: cioe quanto alli pecchati carnali debbe dire se fece opera di sogdomia / & chosi delli altri: Et chosi se offese elproximo / debbe dire in che grado fu laoffesa secõdo laqualita dello offeso / & laquantita & la qualita del male che glifece: Et chosi se ha dellaltrui / deb be dire se lha per giuoco / o per furto / o per rapina / o per che modo: Et chosi dogni altro peccato debbe dire chiaro & aperto elmale & loscandalo che neusci / o uscire nepote ua / o che lui intese & desidero che neuscisse: Et chosi deb be dire laqualita della persona offesa / laquale offese / o con laquale pecco: cioe sapere se fu laico / o cherico / o parẽte / et in che grado & stato: & cosi per ogni altro modo che puo raggrauare elpeccato & lasua colpa. La tertia circunstan tia si e / ubi: cioe del luogho: peroche ogni pecchato e / piu graue facto in publicho che in secreto / perlo scandalo che nepuo uscire & seguire: & cosi e / maggior peccato in luo gho sacrato che ĩ luogho cõmune: ꝑche e / & pare cõmesso con piu baldanza & con piu despecto di Dio: Et di questo assai e / decto disopra quãdo parlãmo del luogho della ora tione: cioe come si debbe hauere ĩ reuerentia eltẽpio di dio.

Et pero Christo molta indegnatione mostro contro a quelli che uendeuano & comperauano nel tempio / dicẽdo: Domus mea / dom9 orationis uocabitur / uos aũt fecistis illam speluncham latronum: & c. Siche per certo laluxuria & la rapina & ogni altra uanita & colpa e / piu graue se sicommette in luogho deputato alseruigio di dio / che ĩ altro luogho. Laquarta circunstãtia si e / che ilpeccatore debbe dire se per fornire elsuo pecchato / cercho / o hebbe adiuto da altrui / & da quanti & da quali: come ueggiamo che per fare una uendecta lhuomo cercha molti cõpagni per adiuto / & cosi per fornire una luxuria lhuomo mette altre persone di mezo: Et cosi a fare una preda & altri mali lhuomo cercha & procura cõpagnia / & e / cagione di molti peccati daltrui liquali di rimbalzo sono suoi / perche nefu cagione. Et questi sichiamano peccati alieni: delliquali Dauid domãda misericordia / dicendo: Ab alienis parce seruo tuo. Et intende qui peccati alieni / quelli che sono cõmessi ꝑ suo male exemplo / o per suo inducimẽto: Siche diquelli che cõmissono & diquelli che furono cagione che sicõmettessino / sono tenuti a confessarsi. Laquinta circunstantia e / ilperche: questa singularmẽte e / da considerare: peroche altra colpa e / peccare per paura / o malitia / & altra per ignorantia / o fragilita: Come altro peccato e / rubare per pouerta che per sola rabbia di cupidita: & cosi maggiore colpa e / percuotere & ferire lhuomo dalquale non e / stato offeso / che non e / percuotere chi lha offeso. Et chosi delli altri peccati carnali & spirituali singularmẽte sidebbe pensare lacagione: peroche tanto lacolpa e / maggiore / quanto lacagione fu minore. Lasexta circũstantia si e / quotiẽs / cioe quãte uolte: come ueggiamo pur per noi medesimi che piu habbiamo ꝑ male desser offesi piu uolte che una uolta: Siche dico che ilpeccatore debbe dire & inducersi a memoria quanto lui puo / quãte uolte e / caduto & ricaduto in peccato / & maxima-

mente se ha rotta & fallita lapenitentia imposta / o se e / ri-
caduto in peccato mortale īnanzi che fornisse lapenitētia:
peroche allhora lasua penitentia e / uana / & conuiengli ri-
dire lipecchati unaltra uolta. Et diquesto mipare che diso
pra sia decto assai & monstrato che questi che ricaggiono
ogni giorno nelli peccati / dinuouo crucifigghono Christo
& sono chome cani che ritornano aluomito. Et pero Chri-
sto alli peccatori che lui absolueua non daua altra peniten
tia / se nō che diceua: Va & nō uolere peccare piu. Lasepti
ma circūstātia si e / in che modo: cioe che debbe dire limodi
delli peccati carnali / quantunq; laidi: & cosi de glialtri in-
gegni & dellaltre malitie che uso in mal guadagnare / o in
offēdere altrui. Et se pcosse el pximo / debbe dire elmodo:
cioe se lopcosse piano / o forte / o con ferro / o cō legno & se
nel uolto / o dirieto / o cō intētione che morisse / o no: & co
si delli altri peccati. Laoctaua circūstātia si e / qdo: & qsta
ha due cōsiderationi. Laprima si e / che debbe dire se pecco
in giorno & tēpo festiuo / o in tempo di tempesta: peroche
questo e / segnio di piu desperatione / come dicēmo del luo
gho. Laltra cōsideratione si e / che debbe dire elquādo: cioe
se ilpeccato e / uecchio / o nouello / & quanto tēpo ue stato
drento & perseuerato: peroche quāto piu tempo ue dimo-
rato / peggio e / & maximamēte se in quel mezo e / stato in
fermo / o in altro pericolo di morte: peroche qsto e / segnio
di piu desperato peccatore. Hor chosi per tutte lepredecte
cose & altre circunstantie che lhuomo puo del suo peccato
confessando raggrauare & piangere / & con degnia peniten
tia satisfare. Et di cosi interamēte & apertamēte confessarsi
ciadmonisce el Psalmista / quando dice: Effundite coram il
lo corda uestra. Cio uuol dire / spargete & uersate tutti li
peccati del cuore dināzi a dio. Et notabilmēte dice licuori:
a dare adintendere che come dixe Xpo / dal cuore pcedono
tutti glialtri mali in lingua & ī opera. Et pero chi siuuole
ben cōfessare / ī prima debbe guardare & cōfessare lipeccati

& desiderii del cuore rei / & poi quelli dlla lingua: peroche
come dixe Xpo / perla abondātia del cuore parla lalingua:
Poi debbe cōfessar leopere: Et poi li peccati dlla omissione:
cioe delli beni lasciati che poteua fare & non glifece: poche
come gia e / decto / pur perlo nō ben fare e / lhuomo degno
della eterna dānatione.. Diquesto cosi spargere & aprire el
cuore per confessione ciconsiglia ancora Hieremia pphеta
quādo dice ī trenis allanima peccatrice: Effunde sicut aqua
cor tuū hierusalē / ut salua fias. Et notabilmente dice come
acqua: peroche come ueggiamo lacqua quando ella siuersa
duno uaso / elualso remane netto & uoto senza niuno colo-
re & odore / o sapore. Onde ueggiamo p cōtrario che mol
ti uersano elcuore chome siuersa eluasello del olio: cioe che
ritenghono certe reliquie / & nō dicono tutto: come ueggia
mo che iluaso del olio quantūq; siuersi / pur remane uncto
con alcune gocciole. Alcuni pare che uersino elcuore come
siuersa eluasello del lacte: cioe che ancora ritenghono certe
male uiste & usanze: come ueggiamo che nel uasello del la
cte remane alcuno colore quādo siuersa. Alcuni uersano el
cuore come siuersa eluaso del uino / nelquale ancora rema-
ne lodore: Et cosi ancora in molti pare che remangha nella
memoria lodore dlli peccati / liquali douerrebbono hauere
in abominatione / come haueua el Psalmista dicēdo: Iniqui
tatez odio habui & abominat9 sum. Alcuni uersano elcuo
re come siuersa eluaso del mele: cioe che ancora remane nel
uaso alcuna dolcezza. Et cosi in molti altri e / dolce lame-
moria dlli peccati: laquale come e / decto / douerrebbe esser
amarissima. Et qsto basti hauer decto delle cōditioni che si
richieghono / acciochе lanostra cōfessione sia accepta a dio
& a noi utile.

¶ Della cōmendatione & efficacia del
la cōfessione Cap. XXXVI.

HOra seghuita di uedere della commendatione della
confessione quando perlo predecto modo legiptimamente

e / facta. Et dico che quattro sono quelle cose & quelle con
siderationi che celemostrano cōmendabile. Et laprima si e/
lauctoritade & labontade del figliuol di dio / elquale lain-
stitui & ordino. Onde auengha che Idio īnanzi alsuo adue
nimento in carne certi altri beni hauesse ordinati & facti or
dinare & comādare perli sancti & serui suoi / pur pare che
in segnio di piu singulare bene reseruasse questo a ordinare
infino che lui impersona uenisse a incarnare. Onde per ueri
ta q̄sto sacramento e / una delle proprie gratie & excellenti
che ciporto elfigliuol di dio / elquale uenne pieno di gratia
& di uerita. Et questo simostra ī cio / che nella uecchia leg
gie nō era absoluto / ma giudicato / chi confessaua elpecca-
to cōmesso. Ma hora secōdo elgiudicio d̄lla chiesa sācta in
q̄sto tēpo della plenitudine della gratia / ordino elgratioso
figliuolo di dio che pienamēte fusse absoluto chi elsuo pec
cato fedelmente & puramente confessasse. Molto adunque
certo e / da hauere in reuerentia q̄sta gratia laquale elgra-
tioso figliuolo di dio ciporto & ordino. Et pero grande ini
qnitade e / a rifiutarla & male usarla / chome fanno molti:
liquali / o confessare nō siuogliono / o uero che a baldanza
di potersi cōfessare perseuerano & ricaggiono nelli peccati
spesso & studiosamēte: siche del remedio ordinato a uita &
salute / incorrono ī morte di eterna dānatione. Et che Chri
sto ordinasse q̄sto sacramēto / uuole ꝓuare scō Augustino
perla auctoritade che dette Christo alli apostoli / quando
apparendo a epsi dopo laresurrectione / soffio a epsi nel uol
to & dixe: Riceuete lospirito sancto / & habbiate auctori-
tade di perdonare & ritener̄ lipeccati / & io per infino a ho
ra ho per absoluto chi uoi absoluerete / & ꝑ legato chi uoi
leghere te. Et per q̄sto rispecto ancora ꝓmisse a sancto Pie
tro īnanzi lapassione lauctorita del absoluere / & dixe: Ti
bi dabo claues regni cęlorū / & quodcunq; ligaueris super
terram / erit ligatum & in cęlis: & c. Et fa scō Augustino

tale argumento & dice: Che concio ſia coſa che gliapoſtoli
non poteſſino uedere ne ſapere glipeccati altrui / maxima-
mente q̄lli del cuore / ſe da loro medeſimi per uera confeſſio
ne nonli udiſſino / Siconclude che Chriſto inteſe che lipec-
catori liloro pecchati confeſſaſſino / ſiche glapoſtoli & poi
glialtri loro ſucceſſori abſoluere glipoteſſino: Et pero poi
gliapoſtoli diqueſta cōfeſſione parlorono & predicorono.
Onde dice ſancto Giouāni nella ſua epiſtola: Se noi cōfeſſia
mo lipeccati noſtri / fedele e / Idio & giuſto che celiperdo
nera. Et ſancto Iacobo dice: Confitemini alterutrum pec-
cata ueſtra: & c. Et ſancto Paulo dice: Ore confeſſio fit ad
ſalutem. Ma pogniamo che altra certa pruoua ne ſcriptu-
ra nō ſenetrouaſſe / nientedimeno poi che laſancta chieſa la
quale ſiregge & guida perlo ſpirito ſancto / queſto tiene &
queſto comanda / dobbiamo cio fedelmente credere & hu-
milmente ubidire / & nō preſumere ne cerchare altra pruo
ua. Et pero dice ſancto Ambroſio: Non temere / o huomo
di cōmettere eltuo ſenſo a quelli ſancti alliquali Idio com-
miſſe & cōcedette elſuo ſenſo. Cio uuol dire / che come dice
ſancto Pietro / liſancti huomini fondatori della ſancta chie
ſa parlorono & ſcripſono come furono da dio ſpirati / dob
biamo a epſi credere ī q̄llo che cidicono delli facti & d̄lli ſa
cramēti di Xp̄o. Siche altutto uoglio cōcludere che q̄ſto ſa
cramento della confeſſione e / commendabile / perche fu da
Chriſto imprima ordinato / & poi dalli Apoſtoli piu di-
chiarato / & choſi dalla ſancta chieſa ordinato / comandato
& auctenticato. Laſeconda coſa che cimoſtra cōmendabile
queſta ſancta confeſſione ſi e / lagrāde miſericordia che ſifa
nella ſua corte: ſiche chi ſiſente grauato dalla giuſtitia per
lopeccato commeſſo / puo appellare a queſta corte per con
feſſione / & e / biſognio che lagiuſtitia tacia / & lamiſericor
dia uincha: peroche chome dice ſcō Iacobo / Lamiſericor-
dia ſopraſta algiudicio: Siche chome dice el Pſalmiſta: Le

misericordie di dio excedono tutte leopere sue. Et in cio ma ximamête e / commendabile / perlo modo che siprocede in epsa: cioe che in qsta corte del iudicio sicrede alreo di se me desimo: & e / tenuto elgiudice / cioe elsacerdote di credergli & per se & contro a se senza altra testimonianza & senza al tra examinatione / & senza mettere elreo altormento / come sifa nelli iudicii secôdo elmôdo. Ancora î questo iudicio e/ côstituito iudice nô angelo ne sâcto di cielo: ma huomo ter reno / & côpagnio & fratello del reo elquale siaccusa: siche lui côsiderâdo la ꝑpria fragilita / & come ancora lui ha bi sogno della misericordia di dio / lauoglia & studii di far al peccatore elqle dallui siconfessa. Et per qsto rispecto epso Christo uerra a giudicare glhuomini in forma dhuomo & con lisegni della passione / laquale per noi riceuette per da re fidanza & certezza che lui come huomo nostro fratello & nostro redemptore non fia crudele ne ingiusto / ma pie tOso & giusto iudice. Ancora simostra laclementia di qsto iudicio dlla confessione in cio / che non uisida se non senten tie di absolutione / pogniamo che sipongha alcuna peniten tia per modo di medicina & per prouare se ilpecchatore e/ ben contrito & pentuto. Onde pero Christo elquale cono sceua licuori / non daua alli peccatori altra penitêtia / se nô che diceua: Va & non uoler peccare piu. Ma di questo be neficio dlla absolutione nonmi extendo a piu parlare: per che a questo sireferisce quello che disopra e / decto / quâdo parlâmo del beneficio della conuersione & giustificatione: doue e / mostrato che Idio libera lhuomo absoluendolo & conuertêdolo dal pericoloso legame & dalla pericolosa in fermita & graue dânatione: anzi non solamête lolibera dal la ira sua / ma rendegli lagratia & si lofa idoneo & dispo sto a poter meritare uita eterna: siche pare che idio siahumi lii alpeccatore & habbia si gran uolontade di fare pace con lui / che uolêtieri ogni ingiuria gliperdona per cosi picchO

la parola chome e / a dire / mia colpa messere & signor mio perdonami / io ho peccato. Et pero sopra q̄lla parola laq̄le dixe Dauid a Natham propheta elq̄le loriprehese del fallo cōmesso cōtro a dio / cioe quādo dixe peccaui / dice scō Augustino: O brieue parola / peccaui: o tre syllabe che apriro no laporta del paradiso. Et con grāde reuerētia dobbiamo qui pēsare / che non tāto siahumilio Dauid a Dio / ma Idio a Dauid in cio / che uedendolo Idio duro & nō tornare a dire sua colpa / lui glimando Natham ꝓpheta a richieder̄ pace; & narrandogli libeneficii facti / silamento del fallo commesso / & promessegli ancora maggiori beneficii / se lui tornare & pētere siuolesse. Per laquale smisurata benignita Dauid compuncto con grande contritione dixe lapredecta parola / peccaui. Questo ogni giorno ueggiamo in noi / cioe che stando noi duri & non tornando a penitētia / elpietoso Idio pur cenemuita & richiede / cō diuerse ꝓmesse & cō diuersi beneficii & buone uolōtadi che lui cimette nel animo & buone inspirationi / & cō minaccie & cō puncture di infermita corporale & di aduersitadi tēporali: Siche in uerita grāde uillania e / recusare & refiutar̄ cosi grāde & nobile & utile pace che ce ꝓmessa & proferta per cosi leggier cosa come e / a dire / peccaui. Et qui siforma laquarta cosa & ragione che cimostra cōmēdabile lasancta cōfessione / cioe laleggierezza di q̄sto rimedio / ꝑ loq̄le cosi leggiermēte siremuoue & lieua cosi grāde pericolo & male / cioe elpeccato / elq̄le excede ogni altro male: che in uerita chi ben pensasse el pericolo & damno che fa elpeccato / cioe che toglie lapace & lasanita & laliberta & ogni salute dellanima / & per contrario latiene ī guerra & infermita & seruitu / & poi lamanda alla etterna dānatione / che ogni pena & morte tēporale douerrebbe uolētieri sostenere ꝑ esserne libero / Quāto adūq; maggiormēte sidebbe elpeccatore humiliare a dire sua colpa & fare ogni penitentia per esser libero da tanta miseria.

Exēplo & figura di cio habbiamo in q̄llo Naman lebroſo
pricipe del Re di ſyria: del q̄le ſinarra nel quarto libro d̄lli
Re che Elyſeo ꝓpheta glidixe che ſe uoleua eſſere mōdato
glicōueniua lauarſi ſepte uolte nel fiume Giordano. Et ſde
gnandoſi lui di cio / dicēdo che leacque del ſuo paeſe & con
trade erano molto migliore / liſerui ſuoi glidixeno: Signo-
re ſe grande coſa thaueſſe decto el ꝓpheta / ſi lodoueui fare
ꝑ guarire / quāto adūq; maggiormēte debbi fare q̄ſta coſi
leggieri. Alliquali lui credēdo / ando & lauoſſi / & fu mon
dato. Queſta figura exponēdo liſancti / dicono che per Na
man lebroſo ſintende elpeccatore: peroche lalebra ſpiritua
le / cioe lacolpa e / molto peggiore che la corporale & piu
abomineuole / ſiche diparte lhuomo dalla cōgregatione del
li fedeli piu che non fa lalebra della conuerſatione delle per
ſone. Dicono anchora che Giordano uiene a dire fiume di
giudicio / o di giudicante: per loquale ſintende elgiudicio
della confeſſione / nellaq̄le allhora lhuomo ſilaua ſepte uol
te / quando confeſſando ſiaccuſa d̄lli ſepte peccati mortali:
Siche uogliono cōcludere che molto piu che Naman ſono
da reprehendere quelli / liquali per eſſer mondi dalla lebra
della colpa del peccato non uogliono ſottometterſi algiu-
dicio & al lauacro d̄lla cōfeſſione. Laquarta coſa che cimo
ſtra commēdabile laconfeſſione ſi e / laſua grande efficacia
& uirtu in cio / che uiuifica / ſcharica / pacifica / purifica &
giuſtifica elpeccatore: & fa molti altri beni / come imparte
diſopra e / moſtrato: ma qui nientedimeno alcune coſe brie
uemente neſoggiungho. Dico ī prima che perla cōfeſſione
lhuomo morto in peccato mortale torna a uita di gratia: &
queſto ſimoſta per quella parola d̄lli prouerbii per laqua
le ſidice: Vena uitę os iuſti: os aūt impiorū operit iniqui-
tatem. Per laqual parola chiaramēte ſimoſtra che chi apre
laboccha a uomitare elueleno del peccato / e / incontinēte li
bero dalla morte eterna / & torna a uita: ma lhuomo impio

coprendo & excusandosi dal peccbato remane pur morto. Onde sopra quella parola del psalmo Nō urgeat super me puteus os suū / dice sancto Augustino: Se tu nō uuoi cbe il pozzo dllo abysso dello inferno tingbiottisca & serri la boccba cbe uscire nō nepossi / bor apri tu laboccba tua per confessione. Et cosi expone scō Gregorio quella parola di Iob: cioe / Saluabit te d ore angusto latissime. Cio uuol dire cbe aprendo tu laboccba a confessare / Idio titrabe dlla boccba dello inferno & del lupo infernale. Et cbe perlo diauolo si impedisca lacōfessione / simostra per qlla parola dello euangelio / per laquale sidice cbe ildemonio si faceua muto cbe non potesse parlare uno nelqle lui era entrato: & cacciando Iesu eldemonio / soggiunge poi & dice: Cū eiecisset demoniu3 / locutus est mut9. Sopra laqle parola dice una cbiosa cbe ildemonio lega lalingua del buomo cbe nō sicōfessi: ma quādo Idio p sua uirtu locaccia / lbuomo puo aprir laboccba a cōfessarsi. Ancora cbe per lacōfessione lbuomo siscaricbi di mal peso / cbiaramte simostra p cōtinua experiētia in cio / cbe qdo lbuomo e / ben cōfessato / tutto glipare esser alleggierito. Onde a qsto peso lasciare cicōforta scō Pietro dicendo: Deponētes oẽ pōdus circūdās nos peccatū: & c. Et di qsto peso silamenta el Psalmista / dicēdo: Iniquitates meę supergressę sunt caput meum / & sicut onus graue grauatę sūt super me: & c. Grāde adūq e / questa uirtu / laqle ciscaricba di si mal peso / & scioglie di si mal legame / sicbe liberi & expediti possiamo correre perla uia di Dio. Nella terza parte dico cbe pacifica lbuomo cō dio & cō seco medesimo: laqual pace (come dice Isaia) loimpio bauere non puo. Et di qsto effecto assai e / parlato disopra nel principio diquesto tractato della cōfessione sopra qlla parola del psalmo Iustitia & pax obsculatę sunt: & sopra qlla parola di Isaia p laqle dice Idio: Creaui fructū labioꝝ pacē: & c. Nella quarta parte dico cbe purifica lanima / come simon-

ſtra per q̃lla parola che dice: Omnia in cõfeſſione lauãtur.
Et q̃ſto moſtra ancora el Pſalmiſta / quãdo dice: Cõfeſſio
& pulchritudo ĩ cõſpectu eiꝰ: & c. Sopra laqual parola di
ce una chioſa / che tãto piace a dio lahumile cõfeſſione / che
lareputa come ĩnocẽtia & bellezza ſpirituale. Et a q̃ſto in-
tendimẽto dice ſcõ Gregorio: Nõ meno mimarauiglio d̃lla
humilita d̃lla cõfeſſione che d̃lli grãdi facti & acti d̃lle uir
tu. Et q̃ſto ſi cõclude laquinta coſa che celarẽde & fa com
mẽdabile: cioe che giuſtifica & fa gratioſo / come aſſai diſo
pra e / decto: ſiche di figluolo di ira loſa figluolo di gratia
& di inimico loſa amico di Dio. Coſi ancora poſſiamo dire
che perla cõfeſſione lhuomo inuigoriſce & rinforza / & ilni
mico indeboliſce & perde laforza & laudacia del tẽtare. Et
q̃ſto moſtra ſcõ Hieronymo dicẽdo: Lapotentia & lauirtu
del noſtro nimico ſiperde ꝑ lanoſtra cõfeſſione / come ꝑde
eltraditore labaldanza & lardire quãdo el tradimẽto e / ſco
perto: Leq̃li tutte coſe cõſiderate nõ cidebbe parere graue
elcõfeſſarci / & di fare qualũq; penitẽtia: Che ſecõdo che di
ce ſcõ Auguſtino / & noi loueggiamo ꝑ cõtinua experiẽtia:
Lhuomo ꝑ ſcampare morte corporale laq̃le allultimo nõ
puo fuggire / ſilaſcia purghare / incendere / & tagliare / &
affliggere in molti modi / molto certo piu preſto q̃ſto dob
biamo fare per ſcampare lamorte etterna / & hauere lauita
ĩmortale & pace cõ dio / & lacõpagnia delli ſancti ĩ paradi
ſo: Laqual coſa cicõceda Xp̃o miſericordioſo / q̃ uiuit & re
gnat per infinita ſecula ſeculorum. Amen.

¶ Di molti exempli che cimonſtrano lauirtu
ecclesiaſtica & laefficacia della cõtritione.
Capitolo. XXXVII.

Eſta hora allultimo di q̃ſto tractato del fructo d̃lla
confeſſione ponere & ſcriuere certi exempli / per liq̃li
ſipruoui & moſtri laneceſſita & lautilita della contri
tione & della cõfeſſione: ſiche q̃llo che e / decto diſopra per

auctoritadi / ſiconfermi per exépli: Et di molti pogniamo glinfraſcripti molto auctentichi / chome decti & ſcripti da auctentici & religioſi & Sancti precedenti / come ſimoſtra perlo titolo di ciaſcheduno. Narra ſcō Ceſario / che moren do uno grāde theologo che hebbe nome maeſtro Tōmaſo / uidde eldemonio nel cantone della camera ſua: contro alq̃le lui chome ſancto huomo pigliando ardire / ſi loſcongiuro che glidiceſſe qual coſa & quale acto delli chriſtiani gliera piu cōtrario & piu glinoceua. Alquale eldemonio per diui na uirtu cōſtrecto / reſpuoſe & dixe: Niuna coſa e / che tan to cinuoca & toglia ogni noſtra uirtu come lahumile con feſſione: che quādo lhuomo e / in peccato mortale / tutte le ſue mēbra & potētie ſono legate / & a noi ſeruire obligate: Ma incontinēte che ilpeccatore ſiconfeſſa / e / abſoluto & li bero a poter fare ogni bene. Dopo lequali parole elpredec to maeſtro Thōmaſo confidandoſi / perche era ben confeſſa to / faccēdoſi beffe del nimico rendette lanima ī pace alcrea tore ſuo. Narra ancora elpredecto Ceſario / che uno noto rio & infame fornicatore eſſendo richieſto a uno ſynodo & concilio / temendo lui del ſuo fallo eſſere accuſato & uitu perato ſiconfeſſo interamēte alſuo ſacerdote: Et parendo a quel ſacerdote che lui fuſſe ben cōfeſſato & pētuto / ſi glidi xe che ſicuramēte poteua negar̄ eldecto peccato & pigliare in mano elferro caldo / come ſiuſaua di fare allhora quan do lhuomo ſiuoleua excuſare & giuſtificare dalchuno fal lo: Et choſi quello fece: & negando lacolpa / nepreſe elferro caldo in mano / & niuno male neſenti: ſiche ꝑ allhora ſcam po del giudicio & del uituperio elquale temeua: & q̄ſto fu ꝑche Idio loriguardo & ricoperſe ꝑ lauirtu della confeſſio ne buona. Ma poi elmiſero ricadendo nella predecta colpa adiuenne che dopo alquanti giorni gliconuēne paſſare una certa acqua cō altri ſuoi amici inſu una barchetta: & andan do coſi per lacqua / uno di quelli ſuoi amici glidixe: Mol

to mimarauiglio che essendo eltuo pecchato assai publico
tu lonegasti / & ilferro caldo nõ tifece male: Allhora quel
lo sorridendo misse lamano nellacqua del fiume & dixegli:
Tanto minocette ilferro caldo quãto q̃sta acqua fresca: Et
allhora incontinente lacqua a modo del ferro caldo glincese
& arse lamano / siche trahendola fuori dellacqua tutta arde
ua. Per laqual cosa elgiusto giudicio di dio uolle mostrare
che come lui ꝑ misericordia loscampo dal ferro caldo & ar
dẽte essẽdo egli cõfesso & pẽtuto / cosi poi ꝑche nõ conob-
be ilbeneficio & ricadde nella colpa / giustamẽte lofece arde
re nellacqua fredda / siche lascio lapelle & lacarne arsa nel-
lacqua: Per loq̃le exẽplo assai chiaramẽte sidimostra lauir
tu della humile cõfessione / & ilpericolo del ricadre nel pec
cato. Narra ancora che andãdo certi peregrini & passando
un certo braccio di mare / subitamẽte sileuo si grãde tẽpesta
che altutto parue a epsi di douer finir̃ laloro uita. Allhora
uno di loro molto cõpuncto sileuo & dixe: Credo certamen
te che perli miei peccati grãdi & laidi sia leuata q̃sta tempe
sta: & pero uipriego che uoi ascoltiate lamia cõfessione / se
forse Idio per q̃sto cirendesse bonaccia: Et dandogli quelli
altri audientia / incomincio a cõfessarsi: & dixe tali & tanti
peccati / che fu uno horrore a udirgli. Et incõtinẽte elbeni
gnio Idio dette a epsi bonaccia. Et peruenẽdo a porto di sa
lute / Idio trasse della loro memoria lipeccati di colui / che
niuno mai piu senericordo / ne lui hebbono poi ĩ dispecto.
Eccho adunq; che per uirtu della cõfessione cesso latẽpesta
& q̃llo nientedimeno rimase cõ buona fama. Narra ancora
elpredecto Cesario che uno pouero cherico ĩ q̃lla cipta che
sichiama Attrebacto in Francia / induxe uno orafo che an
dasse a casa sua / dicendo che uiera uenuto uno mercatante
che uoleua cõperar̃ diuerse uasella doro & dargẽto / & mol
te altre gioie pretiose. Alquale quello orafo credẽdo di cio
guadagnar̃ si uiando: ma pur dixe ĩ prima alla famiglia di
casa sua doue lui andaua: & porto cõ seco molte uasella &

gioie pretiose. Elquale quel cherico maladecto uededo si lamazo / & isieme cõ una sua sorella lodismẽbro & sepelli: & presono q̃lle uasella. Et nõ tornãndo lorafo / quelli della casa sua andorono a casa del decto cherico p domãdarlo & trouarlo: & negãdo elcherico che q̃llo nõ uiera stato / lipa renti del orafo andorono perli officiali della corte & si gli conduxono a casa del cherico. Et uenẽdo quelli & trouãdo segni di sangue & leuasella del orafo / presono elcherico & una sua sorella / & furono giudichati a essere arsi. Allhora quella giouane essendo cosi giudicata torno alcuore suo & cõforto elfratello / & dixe: Eccho per te faccio questa mor te / hora tipriegho che cicõfessiamo & torniamo a peniten tia / siche almeno scampiamo lamõte eterna / poi che latẽpo rale scãpare nõ possiamo. Lecui parole dispregiãdo elcheri co / & rimanẽdo obstinato / q̃lla humilmẽte & cõ degna con tritione sicõfesso. Et essẽdo poi insieme legati a uno stipite & messi alfuoco / elmisero cherico incõtinente arse: ma q̃lla giouane per uirtu della cõfessione da dio conseruata nõ po tette ardere / auẽgha che ilfuoco ardesse liuincoli cõ liquali era legata: Elquale miracolo lagente uedẽdo / fu reputata ĩnocente: & liberata conoscẽdo elbeneficio / sidette a seruire a dio / & fini lasua uita ĩ grãde sanctita. Eccho adunq̃ che per lhumile confessione q̃sta scampo lamorte temporale & etterna: & ilmisero cherico che ladispregio / mori di morte tẽporale & etterna. Narra ancora che ĩ Barbantia era uno indemoniato / elquale rimprouraua a qualunq̃ gliueniua ĩnãzi tutti lipeccati nõ cõfessati: elquale un grãde peccato re uolẽdolo uedere / & temẽdo che nonlo uituperasse / uo lendolo pur uedere / si sicõfesso ĩ prima / ma pur non lascio bene lauolõta del ricader nel peccato: ma incõtinẽte che lui giunse dinanzi a quello inuasato / eldemonio lomotteggio & dixe: Amico tu uieni qui molto lisciato: & incomincian dogli a rimprouerare ogni suo peccato si loconfuse molto: Allhora q̃llo partendosi tristo & uergognoso ritorno alsa

cerdote: & dicendo quello che interuenuto gliera / si sicon
fesso dinuouo con fermo proponimẽto di mai piu nõ pec
care. Et ritornando allo indemoniato con alchuni che era
no stati presenti & sapeuono quello che gliera interuenuto
si dixeno allo indemoniato: hor eccho lamicho tuo: Et re
spondendo quello che nõ loconoscieua / si dixeno: questo e
quello alquale pocho fa tu rimprouerasti tanti peccati: &
ildemonio respuose / Io di costui non so niuno male / & mai
niuno pecchato glirimprouerai. Onde extimando che ilde
monio imprima hauessi mentito & che allhora dicesse elue
ro / hebbono colui in reuerẽtia come buono huomo / siche
rimase senza infamia. Eccho addunque chome per questo
simonstra lauirtu della uera confessione / & ilpericolo & il
male della ficta & falsa intẽtione. Narra ancora / che pec
cando uno prete con ladonna duno caualieri / quello hauen
done sospecto / conduxe eldecto prete a uno indemoniato:
elquale reuelaua lipecchati di chi andaua allui: Ma temen
do elprete dessere uituperato / subitamente mentre che an
daua entro in una stalla / & confessossi da uno famiglio del
caualieri / non potendo per allhora ricorrere adaltro prete.
Et non sappiendo elfamiglio che penitẽtia dare glidouesse
glidixe: quella penitentia che uoi imponereste a unaltro in
simile caso / fate per uoi. Et andando poi elchaualieri allo
indemoniato / domandollo el chaualieri se sapeua niente di
quel prete / respuose & dixe / Io non so niente di questo si
gnore: Et poi dixe in lingua todescha / laquale elchaualie
ri non intendeua / ma el prete si / Nella stalla sigiustifico:
Cio uolle dire perla cõfessione che lui fece nella stalla. La
qual parola elprete intendendo & pensando che ilbenignio
Idio haueua chosi ricoperto lasua uerghognia / conoscente
di tanto beneficio lascio elmondo altutto / & fecesi monaco
di cestella / & diueto un sancto huomo. Della uirtu ancora
della cõfessione narra Iacobo da uetriaco uno tale exẽplo:
& dice cosi. Vno peccatore carico di graui & molti peccati

si infermo a morte: & temẽdo eldemonio che lui nonsi con-
fessasse / si gliapparue in forma di prete / & induxelo che si
confessasse dallui: alquale quello credendo sicõfesso diligen
temente dallui con grãde cõtritione. Et facta laconfessione
quel diauolo che pareua un prete glidixe: Questi tuoi pec
cati sono si graui & laidi / che a me pare che tu mai piu non
glidebbi cõfessare p nõ darne scandalo a chi gliudisse / siche
basta che io tabsoluo. Et dopo qste parole morẽdo quello
uẽnono per lanima sua da una banda gliangeli & dallaltra
ledemonia: Et dicendo gliangeli che quella anima era loro
perche era bene cõfessato / ledemonia cõtrastauano dicendo
che qlla cõfessione nõ ualeua pche nõ era facta a legiptimo
sacerdote / ma aldemonio ĩ qlla spetie: Alliquali gliangeli
respuoseno che pur ualeua / peroche lui sicredette cõfessare
a uero sacerdote / & fu ben pentuto: siche loingãno del nimi
co non glidebbe nuocere / poi che lui hebbe labuona fede.
Ma poi elsignore determino & diffini questa questione / &
sententio che quella anima tornasse alcorpo / & confessassesi
a legiptimo sacerdote / & chosi fu: Che quello resuscito &
confessossi diligentemẽte a legiptimo sacerdote / & poi fini
in pace lasua uita. Eccho adunque che per questo simon-
stra che solo laintẽtione buona fa ualere lacõfessione / siche
lamalitia del captiuo sacerdote non cinuoce. Et perli pre-
decti exempli chiaramente simonstra che sola lacontritio-
ne & laintentione del non ricadere fa ualere laconfessione:
Et questo simonstra anchora per uno tale exemplo / elqua
le narra elsopradecto Cesario / & dice chosi: Che uno gio-
uane Canonico di Parigi molto grãde peccatore uenendo a
morte siconfesso diligẽtemẽte & comunicossi / & mostrossi
assai contrito: Ma poi dopo lamorte apparue a uno suo fa
miglio / & si glidixe che era damnato: peroche quantũq; si
cõfessassi & hauessi pmesso di piu nõ ricadere / niẽtedimeno
nõ haueua fermo proponimẽto / siche elcuore pur glidice-

ua di ritornar alli peccati se lui scampasse. Mostrasi ancora la grāde uirtu della cōfessione in cio / che il diauolo molto si studia dimpedirla / come si mostra ꝑ molti exēpli: Et infra glialtri e / questo che narra el sopradecto Cesario: cioe che in una uilla di Colonia nella magna una cōcubina duno sacerdote elq̄le ꝑ ingāno del nimico siera impicchato / & cosi morto senza cōfessione / spauētata & cōpuncta per q̄lla cosi horribile morte del prete entro a far penitentia ī uno certo monasterio: laq̄le il demonio uolēdola impedire / piu uolte gliappariua ī forma dhuomo che lamasse / & cō segni & parole damore lainuitaua & sollecitaua a peccare con seco: & chiamādola ꝑ nome diceua Bonaclide accōsentimi / io tifaro grāde & potente dōna: alquale q̄lla come ben pētuta nō acconsentēdo ne respōdēdo sifaceua el segnio della croce & aspergeuasi dellacqua benedecta adosso / & allhora el demonio un pocho cessaua / ma incōtinēte ritornaua. Onde essendo cōsigliata che quādo lui ritornasse ella dicesse / Aue maria / ritornādo lui / ella diceua Aue maria / & allhora altucto sidilunghaua come se fussi percosso da una saetta / ma nō labbandono pero altutto. Onde ella lamentādosene a certe sancte persone fu cōsigliata che siconfessasse ancora bene al suo rectore & priore generalmēte: peroche il demonio molto teme lhumile cōfessione. Et andādo ella per cōfessarsi / el demonio di cio dolēdosi / si gliapparue nella uia / & domandolla doue andasse: alquale ella arditamēte respuose / uado a cōfessarmi per cōfondere & uituperare me & te. Allhora q̄llo lapregaua & diceua: priegoti nonui andare / ritornati adrieto. Et ella pur andāndo gliresp uose & dixe: Tu mhai spesso facto impaccio & uerghognia / siche io pur andro a confessarmi per accusarti & uituperarti dello impaccio che midai. Et nō potendola el demonio ritrarre ne per lusinghe ne per minaccie / si gliandaua dirieto uolandogli sopra el capo a modo duno nibbio / & cosi ando infino alluogho della

confessione: ma incontinente che ella aperse laboccha a confessarsi / qllo gridãdo & uolando siparti / & mai nõ ritorno a molestarla. Mostrasi anchora lauirtu & lanecessita della cõfessione in cio / che trouiamo che essendo molti morti senza cõfessione / sono stati resuscitati da certi Sancti suo deuoti / siche sisono potuti confessare / & poi sono passati di qsta uita ĩ pace / siche p lacõfessione hãno scãpata ladãnatione. Ancora che perla cõfessione lhuomo sia libero dal diauolo in questa uita & nellaltra / simostra per tale exẽplo. Narra anchora el sopradecto Cesario che in una uilla di Colonia essendo uno uillano infermo a morte glipareua uedere sopra elcapo suo uno saxo grande pendẽte molto ardente / el quale gligettaua si grande lafiamma che lui gridaua horribilmente per quello calore / dicẽdo che quel saxo loincendeua. Onde uenendo elprete confessossi / ma non cesso pero quel calore. Allhora quel prete glidixe: hor pensa se tu togliesti / o mutasti mai niuna prieta a damno altrui. Allhora quello pensando siricordo / & dixe come per fare piu largho elsuo campo haueua transimutato un termine nel campo del uicino. Allhora dicẽdo elprete che per quella colpa haueua qlla pena / & peggio harebbe se nõ facesse racconciare eltermine come prima staua / quello allhora cõpũcto siconfesso & satisfece / & fu liberato da quella horribile uisione. Eccho adunque come laconfessione acciochе habbia effecto / debbe essere ĩtera & satisfactoria interamẽte & perfectamente. Anchora che lacõfessione quantunque sifaccia tardi / uaglia se ella sifa cõ buona contritione / simostra per tale exemplo. Narrasi nelle hystorie delli Pontefici che Siluestro Papa secondo in questo nome / elquale imprima fu monacho / fece homagio aldiauolo essendo monacho / & il diauolo glipromisse di molto exaltarlo / & cosi fece: & dettegli tãta scientia che fu maestro di Ottone Imperadore & di Roberto Re di francia: & poi ancora tãto ꝓcuro / che fu

facto arciueſcouo di Remi / & poi di Rauēna / & poi fu fa
cto Papa. Et domādando poi dal diauolo quāto tēpo do-
ueua uiuere ī quel papato / Reſpuoſe che nō morrebbe mai
infino che nō diceſſe meſſa in hieruſalem: dellaqual parola
fu molto lieto / peroche altutto haueua deliberato di non
andare in hieruſalē. Onde adiuēne poi che laquareſima ſe-
quente gliconuēne celebrare & dire lameſſa in una chieſa di
Roma che ſichiamaua hieruſalē / ma lui non loſapeua: Et
dicēdo lameſſa / ſenti loſtrepito delle demonia / & conobbe
che era ingānato / & che doueua quiui morire. Doue com-
puncto torno alcuore ſuo / & uēne ī tāta cōtritione / che pu
blicamēte cōfeſſo liſuoi grādi & ſcelerati peccati / & coman
do che glifuſſino tagliate le mani & lipiedi & lalingua &
tutte q̄lle mēbra con leq̄li hauea facto ſacrificio alle demo
nia: & coſi tronchato fuſſi poſto inſu uno carro / & libuoi
lotiraſſino doue uoleſſino & Idio lopermetteſſe: & doue ſi
fermaſſino / qui loſotterraſſino. Et come piacq̄ almiſericor
dioſo idio / libuoi loportorono alla chieſa di ſcō Giouāni la
terano / & qui fu ſepellito. Et ī ſegno & argumēto che lui
haueſſe riceuuto miſericordia da dio / neſeguito q̄ſto mira-
colo: che ogni uolta che ilpapa doueua morire / leoſſa del ſe
polcro faceuano tumulto / & ilſepolcro ſudaua: & q̄ſto du
ro gran tēpo. Eccho adūq̄ che perla grāde cōtritione ualſe
lacōfeſſione / quantūq̄ ella fuſſi tarda. Ancora a moſtrare
lauirtu della cōfeſſione & cōtritione Narra Ceſario uno ta
le exēplo: Et dice che predicando uno ſacerdote delle pene
d̄llo inferno una dōna che era gia ſtata cōcubina dun prete
molto di cio impaurita & cōpuncta publicamēte lodoman
do & dixe: Meſſere hor che ſifara delle cōcubine d̄lli preti?
Et q̄llo riſpuoſe allei uedēdola ſemplice / che debbono eſſer
arſe nel forno. Onde ella intēdendo che ella doueſſe entrare
in uno forno ardēte ſe uoleſſe ſcāpare loinferno / un giorno
trouando un forno aperto & acceſo ſi uientro dētro / & in-
continēte fu arſa: & incōtinente fu ueduto uſcire perla boc

cha del forno una colomba molto bella & biancha & uola re alcielo. Dellaq̄le uisione stupefacti quelli che lauiddono corsono alforno: & trouando costei arsa / si nelatrasseno: & come micidiale di se medesima / lasepellirono in uno luogo uile fuori di sacrato. Ma idio misericordioso uolẽdo a tutti mostrare che ella era salua / & che nõ come d̄sperata / ma co me pẽtuta & ben cõtrita / & credẽdo che q̄llo sacerdote che predico glihauessi decto che poi che era stata concubina di prete entrasse ĩ uno forno se saluare siuolesse / & ueramente per q̄sta obediẽtia era saluata / in piu nocti fece apparire so pra alla sepultura sua grandi luminarii: siche per q̄sto se gno & ꝑ quellaltro che lanima sua fu ueduta uscire del for no in spetie di colomba / furono legenti certifichati che ella perla grãde cõtritione era saluata / & nõ dãnata. Anzi tãta e / lauirtu d̄lla cõtritione / che etiãdio senza cõfessione uale quãdo lhuomo cõfessar̄ nõ sipotesse / come sipruoua ꝑ mol ti exẽpli: & infra gliatri e / q̄sto / elq̄le narra elpredecto Ce sario. Hor dice che uno scolare a Parigi hauendo molti & laidi peccati / ando ꝑ cõfessarsi alpriore di scõ Victore: & ponẽdosegli alli piedi tãta cõtritione gliuẽne / che incomin ciando a piangere & singhiozzare & sospirare / per niuno modo glipotette dire alcuno peccato. Onde tornãdo a casa per scriuere lipeccati come quel priore loconsiglio / poi che glihebbe scripti / ritorno ꝑ dargli scripti alpriore / poi che per altro modo ꝓferire nõ glipoteua. Et leggẽdo elpriore quelli peccati scripti / gliparueno si grandi & si laidi che di licẽtia del decto giouane nando per hauerne cõsiglio conlo Abate suo: & cosi fece / & porto lacarta doue erano scripti quelli peccati / & puosela in mano dello Abate che glileg gesse: & aprendo lo Abate lascripta / niuna cosa uitrouo su scripto. Onde dixe aquel priore / che uuoi tu che io leggha in q̄sta carta che nõ ce scripto niente? Et guardãdo elprio re lacarta & uedendo che chosi era / marauigliossi & dixe:

Sappiate meſſer Abate per certo che quello ſcolare ſcripſe di ſua mano liſuoi pecchati in queſta cqarta / & io glileſſi: ma ueggho che per uirtu della ſua grãde cõtritione elmiſe ricordioſo Idio gliha caſſati & perdonati: & choſi rendette lacarta algiouane / & cõfortollo molto: delquale beneficio quello conoſcente muto lauita ſua in meglio. Simile quaſi exemplo ſitruoua nella leggenda di ſancto Baſilio: doue ſi dice che hauendo una dõna ſcripti liſuoi peccati in una carta per confeſſargli a ſcõ Baſilio / quella glieledixe. Et preghando per lei / glitrouo tutti caſſati / excepto uno molto grãde & laido. Et piangendo quella & dicendogli che coſi glipoteua impetrare miſericordia di quello chome delli altri / lui ſiexcuſo dicẽdo che nõ era di tãto merito / & conſigliolla che andaſſe a uno ſancto romito elquale ſichiamaua Effrem: alq̃le quella ando aldeſerto / & moſtrogli q̃lla carta / & dixegli quello che adiuenuto gliera. Allhora quello nõ parendogli eſſer di tãto merito che adiutare lapoteſſe / ſi glidixe: Va & ritorna pur a ſancto Baſilio / & ua preſto & affrettati che lui e / in caſo di morte. Et ritornando quella molto doloroſa riſcontroſſi nel corpo di ſancto Baſilio che ſiportaua alla ſepultura: Allhora q̃lla incomincio a gridare & piãgere & dixe adalta uoce: algiudicio di dio nerenderai ragione Baſilio / che potẽdomi adiutare mimãdaſti ad altri. Et ſubitamente con grande fede & cõ grãde contritione getto lacarta doue era ſcripto elpeccato inſul cathalecto doue era el corpo di ſcõ Baſilio morto: laquale poi peruenendo licherici alluogo della ſepultura pigliando & aprendo / ladecta charta trouorono uota & ſenza ſcriptura / & conobbono che perla ſanctita di ſancto Baſilio & perla contritione diquella pecchatrice quel ſuo pecchato gliera ſtato perdonato. Simile quaſi exemplo habbiamo in uita patrũ duna giouane peccatrice: cioe che intẽdẽdo un ſuo fratello carnale che era romito nello heremo laſua mala uita / uẽne

per conuertirla a quel luogho doue ella era: alquale quella
uscendo di casa uēne incontro cōstrecta perla tenerezza car
nale. Et reprendendola q̄llo d̄lla uita che ella teneua, excu
sossi quāto poteua / dicendo che morto elpadre & lamadre
& lui nō essendoui / fu suiata: Et pero in segnio che ella uo
leua tenere altra uia & fare penitentia si glidixe: Eccho che
io sono apparecchiata a fare cio che tu comādi / pur che tu
menemeni con techo. Allhora quello molto rallegrandosi
glidixe: Hor ua & torna ī casa & piglia letue cose & uiēne:
Et riuolgendosi quella per ritornare in casa / subitamente
gliuenne uno horrore & uno schifo & dixe alfratello / non
misofferisce elcuore di entrarui / priegoti menamene cosi / &
rimangha ogni cosa che io ho di male guadagno. Allhora
quello contento nelameno chosi scalza & ī gonnelletta. Et
poi che furono andati alquanto / uedēdo quello uenire per
lastrada certi romiti / & temendo che nō giudicassino di lui
male se louedessino con q̄lla giouane nō sappiendo che ella
fussi sua sorella / si glidixe prieghoti che tu uengha dirieto
a me tanto dilungi / che non paia che tu sia meco: & quella
cosi fece. Et uenēdogli dirieto / incomincio a pēsare & dixe
in se medsima: Eccho che ilmio fratello carnale siuergogna
di uenire meco perche sono peccatrice / hor che adunq̧ deb
bi tu dire Idio che micreasti & ricomperasti / che tho tāto
offeso: Et pensando cosi / gliuēne tanta & si grāde contritio
ne / che ilcuore gliscoppio / & cadde morta. Et passati che
furono lidecti romiti / & uedēdo che quella nō loseguitaua
īmaginossi che fussi tornata a drieto alprimo stato: ma pur
uolendone sapere lauerita / torno adrieto per ritrouarla: &
andando cerchando & domādando / lauidde caduta morta
fra lastrada & una fossa: & īmaginandosi che ella fussi dam
nata perche nō era cōfessata / con grāde suo dolore lasepelli
quiui in quella fossa. Et tornando poi aldeserto con molto
dolore dixe questa cosa come era passata a quelli sancti pa

dri. Allhora quelli ſancti padri loconfortorono che nonſi
deſperaſſe della ſalute ſua / poi che ella ſiera moſſa con lui a
fare penitentia / pogniamo che ella non uiperueniſſe & mo
riſſe perla uia: Et per una cōpaſſione pregorono & feciono
preghare Idio che reuelaſſe a epſi quel che fuſſi della decta
anima: & incōtinente fu reuelato a uno di loro molto puro
che perla uirtu dlla grande cōtritione per laquale gliſcop-
pio elcuore / ſubitamēte era andata in paradiſo ſenza altra
pena di purgatorio. Hor coſi dico che per queſto ſimoſtra
che ſolo lacontritione baſta alla ſalute / quādo lhuomo nō
ha tēpo ne modo di cōfeſſarſi. Narra anchora Ceſario che
una donna per forte tentatione del nimico cadde in peccato
con uno ſuo figliuolo / ſiche dopo piu uolte concepette / &
hebbene uno figliuolo: Et uedēdoſi coſi caduota & confu-
ſa / uenne in tanta cōtritione / che con quello figliuolo nato
in braccio uenne publicamēte dinanzi alpapa Innocētio &
alli Cardinali / & cō grandi pianti & lachryme cōfeſſo que
ſto ſuo peccato. Lacontritione dellaquale uolēdo prouare
el Papa ſe era uera / ſi glicomando che ilgiorno ſeguēte ella
ueniſſe dināzi allui & alli altri Cardinali in qllo medeſimo
habito & modo che ella andaua a peccar col figliuolo. On
de ella humilmēte obediendo cōpari laltro giorno dinanzi
a tutti in camicia & come ella ſiſoleua uelare & andare alfi
gliuolo quādo latentatione lauinceua. Lacui grāde contri
tione penſando elpapa / ſi labſoluette pienamēte: & dixegli
eltuo pecchato e / perdonato. Laqual parola ſentendo uno
Cardinale / ſi nemormoro / non gliparendo che il Papa ha
ueſſe ben giudicato. Allhora elpapa glidixe / ſe io ho male
giudicato / eldiauolo entri adoſſo a me: & ſe io ho ben giu-
dicato / entri adoſſo a te che nemormori. Dopo laqual pa-
rola ſubitamente eldiauolo entro in qllo Cardinale / & di-
nanzi a tutti qlli che erano quiui / lotormento crudelmēte:

Sichc per questo el misericordioso Idio monstro che perla grande cōtritione di colei rilassaua & perdonaua elpeccato suo. Narra ancora che ī Anghlia uno cherico nepote duno uescouo amādo una figliuola duno giudeo / tāto lasollecito che q̄lla gliacconsenti / & riceuettelo ī casa lanocte dopo el uenerdi sancto: Et auedendosi di cio elpadre della giouane corse a epsi: & uedēdo costui & conoscēdolo che era elnepote del uescouo / siritenne per paura / ma incomincio a gridare & dire: Che fai mal christiano che fai / hor doue e / la fede tua? se io non temessi per paura & reuerētia del uescouo io tamazzerei. Et doppo q̄ste parole locaccio uituperosamente. Et douēdo poi lamattina q̄sto cherico dire laepistola alla messa laquale diceua el uescouo / uergogniandosi di cōmettere questo officio adaltri pur siparo / ma cōgrāde timore / rimordendolo laconscientia di cosi scelerato peccato elquale ancora confessato nō haueua. Et stando cosi allo altare col uescouo / eccho uenire elpadre della giouane con altri molti giudei per lamētarsi col uescouo di questo facto: Dellaqual cosa elcherico auedendosi / molto temēdo dessere uituperato cosi in palese ritorno alcuore suo & fece uoto a dio & dixe: Prieghoti signiore liberami in q̄sta hora / & io tiprometto che di q̄sto peccato faro degna satisfactione / & mai piu nō toffendero. Et dopo q̄sto approximādosi li giudei per parlar̄ aluescouo / eluescouo simarauiglio d̄lla loro uenuta / maximamēte ī tal giorno / & pēsaua ꝑ qual cagione parlare gliuolessino. Et incominciando q̄lli adaprire la boccha per parlar̄ / per diuina uirtu diuentorono muti / & niēte poterono dire: Sichc uedēdogli eluescouo tener̄ laboccha aperta / & niēte dire / imaginossi che epsi fussino uenuti ꝑ farsi beffe d̄lli ecclesiastici sacramēti: & pero glifece cacciare uituperosamēte. Per loq̄le miracolo & beneficio quel cherico ripensando & uolēdone essere conoscēte / manifesto & cōfesso elsuo peccato aluescouo: & poi rifiutādo elmōdo

in tutto entro nellordine di cestella / & diuento sancto huo mo: Et poi quella giouane intendendo qste cose torno alla fede & riceuette elsancto baptesimo / & diueto sacta religio sa. Della uirtu della contritione narra ancora Iacobo da ue triaco uno tale exemplo: Et dice che una giouane peccaua col padre disbonestamete: dellaqual cosa auedendosi la ma dre / si lariprehese & afflisse: onde quella sdegniata luccise. Et questo sappiendo elpadre / concepette grade odio cotro allei. Onde quella desperandosi affogho el padre con uno pimaccio che ella glipuose insu labocchа quando dormiua & fuggissi / & diuento publicha meretrice. Hora adiuenne poi doppo alquanto tempo / che predicando uno religioso molte grande cose della misericordia di Dio / essendoui ella presente / uene in si grande copunctione che ella ando allui & cofessossi di tutti lisuoi peccati / & dixe che poi che la mi sericordia di dio era cosi grande / nonsi desperaua / ma spe raua di saluarsi: & pero loprego che glimponesse quella pe nitentia che gliparesse. Ma pensando qllo lagrauezza delli suoi peccati & non sappiedo che penitentia glidouesse dare cosi subitamente / & uolendo sopra cio pensare / si glidixe: Prieghoti che aspecti infino che io haro predicato dopo no na / & allhora tidaro & diro qllo tu habbi a fare. Per laqle parola qlla temendo glidixe: Oime che io ueggho che uoi uidesperate della mia salute. Allaquale quello benignissi mamente respuose & dixe: Io no menedespero / ma uoglio che in luogho di penitetia tu aspecti infino che io haro pre dicato dopo nona / come io tho decto. Et partedosi quella tanta contritione gliuenne / che diuidendosegli el cuore per grade dolore cadde morta. Et essendo cio annutiato aldec to predichatore / fu molto timido & doloroso / & fece fare molte orationi per lei: Et orando lui per lei / uenne una uo ce da cielo & dixe: No fa bisogno che preghiate per lei / pe roche ella e / in cielo salua & beata. Et qsto fu creduto &

conosciuto che perla grande contritione fu cosi subitamēte saluata. Della uirtu ancora della contritione narra eldecto Cesario uno tale exemplo: Et dice che uno monaco di quelli di sācto Bernardo essendo gia prete / lasciando lhabito & lordine procuro & fu facto sacerdote duna chiesa. Et quiui duna concubina che lui prese genero & hebbe figluoli & figliuole. Et dopo lungo tempo andando sancto Bernardo a un certo luogo per qlla cōtrada / uenne a caso che glicon uenne albergare in casa del decto prete: & scō Bernardo incontinēte loconobbe: ma ilprete nō conobbe lui. Et lamattina essendo gia andato elprete alla chiesa sancto Bernardo uolendosi partire & nō uedendolo chiamo uno suo fanciullo elquale era muto / ma lui non losapeua / & dettegli alcuna ambasciata che landasse a dire alprete: & andando quel fanciullo elquale era muto dixe alpadre con chiara & aperta lingua lambasciata di sancto Bernardo: Et sentendolo el padre parlare incomincio a lachrymare per allegrezza / & fecelo piu uolte ridire le parole che lui diceua per sapere per certo se lui poteua parlare: Et domandandolo qllo che lo abate glihaueua facto che lui cosi parlaua: & responden do elfanciullo che nō glihaueua facto altro se nō che gliha ueua decto che lui glidicesse quella ambasciata / Elpadre conoscēdo elmiracolo fu molto cōpuncto / & uēne allo abate & cō molte lachryme segligetto alli piedi / & domandogli misericordia & gratia di poter ritornare allordine cō seco: Et respondendo sancto Bernardo che aspectasse infino che lui ritornasse quiui quando hauesse facto & fornito el suo uiaggio & allhora nelmenerebbe seco / quello gliespuose: Messere io temo che io non muoia ī questo mezo. Alquale sancto Bernardo respuose & dixe: Se in questa uolōtade & contritione muori / quanto appresso di dio monaco sarai: & cosi andando lolascio. Et ritornando scō Bernardo & trouando che lui era morto & sepolto / fece aprire elsepolchro

& dixe aquelli che di cio ſimarauigliauano / che uoleua ue
dere ſe lui era / o pareua cherico / o monaco. Et dicẽdo q̃lli
che lhaueuono ſepellito come prete / poi che hebbono aper
ta laſepultura / fu trouato in ueſtimẽto & ĩ habito a modo
di monacho: Et per queſto ſegnio uolle Idio moſtrare che
labuona uolõtade & cõtritione Idio reputa ꝑ facto / & ella
ſola ſalua lhuomo. Hora di queſta materia aſſai & infiniti
exẽpli potremo ponere & dire: cioe come Idio perla ſua lar
gha miſericordia uolẽtieri perdona alli peccatori / quãtũq;
rei ſieno / ſe pur alla fine ſipentono: Ma laſciandone molti
per nõ eſſer troppo ꝓlixo / pur queſto uno molto notabile
ſoggiungho / elquale narra elpredecto Ceſario: Et dice che
uno giouane nepote dun ueſcouo entro nellordine di ceſtel
la: & quantunq; poi da quel ueſcouo fuſſe inducto a uſcire
dellordine / perche troppo loamaua / nõ gliacconſenti: ma
perſeuero: & dopo certo tẽpo fu facto prete. Ma poi uinto
dal nimico appoſtato / & diuẽto ladrone / anzi capitano &
principe fra epſi / perche era molto ualẽte. Et dopo molti
mali che lui fece / adiuenne che ĩ una battaglia che ſidaua a
uno caſtello fu ꝑcoſſo & ferito a morte. Et eſſẽdo pregato
dalli ſuoi amici che ſicõfeſſaſſe / reſpuoſe: Hor che migio-
uerebbe lacõfeſſione dopo tanti & ſi facti & ſcelerati mali.
Et reſpondendo quelli che maggiore era lamiſericordia di
dio che liſuoi mali & lamalitia ſua / acconſenti di cõfeſſarſi:
& cõfeſſoſſi cõ tanta cõtritione & cõ tanto pianto & lachry
me / che apena potette fornire lacõfeſſione. Onde nõ poten
do perlo grande pianto ben ꝓferire ogni coſa / dixe con un
grãde feruore / Padre io ho piu peccati che nõ e / rhena nel
mare: Io ſono ſtato apoſtata / ladrone / homicidiale di mol
ti huomini & ſi crudele / che uolẽdo alcuna uolta licompa
gni perdonare / io nõ uolli mai hauere miſericordia: anzi le
moglie & lefigliuole altrui ſſorzai & uituperai / & altri in
finiti mali ho cõmeſſi: Liquali tanti & tali mali quel prete

udendo / come stolto & crudele glidixe: Tanta e / lainiqui
ta tua / che non sei degnio di riceuere misericordia: alquale
lui cōfortato da dio dixe: Messere io sono cherico / & so che
Idio dice per Ezecchiel pphета che a qualunq̃ hora lhuo
mo torna allui / nō siricordera piu di tutte lesue iniquitadi:
Et po uipriego che mimponiate alcuna penitētia / peroche
io pur spero dhauere misericordia: Et respondendo elprete
che lui loreputaua dannato / & non sapeua che penitentia
glidouesse dare / allhora q̃llo dixe: Poi che uoi nō miuolete
dare penitentia / io melaeleggho / cioe che eleggho di stare
dumila anni in purgatorio / siche io riceua poi da dio mi-
sericordia: ma pur elprete non louolle absoluere ne dargli
elcorpo di xp̄o: Ma perlo priego del decto infermo scripse
ī una cedola lauita sua rea per pōtarla alpredecto uescouo
suo parēte: & dopo q̄sto quello mori / & fu portato alpur
gatorio: & ilprete porto aluescouo lacedola scripta d̄lla ui
ta di lui: Laquale eluescouo leggēdo / pianse molto / & di
xe: Mai nō amai tanto huomo quanto costui: & po come
lamai uiuo / cosi louoglio amare morto: Onde incōtinente
comādo & ordino che ī tutto q̄llo anno sidicessino messe &
facessino orationi & altri beni per lanima sua p tutto elsuo
uescouado: Et finito lanno si gliapparue molto pallido &
magro / & ringratiollo molto / dicendo che p lemolte messe
& altri beni che lui haueua facto & facti fare p lui / Idio
diminuiua d̄lla sua penitētia di stare ī purgatorio anni mil
le: & dixe che se chosi facesse laltro anno / sarebbe liberato
altutto / & chosi disparue. Allaquale uisione dando fede el
uescouo / ancora fece & fece fare elsecondo anno come elpri
mo / orationi & dire messe per lui: Et infine del anno dicen
do eluosco lultima messa per lanima sua / si gliapparue ue
stito duna bella cocolla cō lafaccia molto chiara / & si glidi
xe: Idio timeriti libeni liquali per me hai facti & decti / che
perla tua sollecitudine liberato mhai in duo anni della pe-

na che io doueuo sostenere in dumila anni in purgatorio: & ecchо che hora neuado in paradiso / & cosi disparue: & il uescouo rimase molto cōsolato & lieto dlla sua salute. Hor cosi narra dunaltro monaco che usci & appostato piu uolte di diuersi ordini: & tornādo alsecolo / diuento sceleratissimo & pessimo in ogni male: Ma poi dopo certo tempo spirandolo Idio torno alcuore suo / & riprese lhabito di cestello / delquale ordine lultima uolta era uscito: & uēne ī tanta contritione & pianto / che ogniuno senemarauigliaua / & a tutti daua & era exēplo di perfectissima penitētia. Et dopo certo tempo infermando a morte fece chiamare lo Abate & lifrati & dixe a epsi: Reuerendi padri io peccatore & penitente uipriegho che siate miei testimonii appresso a dio della mia sincera confessione & uera penitētia / & io prometto a dio & a uoi che se Idio miprolungha lauita / niuna fatica ne pena misia graue / tāto sono pentuto & cōtrito. Et dopo queste parole rēdette lanima a dio / & furono ueduti gliangeli portarne ī cielo lanima sua. Hor di q̄sta materia tutto ellibro de uita patrū e / pieno: cioe di molti che erano pessimi & diuentorono optimi perla buona cōtritione: Et pero bastino qui q̄sti pochi exēpli che posti habbiamo per mostrare lauirtu dlla perfecta cōtritione. Et in q̄sto sia finito ellibro & iltractato del fructo dlla lingua. Deo grās. Am̄.

¶ Impresso in Firenze con sōma diligētia emēdato & correcto / excepto alcuni fogli del prīcipio di decto tractato: & tale defecto nō da nostra inaduertentia / ma da una copia o uero exēplo tutto corropto & falsificato impresso perlo adrieto ī firēze p unaltro nō diligēte impressore ꝓcedette: Onde noi cio conoscēdo / inuestigādo altra copia emendatissima / secōdo q̄lla quāto ledebole forze dl nostro īgegno cibāno porto / habbiamo imposto emēdato fine alpresente tractato.